



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale

in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di
Laurea

**La Lista del Patrimonio Mondiale e programmi UNESCO per uno
sviluppo turistico sostenibile del patrimonio legato all'acqua.**

Studio di casi.

Relatore

Ch. Prof. Stefano Campostrini

Laureanda

Margherita

Marchesi

Matricola 884902

Anno Accademico

2021 / 2022

Indice

Introduzione	5
I. L'organizzazione UNESCO	8
1.1 Nascita e origini	8
1.2 L'UNESCO oggi	9
II. Lista del Patrimonio Mondiale	11
2.1 Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale del 1972	11
2.2 Valore eccezionale universale e pilastri per l'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale	13
2.3 Processo di iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale	17
2.4 Evoluzione della Lista del Patrimonio Mondiale	24
2.5 Riflessioni conclusive sulla Lista del Patrimonio Mondiale	27
III. Rapporto tra Lista del Patrimonio Mondiale e turismo	34
3.1 Evoluzione del rapporto tra Lista Patrimonio Mondiale e turismo all'interno dell'UNESCO	34
3.2 Gli intrecci esistenti tra status di sito UNESCO e turismo	39
3.3 Effetti turistici dell'iscrizione di un sito nella Lista	43
3.4 Riflessioni conclusive sulla Lista del Patrimonio Mondiale rispetto allo sviluppo turistico sostenibile	47
IV. Altri riconoscimenti dell'UNESCO connessi alla salvaguardia del patrimonio, allo sviluppo sostenibile e al turismo	53
4.1 Registro della Memoria del Mondo	53
4.2 Atlante delle Lingue del Mondo in pericolo	54
4.3 Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità	55
4.4 Rete delle Città Creative	56
4.5 Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera	57
4.6 L'iniziativa dei Geoparchi Mondiali dell'UNESCO	58

4.7 Riflessioni conclusive sugli altri riconoscimenti UNESCO connessi alla salvaguardia del patrimonio, allo sviluppo sostenibile e al turismo	60
V. Rapporto tra acqua, sviluppo sostenibile, UNESCO e turismo	61
5.1 L'importanza dell'acqua per uno sviluppo sostenibile	61
4.2 L'acqua all'interno delle Liste e delle Reti UNESCO	68
5.3 Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua	72
5.4 Potenzialità di sviluppo turistico sostenibile legate all'acqua	74
5.5 Riflessioni conclusive sul rapporto tra acqua, sviluppo sostenibile, UNESCO e turismo	76
VI. Analisi di casi studio	78
6.1 Trasversalità dei riconoscimenti UNESCO	78
6.2 Caso I - Delta del Po	83
6.2.1 Contesto del Delta del Po	83
6.2.2 Il turismo all'interno del Delta del Po	85
6.2.3 Riconoscimenti UNESCO ricevuti	88
6.2.3.1 Ferrara Città del Rinascimento e suo Delta Po come Patrimonio dell'Umanità	89
6.2.3.2 Delta del Po come Riserva della Biosfera	92
6.2.3.3 Parco Regionale del Delta Po, Museo Nazionale Archeologico di Adria e Water Museums of Venice	99
6.2.3.4 Nove aree del Delta del Po riconosciute come aree Ramsar	100
6.2.4 L'importanza dell'acqua all'interno del Delta del Po	101
6.3 Caso II - Dolomiti del Brenta	103
6.3.1 Contesto delle Dolomiti del Brenta	103
6.3.2 Il turismo all'interno delle Dolomiti del Brenta	105
6.3.3 Riconoscimenti UNESCO ricevuti	108
6.3.3.1 Le Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità	108
6.3.3.2 Palafitte di Ledro e Fiauvé come Patrimonio dell'Umanità	114
6.3.3.3 Alpi Ledrensi e Judicaria come Riserva della Biosfera	115
6.3.3.4 Parco Naturale Adamello-Brenta come Geoparco	119
6.3.3.5 Il museo MUSE di Trento come Museo dell'Acqua	123

6.3.4 L'importanza dell'acqua all'interno delle Dolomiti del Brenta	124
6.4 Riflessioni conclusione sui casi studio	128
Conclusioni	133
Bibliografia e sitografia	135
Ringraziamenti	156
Allegati	157
Allegato A - Intervista ad Andrea Micheletti	157
Allegato B - Intervista ad Aida Morelli	171
Allegato C - Intervista a Stefano Zanoni	203
Allegato D - Intervista a Mara Nemela	217

Introduzione

Il presente elaborato vuole trattare dello sviluppo turistico dei luoghi connessi all'acqua nell'ambito dei riconoscimenti che l'organizzazione UNESCO conferisce ai territori e alle destinazioni turistiche, con l'obiettivo di esporre le opportunità che l'UNESCO e il turismo fluviale possono portare ad uno sviluppo turistico sostenibile nelle destinazioni turistiche ed ad una valorizzazione turistica di un patrimonio così tanto fragile e in pericolo, come quello legato all'acqua.

Nell'arco degli ultimi decenni è emersa la consapevolezza generalizzata da parte delle persone e delle istituzioni relativamente a come il turismo possa essere impattante sull'ambiente e sui territori (Cavallo, F., 2014). Alla fine degli anni Ottanta venne coniugata una prima definizione di sviluppo sostenibile¹, a partire dalla quale poi è stato sviluppato il concetto di turismo sostenibile. Lo sviluppo sostenibile del turismo viene definito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo come quello che «va incontro ai bisogni dei turisti e delle aree ospitanti attuali e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro. Esso deve essere il principio guida per una gestione delle risorse tale che i bisogni economici, sociali ed estetici possano essere soddisfatti e contemporaneamente possano essere preservati l'integrità culturale, gli equilibri fondamentali della natura, la biodiversità e il sostegno al miglioramento della qualità della vita» (Nazioni Unite - Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo, 1987).

Sulla base di queste premesse, le Nazioni Unite vogliono promuovere lo sviluppo sostenibile nel mondo, cercando per esempio di alleviare la povertà nel mondo, di garantire il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e la pace del mondo, di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e di contrastare il degrado ambientale (UNGA, 2015). Infatti, sono stati individuati Diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Seventeen Sustainable Development Goals - SDGs), inseriti nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata nel 2015, al fine di declinare le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli stessi.

¹ Lo sviluppo sostenibile può essere inteso come quello «sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni» (World Commission on Environment and Development, 1987, p. 41).

Visto che uno dei diciassette obiettivi dell'Agenda 2030 punta proprio a «Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienici per tutti» (UNGA, 2015, p. 14), si può evidenziare come l'acqua sia un elemento fondamentale su cui le Nazioni Unite puntano. All'interno dell'elaborato vedremo in dettaglio come acqua e sviluppo sostenibile si relazionano. Nonostante il fatto che il turismo non costituisca uno degli obiettivi dell'Agenda 2030, le Nazioni Unite sottolineano la sua importanza: «Siamo inoltre determinati a promuovere il turismo sostenibile» (UNGA, 2015, p. 9). Il turismo viene ricollegato all'interno dell'Agenda 2030 a tre obiettivi, visto che una gestione sostenibile del turismo può favorire la conservazione e l'utilizzo in modo sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine (obiettivo 14), promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili (obiettivo 12) e contribuire a una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile (obiettivo 8). Inoltre, è stato adottato da parte dell'Organizzazione Mondiale del Turismo il progetto “Tourism for SDGs – A platform developed by UNWTO” al fine di contribuire al raggiungimento dei SDGs dell'Agenda 2030, visto che il turismo può contribuire in modo determinante all'interno di ogni obiettivo, attraverso l'adozione di opportune politiche sostenibili da parte delle nazioni (Nazioni Unite, *Sito Ufficiale di Tourism for SDGs*). In particolare, vedremo nell'elaborato come il turismo e l'acqua interagiscono tra loro e come lo sviluppo e l'utilizzo consapevole e sostenibile dell'acqua dipenda dal turismo e viceversa.

In contemporanea all'emergere di una sensibilità e maggiore consapevolezza nei confronti dell'ambiente, si sono sviluppate delle attività turistiche che sono ricollegabili ai corsi d'acqua, ai laghi, alle lagune e ad altri luoghi legati all'acqua. È a partire dagli anni Settanta del Novecento che la pratica turistica della navigazione dei fiumi si consolida in Europa, quando la maggior parte dei canali e delle vie d'acqua stava passando gradualmente dall'essere considerata come uno strumento della rivoluzione industriale al costituire un patrimonio di strutture ingegneristiche, di paesaggi ed edifici di importanza storica che testimonia la diffusione dell'industria in Europa (Cerutti, 2014). Di fatto, il cosiddetto “turismo fluviale” viene ricollegato a qualsiasi attività legata alla presenza dell'acqua, indipendentemente dal fatto che si tratti di fiumi, canali, laghi oppure paesaggi rivieraschi (Cerutti, 2014). Infatti, sono diverse le attività turistiche che connotano il turismo fluviale quali: escursioni brevi, crociere fluviali di più giorni, noleggio di houseboat (case sull'acqua), navigazione da diporto privata, attività nautiche di prossimità, come la pratica del

canottaggio, canoa-kayak, pesca sportiva e attività praticate lungo il corso d'acqua, come passeggiate ed escursioni, visita di musei (Cerutti, 2014).

Una prima parte dell'elaborato è dedicata alla Lista del Patrimonio Mondiale (1972), che, storicamente, è sempre stata focalizzata più sulla protezione del patrimonio, non considerando il turismo come un fattore chiave di gestione e sviluppo dei siti iscritti. All'interno di questa parte sono esposte le riflessioni emerse riguardo all'omonima Lista e il rapporto tra l'attività turistica e l'inclusione di destinazioni turistiche nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Una seconda parte riguarda, invece, gli altri programmi attuati dall'UNESCO che vogliono promuovere uno sviluppo sostenibile, in cui il turismo può assumere un ruolo centrale nel rapporto che può esistere tra l'ambiente e le attività dell'uomo. Visto che il focus dell'elaborato verterà sui luoghi legati all'acqua, particolare attenzione verrà data ad alcuni programmi promossi dall'UNESCO che sono fortemente collegabili all'acqua, quali: la Lista del Patrimonio Mondiale, il Programma Man & the Biosphere (MAB Programme), la Rete Mondiale dei Geoparchi (Global Geoparks Network) e la Rete Globale dei Musei dell'Acqua (Global Network of Water Museums).

Una terza parte cerca di delineare le relazioni che possono esistere tra alcuni elementi che costituiscono il fulcro della mia tesi: lo sviluppo sostenibile, il turismo, i riconoscimenti UNESCO e l'acqua. A seguito dell'esposizione delle relazioni tra le singole componenti, si cercherà di analizzare come esse possano essere inserite all'interno di un quadro più ampio in cui queste possono concorrere al raggiungimento di uno sviluppo turistico sostenibile in destinazioni turistiche caratterizzate dall'acqua.

Infine, un'ultima parte verte sui casi studio che faranno vedere come la sovrapposizione di più riconoscimenti UNESCO all'interno di una stessa area possa essere sfruttata al fine di valorizzare i territori e una tipologia di patrimonio specifica come quella dell'acqua.

I. L'organizzazione UNESCO

In questo primo capitolo, si andrà a trattare brevemente dell'UNESCO per dare un inquadramento generale di questa organizzazione, cioè delle sue origini e degli obiettivi che si prefigge.

1.1 Nascita e origini

All'indomani della fine della seconda guerra mondiale, gli stati hanno deciso di fondare l'Organizzazione delle Nazioni Unite, un'organizzazione intergovernativa che è stata istituita con la Carta delle Nazioni Unite, firmata il 24 Ottobre 1945 da 51 nazioni impegnate a preservare la pace e la sicurezza collettiva, grazie alla cooperazione internazionale (Nazioni Unite, 1945). Nel momento in cui l'organizzazione è stata fondata, le Nazioni Unite si sono rese conto che per mantenere la pace non bastasse soltanto il fatto che quest'ultima fosse fondata soltanto sugli accordi politici ed economici proposti, ma bisognava anche favorire un dialogo e una collaborazione fra nazioni attraverso l'educazione, la scienza e la cultura. Infatti, questa organizzazione vuole cercare anche di assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di tutta l'Umanità, senza distinzioni di razza, di sesso, di lingua o di religione (Nazioni Unite, 1945).

All'interno di questo contesto in cui l'educazione, la cultura e la scienza assumono un ruolo importante nel raggiungimento e nel mantenimento della pace duratura da parte delle Nazioni Unite, si inserisce l'UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - che è stata costituita nell'ambito della Conferenza dei ministri alleati dell'Educazione (Came), tenutasi a Londra dal primo al sedici novembre del 1945. Da come si può dedurre dal suo acronimo, questa organizzazione pone al centro come pilastri la Cultura, la Scienza e l'Educazione e, infatti, è stata fondata al fine di:

«(1) Sviluppare e mantenere la comprensione e l'apprezzamento reciproci della vita e della cultura, delle arti, delle discipline umanistiche e delle scienze dei popoli del mondo, come base per un'organizzazione internazionale efficace e per la pace nel mondo.

(2) Cooperare per estendere e mettere a disposizione di tutti i popoli per il servizio dei bisogni umani comuni il pieno corpo di conoscenza e cultura del mondo e per assicurare il

suo contributo alla stabilità economica, alla sicurezza politica e benessere generale di tutti i popoli del mondo» (UNESCO Preparatory Commission, 1945, p. 5, art. 1).

1.2 L'UNESCO oggi

Ancora oggi, gli obiettivi e gli scopi che l'UNESCO si era posta a seguito della seconda guerra mondiale - mantenere la pace e promuovere lo sviluppo sostenibile ed equo e lo sradicamento della povertà - risultano essere rilevanti e fondamentali. Come viene affermato sul portale ufficiale di Unesco, «Settant'anni dopo e molte lotte di liberazione, il mandato dell'UNESCO è più rilevante che mai. La diversità culturale è sotto attacco e nuove forme di intolleranza, il rifiuto dei fatti scientifici e le minacce alla libertà di espressione sfidano la pace e i diritti umani. In risposta, il dovere dell'UNESCO rimane quello di riaffermare le missioni umanistiche di educazione, scienza e cultura» (UNESCO, *Sito ufficiale dell'UNESCO*).

La strategia di medio termine per il 2014-2021 dell'UNESCO (UNESCO, 2014) mostra la visione strategica e un framework programmatico per la sua azione in educazione, scienze, cultura, comunicazione e informazione, che sono stati adottati a livello globale, regionale e nazionale. Gli obiettivi strategici su cui UNESCO vuole improntare la sua strategia non sono collegati esclusivamente in maniera unidimensionale, ma riguardano le diverse aree in cui UNESCO agisce e sono i seguenti: «sostenere gli Stati membri a sviluppare sistemi educativi per promuovere l'apprendimento permanente di alta qualità e inclusivo per tutti; responsabilizzare gli studenti ad essere cittadini globali creativi e responsabili; far progredire l'Istruzione per tutti (EFA) e plasmare la futura agenda internazionale dell'istruzione; rafforzare i sistemi e le politiche di scienza, tecnologia e innovazione - a livello nazionale, regionale e globale; promuovere la cooperazione scientifica internazionale sulle sfide critiche allo sviluppo sostenibile; sostenere lo sviluppo sociale inclusivo, favorire il dialogo interculturale per l'avvicinamento delle culture e promuovere i principi etici; proteggere, promuovere e trasmettere il patrimonio; favorire la creatività e la diversità delle espressioni culturali; promuovere la libertà di espressione, lo sviluppo dei media e l'accesso all'informazione e alla conoscenza» (UNESCO, 2014, p. 13). Infatti, le funzioni a cui l'UNESCO dovrebbe assolvere sono le seguenti: «(a) Servire da laboratorio di idee e generare proposte innovative e consigli politici nei suoi settori di competenza; (b) Sviluppare

e rafforzare l'agenda globale nei suoi settori di competenza attraverso l'analisi politica, il monitoraggio e il benchmarking; (c) stabilire norme e standard nei suoi settori di competenza e sostenere e monitorare la loro attuazione; (d) Rafforzare la cooperazione internazionale e regionale nei suoi settori di competenza e promuovere alleanze, cooperazione intellettuale, condivisione delle conoscenze e partenariati operativi; (e) Fornire consulenza per lo sviluppo e l'attuazione delle politiche e sviluppare le capacità istituzionali e umane» (UNESCO, 2014, p. 14).

In conclusione, si può affermare come l'UNESCO sia un'organizzazione che si concentri su molti aspetti ed elementi eterogenei diversi che riguardano non solo la protezione del patrimonio culturale e naturale materiale e immateriale, ma anche la promozione della ricerca scientifica, dell'educazione e dell'istruzione. All'interno di questo elaborato, si andrà a vedere in dettaglio come l'UNESCO cerca di promuovere e favorire la cooperazione a livello internazionale, lo sviluppo sostenibile e la protezione e la salvaguardia del patrimonio a livello mondiale, attraverso riconoscimenti e iniziative che verranno trattate nei capitoli seguenti.

II. Lista del Patrimonio Mondiale

Questo capitolo viene dedicato alla Lista del Patrimonio Mondiale, considerata quest'ultima come il riconoscimento UNESCO più rinomato da parte del pubblico (Lisciotto, 2020).

In una prima parte, si andranno ad analizzare nel dettaglio i fondamenti, i requisiti e il processo dell'inserimento di siti e luoghi nella Lista del Patrimonio Mondiale. Successivamente, una seconda parte verrà dedicata all'evoluzione di questa Lista nel corso dei decenni, visto che è stata fondata nel 1972 con la Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale istituita dall'UNESCO.

Infine, verranno esposte delle riflessioni riguardo la Lista del Patrimonio Mondiale e si potrà notare come ricevere dei riconoscimenti di importanza internazionale comporti sia dei vantaggi che degli svantaggi dal punto di vista socio-economico, culturale, ambientale e turistico. In questo capitolo verranno soltanto brevemente accennati i possibili effetti turistici che, verranno esposti successivamente in maniera approfondita nel capitolo III, considerandoli all'interno del complesso rapporto che può esistere tra il fenomeno turistico e la Lista del Patrimonio Mondiale .

2.1 Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale del 1972

Al fine di raggiungere l'obiettivo di pace attraverso l'educazione, la cultura e la scienza prefissato dall'UNESCO, quest'ultima ha firmato il 16 novembre del 1972 la Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale allo scopo di incoraggiare gli Stati aderenti alla Convenzione² ad attivarsi per identificare, proteggere e conservare il patrimonio³ culturale e naturale considerato di eccezionale valore per l'umanità all'interno della Lista del Patrimonio Mondiale (UNESCO, 1972, p. 3, art. 4).

² Al momento della firma della Convenzione gli Stati erano soltanto 20 (UNESCO, 1972). Al 23 ottobre 2020, gli Stati aderenti alla convenzione risultano essere 194 (UNESCO, *Sito ufficiale dell'UNESCO*).

³ Il termine "patrimonio" (Heritage) viene utilizzato nei documenti ufficiale dell'UNESCO, assieme alle seguenti parole: "bene", "proprietà" e "sito". Nel corso dell'elaborato questi vocaboli verranno utilizzati come sinonimi.

Infatti, la Convenzione stabilisce i doveri degli Stati parte nell'identificare i siti potenziali e il loro ruolo nel proteggerli e preservarli e li invita a: integrare la protezione del patrimonio culturale e naturale nei programmi di pianificazione regionale, creare personale e servizi nei loro siti, intraprendere ricerche scientifiche e tecniche di conservazione sui siti (riferendo regolarmente al Comitato del Patrimonio Mondiale il loro stato), adottare misure che diano al patrimonio una funzione nella vita quotidiana della comunità, rafforzare l'apprezzamento del pubblico per i beni del Patrimonio Mondiale e a migliorare la loro protezione attraverso programmi educativi e informativi (UNESCO, 1972, p. 3, art. 5).

Il Patrimonio costituisce l'eredità del passato di cui si riesce a beneficiare oggi e che si può trasmettere alle future generazioni, in quanto rappresenta l'identità, il modello e il punto di riferimento dei popoli e, di conseguenza, questo risulta essere un elemento fondamentale da considerare e valorizzare per «riaffermare le missioni umanistiche di educazione, scienza e cultura» (UNESCO, *Sito ufficiale dell'UNESCO*).

Con la Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale vengono definite le tipologie di siti naturali o culturali che possono essere esaminati per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale. Gli articoli 1 e 2 della Convenzione forniscono le definizioni di “patrimonio culturale” e di “patrimonio naturale” (UNESCO, 1972).

Secondo UNESCO, il “patrimonio culturale” può essere costituito da:

«monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore eccezionale universale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;

agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno un valore eccezionale universale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;

siti: opere dell'uomo o opere congiunte dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore eccezionale universale dall'aspetto storico, estetico, etnologico o antropologico» (UNESCO, 1972, p. 2, art. 1).

Il “patrimonio naturale” viene considerato quanto segue:

«monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore eccezionale universale dall'aspetto estetico o scientifico;

formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore eccezionale universale dall'aspetto scientifico o conservativo;

siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore eccezionale universale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale» (UNESCO, 1972, p. 2, art. 2).

Per poter redigere l'elaborato risulta fondamentale esporre i requisiti che un bene deve soddisfare e il processo di iscrizione a cui devono essere sottoposti, entrambi descritti e sviluppati e definiti nelle Linee Guida Operative per l'Attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale (*Operational Guidelines for the implementation of the World Heritage Convention*)⁴, che sono state pubblicate a partire dal 1977.

2.2 Valore eccezionale universale e pilastri per l'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale

Per quanto riguarda il soddisfacimento dei requisiti richiesti per poter essere inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale, si riconosce innanzitutto l'importanza del patrimonio di possedere un elemento citato nelle definizioni riportate agli articoli 1 e 2 della Convenzione del 1972 che deve essere di “valore eccezionale universale” (*outstanding universal value*). Come affermato per la prima volta all'interno delle Linee Guida Operative per l'implementazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 2005, per il patrimonio possedere un “valore eccezionale universale” significa avere una «rilevanza culturale e/o naturale che sia così eccezionale da trascendere i confini nazionali e ad essere di importanza comune per le generazioni presenti e future dell'intera umanità. In quanto tale, la protezione permanente di questo patrimonio è della massima importanza per la comunità internazionale nel suo insieme» (UNESCO, 2005, p. 14, art. 49).

⁴ Le Linee Guida Operative per l'Attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (*Operational Guidelines for the implementation of the World Heritage Convention*) sono dei documenti che vengono redatti periodicamente per facilitare l'attuazione della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale (UNESCO, *Sito ufficiale dell'UNESCO*).

Dalla definizione di “valore eccezionale universale” emerge come questo particolare e unico valore costituisca la soglia per l'inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale e quanto questo concetto sia estensivo dando importanza ai siti più rappresentativi, cioè di proprietà che hanno forti valori anche intangibili e associativi e non solo materialistici.

Trattandosi di un concetto molto ampio e aperto e in mancanza di una definizione nella Convenzione del patrimonio mondiale, il Comitato ha stabilito che il “valore eccezionale universale” deve basarsi su tre pilastri fondamentali:

- la proprietà deve soddisfare uno o più criteri del Patrimonio Mondiale;
- la proprietà deve soddisfare le condizioni di integrità e autenticità, se pertinenti;
- la proprietà deve soddisfare i requisiti di protezione e gestione.

I criteri per l'iscrizione dei beni nella Lista del Patrimonio Mondiale sono i seguenti:

«Criterio 1: rappresentare un capolavoro del genio creativo umano;

Criterio 2: presentare un importante scambio di valori umani, in un arco di tempo o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura o nella tecnologia, nelle arti monumentali, nell'urbanistica o nella progettazione del paesaggio;

Criterio 3: portare una testimonianza particolarmente significativa di una tradizione culturale o di una civiltà che è viva o che è scomparsa;

Criterio 4: essere un esempio eccezionale di un tipo di edificio, insieme architettonico tecnologico o paesaggio che illustra fasi significative della storia umana;

Criterio 5: essere un esempio eccezionale di un tradizionale insediamento umano (urbano o rurale), uso del suolo o uso del mare che è rappresentativo delle culture, o dell'interazione umana con l'ambiente, specialmente quando è diventato vulnerabile sotto l'impatto di cambiamenti irreversibili;

Criterio 6: essere direttamente o tangibilmente associato ad eventi o tradizioni viventi, a idee o credenze, ad opere artistiche e letterarie di eccezionale significato universale. (Il Comitato ritiene che questo criterio dovrebbe essere usato preferibilmente insieme ad altri criteri);

Criterio 7: contenere fenomeni naturali superlativi o aree di eccezionale bellezza naturale e importanza estetica;

Criterio 8: essere esempi eccezionali che rappresentino le fasi principali storiche della terra, che comprendano la storia di vita, processi geologici significativi in corso nello sviluppo di morfologie o caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative;

Criterio 9: essere esempi eccezionali che rappresentino significativi fenomeni e processi ecologici e biologici in corso nell'evoluzione e nello sviluppo degli ecosistemi terrestri, di acqua dolce, costieri e marittimi e delle comunità di piante e animali;

Criterio 10: contenere gli habitat naturali più importanti per la conservazione in situ della biodiversità, compresi quelli contenenti specie minacciate di valore eccezionale universale dal punto di vista della scienza o della conservazione» (UNESCO, 2021, pp. 29-30, art. 77).

Inoltre, il sito deve soddisfare le condizioni di integrità e/o autenticità e deve avere un sistema adeguato di gestione e protezione del sito al fine di assicurarne la sua salvaguardia.

L'integrità di un sito viene intesa come una «misura dell'interesse e dell'intattezza del patrimonio naturale e/o culturale e dei suoi attributi» (UNESCO, 2021, p. 31, art. 88), da cui emerge la necessità del sito di incarnare tutti gli elementi necessari per esprimere il suo “valore eccezionale universale”, di essere di dimensioni adeguate a garantire la rappresentazione completa delle caratteristiche e dei processi che trasmettono il significato del bene e di essere sottoposto a effetti negativi di sviluppo e/o di abbandono.

L'autenticità di un sito viene collegata ai concetti di “credibilità” e di “veridicità” della attribuzione di un certo valore e, quindi delle fonti di informazione⁵, a un certo bene. In questo assume un ruolo fondamentale il fatto se le fonti siano veridiche e credibili oppure no. Di conseguenza, la conoscenza e la comprensione delle fonti di informazione e il loro significato accumulato nel tempo sono le basi necessarie per valutare tutti gli aspetti dell'autenticità, che devono essere valutati innanzitutto in relazione alla cultura di riferimento, e non in base a parametri generali o astratti. Nonostante ciò, viene espressa

⁵ Le “fonti di informazione” vengono intese come «tutte le fonti fisiche, scritte, orali e figurative, che consentono di conoscere la natura, le specificità, il significato e la storia del patrimonio culturale» (UNESCO, 2021, p. 31, art. 84).

l'importanza dei beni di riuscire a esprimere i loro valori attraverso una varietà di attributi che sono i seguenti: forma e design; materiali e sostanza; uso e funzione; tradizioni, tecniche e sistemi di gestione; localizzazione e contesto; linguaggio e altre forme di linguaggio immateriale; spirito e sentimenti; e altri fattori interni ed esterni.

Nel caso in cui un sito venga candidato soltanto con i criteri per il patrimonio naturale (vii-x), bisogna considerare solo l'integrità, in quanto l'autenticità non è attribuibile; mentre nel caso in cui si tratti di un sito culturale o misto (sia culturale che naturale), entrambi le condizioni devono essere soddisfatte. Quindi, se l'istanza di integrità vale per tutti i beni, invece l'autenticità vale per tutti i beni culturali e misti, cioè quelli che soddisfano i primi sei criteri.

Infine, l'iscrizione di un bene all'interno della Lista del Patrimonio Mondiale richiede anche l'implementazione di un sistema di gestione e protezione che monitori lo stato generale di conservazione dei beni al fine di assicurare il "valore eccezionale universale" e di migliorare nel tempo le condizioni di integrità e/o autenticità. Infatti, le proprietà iscritte devono avere un'adeguata protezione e gestione legislativa, regolamentare, istituzionale e/o tradizionale a lungo termine all'interno di confini adeguatamente definiti. Al fine di supportare la redazione di un piano di gestione e protezione efficace, ci sono i seguenti elementi comuni che potrebbero essere inclusi: «a) una profonda comprensione condivisa della proprietà, dei suoi valori universali, nazionali e locali e del suo contesto socio-ecologico da parte di tutti i soggetti interessati, comprese le comunità locali e le popolazioni indigene; b) un rispetto per la diversità, l'equità, l'uguaglianza di genere e i diritti umani e l'uso di una pianificazione inclusiva e partecipativa e di processi di consultazione delle parti interessate; c) un ciclo di pianificazione, implementazione, monitoraggio, valutazione e feedback; d) una valutazione delle vulnerabilità della proprietà alle pressioni e ai cambiamenti sociali, economici, ambientali e di altro tipo, inclusi i disastri e i cambiamenti climatici, così come il monitoraggio degli impatti delle tendenze e degli interventi proposti; e) lo sviluppo di meccanismi per il coinvolgimento e il coordinamento delle varie attività tra i diversi partner e stakeholder; f) l'assegnazione delle risorse necessarie; g) lo sviluppo delle capacità; h) una descrizione responsabile e trasparente del funzionamento del sistema di gestione» (UNESCO, 2021, p. 35, art. 111).

2.3 Processo di iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale

Come affermato nella Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale del 1972 (UNESCO, 1972, p. 4, art. 8), vi è l'istituzione di una Commissione intergovernativa per la protezione del patrimonio culturale e naturale di valore eccezionale universale, denominato "Comitato del patrimonio mondiale", che svolge un ruolo importante nell'implementazione della Lista del Patrimonio Mondiale. Si tratta di un organo creato all'interno dell'Organizzazione UNESCO per valutare le candidature proposte dai singoli Stati e per decidere quali beni e siti riconoscere come patrimonio di valore eccezionale universale per l'Umanità. Attualmente l'organo è composto da ventuno Stati membri della Convenzione, eletti dagli Stati aderenti alla Convenzione (UNESCO, 2021).

Il processo dell'iscrizione del patrimonio culturale e naturale nella Lista del Patrimonio Mondiale parte di spontanea volontà da ogni Stato Membro ed è composto principalmente da due fasi (UNESCO, 1972, p. 6, art. 11; UNESCO, 2021, p. 37):

1. l'inclusione di un sito nella Tentative List⁶ (Inventario Provvisorio di beni). Infatti, i singoli Stati hanno il compito di sottoporre alla valutazione da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale un inventario provvisorio dei beni facenti parte del patrimonio culturale e naturale (UNESCO, 1972, p. 6, art. 11(1); UNESCO, 2021, p. 13, art. 15i)). In questa fase, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha il compito di stabilire, aggiornare e pubblicare almeno ogni due anni una lista di beni considerati di valore eccezionale universale, denominata "Lista del patrimonio mondiale".
2. la preparazione di una candidatura, comprensiva di Preliminary Assessment (Valutazione Preliminare) e di Dossier di Candidatura (Nomination Dossier), quest'ultimo presentato dallo Stato interessato (UNESCO, 2021). La Tentative List non viene considerata dal Comitato del Patrimonio Mondiale come un documento esaustivo per l'inclusione di un sito nella Lista; perciò viene richiesta la presentazione di una documentazione che stabilisca la fattibilità di una potenziale candidatura (Preliminary Assessment) e che ne testimoni la sua posizione e la sua rilevanza (Dossier di candidatura), cioè il suo "valore

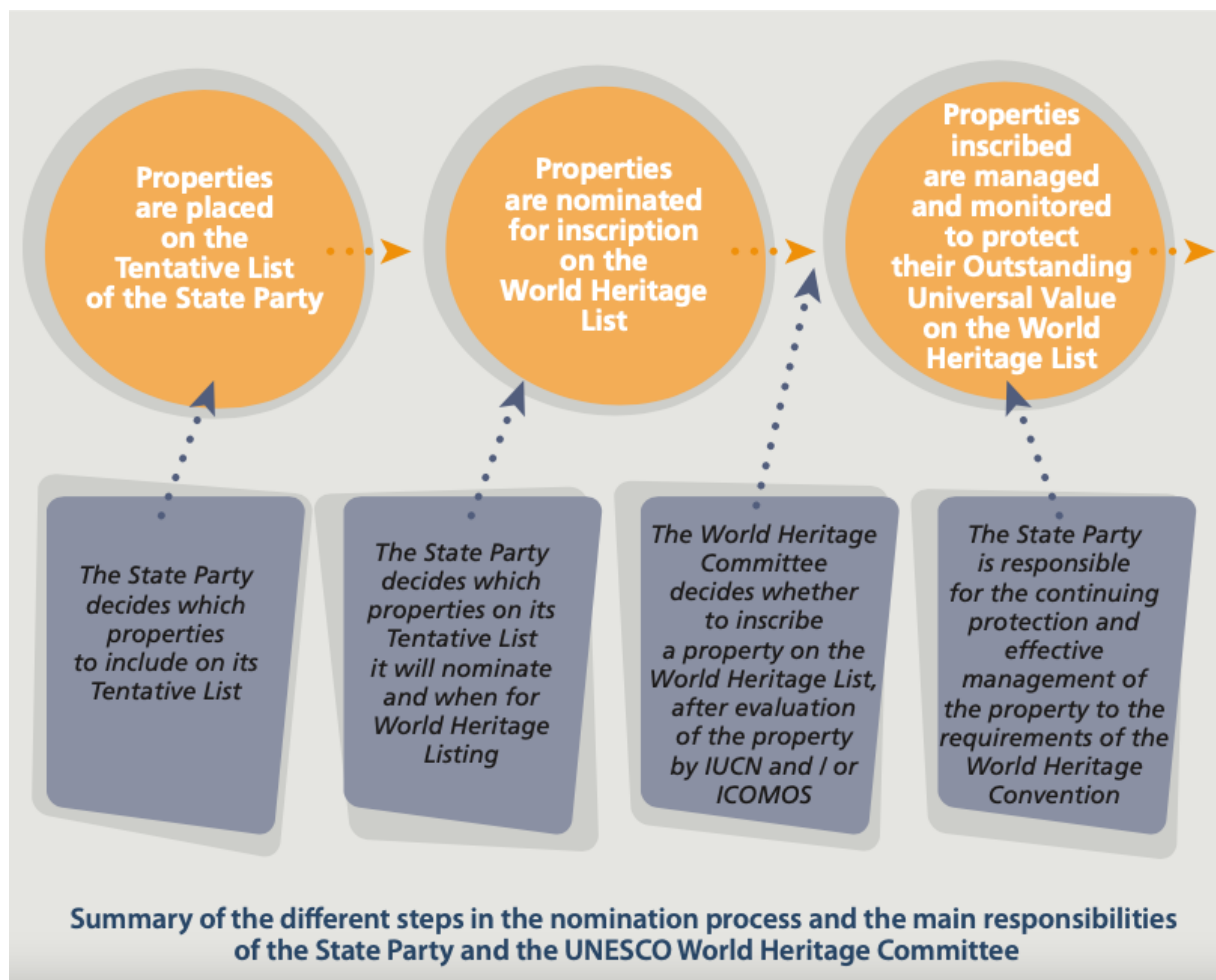
⁶ All'interno della Sezione II.C delle Linee Guida Operative per l'Attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 2021, viene illustrato il procedimento per l'inclusione di un sito nella Tentative List.

eccezionale universale” in termini di criteri, integrità e/o autenticità e sistema di gestione e protezione che lo Stato Membro avrà stabilito.

In aggiunta a queste due fasi, lo Stato Membro deve preparare un piano di gestione efficace del sito in questione, come viene richiesto dall’UNESCO (UNESCO / ICCROM / ICOMOS / IUCN, 2011).

Di seguito viene mostrato in sintesi il processo di iscrizione (Fig. 1), insieme alle diverse responsabilità dello Stato Parte e del Comitato del Patrimonio Mondiale (UNESCO / ICCROM / ICOMOS / IUCN, 2011).

Figura 1: Mappa dei Siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 2021



Fonte: UNESCO / ICCROM / ICOMOS / IUCN, 2011

Per rendere le candidature più efficaci, lo(gli) Stato(i) Membro(i) può(possano) implementare anche un ulteriore processo volontario, denominato “Processo a Monte” (Upstream Process), che comporta la consultazione e l’analisi del sito prima della Valutazione Preliminare e della preparazione del Dossier di Candidatura (UNESCO, 2021, pp. 37-38, art. 121). In questo modo, gli Organi Consultivi e il Centro del Patrimonio Mondiale possono intervenire preventivamente, fornendo una guida e uno sviluppo delle capacità direttamente sviluppate agli Stati Membri, durante tutto il processo di candidatura al patrimonio mondiale. Si tratta di una procedura utile, in quanto offre delle indicazioni «sul merito tecnico della candidatura e sul quadro tecnico necessario» (UNESCO, 2021, p. 38, art. 121.2) e mira a ridurre il numero di candidature che incontrano problemi significativi durante il processo di valutazione.

Un elemento importante del processo di iscrizione riguarda le tempistiche da rispettare per compiere le singole fasi. Infatti, vi sono delle scadenze annuali ben precise in cui si possono svolgere i diversi step che portano all’iscrizione di un bene. Anche se i Dossier di Candidatura possono essere sottoscritti in qualsiasi momento durante l’anno, questi devono essere comunque “completi”⁷ ed essere ricevuti dal Segretario non oltre il 1 Febbraio per considerare l’iscrizione del sito sulla Lista da parte del Comitato durante quell’anno. Inoltre, la richiesta di Valutazione Preliminare deve essere fornita almeno un anno prima dalla presentazione un dossier di candidatura completo e la richiesta per il volontario Processo a monte deve essere effettuata entro il 31 marzo dell’anno in corso. Infine, il rapporto di valutazione preliminare degli organi consultivi può valere al massimo 5 anni (UNESCO, 2021, p. 39, art. 122f).

Nel paragrafo 168bis all’interno delle Operational Guidelines del 2021 viene mostrato in dettaglio il calendario dell’iter di candidatura stabilito. Di seguito, sono riportate le tabelle della fase di preparazione di candidatura (Tabella 1 e Tabella 2).

⁷ Un Dossier di Candidatura viene considerato completo, se contiene i seguenti elementi: riassunto esecutivo, identificazione della proprietà nominata, descrizione del bene nominato, giustificazione dell’iscrizione, stato di conservazione e fattori che influenzano la proprietà nominata, protezione e gestione, monitoraggio, documentazione, informazioni di contatto delle autorità responsabili, firma a nome dello/degli Stato/i parte/i (UNESCO, 2021).

Tabella 1. Fase preliminare di valutazione delle candidature dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale

Preliminary Assessment Phase

Timetable	Procedures
<u>15 September (Year 1)</u>	<p>Deadline by which complete Preliminary Assessment requests must be received in printed format by the Secretariat to be transmitted to the relevant Advisory Bodies for review (see Paragraph 122.c).</p> <p>Preliminary Assessment requests shall be received by 17h00 GMT, or, if the date falls on a weekend by 17h00 GMT the preceding Friday.</p> <p>Preliminary Assessment requests received after this date will be examined in a future cycle.</p>
<u>15 October (Year 1)</u>	<p>Deadline by which the Secretariat acknowledges receipt of a Preliminary Assessment request and informs the State Party whether it is considered complete.</p> <p>Preliminary Assessment requests that are not complete (see Annex 3) will not be transmitted to the relevant Advisory Body(ies) for review. If a Preliminary Assessment request is incomplete, the State Party concerned will be advised of information required to complete it by the deadline of 15 September of the following year.</p> <p>Preliminary Assessment requests that are complete are transmitted to the relevant Advisory Body(ies) for assessment.</p>
<u>October (Year 1) - September (Year 2)</u>	<p>Desk review by the Advisory Body(ies).</p> <p>If necessary, the Advisory Body(ies) will request any additional information from the State(s) Party(ies), which should be submitted to the Secretariat.</p>
<u>1 October (Year 2)</u>	<p>The relevant Advisory Bodies deliver their assessments to the Secretariat for transmission to the concerned States Parties.</p>

Fonte: Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention 2021

Tabella 2. Fase preliminare di valutazione delle candidature dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale

Nomination Dossier Phase

Timetable	Procedures
<u>30 September (Year 1)</u>	<p>Voluntary deadline for receipt of draft nomination dossiers from States Parties by the Secretariat.</p>
<u>15 November (Year 1)</u>	<p>Secretariat to respond to the nominating State Party with comments and review of the draft nomination dossier indicating missing information required and corrections to make.</p>
<u>1 February (Year 1)</u>	<p>Deadline by which complete nomination dossiers must be received in printed format by the Secretariat to be transmitted to the relevant Advisory Bodies for evaluation (see Paragraph 132).</p> <p>Nomination dossiers shall be received by 17h00 GMT, or, if the date falls on a weekend by 17h00 GMT the preceding Friday.</p> <p>Nomination dossiers received after this date will be examined in a future cycle.</p>

Timetable	Procedures
<u>1 February - 1 March Year 1</u>	<p>Registration, assessment of completeness and transmission to the relevant Advisory Bodies.</p> <p>The Secretariat registers each nomination dossier, acknowledges receipt to the nominating State Party and inventories its contents. The Secretariat will inform the nominating State Party whether or not the nomination dossier is complete.</p> <p>Nomination dossiers that are not complete (see paragraph 132) will not be transmitted to the relevant Advisory Bodies for evaluation. If a nomination dossier is incomplete, the State Party concerned will be advised of information required to complete the nomination dossier by the deadline of 1 February of the following year in order for the nomination dossier to be examined in a future cycle.</p> <p>Nomination dossiers that are complete are transmitted to the relevant Advisory Bodies for evaluation.</p> <p>The Secretariat will also make available the electronic format of the text of the nomination dossiers to the Members of the Committee on the World Heritage Centre's website.</p>
<u>1 March Year 1</u>	<p>Deadline by which the Secretariat informs the State Party of the receipt of a nomination dossier, whether it is considered complete and whether it has been received by 1 February.</p>
<u>March Year 1 - May Year 2</u>	<p>Evaluation by the Advisory Bodies</p>
<u>31 January Year 2</u>	<p>The Advisory Bodies are requested to forward to States Parties, with copy to the World Heritage Centre for distribution to the Chair of the World Heritage Committee, by 31 January of Year 2 a short interim report outlining the status of and any issues relevant to evaluations, and detailing any requests for supplementary information, in one of the two working languages of the Convention.</p>
<u>28 February Year 2</u>	<p>Deadline by which additional information requested by the relevant Advisory Bodies shall be submitted by the State Party to them via the Secretariat.</p> <p>Additional information shall be submitted in the same number of copies and electronic formats as specified in Paragraph 132 to the Secretariat. To avoid confusing new and old texts, if the additional information submitted concerns changes to the main text of the nomination dossier, the State Party shall submit these changes in an amended version of the original text. The changes shall be clearly identified. An electronic version of this new text shall accompany the paper version.</p>
<u>Six weeks prior to the annual World Heritage Committee session Year 2</u>	<p>The relevant Advisory Bodies deliver their evaluations and recommendations to the Secretariat for transmission to the World Heritage Committee as well as to States Parties.</p>
<u>At least 14 days before the opening of the annual World Heritage Committee session Year 2</u>	<p>Correction of factual errors by States Parties.</p> <p>The concerned States Parties can send, at least 14 days before the opening of the session of the Committee, a letter to the Chairperson, with copies to the Advisory Bodies, detailing the factual errors they might have identified in the evaluation of their nomination dossier made by the Advisory Bodies.</p>

Timetable	Procedures
<u>Annual session of the World Heritage Committee (June/July) Year 2</u>	The Committee examines the nomination dossiers and makes its decisions.
<u>Immediately following the annual session of the World Heritage Committee</u>	Notification to the States Parties The Secretariat notifies all States Parties whose nomination dossiers have been examined by the Committee of the relevant decisions of the Committee. Following the decision of the World Heritage Committee to <u>inscribe</u> a property on the World Heritage List, the Secretariat writes to the State Party and site managers providing a map of the area inscribed and the Statement of Outstanding Universal Value.
<u>Immediately following the annual session of the World Heritage Committee</u>	The Secretariat publishes the updated World Heritage List every year following the annual session of the Committee. The name of the States Parties having nominated the properties inscribed on the World Heritage List are presented in the published form of the List under the following heading: “Contracting State having submitted the nomination of the property in accordance with the Convention”.
<u>In the month following the closure of the annual session of the World Heritage Committee</u>	The Secretariat forwards the published report of all the decisions of the World Heritage Committee to all States Parties.

Fonte: Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention 2021

All'interno di questo processo ci sono ICOMOS (the International Council on Monuments and Sites)⁸ e IUCN (the International Union for Conservation of Nature)⁹, che svolgono un ruolo importante nell'iter di candidatura di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale. Si tratta di due Organi consultivi del Comitato del Patrimonio Mondiale (*Advisory Bodies to the*

⁸ Fondata nel 1965, ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) è un'organizzazione non governativa con sede a Charenton-le-Pont, Francia, che promuove la conservazione, la protezione, l'uso e la valorizzazione di monumenti, complessi edilizi e siti. (UNESCO, 2021, p. 18, art. 34).

⁹ Fondata nel 1948 a Gland (Svizzera), l'IUCN (The International Union for the Conservation of Nature) riunisce governi nazionali, ONG e scienziati in una partnership mondiale e ha il compito «di influenzare, incoraggiare e assistere le società di tutto il mondo per conservare l'integrità e la diversità della natura e per garantire che qualsiasi uso delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile» (UNESCO, 2021, p. 19, art. 36).

World Heritage Committee)¹⁰, che esaminano e valutano le candidature delle proprietà nominate per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale (UNESCO, 2021, p. 46, artt. 143-145), in consultazione e dialogo con gli Stati parte nominati (UNESCO, 2021, p. 18, art. 31e)). In particolare, ICOMOS si occupa del patrimonio che ha caratteristiche culturali, cioè di beni culturali e beni misti (UNESCO, 2021, p. 18, art. 35); mentre IUCN concentra il suo lavoro verso il patrimonio naturale e misto (UNESCO, 2021, p. 19, art. 37). Infatti, ICOMOS e IUCN devono fornire il Report del Preliminary Assessment allo(agli) Stato(i) Membro(i) (UNESCO, 2021, p. 39, art. 122e)) e sono gli organi che analizzano e preparano per conto del Comitato la Lista e la Tentative List al fine di identificare le lacune¹¹ nella Lista del Patrimonio Mondiale. Infatti, con l'aiuto di ICOMOS e IUCN gli Stati Membri hanno la possibilità di comparare temi, regioni, raggruppamenti geo-culturali e province bio-geografiche per potenziali proprietà del Patrimonio Mondiale.

In conclusione, si può affermare come l'iscrizione di un bene e del patrimonio culturale e naturale nella Lista del Patrimonio Mondiale costituisca un processo impegnativo che può essere costoso (Gravari-Barbas et al., 2015) e richiedere molto tempo (Cuccia et al., 2016), visto che i singoli Stati membri devono «svolgere un lavoro preparatorio iniziale per stabilire che un sito abbia il potenziale per giustificare il valore eccezionale universale, compresa l'integrità e/o l'autenticità» (UNESCO, 2021, p. 37, art. 120) al fine di stabilire la fattibilità di una possibile candidatura ed evitare uno spreco di risorse nella preparazione di candidature che potrebbero non avere successo (UNESCO, 2021, p. 38, art. 122a)).

¹⁰ Sono tre gli Organi consultivi del Comitato per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO: ICCROM (the International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property), ICOMOS (the International Council on Monuments and Sites) e IUCN (the International Union for Conservation of Nature). In particolare, questi organi devono: consigliare sull'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale nel campo di loro competenza; assistere il Comitato nelle sue mansioni e nello sviluppo e nell'implementazione delle strategie adottate; monitorare lo stato di conservazione dei siti iscritti nella lista e rivedere le richieste di assistenza internazionale; partecipare alle riunioni del Comitato per il patrimonio mondiale e dell'Ufficio di presidenza con funzione consultiva (UNESCO, 2021, p. 17-18, artt. 30-31).

¹¹ Come verrà approfondito nel capitolo III al paragrafo 3.1 Evoluzione della Lista, l'UNESCO si è accorta negli anni novanta che alcune categorie di beni, determinate tematiche, periodi ed aree geografiche siano stati sovrarappresentate o sottorappresentate (UNESCO, 1994).

2.4 Evoluzione della Lista del Patrimonio Mondiale

Dall'istituzione della Lista del Patrimonio Mondiale, gli Stati Membri hanno iscritto siti, e proprietà nell'omonima Lista. Infatti, molteplici portatori di interesse nel mondo - governi, attori economici e ambientalisti - hanno cercato e cercano di ricevere il riconoscimento del valore eccezionale universale di un dato sito attraverso la sua iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, in quanto l'etichetta di Patrimonio dell'Umanità fornisce i valori aggiunti di una maggiore protezione, un maggiore prestigio politico e consapevolezza del pubblico, e lo sviluppo economico attraverso gli aiuti internazionali e il turismo (Gfeller, 2015).

A distanza di una ventina d'anni dalla ratifica della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972, l'UNESCO si è resa conto che all'interno della Lista esistevano degli squilibri di rappresentatività del Patrimonio Mondiale. Nel 1993 era emerso che la lista era composta da 410 beni, di cui 304 erano siti culturali, solo 90 erano naturali e 16 misti, e che la grande maggioranza si trovavano in regioni sviluppate del mondo, in particolare in Europa (Europa Occidentale e Nord America) (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). Inoltre, si è visto come determinate categorie, tematiche, periodi e regioni del mondo erano state rappresentate meglio, non riuscendo ad includere nella lista le diverse sfaccettature di patrimonio culturale e naturale (UNESCO, 1994).

Nel "Report of the Expert Meeting on the "Global Strategy" and thematic studies for a representative World Heritage List" (UNESCO, 1994) viene mostrato come fin dalla sua nascita la Lista del Patrimonio Mondiale si sia basata su un concetto quasi esclusivamente "monumentale" del patrimonio culturale, dando maggiormente importanza soltanto agli aspetti architettonici ed estetici. Inoltre, vengono indicate le seguenti categorie di beni culturali sovrarappresentate che sono: l'Europa rispetto al resto del mondo; le città storiche ed edifici religiosi rispetto ad altri tipi di proprietà; il cristianesimo rispetto ad altre religioni e credenze; i periodi storici rispetto alla preistoria e al XX secolo; l'architettura elitaria rispetto all'architettura vernacolare. Infatti, si tratta di tipologie di beni che riguardano i monumenti architettonici e non altre categorie come l'architettura del ventesimo secolo o le culture viventi - con particolare riguardo quelle "tradizionali".

Partendo da questi presupposti, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha deciso di lanciare la Strategia Globale per una Lista del Patrimonio Rappresentativa, Bilanciata e Credibile (Global Strategy for a Representative, Balanced and Credible World Heritage List) al fine di assicurare che la Lista rifletta la diversità culturale e naturale del “valore eccezionale universale” a livello globale e non eurocentrica. Si tratta di un programma d’azione progettato al fine di identificare e rettificare i maggiori sbilanciamenti nella Lista tra regioni del mondo, tipologie di monumenti e periodi e per favorire un concetto di patrimonio più globale e antropologico (Labadi, 2005): «due iniziative si devono intraprendere contemporaneamente: la rettifica degli squilibri della Lista tra regioni del mondo, tipi di monumenti e periodi, e allo stesso tempo l'allontanamento da una visione puramente architettonica del patrimonio culturale dell'umanità verso una molto più antropologica, multifunzionale e universale» (UNESCO, 1994, p. 4). Perciò, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha voluto ampliare la definizione di Patrimonio Mondiale per riflettere meglio l'intero spettro dei tesori culturali e naturali del mondo e per fornire una metodologia operativa utile all’implementazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale e invita gli Stati membri a candidare siti che possono costituire categorie, tematiche e regioni non ben rappresentate e che racchiudono delle dimostrazioni eccezionali della coesistenza umana con la terra, come le interazioni umane, la coesistenza culturale, la spiritualità e l’espressione creativa (UNESCO, 1994; Labadi, 2005).

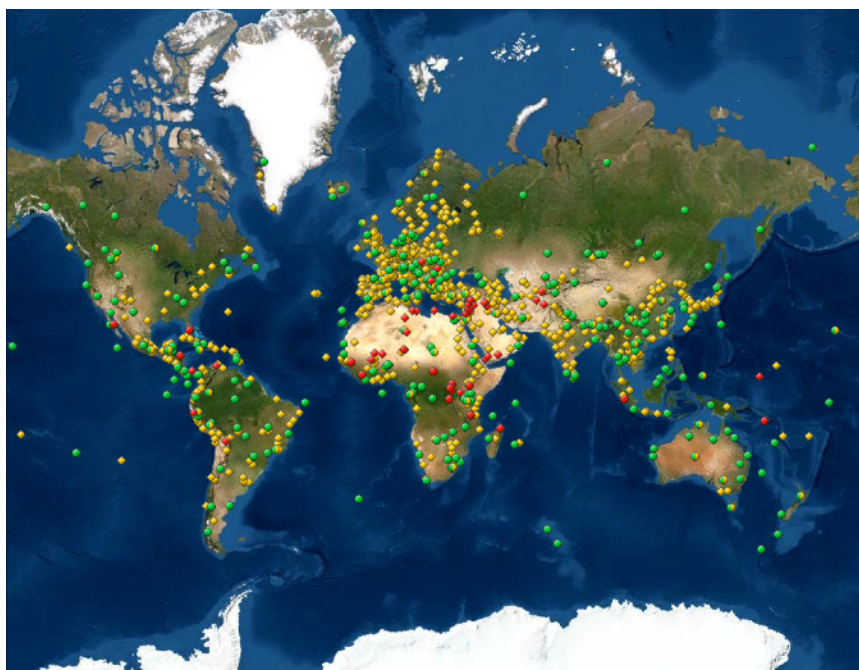
Dal lancio della Strategia Globale, sono state promosse delle nuove tipologie di siti del patrimonio mondiale, come i paesaggi culturali, gli itinerari, il patrimonio industriale, i deserti e i siti costieri-marini e piccole isole e nuovi paesi hanno aderito alla Convenzione del Patrimonio Mondiale, molti dei quali provenienti dagli Stati insulari del Pacifico, dall'Europa orientale, dall'Africa e dagli Stati arabi (Labadi, 2005).

Al fine di raggiungere questi risultati, il Comitato ha agito su due diversi fronti. Da una parte, ha stabilito di porre un numero limite rispetto alle candidature che il Comitato può esaminare e ai Dossier di Candidatura che uno Stato può presentare in ogni singola sessione del Comitato stesso. Infatti, queste soglie sono state implementate a partire dal 2002 ed erano 30 candidature che il Comitato esamina e 1 Dossier di Candidatura per Stato (UNESCO, 2000); successivamente questi limiti sono cambiati negli anni e attualmente

arrivano a 35 candidature l'anno da esaminare e alla valutazione di una sola candidatura completa per Stato (UNESCO, 2021, p. 26, artt. 61a), 61b)). In particolare, nel caso in cui il numero massimo venisse superato, il Comitato andrebbe a considerare i siti che hanno maggiore priorità, secondo l'ordine stabilito nelle Operational Guidelines, che cerca di porre in primo piano la candidatura di siti da parte di Stati meno rappresentati o di categorie di patrimonio meno rappresentate (UNESCO, 2021, pp. 26-27, art. 61c)). Dall'altro, negli anni il Comitato ha organizzato delle importanti conferenze e degli studi tematici tenutisi nelle regioni meno considerate (Africa, America Latina e Caraibi, Arabia, Asia e Oceano Pacifico) che sono divenuti delle importanti guide per l'attuazione della Convenzione in quelle regioni (Labadi, 2005).

Come afferma Gfeller (2015), dopo vent'anni dall'adozione delle Global Strategy, quest'ultima ha avuto risultati e valutazioni miste. Nonostante gli sforzi compiuti dall'UNESCO per rendere la Lista più rappresentativa, equilibrata e bilanciata e i risultati positivi ottenuti, ancora oggi vi sono degli sbilanciamenti geografici e tematici. Infatti, nel 2021 risulta che il 77,73% dei siti, cioè 897 su 1154, costituisca patrimonio culturale, mentre il 47,23% dei siti, cioè 545 su 1154, si trovi nella regione Europa-Nord America (Fig. 2) (UNESCO - World Heritage Centre, *Sito Ufficiale del Centro del Patrimonio Mondiale*).

Figura 2: Mappa dei Siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 2021



Fonte: Sito Ufficiale del Centro del Patrimonio Mondiale (<https://whc.unesco.org/en/list/>)

In conclusione, si può affermare come la Global Strategy non sia riuscita ad avere un successo assoluto e presenti dei forti limiti nella sua attuazione, visto che non è stata capace di direzionare con successo il conflitto che esiste tra gli obiettivi di protezione e conservazione del patrimonio e l'obiettivo di rappresentatività della Lista, entrambi importanti per l'UNESCO (Frey & Steiner, 2011). Come dimostrato da un'analisi (Labadi, 2005) svolta dieci anni dopo l'implementazione della Global Strategy, le motivazioni per cui non ci sia stata una piena attuazione della Global Strategy risiedono in due principali problemi, da un lato, strutturali - economici, finanziari, amministrativi e di mancanza di comprensione e/o conoscenza della Convenzione e della Global Strategy - in molti Stati Membri, soprattutto in paesi non europei; dall'altro, tematici, nel senso che, risulta difficile e complesso per i singoli Stati individuare le categorie meno rappresentate, come paesaggi culturali e patrimonio industriale, oppure riconoscere alcune tipologie di beni in quanto patrimonio di "valore eccezionale universale", come per esempio il patrimonio del ventesimo secolo.

2.5 Riflessioni conclusive sulla Lista del Patrimonio Mondiale

Per poter formulare delle riflessioni sulla Lista del Patrimonio Mondiale, è importante segnalare quali sono i vantaggi e gli svantaggi che possono portare i singoli Stati ad aderire alla Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 e, quindi, ad iscrivere siti nell'omonima Lista.

Come sottolineato da Frey e Steiner (2011), l'inclusione di un bene nella Lista del Patrimonio Mondiale può comportare due principali vantaggi che riguardano, da un lato, l'attrazione dell'attenzione di vari attori, dal pubblico generale, alle istituzioni pubbliche, ai donatori, fino alle aziende profit; dall'altro, il ricevere una protezione specifica, nonostante il mantenimento del sito rimanga in mano al Paese in cui è ubicato.

Acquisire lo status di Patrimonio Mondiale può generare delle considerevoli ricadute positive a livello mediatico, sociale, economico e turistico sul sito stesso (aspetti che verranno approfonditi in dettaglio nel capitolo successivo) che possono portare ad una maggiore sensibilizzazione del pubblico nei confronti del sito e dei suoi valori eccezionali (Frey & Steiner, 2011) e tutto ciò mostra quanto la reputazione del marchio del patrimonio

mondiale sia potente e pervasiva (Gravari-Barbas et al., 2015). Infatti, l'inclusione nella Lista viene considerata come un importante riconoscimento da parte del pubblico generale e degli altri soggetti, che può essere sfruttato secondo diversi punti di vista (Frey & Steiner, 2011). Per esempio, può essere utilizzato da parte delle imprese di lucro nelle campagne di marketing per sponsorizzare un particolare sito del Patrimonio Mondiale oppure per promuovere un turismo nazionale. Inoltre, i decisori pubblici hanno l'opportunità di guadagnare notorietà e voti, impegnandosi a favorire dei siti nazionali nella Lista. Infine, viene anche riportato il fatto che l'attenzione di potenziali donatori venga catturata, in quanto le persone potrebbero essere più propense a donare verso la Lista rinomata di un'istituzione così importante come UNESCO (Frey & Steiner, 2011).

Il secondo principale vantaggio è riscontrabile dal fatto che l'iscrizione di un sito nella Lista implichi l'implementazione di piani di gestione che possono essere considerati come degli strumenti utili alla definizione di misure ed azioni adeguate per la conservazione del sito al fine di ottimizzare l'impiego di risorse umane e finanziarie disponibili e le procedure di monitoraggio¹² dello stato di conservazione del sito (Frey & Steiner, 2011). Inserendo un sito nella Lista, si ha l'opportunità di avere maggiori aiuti e agevolazioni nel tutelare un patrimonio nazionale di inestimabile valore, per cui merita un'attenzione particolare e costituisce una priorità primaria rispetto ad altri (Ministero della Cultura, *Sito ufficiale Ministero della Cultura - Ufficio UNESCO*). Infatti, un problema che spesso gli Stati, le istituzioni e le organizzazioni culturali e/non si trovano ad affrontare riguarda il fatto che non abbiano abbastanza fondi per tutelare e salvaguardare alcuni patrimoni fortemente minacciati da possibili danni e a rischio di scomparsa richiedano. Grazie alla Convenzione, gli Stati membri decidono di unire i fondi, le risorse e gli sforzi al fine di tutelare il patrimonio considerato di "valore eccezionale universale" (Ministero della Cultura, *Sito ufficiale Ministero della Cultura - Ufficio UNESCO*). Questo elemento risulta essere molto importante per i paesi in via di sviluppo che, aderendo alla Convenzione, possono accedere al Fondo per il Patrimonio Mondiale e per i siti che necessitano di azioni urgenti necessari per fronteggiare danni causati da disastri naturali o dovuti all'azione dell'uomo.

¹² Il monitoraggio costituisce uno degli elementi obbligatori che viene richiesto al momento dell'iscrizione e che deve essere garantito nel tempo. (UNESCO, 2021, pp. 41-44, artt. 129-133).

In conclusione, per quanto riguarda gli aspetti positivi si può affermare che l'iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale porti seguenti benefici «(1) un forte impegno per la conservazione dell'eredità per le generazioni future; (2) una corsia preferenziale per accedere ai fondi per la conservazione (compreso l'accesso ai fondi di emergenza per affrontare i disastri naturali o per i siti in pericolo); (3) essere un magnete per la cooperazione internazionale; (4) essere un quadro operativo per attuare un piano di gestione globale; (5) la generazione di esternalità positive sul turismo e il resto dell'economia» (Ribaudo & Figini, 2017, p. 522).

L'aderire ad una Convenzione e l'iscrizione di un sito nella Lista può comportare anche degli aspetti negativi, su cui bisogna riflettere e cercare di capirne le sue motivazioni e le sue causali. Secondo Frey e Steiner (2011), i limiti di una buona ed efficace attuazione della Lista sono riscontrabili in quattro principali problemi: la selezione discutibile del patrimonio da inserire nella lista, l'eccessiva estensione della Lista del Patrimonio Mondiale rispetto al numero e alla tipologia di siti, gli effetti sostitutivi gravanti su siti non inseriti nella Lista e la distruzione per eccesso di visitatori o a causa di guerre e/o terrorismo.

Frey e Steiner (2011) sostengono che questo primo aspetto racchiuda diverse questioni problematiche. Da un lato, viene sottolineato come il processo di inserimento nella Lista sia altamente politicizzato, visto che sono molti gli attori politici e burocratici intenzionati a raggiungere quell'obiettivo al fine di trarre personalmente profitto, consenso, pubblicità e sviluppo economico. Infatti, è stato notato che gli Stati Parte tendono a nominare siti di importanza nazionale senza considerare l'importanza del concetto di "valore eccezionale universale". Inoltre, ritengono che la valutazione del valore eccezionale universale dei siti da parte dei due organi consultivi, ICOMOS e IUCN, cerchi di catturare più l'utilità ottenuta da un campione rappresentativo della popolazione, piuttosto che l'opinione degli esperti. Di conseguenza, affermano che la selezione del patrimonio sia soggetta a pressioni politiche e non solo determinata dai dieci criteri indicati nelle Operational Guidelines. Dall'altro, viene evidenziato come ci sia una forte influenza dell'Occidente nella Lista, a partire dal concetto di patrimonio materialista di stampo occidentale (che nei decenni è stato ampliato) ai

regolamenti¹³ che UNESCO impone di rispettare agli stati. Infine, la selezione dei siti da inserire nella Lista viene considerata criticabile, visto che molti paesi non hanno l'infrastruttura di conservazione che gli permetta di preparare candidature alla Lista ad un ritmo sufficientemente sostenuto per migliorare la sua rappresentatività, per cui gli Stati dell'Occidente hanno più risorse, strumenti e, di conseguenza, riescono a candidare più siti in tempi più rapidi.

Il secondo limite riscontrato da Frey e Steiner (2011) risiede nel fatto che la sovraestensione della Lista costituisca un fattore negativo per l'implementazione della protezione e conservazione del patrimonio a causa di un peggiore monitoraggio da parte del Comitato, in quanto non è stato imposto un limite numerico per la Lista e la definizione di patrimonio ha assunto nel corso dei decenni una definizione sempre più ampia. Infatti, viene riscontrato come un numero sempre più maggiore di siti potrebbe essere inserito nella Lista, visto che potrebbero essere ritenuti in grado di soddisfare i criteri. Inoltre, come sottolineato in precedenza, gli attori pubblici e politici sono interessati ad inserire il numero più alto di beni nella Lista per fini personali. Infine, il problema di eccessiva estensione viene intensificato dal fatto che le esclusioni dalla Lista sono rarissime. Infatti, dalla ratifica della Convenzione sono stati cancellati dalla Lista soltanto tre siti UNESCO¹⁴. Nonostante ciò, questo problema è stato in parte risolto, grazie all'implementazione della Global Strategy per migliorare la rappresentatività della lista con la decisione di ridurre il numero di Dossier di Candidatura da presentare al Comitato ogni anno, come riportato nel paragrafo precedente.

Un ulteriore aspetto negativo da considerare riguarda la possibile minaccia che i piani di gestione inseriti all'atto di iscrizione non vengano implementati e le politiche sovranazionali non siano abbastanza efficaci nel raggiungere il loro scopo di protezione, tutela e salvaguardia in relazione ai sistemi di pianificazione regionali e locali. Infatti, nonostante l'inter-relazione tra i Piani di Gestione della Lista del Patrimonio Mondiale e gli altri piani

¹³ Nel paper di Frey & Steiner (2011), viene riportato che alcuni paesi, come Arabia Saudita, si rifiutano di nominare proprietà come Mecca e Medina, visto che sono riluttanti sull'accettare un set di regolamenti Occidentali.

¹⁴ I siti sono stati eliminati da quando è stata ratificata la Convenzione del 1972: il porto di Liverpool in Inghilterra nel 2021, a causa della costruzione di nuovi edifici; il santuario arabo di Oryx in Oman nel 2007, a causa dell'esplorazione di petrolio e gas; e la Valle dell'Elba di Dresda in Germania nel 2009, dopo la costruzione di un ponte attraverso il sito (Tassinari, 2021; Euronews, 2021).

(locali e regionali) sia necessaria, risulta difficile creare un'integrazione tra gli strumenti di pianificazione che operano nella stessa area, poiché vengono gestiti da attori diversi, con tempi, risorse ed efficacia giuridica differenti (Lo Piccolo et al., 2017). Perciò, molti siti rischiano di finire nell'Elenco del Patrimonio Mondiale in Pericolo (List of World Heritage in Danger)¹⁵ e successivamente, dopo anni di procedure complesse, di essere esclusi (La Stampa, 2014).

Il terzo aspetto negativo della Lista ricade nei possibili effetti indesiderati di sostituzione di siti che non sono iscritti nella Lista. Nel momento in cui un sito non è incluso nella Lista del Patrimonio Mondiale rischia di essere messo in secondo piano, per cui di non ricevere fondi finanziari e la protezione adeguati per una buona conservazione dei siti. Dal momento che un sito inserito nella Lista richiama una forte attenzione da parte del pubblico generale, dai politici e dalle aziende private, il patrimonio non incluso rischia di non essere preso in considerazione e, di conseguenza, di essere lasciato in abbandono non ricevendo le attenzioni necessarie. Come viene affermato da Frey e Steiner (2011, p. 264), «la perdita di fondi dei siti non-UNESCO può danneggiare il patrimonio nel suo complesso più dell'aumento dei fondi dei siti elencati che trovano molto più facile attrarre denaro anche da sponsor privati», e secondo gli autori questo potrebbe succedere se il budget totale del governo e i fondi delle aziende private per i progetti sul patrimonio non vengono aumentati nella stessa misura del denaro aggiuntivo che fluisce nei siti elencati. Inoltre, questi effetti potrebbero anche ricadere su siti che sono effettivamente iscritti nella Lista. Infatti, nonostante gli Stati membri possano accedere al Fondo del Patrimonio Mondiale, il denaro è disponibile principalmente per i siti in pericolo nei paesi più poveri, poiché le risorse finanziarie disponibili sono limitate (Cuccia, 2012).

L'ultimo aspetto negativo che viene proposto in analisi da Frey e Steiner (2011) riguarda il fatto che i siti potrebbero essere oggetto di distribuzione sia dal punto di vista turistico che politico. Mentre degli effetti distruttivi che possono avere l'aumento dei visitatori e del turismo verranno approfonditi nel capitolo successivo, al momento risulta interessante

¹⁵ L'articolo 11, paragrafo 4, della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 dichiara l'esistenza dell'Elenco del Patrimonio Mondiale in Pericolo, che viene stabilito, aggiornato e pubblicato dal Comitato del Patrimonio Mondiale al fine di informare la comunità internazionale delle condizioni che minacciano le caratteristiche stesse per le quali una proprietà è stata iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale, e per incoraggiare azioni correttive (UNESCO, 1972, p. 6, art. 11.4).

spiegare le implicazioni politiche a cui un sito iscritto nella Lista potrebbe trovarsi sottoposto. I siti che sono inclusi nella Lista potrebbero divenire oggetto di vandalismo da parte di ladri e, soprattutto, un bersaglio di guerra, visto che l'attribuzione dello status di patrimonio mondiale a un monumento trasforma i siti in icone o luoghi altamente visibili e importanti per il pubblico generale e la politica. Infatti, l'UNESCO, già prima della firma della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972, aveva stilato nel 1954 la Convenzione dell'Aia per la protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati al fine di proteggere il patrimonio di particolare importanza da possibili futuri conflitti. Nonostante gli sforzi compiuti dall'UNESCO, diversi siti sono stati distrutti per motivi di guerra o a causa del terrorismo, come il bombardamento di Dubrovnik in Croazia nel 1991 (George Wright Society, 1994), l'obliterazione dei grandi Buddha di Bamiyan nel 2001 (Centlivres, 2012) e le diverse distruzioni che ha subito Palmira (Fig. 3) tra il 2015 e il 2017 (Cascone, 2018).

Figura 3: Foto del sito di Palmira danneggiato nel 2017



Fonte: Foto di Louai Beshara/AFP/Getty Images

Infine, un'altro aspetto che potrebbe essere negativo, non citato da Frey & Steiner (2011), concerne il fatto che l'iscrizione di nuovi siti, proprietà, beni nella Lista del Patrimonio Mondiale sia il risultato di un lungo processo selettivo (Cuccia, 2012; Cuccia et al., 2016),

che potrebbe rallentare o non permettere la loro piena protezione e valorizzazione al fine di favorire e garantire un’“uso sostenibile” (espressione utilizzata in UNESCO, 2021, pp. 36-37, art. 119), in quanto i requisiti richiesti sono numerosi, le scadenze sono stringenti e non sono i singoli territori e le realtà locali e regionali a gestire il processo, ma lo Stato membro, tramite un organo specifico incaricato. Infatti, in Italia esiste dal 1950 la CNI (Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO) che ha «lo scopo di favorire la promozione, il collegamento, l’informazione, la consultazione e l’esecuzione dei programmi UNESCO in Italia» (UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO, *Sito Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO*).

In conclusione del capitolo, si può affermare come l’organizzazione UNESCO, tramite la Commissione del Patrimonio Mondiale, sia riuscita a stabilire una Lista del Patrimonio Mondiale, un importante strumento che può portare ad una maggiore conservazione del patrimonio culturale e naturale, ma contemporaneamente ci sono anche degli aspetti discutibili che possono portare ad una minore protezione o mettere in pericolo il sito.

III. Rapporto tra Lista del Patrimonio Mondiale e turismo

In questo capitolo, verrà delineato il rapporto che esiste tra la Lista del Patrimonio Mondiale e il turismo, che in maniera più o meno evidente si può delineare nei confronti del patrimonio culturale e naturale incluso.

Una prima parte vuole spiegare le origini della relazione tra questi due elementi, cioè come il fenomeno turistico sia stato inizialmente percepito dall'organizzazione UNESCO. Infatti, si andrà a vedere come in principio il turismo non venisse preso praticamente in considerazione dall'UNESCO, se non come elemento negativo rispetto all'obiettivo principale della Convenzione del 1972 di proteggere e salvaguardare il patrimonio incluso nella Lista.

Una seconda parte cercherà di evidenziare gli intrecci che possono esistere tra il turismo e la Lista del Patrimonio Mondiale nel loro complesso, quindi non solo istituzionalmente dentro l'organizzazione UNESCO. Infatti, lo sviluppo turistico e la salvaguardia del patrimonio mondiale sono due realtà che entrano in relazione all'interno di contesti territoriali e di destinazioni turistiche, per cui il raggiungimento di entrambi gli obiettivi può dipendere dal risultato dall'altro.

Infine, una terza parte tratterà degli effetti turistici che l'iscrizione di un sito come Patrimonio dell'Umanità può portare sul territorio da un punto di vista economico-sociale, culturale e ambientale. Infatti, emergerà come la notorietà del cosiddetto "marchio UNESCO" può portare sia dei benefici che degli svantaggi nei confronti dell'ambiente, del territorio e delle comunità locali.

3.1 Evoluzione del rapporto tra Lista Patrimonio Mondiale e turismo all'interno dell'UNESCO

Al fine del presente elaborato, risulta necessario descrivere come il rapporto tra la designazione del riconoscimento UNESCO e il turismo si sia evoluto nel corso dei decenni, in quanto entrambi sono dei fenomeni multiformi ed eterogenei, che si sono sviluppati in concomitanza, influenzando a vicenda. Infatti, Gravari-Barbas et al. (2015) sostengono che il rapporto tra la Lista del Patrimonio Mondiale e il turismo sia sempre stato complesso e, al tempo stesso, conflittuale. Come si può riscontrare nella "Convenzione sulla Protezione del

Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale" del 1972, il termine "turismo" appare solo una volta, nell'articolo 11.4 che afferma che: «non possono apparire in questa lista i beni culturali e naturali che sono minacciati da pericoli gravi e specifici, come la minaccia di scomparsa causata da deterioramento accelerato, lavori pubblici o privati su larga scala, rapido sviluppo urbano o turistico» (UNESCO, 1972, p. 6, art. 11.4). Infatti, se, da un lato, il turismo non veniva neanche preso in considerazione, dall'altro, questo non costituiva uno strumento utile alla salvaguardia e alla protezione dei beni da parte dell'UNESCO.

Nel periodo in cui la Convenzione è stata redatta, il patrimonio rischiava di non essere protetto e preservato, in quanto, durante gli anni sessanta e settanta, l'industrializzazione e l'urbanizzazione stavano diventando dei fenomeni molto evidenti e impattanti sui luoghi culturali e naturali, soprattutto nei paesi meno sviluppati che hanno assistito a fasi rapide di crescita economica con un conseguente degrado ambientale e cambiamento sociale (Gravari-Barbas et al., 2015). Infatti, la Convenzione del 1972 è stata adottata in opposizione alla modernizzazione economica, all'urbanizzazione e alle crescenti preoccupazioni sui rischi che ne derivano per la conservazione del patrimonio (Gfeller, 2015) e viene considerata come una risposta alle minacce imposte di danni causati da una crescita industriale predominante sul territorio e dalla conseguente rapida urbanizzazione.

All'inizio degli anni settanta, il turismo in sé non destava una grande attenzione, visto che non faceva parte della logica originale dell'UNESCO per la lista ed era ancora in una fase di sviluppo embrionale per cui non si era a conoscenza del fatto che il patrimonio culturale e naturale potesse essere gravemente danneggiato dal turismo (Shieldhouse, 2015). In seguito alla firma della Convenzione per la Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale, il turismo inizia ad essere preso in considerazione e a lasciare rapidamente degli impatti evidenti sui siti UNESCO, dato che il fenomeno turistico si è espanso talmente tanto a livello mondiale da divenire velocemente uno dei principali motori della modernizzazione (Gravari-Barbas et al., 2015).

Iniziando il turismo ad assumere un ruolo importante per le economie, che stavano cercando di diversificarsi e di ricostruirsi attraverso il settore terziario o dei servizi, emergono le prime espressioni di preoccupazione per lo sviluppo turistico nei confronti del patrimonio culturale

e naturale. Grazie all'aumento dell'interesse pubblico e nazionale, il patrimonio inizia ad essere inteso come un oggetto di consumo da parte dei turisti e/o visitatori con un ritmo e un'intensità tali da far mostrare l'attività turistica come un fattore di pericolo diretto per alcuni siti. Infatti, si è creata una narrativa per cui «i turisti, attraverso il loro volume, attraverso comportamenti “inappropriati” e il settore del turismo commerciale, attraverso uno sviluppo altrettanto inappropriato, sono stati ampiamente ritratti come una minaccia per i siti del patrimonio mondiale» (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 13). Di conseguenza, si può segnalare come, nei primi decenni di esistenza della Lista del Patrimonio Mondiale, il turismo venga visto soltanto da un punto di vista negativo, senza considerare le opportunità di sviluppo che esso può portare all'economia, alla società, alla cultura e all'ambiente di un luogo o destinazione.

Questa visione negativa del turismo viene collegata, da un lato, ai processi normativi di segnalazione dei siti del patrimonio mondiale; dall'altro, alla creazione di una narrativa nei confronti degli eccessi del turismo in relazione al patrimonio mondiale (Gravari-Barbas et al., 2015). Il primo aspetto concerne il fatto che la richiesta di documenti periodici, utili per segnalare questioni e problemi che colpiscono il “valore eccezionale universale” e la loro autenticità e/o integrità, come il “Rapporto periodico” e i “Rapporti sullo stato di conservazione”, metta in evidenza il turismo come una minaccia allo status di patrimonio mondiale dei siti. Il secondo aspetto riguarda la produzione di una letteratura che mette in evidenza il turismo in maniera negativa, a partire, innanzitutto, dalla Convenzione del 1972, come detto in precedenza; successivamente anche la Carta sul Turismo Culturale dell'ICOMOS nel 1976¹⁶ mostra come il turismo sia una forza inevitabile in espansione che, se non viene gestita efficacemente, può gravare negativamente sul patrimonio culturale con «effetti depredatori o distruttivi che l'uso massiccio e incontrollato dei monumenti e dei siti comporta» (ICOMOS, 1976, p. 2, art. 4). Infatti, in passato c'è stata la tendenza prevalente di impostare la gestione di un sito iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale, secondo un'ottica di protezione del patrimonio culturale e naturale dalle minacce che possono pregiudicare la sua salvaguardia e la sua conservazione. Se inizialmente l'attenzione era

¹⁶ La Carta del Turismo Culturale dell'ICOMOS del 1976 fu adottata come risultato del Seminario Internazionale sul Turismo Contemporaneo e l'Umanesimo tenutosi a Bruxelles l'8 e il 9 novembre del 1976 (ICOMOS, 1976).

posta soltanto nei confronti dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione, successivamente questa ha iniziato a riguardare anche il turismo.

Nonostante la logica che ha dato origine alla Convenzione del 1972 rimanga fondamentalmente quella della protezione e della conservazione di siti, monumenti, paesaggi culturali e naturali (De Simone et al., 2018), nel corso dei decenni c'è stata una evoluzione del rapporto tra la Lista e il turismo, in quanto quest'ultimo viene ormai considerato come una variabile attiva nella produzione e nel consumo del patrimonio mondiale molto esplicita. Secondo Gravari-Barbas et al. (2015), c'è stata una graduale rivalutazione di questo rapporto secondo due fasi sovrapposte. In una prima fase, si è cercato di enfatizzare l'importanza di raggiungere un equilibrio tra le esigenze di conservazione e l'accesso al pubblico, cioè visitatori e turisti. Infatti, i piani di gestione sono risultati essere degli strumenti utili per gestire gli impatti dei flussi turistici e promuovere i benefici collegati al turismo, soprattutto quelli economici di reddito e di conservazione. Per cui «comprendere, piuttosto che misurare, gli impatti specifici del turismo sui siti del patrimonio mondiale, faceva parte del calcolo che poteva aprire risorse per la gestione del sito» (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 14). Nonostante questi positivi propositi, continuava ad essere data più attenzione alla conservazione rispetto al turismo, che rimaneva in secondo piano. Successivamente, è emersa una seconda fase nell'ultimo decennio in cui una concezione più espansiva del turismo è entrata in relazione con la gestione dei siti UNESCO, superando la specificità dei siti singoli secondo un modello più integrato e di sviluppo. In questo periodo, l'organizzazione UNESCO inizia a porsi con un atteggiamento diverso nei confronti del turismo, in quanto quest'ultimo viene ormai «riconosciuto come un fenomeno che attraversa molti settori politici di competenza dell'UNESCO» (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 14). Infatti, anche se le convenzioni culturali internazionali che sono emerse dopo il 1972 - la Convenzione del 2001 sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo, la Convenzione del 2003 sulla Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale e la Convenzione del 2005 sulla Protezione e la Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali - siano ancora molto dedicate alla protezione e alla conservazione, viene data molta importanza agli effetti positivi e negativi che il turismo può portare nei luoghi.

Un primo passo importante verso una riconsiderazione del rapporto tra turismo e patrimonio è stato visibile durante il Vertice Mondiale di Johannesburg del 2002 sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite¹⁷. Infatti, nel momento in cui sono stati prefissati gli Obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals), il turismo è iniziato ad essere «riconosciuto non solo come una minaccia alla cultura e alle sue espressioni attraverso il patrimonio, ma come un potenziale agente di sviluppo sostenibile» (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 14). Inoltre, nella Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio Mondiale del 2002 (*Budapest Declaration on World Heritage*)¹⁸, il Comitato del Patrimonio mondiale ha riconosciuto l'importanza «di assicurare un equilibrio appropriato ed equo tra conservazione, sostenibilità e sviluppo, in modo che le proprietà del patrimonio mondiale possano essere protette attraverso attività appropriate che contribuiscono allo sviluppo sociale ed economico e alla qualità della vita delle nostre comunità» (UNESCO World Heritage Committee, 2002, p. 6). Lo sviluppo del patrimonio mondiale e lo sviluppo del turismo non vengono più considerati come due elementi che si scontrano, ma che si avvicinano e il patrimonio mondiale «viene sempre più visto come un potenziale motore di sviluppo che include il turismo sostenibile» (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 15). Per cui dal Comitato del Patrimonio Mondiale iniziano ad essere riconosciuti i ruoli che le comunità e gli attori locali hanno nella gestione dei siti al fine di raggiungere lo sviluppo turistico e i benefici economici e sociali connessi.

In seguito al vertice di Johannesburg, il Comitato del patrimonio mondiale ha approvato durante la 36a sessione a San Pietroburgo nel 2012, il Programma del Patrimonio Mondiale del Turismo Sostenibile dell'UNESCO (*UNESCO World Heritage Sustainable Tourism Programme*). Si tratta di un piano d'azione specifico che propone un approccio fondato sul dialogo e sulla cooperazione da parte degli stakeholders, in cui la pianificazione turistica e la gestione del turismo sono integrati in modo tale che «la conservazione, la presentazione e la

¹⁷ «Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile è organizzato dalle Nazioni Unite e prevede la partecipazione di numerosi capi di Stato e di governo, rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative (ONG), del settore privato e di altri gruppi di interesse. Obiettivo: puntare l'attenzione sulle nuove sfide da affrontare per realizzare uno sviluppo sostenibile, cioè un modello di sviluppo che coniughi gli aspetti economici con quelli sociali e ambientali, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future» (Ministero della Transazione Ecologica, 2015).

¹⁸ La Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio Mondiale è stata adottata il 29 giugno del 2002 a Budapest, durante la ventiseiesima sessione (24-29 giugno 2002) del Comitato del Patrimonio Mondiale.

trasmissione dei beni del Patrimonio Mondiale sia pienamente servita dal turismo e le potenziali opportunità e sfide siano sfruttate e mitigate ai fini dello sviluppo sostenibile¹⁹)» (UNESCO, 2012, p. 4, art. 15). Infatti, si pone come mission quella di «facilitare la gestione e lo sviluppo del turismo sostenibile nelle proprietà del patrimonio mondiale attraverso la promozione di una maggiore consapevolezza, la capacità e la partecipazione equilibrata di tutte le parti interessate al fine di proteggere le proprietà e il loro valore eccezionale universale, garantendo al contempo che il turismo fornisca benefici per la conservazione delle proprietà, lo sviluppo sostenibile per le comunità locali, nonché un'esperienza di qualità per i visitatori» (UNESCO, 2012, p. 4, art. 19).

In conclusione si può affermare, come nel corso dei decenni sia emersa una sensibilità da parte dell'UNESCO verso il turismo e lo sviluppo sostenibile. Infatti, se in passato il turismo veniva considerato dall'UNESCO come un fattore che impattava soltanto negativamente sullo stato di conservazione e protezione del Patrimonio Mondiale, oggi, invece, rappresenta uno strumento di sviluppo sostenibile. Si è visto come sia le Nazioni Unite che l'organizzazione UNESCO si siano rese conto dell'importanza di promuovere uno sviluppo sostenibile che, nel caso del Patrimonio Mondiale, può essere raggiunto tramite un turismo sostenibile e responsabile, che coinvolga tutti gli attori che si trovano ad interagire con il sito. Di conseguenza, si può sostenere che nel corso degli ultimi decenni ci sia stata una istituzionalizzazione di un nuovo filone di pensiero relativo al rapporto tra patrimonio e turismo (Gravari-Barbas et al., 2015), in cui lo sviluppo turistico sostenibile assume un ruolo centrale nella gestione dei siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

3.2 Gli intrecci esistenti tra status di sito UNESCO e turismo

Come affermano Gravari-Barbas et al. (2015), la relazione tra Patrimonio Mondiale e turismo risulta essere complessa, visto che sono due realtà che nelle pratiche di gestione quotidiana dei siti iscritti alla Lista si incontrano e si intrecciano da diversi punti di vista.

¹⁹ Come affermato nel Programma Mondiale del Turismo Sostenibile, il termine “sviluppo sostenibile” viene inteso secondo la definizione che viene fornita da World Commission on Environment and Development: «Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni» (World Commission on Environment and Development, 1987, p. 41).

Innanzitutto, vi sono dei legami tra l'ente UNESCO e le organizzazioni turistiche che ricadono nel «dilemma tra promuovere i siti del Patrimonio Mondiale e allo stesso tempo cercare di proteggerli dagli eccessi del turismo» (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 3). Secondo UNESCO (2010b) si tratta di un rapporto bidirezionale, in cui avere entrambi le proprietà incluse nella Lista può rappresentare un potente strumento di valorizzazione del patrimonio, riuscendo ad attrarre flussi turistici e ad avere un ruolo positivo nella crescita e nello sviluppo economico locale (Ribaudo & Figini, 2017; Simone et al., 2018; Canale et al., 2019). Infatti, la designazione di sito come Patrimonio Mondiale può riuscire ad «influenzare positivamente la diversità economica, la generazione di occupazione, le pratiche di conservazione, lo sviluppo dei servizi pubblici e l'armonia sociale» (Seyfi et al., 2019, p. 310). Inoltre, Santa-Cruz & López-Guzmán (2017) sostengono quanto sia importante che una città o una destinazione inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità venga gestita correttamente e sia promossa da un punto di vista turistico in modo tale da favorire uno sviluppo sostenibile del sito, cioè uno sviluppo che combini la salvaguardia del patrimonio per le future generazioni con la promozione del turismo all'interno dell'area designata. In particolare, UNESCO (2008) afferma che la consapevolezza pubblica del sito e dei suoi valori universali e l'aumento delle attività turistiche nel sito possono portare allo sviluppo di un turismo sostenibile della destinazione, che va a beneficio anche delle comunità locali.

Una stretta relazione tra turismo e Patrimonio Mondiale viene riscontrata anche nell'ambito del marketing e della comunicazione dei siti. Nonostante la designazione della Lista del Patrimonio Mondiale sia stata pensata per identificare, riconoscere e proteggere i luoghi, le aree, le destinazioni e i complessi di “valore eccezionale universale”, la Lista viene ampiamente utilizzata come strumento di marketing per le campagne turistiche nazionali, visto che si crede che la Lista possa costituire una spinta potente per attrarre il turismo (Frey & Steiner, 2011; Huang et al., 2012). Da un lato, il riconoscimento UNESCO porta maggiore prestigio alle destinazioni inserite nell'omonima Lista e la stessa organizzazione fa leva sulla realtà del ruolo iconico dei siti del patrimonio mondiale nelle campagne di marketing turistico nazionale, mostrandoli come luoghi da visitare per i turisti (Gravari-Barbas et al., 2015); dall'altro, gli Stati e il settore turistico sono interessati a ricevere una forte attenzione mediatica di consenso e a sfruttare il prestigio di merito che l'organizzazione UNESCO

attribuisce ai siti di valore da un punto di vista economico, turistico e politico (Frey & Steiner, 2011; Cuccia, 2012; Gravari-Barbas et al., 2015).

Si può, quindi, notare come ci sia un processo di appropriazione dei luoghi sia conscio che inconscio da parte del settore turistico e degli attori politici, cioè «da agenti che normalmente non hanno avuto un input diretto nei processi di valutazione e accertamento» del “valore eccezionale universale” di un sito (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 3). Si tratta di un’azione razionale da parte delle organizzazioni turistiche principalmente per la convenienza ad attingere al Patrimonio Mondiale che può offrire opportunità uniche di attirare i turisti (Buckley, 2017; Ribaud & Figini, 2017; Su & Lin, 2014; Seyfi et al., 2019), in virtù del fatto che il riconoscimento di Patrimonio Mondiale prometta ai turisti di fargli vivere un’esperienza memorabile²⁰, all’interno di luoghi che hanno un forte fascino estetico, storico o culturale, naturalistico, certificati da parte di un’autorità accettata a livello mondiale come UNESCO (Gravari-Barbas et al., 2015).

Come viene richiesto all’interno della Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale del 1972, la designazione di un sito come patrimonio mondiale deve basarsi sui particolari concetti di “valore eccezionale universale” e “autenticità” (UNESCO, 1972) e, in effetti, si tratta di due nozioni che vengono espresse ed approvate collettivamente dai firmatari della Convenzione del 1972 e dagli individui e dalle organizzazioni designati²¹ alla valutazione, all’inserimento e alla gestione dei Siti Patrimonio dell’Umanità (Gravari-Barbas et al., 2015). Entrambi giocano un ruolo importante nell’indirizzare il turista a visitare il Patrimonio Mondiale e non altri siti e luoghi: da un lato, emerge come la prospettiva universalistica di “valore” offerta da UNESCO influenzi la decisione di quale patrimonio sia più importante, significativo oppure eccellente (Benhamou, 2010); dall’altro, si può notare come l’autorità UNESCO e i processi di nomina e iscrizione portino alla creazione di un

²⁰ Offrire un’esperienza emozionale e memorabile viene considerato oggi come un elemento fondamentale per il successo delle imprese turistiche (Addis, 2007).

²¹ Per vedere quali siano gli organi coinvolti nel processo di candidatura dei siti, si guardi il paragrafo 2.3 Processo di iscrizione di siti nella Lista del Patrimonio Mondiale.

prodotto turistico di interesse nazionale, definito “autentico”²², in quanto «“oggettivamente verificato” e di importanza “transnazionale”» (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 4). Infatti, emerge come il riconoscimento implichi un “valore aggiunto” tra i turisti nazionali e internazionali e tra l'industria del turismo (Gravari-Barbas et al., 2015). In particolare, dal punto di vista dell'offerta, la designazione di UNESCO può rappresentare un'importante risorsa per il settore del turismo (UNESCO, 2010b, p. 10), in quanto può costituire una componente strutturale essenziale che permette di parlare di destinazione, offerta e domanda (Ruggieri e Vazquez, 2017), da utilizzare e sfruttare al fine di attrarre i turisti che dovrebbero visitare un sito, perché vi è un'autorità internazionale pervasiva e persuasiva «che può indirizzare il turista verso qualcosa che viene considerato come “speciale”» (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 4). Difatti, una rete di organizzazioni e attori locali sono attivamente impegnati nella “trasformazione” dei siti in destinazioni turistiche e vengono coinvolti nello sviluppo del turismo, nella promozione e nel marketing di quell'area specifica (Gravari-Barbas et al., 2015).

In conclusione, si può evidenziare come il riconoscimento di Patrimonio Mondiale comporti due effetti che si intrecciano: l'agire dello status di sito Patrimonio Mondiale dell'Umanità a livello globale come un “marchio” (Tisdell & Wilson, 2002; Canale et al., 2019) non solo per garantire la protezione dei siti e sensibilizzare il pubblico nei confronti dei siti UNESCO, ma anche per attirare visitatori e favorire uno sviluppo turistico sostenibile (Gravari-Barbas et al., 2015; Santa-Cruz & López-Guzmán, 2017; Seyfi et al., 2019) e l'esistenza di una forte competizione nazionale e internazionale nell'inserire più siti possibili nella lista (Cuccia, 2012; Frey & Steiner, 2011) al fine di raggiungere un vantaggio competitivo rispetto alle destinazioni rivali non iscritte (Yang et al., 2019). Per ciò, emerge come la promessa di visitatori aggiuntivi e gli impatti economici associati per il turismo possano giustificare i costi aggiuntivi sostenuti per le spese promozionali e lo sviluppo di infrastrutture (Yang et al., 2019).

²² Diversi autori (Cole, 2007; Getz, 1998; Wang, 1999) che si sono occupati della letteratura relativa al turismo culturale ritengono come il concetto di “autenticità” sia significativo (Caust & Vecco, 2017).

3.3 Effetti turistici dell'iscrizione di un sito nella Lista

Come detto in precedenza, l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale può costituire uno strumento potente per promuovere la conoscenza, l'attrattiva e la conservazione del patrimonio da parte degli Stati membri (Frey & Steiner, 2011). In particolare, «il turismo può essere un motore per la preservazione e la conservazione del patrimonio culturale e naturale e un veicolo per lo sviluppo sostenibile» (UNESCO, 2015, p. 2, art. 7), inducendo dei cambiamenti positivi nelle destinazioni turistiche cruciali per i siti del patrimonio mondiale (Buckley, 2017). Nonostante ciò, il turismo può anche avere un effetto devastante su ambienti fragili, sul “valore eccezionale universale” delle proprietà e sulle comunità locali, se non pianificato o non gestito correttamente (UNESCO, 2010b).

Gli effetti positivi riscontrabili riguardano l'aumento dei flussi turistici nelle destinazioni turistiche che hanno ricevuto il riconoscimento di sito del Patrimonio Mondiale (Frey & Steiner, 2011; Su e Lin, 2014; Caust & Vecco, 2017) e la possibilità che l'iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale possa dare vita ad una relazione positiva tra una specializzazione turistica e una crescita economica (Arezki et al., 2009), poiché il Patrimonio Mondiale è un marchio prestigioso che può portare ad una maggiore attrattiva turistica (Simone et al., 2018), non solo nel sito designato come patrimonio dell'UNESCO, ma anche nelle aree circostanti (Tisdell & Wilson, 2002). Inoltre, il brand UNESCO dimostra «di possedere una capacità di incidenza soprattutto in riferimento a due fenomeni: il turismo culturale (con funzione di marchio attrattore e garante della qualità dei siti) e in riferimento ai siti sottoposti a fenomeni di pressione, ad esempio attraverso le procedure inerenti la World Heritage List in Danger, e il Reactive monitoring (come catalizzatore di attenzione)» (Santagata, 2016, p. 17). L'inserimento di una destinazione nell'omonima Lista può rappresentare un'occasione per gli operatori turistici di avere più opportunità commerciali, mentre, per i responsabili della conservazione dei siti di usare i benefici del turismo come una delle motivazioni per l'inserimento del patrimonio (Simone et al., 2018). Inoltre, anche le comunità locali possono beneficiare del brand UNESCO, in quanto l'inclusione di un sito nella Lista può favorire dei processi partecipativi all'interno delle destinazioni, in cui la popolazione locale è consapevole dell'importanza dei siti presenti nel suo territorio e svolge un ruolo cruciale nella valorizzazione e nella conservazione del patrimonio (Simone et al.,

2018). Quindi, si può affermare che «questo riconoscimento implica maggiori flussi turistici, che possono produrre nuova creazione di posti di lavoro e impatto economico sull'economia locale. Inoltre, può produrre finanziamenti per mantenere e preservare questo patrimonio culturale» (Caust & Vecco, 2017, p. 4).

Secondo Frey & Steiner (2011) e Yang et al. (2019), la lista e il marchio UNESCO tendono ad essere maggiormente efficaci nel richiamare turisti, laddove i siti siano meno conosciuti. Per questa tipologia di luoghi, la designazione funziona come un “marchio di qualità” che può garantire l’attrattiva della destinazione, assicurare un'esperienza unica e preziosa per i turisti, e aumentare l'orgoglio tra i residenti (Tisdell & Wilson, 2002; Frey & Steiner, 2011; UNESCO, 2012; Gravari-Barbas et al., 2015; Canale et al., 2019; Yang et al., 2019).

La designazione di Patrimonio dell’Umanità può anche indurre degli effetti negativi, che «tendono ad essere cumulativi e nascosti» (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 1).

Uno dei primi impatti indesiderati dell’inclusione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale riguarda il non raggiungimento di flussi turistici desiderato (Tisdell & Wilson, 2002), in quanto non sempre l’iscrizione di un sito nella lista porta ad un aumento dei turisti e non vi è un’adeguata prova probatoria concreta dell’arrivo di visitatori al momento dell’iscrizione (Adie et al., 2018). Per esempio, può succedere che la Lista del Patrimonio Mondiale non provochi degli effetti significativi sulla promozione del turismo nel medio-lungo periodo, se non ad eccezione di una aumento a breve termine delle visite nella destinazione turistica (Cuccia, 2012; Huang et al., 2012; Yang et al., 2019), come per esempio in Val di Noto in Italia e a Macao in Cina²³. Infatti, riuscire a sostenere nel tempo la spinta iniziale nelle visite dipende non solo dalla politica pubblica locale e dalla pianificazione (Shieldhouse, 2015), ma anche da ragioni di protezione, di gestione quotidiana o da questioni di accesso fisico e percettivo (Gravari-Barbas et al., 2015). In alcuni casi, il marchio UNESCO non induce un aumento considerevole dei flussi turistici, visto che si può trattare di attrazioni turistiche già consolidate (Frey & Steiner, 2011). Infatti, secondo Yang et al. (2019), il prestigio predeterminato di destinazioni turistiche affermate a

²³ Per approfondire meglio i due casi consultare: Cuccia, 2012 per il caso di Val di Noto; Huang et al., 2012 per il caso di Macao.

livello mondiale²⁴ può oscurare o addirittura annullare gli effetti turistici provocati dall'inserimento nei siti del Patrimonio Mondiale. «Vi sono siti per i quali il marchio UNESCO rappresenta solamente una conferma della loro importanza (turistica) già universalmente riconosciuta (es. Roma, Firenze, Venezia, Verona, Pisa ma anche le Dolomiti) e siti per i quali l'iter di candidatura costituisce una sorta di connettore che permette di recuperare una rinnovata identità e nuova visibilità» (Santagata, 2016, p. 19).

Nel caso contrario di mancati flussi turistici, un numero eccessivo di turisti e visitatori dovuto all'inserimento di un luogo nella Lista può provocare una serie di effetti negativi che possono impattare sull'economia, sull'ambiente, sull'integrità e sull'autenticità dei siti. L'aumento dei turisti può portare a dei fenomeni di overtourism²⁵, non solo in destinazioni sconosciute, ma soprattutto nelle destinazioni turistiche più rinomate e consolidate come Venezia (Pirrelli, Giardini, 2021). Infatti, l'overtourism può avere delle conseguenze ambientali e socioculturali avverse (Canale et al., 2019), come la turisticizzazione e il sovrasfruttamento del patrimonio, la congestione, l'inquinamento e il deterioramento dell'esperienza dei visitatori (Frey & Steiner, 2011; Jimura, 2011; Cuccia, 2012; Caust & Vecco, 2017; Canale et al., 2019). Di conseguenza, si può affermare che un numero eccessivo di turisti possa compromettere le risorse e i valori di un sito e la loro attrattiva turistica (Caust & Vecco, 2017).

Tra gli aspetti avversi del turismo, emerge come gli impatti di questo fenomeno, in connessione all'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale, possano anche coinvolgere e riguardare la comunità locale. Infatti, tra turismo e destinazione si può sviluppare una relazione di dipendenza economica, per cui senza o con pochi flussi turistici la comunità non riesce a sopravvivere (Caust & Vecco, 2017; Adie et al., 2018). Di conseguenza, può succedere che il soddisfacimento dei bisogni del turista venga messo in primo piano, a discapito della cultura, dei mestieri abituali e delle tradizioni locali che rischiano di

²⁴ Per esempio possono essere presi in considerazione i casi di Taj Mahal, Stonehenge (Palau-Saumell et al., 2013) e Monte Fuji (Jones et al., 2017).

²⁵ «L'overtourism descrive le destinazioni in cui i padroni di casa o gli ospiti, gli abitanti del luogo o i visitatori ritengono che ci siano troppi visitatori e che la qualità della vita nell'area o la qualità dell'esperienza si sia deteriorata in modo inaccettabile. L'overtourism è l'opposto del turismo responsabile, che consiste nell'utilizzare il turismo per rendere migliori i luoghi in cui vivere e quelli da visitare. Spesso sia i visitatori che gli ospiti sperimentano il deterioramento contemporaneamente» (Goodwin, 2016).

scompare, facendo perdere gli elementi identitari e attrattivi di una destinazione turistica (Caust & Vecco, 2017). Esiste il possibile pericolo che lo status UNESCO possa escludere in maniera permanente la comunità dalla pianificazione, dalla gestione e dal controllo del sito, «in modo che il luogo diventi una "cosa da giocare" per gli interessi nazionali e internazionali» (Caust & Vecco, 2017, p. 2). Inoltre, un eccessivo numero di visitatori può rendere i luoghi invivibili, portando ad uno spopolamento delle destinazioni da parte dei locali (Pirrelli, Giardini, 2021) e, quindi, può nascere un potenziale conflitto a causa della mancata corrispondenza tra la domanda e le esigenze locali di sviluppo turistico (Yang et al., 2019).

Dal punto di vista della destinazione turistica, gli impatti negativi precedentemente detti riguardo l'iscrizione di beni nella Lista del Patrimonio Mondiale possono esercitare anche un effetto negativo sull'efficienza della performance della destinazione, sia nel lungo che nel breve periodo (Cuccia et al., 2016), visto che il riconoscimento non garantisce in maniera assoluta un aumento dei flussi turistici (Tisdell & Wilson, 2002) e il successo in termini di prestazioni turistiche (Cuccia et al., 2016). Infatti, non riuscendo ad attrarre i turisti o a soddisfare i suoi desideri - come aspettarsi una buona gestione e accessibilità del sito oppure vivere un'esperienza memorabile -, si potrebbe creare un'inefficienza nelle destinazioni con siti del Patrimonio Mondiale. Per esempio, si potrebbe avere «l'eccesso di offerta nella capacità ricettiva, ma una forte diminuzione del soggiorno turistico» (Cuccia et al., 2016, p. 506). Inoltre, emerge come la gestione degli impatti turistici e l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale possano essere lunghi e costosi per una destinazione (Buckley, 2017; Seyfi et al., 2019), perché avvengono dei cambiamenti importanti di governance e di gestione di un sito. Infatti, il riconoscimento impone degli obblighi e dei doveri da rispettare che riguardano la conservazione dei valori del sito (Gravari-Barbas et al., 2016; Seyfi et al., 2019). In aggiunta, potrebbero emergere dei problemi riguardo la creazione o l'intensificazione anche delle divisioni tra le zone designate come sito UNESCO e quelle esterne (Della Lucia & Franch, 2017).

Tutti gli effetti negativi evidenziati possono avere degli impatti maggiori in certi contesti come nei paesi in via di sviluppo (Caust & Vecco, 2017; Yang et al., 2019). Per esempio, è stato evidenziato da Caust & Vecco (2017) come il rapido aumento del turismo in tre siti del

Patrimonio Mondiale del sud-est asiatico (Angkor, Lijiang e Luang Prabang) sia stato drammatico e incontrollato e abbia esasperato gli impatti al traffico, ai rifiuti e alla gestione delle acque.

In conclusione, si può affermare come l'efficacia del turismo generato dall'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale sia una questione aperta e controversa (Frey & Steiner, 2011), in cui la performance turistica delle destinazioni può essere molto diversa (Ribaudo & Figini, 2017), con risultati empirici non univoci rinvenuti tramite diversi metodi di valutazione e di interpretazione dei dati (Cuccia, 2012; Gravari-Barbas, 2016; Caust & Vecco, 2017). Infatti, si può evincere come lo sviluppo turistico possa in alcuni contesti sollevare anche delle questioni problematiche di sostenibilità nei siti del Patrimonio Mondiale nel medio-lungo termine (Lo Piccolo et al. 2012; Caust e Vecco, 2017; Adie et al., 2018).

3.4 Riflessioni conclusive sulla Lista del Patrimonio Mondiale rispetto allo sviluppo turistico sostenibile

In questo capitolo si è cercato di delineare il rapporto che esiste tra la Lista del Patrimonio Mondiale e il turismo e si può evidenziare come ci sia una forte interdipendenza tra di loro.

Inizialmente, si è scelto di descrivere come questa relazione sia nata e come si sia sviluppata nel corso dei decenni, dimostrando come il turismo non sia più visto come una minaccia, ma come uno strumento di sviluppo riconoscendo anche i siti del patrimonio mondiale come delle «effettivamente destinazioni turistiche attraenti e popolari» (Gravari-Barbas et al., 2015, p. 16). Infatti, nel 2012 l'Organizzazione UNESCO ha deciso di pubblicare un programma interamente dedicato al fenomeno turistico all'interno del Patrimonio Mondiale, *l'UNESCO World Heritage Sustainable Tourism Programme*, al fine di «cercare di fornire risposte alle sfide della politica del patrimonio mondiale e dello sviluppo turistico territoriale» (Gravari-Barbas et al., 2016, p. 15). Il Programma si pone proprio l'obiettivo di «guidare lo sviluppo della destinazione verso la conservazione dei valori del patrimonio, agendo come un impulso per gli interventi a favore della conservazione e della valorizzazione dei valori del patrimonio sia all'interno che all'esterno delle proprietà protette e per garantire che lo sviluppo turistico non comprometta il valore e il contributo potenziale

del patrimonio mondiale allo sviluppo sostenibile a lungo termine» (UNESCO, 2012, p. 6, art. 25e)). Di conseguenza, si può affermare come da parte dell'UNESCO si siano compiuti dei passi importanti per cercare di includere il turismo all'interno di politiche di gestione e promozione dei siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, che siano adeguate.

Successivamente, sono stati descritti gli effetti economici, socio-culturali e ambientali che questo riconoscimento può comportare all'interno di una destinazione turistica o di un sistema turistico e si è visto come tra turismo e Lista ci sia una forte interrelazione, che può portare a degli effetti sono ampiamente diversi ed eterogenei. Secondo Santagata (2016), definire il rapporto causa-effetto tra l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale e lo sviluppo turistico risulta essere molto difficile per diversi motivi e fattori: la diversità tipologica tra i siti inseriti nella Lista; la varietà, in termini di accessibilità, di densità della popolazione, di urbanizzazione nei territori su cui insistono i siti; la possibile commistione tra tipi diversi di turismo che si può verificare in una destinazione turistica; e la notorietà turistica che una destinazione possiede indipendentemente da un riconoscimento UNESCO. Per quanto riguarda quest'ultimo elemento, Santagata (2016) afferma come ci possono essere dei siti per i quali il marchio UNESCO serve soltanto per ri-confermare l'importanza della destinazione turistica, all'interno di città molto rinomate come Roma, Venezia, Firenze ecc.; mentre, in altri casi, il riconoscimento può portare ad un aumento dei flussi di visitatori nel sito, pur trovandosi in aree estranee ai circuiti turistici come nel caso di Crespi d'Adda.

Secondo diversi autori (Canale et al., 2019; Cuccia et al., 2016; Ribaud & Figini, 2017; Seyfi et al., 2019), ci sono diversi fattori che possono giocare un ruolo importante nell'attrarre. Dal punto di vista di chi si trova a gestire e promuovere il sito, emerge come ci sono degli aspetti che non sempre vengono considerati o che non vengono identificati in maniera effettivamente veritiera, come la valutazione potenziale turistica, la capacità di carico di una destinazione, il benessere economico sociale, l'apertura del mercato e la fragilità dell'ambiente (Canale et al., 2019). Per esempio, Cuccia et al. (2016) e Ribaud & Figini (2017) hanno notato come in Italia, gli operatori turistici locali tendano a sovrastimare i flussi turistici, sovraccaricando la capacità ricettiva e altri servizi di ospitalità. Di conseguenza, si può affermare come «il ruolo dello status di sito Patrimonio Mondiale nella promozione del turismo non dovrebbe essere enfatizzato troppo» (Yang et al., 2019, p. 39)

da parte del settore turistico e dall'amministrazione pubblica locale. Altri elementi che possono assumere un ruolo determinante nell'aumento dei flussi turistici nei siti UNESCO possono riguardare l'impiego dei mezzi e il grado di commercializzazione della destinazione turistica da parte dell'autorità della destinazione (Seyfi et al., 2019). Infine, emerge come la forte presenza o la mancanza di risorse (economiche, umane e di attrattive turistiche) da poter investire nella messa a punto di strategie turistiche sia un fattore fondamentale per favorire uno sviluppo sostenibile legato ai siti del Patrimonio Mondiale (Pirrelli, Giardini, 2021).

Per il raggiungimento di uno sviluppo turistico sostenibile attraverso il riconoscimento Patrimonio Mondiale UNESCO, si è visto anche come non si può soltanto andare a considerare il numero di visitatori e turisti che possono arrivare nella destinazione-sito UNESCO. Considerando che lo sviluppo sostenibile dovrebbe dare dei benefici alle comunità locali, all'ambiente e al patrimonio dei luoghi, il successo dell'iniziativa UNESCO dipende anche da altri elementi come l'implementazione di una strategia di sviluppo sostenibile, che dovrebbe prevedere un piano di gestione e di valorizzazione turistica del sito (presentato durante la fase di candidatura) e un alto coinvolgimento e grado di consapevolezza della popolazione locale (Jimura, 2011; Cuccia et al., 2016; Caust & Vecco, 2017). Dal momento in cui il Patrimonio riceve la designazione di Patrimonio Mondiale, gestire il turismo in maniera sostenibile attraverso una pianificazione partecipativa è cruciale per lo sviluppo sostenibile dei siti del Patrimonio Mondiale per l'alta frammentazione e la natura multi-settoriale del turismo (Della Lucia & Franch, 2017; Seyfi et al., 2019). Inoltre, si è potuto evidenziare come numerose problematiche di sostenibilità emergano nei confronti del Patrimonio Mondiale, visto che l'attenzione non può essere incentrata soltanto sulla protezione del patrimonio fisico o sui possibili benefici economici. Infatti, «dare la priorità agli obiettivi economici rispetto a quelli sociali e culturali crea sfide di sostenibilità di lungo termine» (Caust & Vecco, 2017, p. 8) e, di conseguenza, emerge come sia fondamentale focalizzare l'attenzione anche sul patrimonio culturale - tangibile e intangibile - e naturale del luogo e della comunità locale, al fine di contrastare i possibili impatti negativi sull'ambiente e sulle comunità dei siti derivanti dal loro inserimento nell'omonima Lista.

Con particolare riguardo alla Lista del Patrimonio Mondiale, ci sono alcune considerazioni finali da riportare a seguito della descrizione della relazione tra il turismo e questo riconoscimento UNESCO. Innanzitutto, emerge come la Lista del Patrimonio Mondiale sia altamente selettiva nei confronti dei sistemi turistici, delle destinazioni e, addirittura, delle attrazioni insite in un luogo. Infatti, soltanto i luoghi che contengono del patrimonio - culturale e/o naturale - di “valore eccezionale universale” merita di essere inserito nella Lista e, quindi, di ricevere un forte richiamo mediatico a livello internazionale, dei benefici speciali di protezione e degli impatti economici positivi, sia legati che non all’attività turistica (Frey & Steiner, 2011). Infatti, anche all’interno delle stesse Operational Guidelines del 2021, viene affermato che «la Convenzione non ha lo scopo di assicurare la protezione di tutti i beni di grande interesse, importanza o valore, ma solo per una lista selezionata dei più notevoli di questi dal punto di vista internazionale. Non si deve dare per scontato che un bene di importanza nazionale e/o regionale venga automaticamente iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale» (UNESCO, 2021, p. 24, art. 52). Inoltre, come spiegato precedentemente²⁶, la Lista del Patrimonio Mondiale non è stata capace di riuscire a rappresentare in maniera equilibrata il patrimonio su spazi temporali e fisici onnipresenti per motivi politici (Frey & Steiner, 2011). Infatti, l’organizzazione UNESCO si è resa conto del fatto che all’inizio degli anni novanta alcune “regioni” del mondo, alcune tipologie di patrimonio e alcune epoche venissero meglio valorizzate e favorite rispetto ad altre (UNESCO, 1994) ma, nonostante l’implementazione della Global Strategy a partire dal 1994, permangono ancora oggi dei forti squilibri (Labadi, 2005; Frey & Steiner, 2011). Al fine di garantire una Lista più equilibrata e rappresentativa del patrimonio, gli Stati che hanno meno siti iscritti vengono incoraggiati a presentare siti e aree (UNESCO, 1994); mentre, gli Stati che sono maggiormente rappresentati si trovano in una posizione sfavorevole, visto che devono presentare delle candidature di siti che rientrano in categorie meno riconosciute dalla Lista, se si vuole aumentare il numero di siti (UNESCO, 2021). Tutto questo si riflette sulle ricadute positive turistiche che possono avere determinate destinazioni rispetto ad altre che non vengono considerate come patrimonio “universale”; per ciò «l’industria turistica capisce bene che non essere nella lista è uno svantaggio considerevole per la sua pubblicità» (Frey & Steiner, 2011, p. 563). Di conseguenza, emerge

²⁶ Vedi paragrafo 3.1 Evoluzione della Lista

come ci siano delle motivazioni di tipo storico-politico, culturali e di concezione della Lista del Patrimonio Mondiale, che portano ad affermare come questa Lista possa promuovere uno sviluppo turistico sostenibile all'interno di determinate aree denominate di "valore eccezionale universale" e, al tempo stesso, non favorire la realizzazione di potenziali progetti di sviluppo con un forte richiamo al turismo sostenibile che potrebbero essere valorizzati e finanziati al pari dei siti UNESCO.

In questo capitolo si è anche cercato di sottolineare come la Lista possa anche presentare dei problemi e degli ostacoli nell'implementazione di una strategia che possa portare allo sviluppo di un turismo sostenibile, valorizzando le aree designate. Infatti, si è potuto vedere come la Lista del Patrimonio Mondiale rimane comunque focalizzata principalmente sulla protezione e salvaguardia del sito (De Simone et al., 2018), nonostante i progressi compiuti dall'UNESCO con l'implementazione del Programma del Patrimonio Mondiale del Turismo Sostenibile dell'UNESCO (UNESCO, 2012). Inoltre, ci sono anche degli aspetti insiti nel turismo che rendono il raggiungimento e l'attuazione di strategie per favorire uno sviluppo turistico sostenibile non facile da attuare. Come sostengono Seyfi et al. (2019), considerare il turismo come un mezzo di sviluppo implica delle nuove sfide per le destinazioni e le attrazioni in termini di aumento del numero di visitatori e del loro potenziale impatto negativo sull'ambiente fisico, per cui risulta necessario implementare delle misure, come le tasse d'ingresso al sito, per contrastare gli effetti negativi di distruzione dei siti da parte del turismo (Frey & Steiner, 2011). Nonostante ciò, Van Der Aa (2005, p. 122) afferma che «le misure di gestione dei visitatori non sono state introdotte nella maggior parte dei siti del patrimonio mondiale» e che «la maggior parte dei siti non ha altro piano di gestione dei visitatori che piani per attrarre (più) visitatori». Di conseguenza, si può segnalare come l'UNESCO dovrebbe prestare particolare attenzione «sulla fattibilità del piano di gestione richiesto per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale e sulla sua effettiva implementazione al fine di sfruttare appieno le potenzialità di valorizzazione del patrimonio per il benessere sociale» (Cuccia et al., 2016, p. 506). Quindi, l'implementazione di una strategia di successo al fine di promuovere uno sviluppo turistico sostenibile può avvenire se vi sono una buona programmazione e dei piani di gestione, che a maggior ragione rappresentano delle sfide per i siti che sono iscritti nell'omonima Lista (Pirrelli, Giardini,

2021), visto che «non si può avere “un marchio di qualità mondiale” se contemporaneamente non si attuano scelte coerenti per la conservazione» dei siti (Santagata, 2016, p. 10).

In conclusione, si può affermare come la Lista del Patrimonio Mondiale potrebbe rappresentare uno strumento rilevante che può portare allo sviluppo turistico sostenibile delle destinazioni e dei sistemi turistici. Nonostante ciò, è stato anche sottolineato come il raggiungimento di questo obiettivo venga ostacolato per le diverse motivazioni insite alla Lista del Patrimonio Mondiale spiegate in questo paragrafo. Per ciò, risulta importante andare a considerare anche altri programmi, liste ed iniziative create e realizzate dall'UNESCO, che possono riuscire a dare un'importanza significativa a patrimoni e luoghi, che non potrebbero essere presi in considerazione dall'omonima Lista.

IV. Altri riconoscimenti dell'UNESCO connessi alla salvaguardia del patrimonio, allo sviluppo sostenibile e al turismo

In questo capitolo verranno esposte in maniera sintetica gli altri riconoscimenti che l'organizzazione UNESCO ha ideato al fine di dare una visione chiara delle sue attività che implementa ed attua al fine di «promuovere uno sviluppo sostenibile, proteggere la cultura e favorire la pace» (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). Come ha affermato Lisciotta (2020), alcune di queste Liste che tratterò potrebbero essere strettamente correlate e connesse ai siti del Patrimonio Mondiale e al mondo del turismo.

Al di là del più rinomato riconoscimento di Patrimonio Mondiale (Lisciotta, 2020), le altre liste o reti per cui l'organizzazione UNESCO si impegna ad implementare al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile sono le seguenti: il Registro della Memoria del Mondo (1992), l'Atlante delle Lingue del Mondo in Pericolo (1996), la Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità (2003), la Rete delle Città Creative (2004), la Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera (1971) e l'iniziativa dei Geoparchi Mondiali dell'UNESCO (2015).

4.1 Registro della Memoria del Mondo

Il Registro della Memoria del Mondo (Register of Memory of the World) è stato creato nel 1992 al fine di preservare e rendere accessibile una tipologia particolare di patrimonio, cioè quella documentaristica. Inoltre, questo registro vuole anche far diventare le persone consapevoli dell'importanza del patrimonio documentario (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*).

Si è deciso di istituire il Programma del Registro della Memoria del Mondo in un periodo in cui stava emergendo la consapevolezza, che non era abbastanza proteggere soltanto il patrimonio culturale e naturale della Convenzione del 1972 dalle loro fragilità e dalle minacce esterne. Secondo l'UNESCO, anche il patrimonio documentario merita di essere protetto, preservato e reso accessibile nelle varie parti del mondo, considerando che fattori come la guerra, gli sconvolgimenti oppure la grave mancanza di risorse, possono portare alla distruzione e alla scomparsa di questa tipologia di patrimonio (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*).

In Italia sono stati inseriti otto beni a partire dalla nascita del Registro, consistenti in archivi, biblioteche o collezioni, come per esempio la Biblioteca Malatestiana di Cesena (2005), l'Archivio Storico Diocesano di Lucca (2011) e la Collezione dei calendari lunari di Barbanera (2015) (UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, *Sito Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO*).

4.2 Atlante delle Lingue del Mondo in pericolo

L'Atlante delle Lingue del Mondo in pericolo (Atlas of the World's Languages in Danger) è stato creato dall'organizzazione UNESCO nel 1996 al fine di contrastare la perdita della diversità linguistica dell'umanità, che da un certo punto di vista rischia di essere ridotta dalle tecnologie dell'informazione (UNESCO, 2010a). Le lingue costituiscono un patrimonio fondamentale, in quanto racchiudono in sé dei sistemi di valori e di espressioni culturali, che rappresentano una componente essenziale del patrimonio vivente dell'umanità (UNESCO, 2010a). Questo programma si propone di aumentare la consapevolezza sulla messa in pericolo delle lingue, attraverso la cooperazione internazionale e l'implementazione di politiche linguistiche ben pianificate, di modo che le comunità di parlanti delle lingue a rischio estinzione continuino ad essere parlate e trasmesse di generazione (UNESCO, 2010a).

A partire dal 1996 ci sono state tre edizioni e nell'ultima, quella del 2010, sono state stimate circa 2.500 lingue in pericolo in tutto il mondo, parte all'inizio con solo 600. In questa edizione, sia cartacea che digitale, sono state inserite trenta mappe che forniscono una copertura globale (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). Per ciò, «l'Atlante è diventato un potente strumento per monitorare la situazione delle lingue mondiali in pericolo, mentre continua il suo collaudato ruolo di strumento di sensibilizzazione dei responsabili politici, dei media, del pubblico in generale e soprattutto dei parlanti delle lingue in pericolo» (UNESCO, 2010a).

In Italia, ci sono numerose lingue che sono vulnerabili, severamente o definitivamente in pericolo. Infatti, viene riportato nell'edizione online interattiva che ci sono: quattro lingue severamente in pericolo, ventidue lingue definitivamente in pericolo e cinque considerate vulnerabili (Moseley, 2010). Tra le lingue che sono in pericolo, ci sono ad esempio numerosi

dialetti italiani, come il Lombardo, il Friuliano, il Romagnolo (UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, *Sito Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO*).

4.3 Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità

La Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità (Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity) è stata creata nel 2003, quando è stata adottata la Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Immateriale dell'Umanità, tenutasi a Parigi il 17 ottobre (UNESCO, 2003). Gli obiettivi che l'UNESCO si propone di raggiungere tramite la Convenzione del 2003 sono quelli di: «(a) salvaguardare il patrimonio culturale immateriale; (b) assicurare il rispetto del patrimonio culturale immateriale delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati; (c) sensibilizzare a livello locale, nazionale e internazionale sull'importanza del patrimonio culturale immateriale e garantire il reciproco apprezzamento; (d) prevedere la cooperazione e l'assistenza internazionale» (UNESCO, 2003, p. 2, art. 1). All'interno della Convenzione "salvaguardare" viene inteso come l'azione per cui vengono prese delle misure di protezione non soltanto al fine di garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, ma anche per promuoverlo, valorizzarlo, trasmetterlo e rivitalizzarlo (UNESCO, 2003).

Il patrimonio culturale immateriale viene identificato come l'insieme di pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e abilità, nelle quali le comunità, i gruppi o gli individui si riconoscono e si identificano, per cui in questa definizione vengono incluse determinate tipologie di beni, come le tradizioni e le espressioni orali, le arti performative oppure eventi e rituali (UNESCO, 2003). In concreto, si tratta di un patrimonio che viene trasmesso di generazione in generazione e che viene anche costantemente reinventato dalle comunità locali, in relazione al loro contesto ambientale e sociale e alla loro storia. Per esempio, in Italia sono stati inseriti nell'omonima Lista quindici elementi, tra cui l'opera dei Pupi siciliani (2008), la dieta mediterranea (2013) e la cerca e cavatura del tartufo in Italia (2021) (UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, *Sito Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO*).

Come afferma Lisciotta (2020), possono esistere delle forti connessioni e interrelazioni tra gli elementi inseriti in questa Lista e il turismo e lo sviluppo sostenibile, anche se nella

Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Immateriale dell'Umanità non assumono un ruolo importante. Infatti, l'espressione "*sustainable development*" compare solo una volta nella parte iniziale delle considerazioni (UNESCO, 2003, p. 1); mentre, le parole "tourism", "tourist" o "tourists" non vengono mai menzionate (UNESCO, 2003).

4.4 Rete delle Città Creative

La Rete delle Città Creative (Creative Cities Network) è stata fondata nel 2004 e, come viene affermato nel Mission Statement, questa rete «mira a rafforzare la cooperazione con e tra le città che hanno riconosciuto la creatività come un fattore strategico di sviluppo sostenibile per quanto riguarda gli aspetti economici, sociali, culturali e ambientali» (UNESCO, 2004, p. 1). La creatività viene intesa secondo sette aree corrispondenti a differenti settori culturali, che sono: Musica, Letteratura, Artigianato e Arte Popolare, Design, Media Arts, Gastronomia, Cinema. Infatti, in Italia sono state individuate tredici città che possono contribuire al raggiungimento dello sviluppo sostenibile. Tra queste si possono annoverare per esempio Bologna con la musica (2006), Fabriano con l'artigianato e l'arte popolare (2013) e Moderna per media arts (2021) (UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, *Sito Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO*).

Si può dedurre come questa rete cerchi di implementare l'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030²⁷ all'interno dei centri urbani (UNESCO, 2004). Nonostante ciò, si può evidenziare come il turismo non venga preso minimamente in considerazione nel documento ufficiale, anche se le industrie creative hanno la potenzialità di poter «incrementare la domanda turistica e sviluppare nuovi mercati, permettere di differenziare l'offerta turistica attuale migliorando l'attrattività, l'immagine e la qualità percepita delle destinazioni, stimolare l'innovazione e aumentare le esportazioni» (Galvano & Giaccone, 2017, p. 16). Infatti, si può affermare che le attività creative possono costituire uno strumento per rafforzare lo sviluppo turistico (Scrofani & Leone, 2017), che può essere connesso a quello sostenibile.

²⁷ Per avere più informazioni, si può andare a leggere nell'introduzione.

4.5 Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera

La Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera (World Network of Biosphere Reserves) è stata creata nel 1971 all'interno del Programma MAB (Man and Biosphere Programme), al fine di «promuove l'integrazione armoniosa delle persone e della natura per lo sviluppo sostenibile attraverso il dialogo partecipativo; la condivisione delle conoscenze; la riduzione della povertà e il miglioramento del benessere umano; il rispetto dei valori culturali e la capacità della società di far fronte al cambiamento - contribuendo così all'Agenda 2030 e agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)²⁸» (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). Infatti, le Riserve della Biosfera vengono proprio definite come “*learning places for sustainable development*”, cioè come luoghi da cui si possono testare diversi modelli interdisciplinari per comprendere e gestire i cambiamenti e le interazioni tra società e ambiente (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*).

Il Programma MAB «è un programma scientifico intergovernativo che mira a stabilire una base scientifica per migliorare la relazione tra le persone e i loro ambienti. Combina le scienze naturali e sociali con lo scopo di migliorare i mezzi di sussistenza umani e salvaguardare gli ecosistemi naturali e gestiti, promuovendo così approcci innovativi allo sviluppo economico che siano socialmente e culturalmente appropriati e sostenibili dal punto di vista ambientale» (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). Di conseguenza, emerge come il Programma MAB e la Rete delle Riserve della Biosfera puntino al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile di queste Riserve, in cui le persone, consapevoli del loro futuro comune e delle loro interazioni con il mondo, agiscono in maniera collettiva e responsabile al fine di costruire delle società in armonia con la biosfera (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*).

I siti e i luoghi italiani che sono inclusi in questa rete sono venti, come ad esempio Collemeluccio-Montedimezzo in Molise (1977), Cilento e Vallo di Diano in Campania (1997) e le Alpi Giulie (2019) (UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, *Sito Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO*).

²⁸ Per avere più informazioni, si può andare a leggere nell'introduzione.

Per quanto riguarda le potenzialità connesse all'attività turistica, si può affermare che la Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera sia consapevole del ruolo importante che può assumere il turismo nello sviluppo sostenibile. Infatti, questo riconoscimento permette di «sviluppare azioni comuni per promuovere le migliori pratiche di conservazione, educazione, divulgazione e fruizione turistica del patrimonio naturale, secondo un concetto olistico che combina sviluppo sostenibile e comunità locali» (Federazione Italiana delle Associazioni, Club e Centri per l'UNESCO, 2021, p. 12). Inoltre, la Rete ha organizzato nel 2020 un webinar, in cui si è andati a trattare del turismo sostenibile e si è cercato di fornire una guida utile ai membri della Rete. Come viene affermato in UNESCO MAB World Network (2020), questa risorsa delinea un approccio per la rete MAB dell'UNESCO che vuole cercare di coinvolgere gli operatori del turismo responsabile, aiutandoli a utilizzare le qualità uniche delle riserve della biosfera come ispirazione per attirare i visitatori verso il turismo responsabile in un momento estremamente difficile per il settore. Infine, in viene evidenziato il fatto che ci sono stati dei progetti di sviluppo, in cui la promozione turistica ha assunto un ruolo chiave e ciò viene riscontrato per esempio nella Riserva della Biosfera del Delta del Po in Italia e nella Riserva della Biosfera dei Monti Rhön in Germania (Lisciotta, 2020).

4.6 L'iniziativa dei Geoparchi Mondiali dell'UNESCO

Fondata nel 2015 all'interno del Programma Internazionale per le geoscienze e i geoparchi (International Geoscience and Geopark Programme), l'iniziativa dei Geoparchi Mondiali dell'UNESCO (*UNESCO Global Geoparks*) si prefigge l'obiettivo di «migliorare la consapevolezza e la comprensione delle questioni chiave che la società deve affrontare, come l'uso sostenibile delle risorse della nostra Terra, la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e la riduzione dell'impatto dei disastri naturali» (UNESCO, 2015, p. 1). Le sue origini risalgono al 2004, quando diciassette geoparchi europei e otto geoparchi cinesi hanno costituito a Parigi la Global Geoparks Network (GGN) - Rete Mondiale dei Geoparchi, al fine di proteggere e conservare la geodiversità, combinandoli con lo sviluppo sostenibile e il coinvolgimento delle comunità locali con lo scopo ultimo di creare una collaborazione e scambiare esperienze tra i diversi geoparchi (UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, *Sito Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO*).

Infatti, oggi la Rete Mondiale dei Geoparchi costituisce il partner ufficiale dell'UNESCO nell'ambito della gestione dei Geoparchi Mondiali UNESCO (Global Geoparks Network, *Sito Ufficiale del Global Parks Network*).

In concreto, si tratta di una rete dinamica, caratterizzata da una cooperazione tra i membri, in cui avviene uno scambio continuo di idee sulle migliori pratiche (UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, *Sito Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO*). Infatti, i Geoparchi vengono definiti come «aree geografiche singole e uniche dove siti e paesaggi di importanza geologica internazionale sono gestiti con un concetto olistico di protezione, educazione e sviluppo sostenibile» (UNESCO, 2015, p. 1). In Italia, vi sono undici Geoparchi Mondiali dell'UNESCO e fra questi vi sono inclusi per esempio Madonie (2004), Rocca di Cenere (2008) e Aspromonte (2021) (UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, *Sito Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO*).

Emerge, quindi, come i Geoparchi non diano soltanto importanza alla protezione e alla salvaguardia del patrimonio geologico e naturalistico, ma anche allo sviluppo sostenibile, attraverso l'identificazione e il rafforzamento dell'identità delle popolazioni locali, la creazione di imprese locali innovative e di nuovi posti di lavoro e l'attuazione di processi partecipativi. Inoltre, questa rete promossa dall'UNESCO vuole anche «esplorare, sviluppare e celebrare i legami tra questo patrimonio geologico e tutti gli altri aspetti del patrimonio naturale, culturale e immateriale della zona» (UNESCO, 2015, p. 2).

Infine, una considerevole importanza viene data al turismo - in particolare al geoturismo - per promuovere uno sviluppo sostenibile. «Mentre alcuni Geoparchi globali dell'UNESCO stimolano la crescita verde nella regione attraverso progetti innovativi, altri servono come musei all'aperto sugli effetti del cambiamento climatico attuale, dando così l'opportunità di mostrare ai visitatori come il cambiamento climatico può influenzare il nostro ambiente» (UNESCO, 2015, p. 9). Inoltre, viene affermato nel documento ufficiale istitutivo di questa iniziativa (UNESCO, 2015) che gli effetti economici positivi potrebbero essere generati attraverso la promozione del geoturismo, per cui le risorse geologiche dell'area rimarrebbero protette.

4.7 Riflessioni conclusive sugli altri riconoscimenti UNESCO connessi alla salvaguardia del patrimonio, allo sviluppo sostenibile e al turismo

In conclusione di questo capitolo, si può affermare come l'UNESCO abbia nei decenni istituito diversi riconoscimenti al fine di tutelare e proteggere diverse tipologie di siti e beni particolari, come la documentazione storica, il patrimonio immateriale oppure le Riserve della Biosfera. Infatti, sapendo che la Lista del Patrimonio Mondiale non riesce a rappresentare in maniera equilibrata la diversità e la varietà del patrimonio a livello globale, come detto in precedenza²⁹, l'UNESCO non ha soltanto focalizzato i suoi sforzi sull'omonima Lista (UNESCO, 1994), ma ha anche deciso di identificare nuove categorie di patrimonio.

Inoltre, emerge come il turismo sia trasversale e possa costituire uno strumento potenziale per lo sviluppo sostenibile anche all'interno di Liste e Reti più specifiche rispetto a quella del Patrimonio Mondiale, nonostante la diversità degli scopi e dei fini prefissati delle singole.³⁰ Con questi riconoscimenti si può vedere come potrebbe esserci una presumibile connessione tra il binomio turismo-sviluppo sostenibile e protezione del patrimonio. In alcuni casi, il turismo e lo sviluppo sostenibile sono stati proprio presi in considerazione dal programma, come è potuto emergere dalla Rete Mondiale delle Biosfere e dalla Rete dei Geoparchi; mentre in altri casi si è visto come l'obiettivo principale rimane principalmente incentrato sulla protezione e sulla salvaguardia, anche se, in generale, il marchio UNESCO «è un importante strumento di marketing nel turismo mondiale e la sua presenza assicura molti più visitatori a un sito/pratica riconosciuta dall'UNESCO» (Caust & Vecco, 2017, p. 1).

²⁹ Come spiegato con la Global Strategy nel paragrafo 2.4 Evoluzione della Lista.

³⁰ Per vedere come il turismo possa essere considerato come uno strumento di sviluppo sostenibile, bisogna andare a leggere il paragrafo 3.4 Riflessioni conclusive sulla Lista del Patrimonio Mondiale rispetto allo sviluppo turistico sostenibile.

V. Rapporto tra acqua, sviluppo sostenibile, UNESCO e turismo

In questo capitolo verrà evidenziato il rapporto che può esistere tra questi quattro elementi: acqua, sviluppo sostenibile, turismo e organizzazione UNESCO. In un primo paragrafo, verrà spiegato come l'acqua sia un elemento portante dello sviluppo sostenibile, da parte delle Nazioni Unite e dell'UNESCO. Successivamente, verrà descritto brevemente il rapporto che può esistere tra l'acqua e i riconoscimenti UNESCO e, infatti, emergerà come l'acqua in alcuni casi possa costituire un fattore fondamentale da considerare al fine di raggiungere gli obiettivi che i singoli riconoscimenti si pongono. Tra i diversi riconoscimenti, particolare attenzione verrà riposta all'associazione Rete Globale dei Musei dell'Acqua, come l'unica iniziativa creata all'interno del Programma Intergovernativo Idrologico dell'UNESCO³¹, a cui è stato proprio designato il compito di «informare, motivare, connettere e mobilitare le autorità e i cittadini per trasformare in realtà la visione di riarticolare e rienergizzare la relazione unica che l'umanità ha con l'acqua, come fonte più preziosa di tutta la vita» (*Global Network of Water Museums, Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*). In seguito, verrà descritto brevemente come l'acqua possa costituire un fattori di attrattiva all'interno di destinazioni e sistemi turistici. Infine, le singole relazioni evidenziate precedentemente tra i vari elementi³² - acqua, sviluppo sostenibile, turismo e riconoscimenti UNESCO - verranno inserite all'interno di un quadro più ampio in cui queste vengono connesse al fine di raggiungere uno sviluppo turistico sostenibile all'interno di destinazioni e sistemi turistici inseriti nelle Liste e Programmi UNESCO.

5.1 L'importanza dell'acqua per uno sviluppo sostenibile

Secondo il Rapporto sullo sviluppo dell'acqua a livello mondiale redatto nel 2021, l'acqua è «una risorsa unica e insostituibile, fondamento della vita, delle società e delle economie che apporta molteplici valori e benefici» (Nazioni Unite, 2021, p. x). Infatti, si può affermare come l'acqua sia un elemento fondamentale da considerare se si vuole promuovere uno sviluppo sostenibile dei luoghi. «Ma a differenza della maggior parte delle altre risorse

³¹ Il Programma intergovernativo Idrologico dell'UNESCO verrà trattato all'interno di questo capitolo.

³² La relazione tra sviluppo sostenibile, turismo e riconoscimenti è stata spiegata precedentemente nel Capitolo IV. Altri riconoscimenti dell'UNESCO connessi alla salvaguardia del patrimonio, allo sviluppo sostenibile e al turismo.

naturali, risulta estremamente difficile determinare il suo ‘vero’ valore³³» (Nazioni Unite, 2021, p. x), che può portare complessivamente sui territori. Infatti, l’acqua è un bene che entra in relazione con tante questioni diverse legate alla salvaguardia dell’ambiente, alla fornitura di acqua potabile, ai servizi igienico-sanitari ed energia, al sostentamento dell’agricoltura e dell’alimentazione e, infine, allo sviluppo economico, industriale e commerciale. All’interno di ciascuna area l’acqua assume, quindi un valore differente e, di conseguenza, si può affermare come il valore dell’acqua possa assumere diverse sfaccettature, considerando anche che questo valore sia soggettivo e possa variare a seconda dei gruppi di utenti e delle parti interessate (Nazioni Unite, 2021).

Come affermato precedentemente, l’acqua racchiude in sé molteplici significati valori che sono riconducibili a ogni singolo contesto ambientale, sociale, culturale, spirituale e/o religioso dei luoghi che può influenzare il modo di vivere di ogni società, gruppo o individuo (Nazioni Unite, 2021). Infatti, «l’acqua può esercitare un fascino sulle persone per motivazioni di carattere spirituale e/o religioso, per la bellezza del panorama in cui si trova, per la sua importanza per la natura, per scopi ricreativi, o per una combinazione di tutti questi fattori e di altri» (Nazioni Unite, 2021, p. 6). Per alcune popolazioni indigene, come per esempio quella Maori in Nuova Zelanda³⁴, l’acqua costituisce un elemento centrale nelle loro culture e società. Di conseguenza, si tratta di aspetti che possono influire direttamente sulle modalità d’utilizzo di questa risorsa e sulla sua percezione da parte delle persone.

Nonostante la vastità dei valori insiti nell’acqua sia ben chiara, non sempre il valore dell’acqua nel suo complesso viene pienamente riconosciuto e preso in considerazione nelle decisioni politiche legate alla gestione e agli svariati usi possibili di questa risorsa (Nazioni Unite, 2021). Infatti, risulta difficile riuscire a dare la stessa importanza a tutti i valori ricollegabili all’acqua ed emerge come il valore economico orienti in maniera determinante le decisioni politiche, tendendo a prevalere su quelli spirituali, culturali, estetici e religiosi connessi ad un luogo specifico (Nazioni Unite, 2021). Nel quadro dello sviluppo economico

³³ Secondo il Rapporto sul Valore dell’Acqua delle Nazioni Unite (Nazioni Unite, 2021), il termine “valore” legato alle risorse naturali può essere avere un valore di scambio economico, un valore d’uso di un bene o servizio oppure un valore emotivo, legato all’apprezzamento che si attribuisce a un determinato bene o servizio.

³⁴ Per avere un ulteriore approfondimento, si può leggere l’articolo di Intini (2017).

mondiale, l'acqua viene generalmente percepita come «una risorsa a disposizione della società» (Nazioni Unite, 2021, p. 109), il cui valore viene misurato sulla base del prezzo o dei costi dell'acqua delle transazioni economiche. Si può, quindi, dedurre come il valore economico e quelli religiosi, culturali e ambientali dei luoghi possano portare a delle visioni molto diversificate e potenzialmente contraddittorie nei confronti dell'acqua.

Considerando il fatto che l'acqua sia una risorsa particolarmente fragile, scarsa e utilizzata non in maniera efficiente, nel corso dei decenni si è sviluppata una certa sensibilità a livello globale, regionale e locale su come le società valutano l'acqua, sul perché e con quali finalità le risorse idriche di un territorio vengono utilizzate (Nazioni Unite, 2021). È da diversi decenni che le Nazioni Unite, attraverso l'istituzione di numerose iniziative legate all'acqua³⁵, stanno cercando di «affrontare la crisi globale causata dall'acqua e dai servizi igienici non sicuri e dalle crescenti richieste di risorse idriche mondiali per soddisfare le esigenze umane, economiche e ambientali» (Nazioni Unite, *Sito Ufficiale del Water Action Decade 2018-2028*). Infatti, viene sottolineato dalle Nazioni Unite come sia fondamentale prendere in considerazione il valore dell'acqua nel suo complesso all'interno dei processi decisionali per una sua gestione sostenibile ed equa e per il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile inclusi nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile³⁶ (Nazioni Unite, 2021).

Tra le varie decisioni e risoluzioni legate all'acqua, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile emanata nel 2015 «è forse il quadro internazionale più ampio e completo» (Nazioni Unite, 2021, p. 111), visto che l'Obiettivo 6 di sviluppo sostenibile («Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari per tutti») attribuisce una grande importanza all'acqua in maniera olistica. Infatti, questo obiettivo

³⁵ Di seguito riporto le iniziative e gli accordi legati all'acqua stipulati dalle Nazioni Unite: la Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua (1977), il Decennio internazionale per l'approvvigionamento di acqua potabile e l'igiene (1981-1990), la Conferenza internazionale sull'acqua e l'ambiente (1992), il Summit della Terra (1992), il Decennio internazionale di azione "Acqua per la vita" (2005-2015), l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (2015), il Quadro di Sendai 2015-2030 per la riduzione del rischio di disastri, l'Agenda d'azione di Addis Abeba 2015 sul finanziamento dello sviluppo, l'Accordo di Parigi 2015 nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico e il Decennio d'azione per l'acqua 2018-2028 (Nazioni Unite, *Sito Ufficiale del Water Action Decade 2018-2028*).

³⁶ Per ulteriori informazioni sull'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, guardare l'Introduzione di questo elaborato.

vuole tenere in considerazione la molteplicità dei valori legati all'acqua, attraverso i sei traguardi (Nazioni Unite, 2021) che si riporta di seguito:

«6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti

6.2 Ottenere entro il 2030 l'accesso ad impianti sanitari e igienici adeguati ed equi per tutti e porre fine alla defecazione all'aperto, prestando particolare attenzione ai bisogni di donne e bambine e a chi si trova in situazioni di vulnerabilità

6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato

6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi

6.a Espandere entro il 2030 la cooperazione internazionale e il supporto per creare attività e programmi legati all'acqua e agli impianti igienici nei paesi in via di sviluppo, compresa la raccolta d'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue e le tecnologie di riciclaggio e reimpiego

6.b Supportare e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione dell'acqua e degli impianti igienici» (UNGA, 2015, pp. 18-19).

Dalla definizione di questi traguardi più specifici, si può vedere come diversi temi vengono presi in considerazione: non viene data soltanto un'importanza all'acqua come bene di prima necessità delle persone da usare in maniera efficiente, ma anche come mezzo per promuovere la cooperazione e lo sviluppo delle capacità e la partecipazione delle comunità locali nella gestione di questa risorsa (Nazioni Unite, 2021). Inoltre, si può anche vedere come l'acqua possa assumere un ruolo importante all'interno dei diciassette Obiettivi. Infatti, le Nazioni Unite sostengono che questo bene possa avere anche un «valore trasversale rispetto a tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile» (Nazioni, Unite, 2021, p. 112), come illustrato nell'immagine seguente (Fig. 4).

Figura 4: L'acqua in relazione agli altri Obiettivi di sviluppo sostenibile



Fonte: adattato da PBL Netherlands Environmental Agency (2018, pag. 13).

Al fine di conseguire uno sviluppo sostenibile legato all'acqua, il Rapporto sullo sviluppo dell'acqua a livello mondiale del 2021 (Nazioni Unite, 2021) propone alcune soluzioni e approcci che si potrebbero attuare e implementare. Tra questi, può essere rilevante citare

l'approccio multi-valoriale nella governance dell'acqua e i principi di Bellagio per la valorizzazione dell'acqua (emanati nel 2017) come elementi chiave per il raggiungimento della sostenibilità.

Secondo le Nazioni Unite (2021), è importante che avvenga un processo di transizione verso un approccio alla gestione dell'acqua che sia multi-valoriale, cioè che “incorpori”³⁷ attivamente un equilibrio di valori culturali, spirituali, economici, ambientali o sociali nelle decisioni di gestione delle risorse idriche in uno specifico contesto politico. Infatti, l'approccio multi-valoriale nella governance dell'acqua «implica il riconoscimento del ruolo dei valori nelle decisioni chiave sulla gestione delle risorse idriche e una richiesta di partecipazione attiva di una maggiore varietà di attori, incorporando così un insieme di valori diversificato nella governance dell'acqua» (Nazioni Unite, 2021, p. 134).

Come affermato nei principi di Bellagio (HLPW, 2017), per riuscire ad attribuire la giusta importanza all'acqua risulta cruciale cercare di: riconoscere i molteplici valori dell'acqua, a seconda delle parti interessate; creare fiducia tra i vari valori, al fine di raggiungere un compromesso fra di essi; proteggere le fonti d'acqua, inclusi bacini idrografici, fiumi, falde acquifere ed ecosistemi; istruire per responsabilizzare, per facilitare dei processi decisionali e dei modelli di consumo più sostenibili; infine, investire e innovare al fine di valorizzare al meglio l'acqua.

All'interno del quadro proposto dalle Nazioni Unite, anche l'organizzazione UNESCO si impegna a salvaguardare l'accesso alle funzioni e ai servizi idrici e a promuovere una gestione integrata ed equa dell'acqua, proteggendo i sistemi idrici vulnerabili e mitigando gli impatti pericolosi legati a questa risorsa (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). Infatti, l'acqua viene considerata come «una condizione per la vita sul nostro pianeta, un fattore abilitante o limitante per qualsiasi sviluppo sociale e tecnologico, una possibile fonte di benessere o miseria, cooperazione o conflitto» (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). In particolare, l'UNESCO si impegna a «proteggere il patrimonio idrico al fine di raggiungere l'Obiettivo 6, soprattutto in relazione alla protezione e al ripristino degli ecosistemi legati all'acqua» (Nazioni Unite, 2021, p. 115).

³⁷ Per descrivere questo approccio, viene utilizzato proprio il verbo «incorporare» (Nazioni Unite, 2021, p. 138).

Per aiutare i paesi a gestire le loro risorse idriche in modo sostenibile, in primo luogo l'UNESCO lavora per costruire una base di conoscenza scientifica condivisa, attraverso il Programma idrologico intergovernativo (Intergovernmental Hydrological Programme), la conduzione del Rapporto sullo sviluppo dell'acqua a livello mondiale delle Nazioni Unite e numerosi centri e cattedre sull'acqua in tutto il mondo (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). In particolare, il Programma idrologico intergovernativo dell'UNESCO svolge un ruolo importantissimo per l'acqua e, infatti, risulta essere l'unico programma intergovernativo delle Nazioni Unite che si dedica alla valorizzazione dell'acqua (Nazioni Unite, 2017). Fondato nel 1975, inizialmente il Programma si focalizzava soltanto sulla ricerca idrologica coordinata a livello internazionale³⁸, ma nel corso dei decenni «si è evoluto in un programma globale e olistico» (Nazioni Unite, 2017) al fine di «costruire una società sostenibile e resiliente espandendo la comprensione scientifica dell'acqua, migliorando le capacità tecniche e potenziando l'istruzione» (UNESCO, 2022, p. 3). Infatti, oggi il Programma vuole anche presentarsi come uno strumento utile a facilitare un approccio interdisciplinare e integrato nella gestione dell'acqua, incorporando la dimensione sociale delle risorse idriche (Nazioni Unite, 2017). In particolare, la dimensione sociale ha iniziato ad avere un ruolo importante nelle politiche dell'acqua, considerando che la capacità di trovare soluzioni ai problemi legati a questa risorsa è strettamente collegata alle dimensioni umane e socio-culturali dei luoghi (UNESCO, 2022).

Inoltre, nel 1971 è stata firmata una convenzione apposita, la Convenzione di Ramsar (Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale), che svolge un ruolo importante nella conservazione e salvaguardia dei luoghi, in quanto si pone proprio l'obiettivo «la conservazione e l'uso saggio di tutte le zone umide³⁹ attraverso azioni locali e

³⁸ Di seguito riporto gli obiettivi che il Programma idrologico intergovernativo dell'UNESCO si poneva in origine: «(a) fornire un quadro scientifico per lo sviluppo generale delle attività idrologiche; (b) migliorare lo studio del ciclo idrologico e la metodologia scientifica per la valutazione delle risorse idriche in tutto il mondo, contribuendo così al loro uso razionale; (c) valutare l'influenza delle attività dell'uomo sul ciclo dell'acqua, considerato in relazione alle condizioni ambientali nel loro complesso; (d) promuovere lo scambio di informazioni sulla ricerca idrologica e sui nuovi sviluppi in idrologia; (e) promuovere l'istruzione e la formazione in idrologia; (f) assistere gli Stati membri nell'organizzazione e nello sviluppo delle loro attività idrologiche nazionali» (UNESCO, 1975, p. 6).

³⁹ «Le zone umide sono aree di palude, torbiera, torba o acqua, naturali o artificiali, permanenti o temporanee, con acqua ferma o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le aree di acqua marina la cui profondità con la bassa marea non supera i sei metri» (UNESCO, 1971, p. 1, art. 1). Inoltre, vengono anche incluse le zone umide create dall'uomo, come stagni per pesci e gamberi, stagni agricoli, terreni agricoli irrigati, dighe, ecc.

nazionali e la cooperazione internazionale, come contributo al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile in tutto il mondo» (UNESCO, 1971, p. 2, art. 3).

In conclusione, si può affermare come il tema dell'acqua venga veramente preso in considerazione a livello mondiale da due importantissime organizzazioni internazionali, dalle Nazioni Unite e dall'UNESCO. In questo paragrafo si è andati a vedere quali programmi e iniziative sono stati implementati al fine di valorizzare l'acqua all'interno di un sviluppo sostenibile in maniera diversa. Se, da un lato, le Nazioni Unite si impegnano a «Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari per tutti» (Obiettivo di sviluppo numero 6); dall'altro, l'UNESCO cerca di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità legati all'acqua dell'Agenda 2030, attraverso il suo Programma idrologico intergovernativo e la Convenzione Ramsar. Nel prossimo paragrafo, si andrà ad approfondire come anche all'interno di alcuni riconoscimenti internazionali UNESCO viene promossa una gestione dell'acqua sostenibile, nonostante questo non costituisca il loro scopo principale.

4.2 L'acqua all'interno delle Liste e delle Reti UNESCO

Come detto in precedenza, anche l'UNESCO riconosce i valori dell'acqua proposti dalle Nazioni Unite tramite l'implementazione del Programma idrologico intergovernativo (IHP) e alcuni riconoscimenti che in maniera più o meno esplicita possono includere del patrimonio idrico, cioè del patrimonio che coinvolge e include la componente dell'acqua.

A questo punto risulta rilevante sottolineare come nel corso dei millenni l'umanità abbia cercato di sfruttare al meglio l'acqua, creando un vastissima varietà di sistemi utili a gestirne il suo flusso all'interno di contesti assai eterogenei, come in pianura e in montagna, nelle zone umide e nei deserti, nei paesaggi agricoli, nelle reti urbane e sui waterfront urbani (Hein, 2020). Si può trattare di un patrimonio che risulta essere ancora vitale e funzionale oppure che riguarda sistemi di raccolta d'acqua, di irrigazione e drenaggio o di difesa che venivano utilizzati in passato. Inoltre, include paesaggi culturali marittimi, canali, porti e waterfront e anche conoscenze e competenze locali e tradizioni regionali o locali nell'ingegneria idrica. Di conseguenza, si può affermare come spesso il patrimonio idrico si trovi in spazi che sono strettamente legati a tradizioni, rituali e narrazioni.

Nonostante la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio legato all'acqua non costituiscano gli obiettivi principali dei riconoscimenti trattati in precedenza⁴⁰, siti e beni inseriti nelle rispettive Liste e Reti possono avere un maggiore legame con l'acqua. Infatti, questa relazione tra acqua e siti è riscontrabile soprattutto nella Lista del Patrimonio Mondiale, nella Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera e nella Rete Mondiale dei Geoparchi, declinando in maniera diversa all'interno di ciascuna designazione.

Tra il Patrimonio Mondiale e l'acqua esiste un forte connessione, dato che «sono innumerevoli i siti registrati nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO il cui valore del patrimonio è associato all'acqua» (Nazioni Unite, 2021, p. 115). Infatti, ICOMOS (2015) riconosce l'importanza dell'acqua come componente alla valutazione del patrimonio culturale e ritiene che di fatto ci siano dei patrimoni idrici⁴¹ che sono stati già iscritti come tali nella Lista del patrimonio Mondiale. In dettaglio, il quadro fornito dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale può essere particolarmente utile nell'identificare siti e paesaggi culturale di “valore eccezionale universale” connessi allo sfruttamento e all'uso dell'acqua da parte delle popolazioni locali, visto che fornisce una metodologia per l'identificazione e la conservazione di tale patrimonio, prendendo in considerazione non solo le proprietà inserite nella Lista, ma anche quelle di importanza regionale e locale (ICOMOS, 2015). Nonostante ciò, viene affermato da Hein (2020) che questa tipologia di patrimonio non venga considerata effettivamente parte del Patrimonio Mondiale, poiché, «sebbene l'acqua e il patrimonio culturale siano legati da complesse interrelazioni, ciascuno di essi viene affrontato da prospettive separate» (Hein, 2020, p. 4): l'acqua viene valutata principalmente da un punto di vista scientifico, ingegneristico, di governance e di gestione; mentre, il patrimonio culturale viene spesso considerato come costituito da strutture isolate piuttosto che da elementi di un sistema più ampio. Inoltre, viene osservato da Lemaistre (2015) che solo una ridotta parte dei siti naturalistici legati all'acqua è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale per illustrare degli esempi rappresentativi di patrimonio connessi ai

⁴⁰ I riconoscimenti, che sono stati descritti in precedenza, si trovano nel IV Capitolo.

⁴¹ Secondo ICOMOS (2015) sono state incluse nella Lista del Patrimonio Mondiale le seguenti tipologie di patrimonio idrico: monumenti alle tecnologie idrauliche, tecniche idrauliche, come parte di un insieme archeologico o all'interno di un contesto urbano; distese d'acqua artificiali, come componente paesaggistica di un monumento o di un insieme monumentale; sviluppo idraulico del territorio, come insieme idraulico tecnologico e come paesaggio culturale; canali e paesaggi associati a laghi e fiumi.

valori tangibili e intangibili dell'acqua. Si può, quindi, affermare come questa Lista possa costituire un mezzo utile per la protezione, la salvaguardia e la valorizzazione dell'acqua e del suo patrimonio, ma non sempre l'importanza dell'elemento idrico viene riconosciuta abbastanza da assumere un ruolo importante nelle politiche di identificazione, conservazione e gestione dei siti del Patrimonio Mondiale.

Un rapporto con l'acqua, diverso rispetto alla Lista del Patrimonio Mondiale, viene riscontrato nella Rete delle Riserve della Biosfera e nella Rete Mondiale dei Geoparchi.

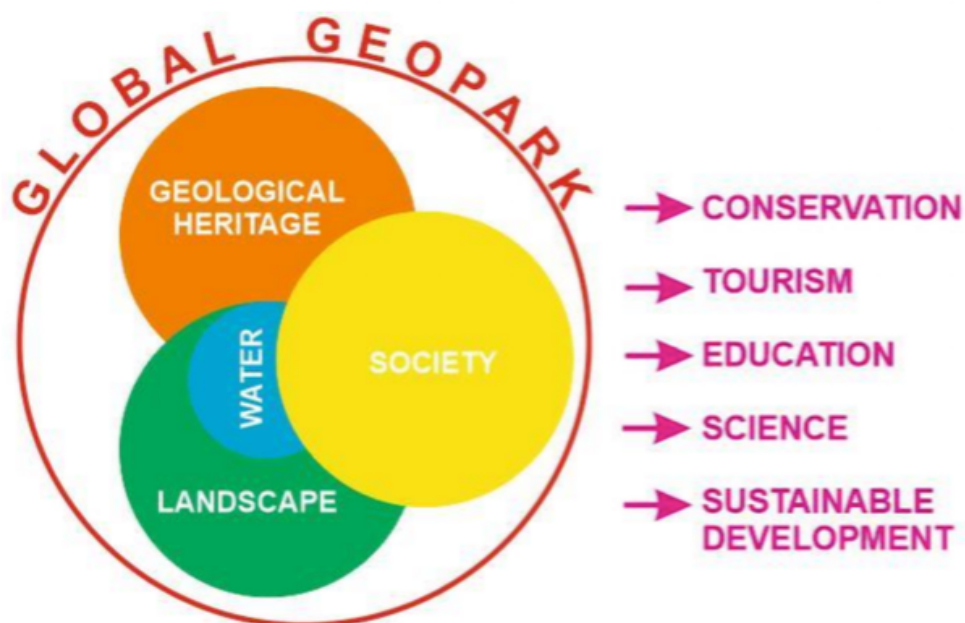
Per quanto riguarda le Rete delle Riserve della Biosfera, un'attenzione particolare all'acqua viene data, visto che si concentra su ecosistemi specifici nelle riserve, tra cui montagne, zone aride, foreste tropicali, sistemi urbani, zone umide e sistemi marini, insulari e costieri (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). Di conseguenza, emerge come l'acqua giochi un ruolo molto importante nel raggiungimento dell'obiettivo della rete di implementare uno sviluppo sostenibile, che cerchi di creare dei contesti all'interno dei quali ci sia un buon rapporto tra gli esseri umani e l'ambiente (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). Per esempio, in un Simposio Regionale MAB-IHP⁴² organizzato dall'Ufficio Regionale UNESCO di Scienza e Cultura in Europa⁴³ nel 2021, è stato sottolineato come l'UNESCO e la sua Rete di Riserve della Biosfera possano promuovere soluzioni innovative e progetti al fine di migliorare la gestione delle risorse idriche nelle riserve della biosfera e promuovere un nesso tra ecosistema-clima-acqua più integrato (UNESCO, 2022). Infatti, come ha sostenuto Ana Luiza M. Thompson-Flores, direttore dell'Ufficio Regionale dell'UNESCO per la scienza e la cultura in Europa, l'UNESCO sta cercando di applicare un approccio multidisciplinare e olistico per raggiungere l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, attraverso i programmi Man And Biosphere e Intergovernmental Hydrological che sempre di più collaborano tra di loro e lavorano congiuntamente.

⁴² Il 16-17 dicembre si è tenuto un Simposio Regionale MAB-IHP a Venezia al fine di contribuire alla gestione sostenibile dell'acqua nelle riserve della biosfera dell'Europa sud-orientale e del Mediterraneo (UNESCO, 2022).

⁴³ L'Ufficio Regionale UNESCO di Scienza e Cultura in Europa è l'unico ufficio dell'UNESCO in Europa con un mandato specifico per lo sviluppo e l'attuazione del programma globale UNESCO (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*).

Anche nella Rete Globale dei Geoparchi vi può esistere una relazione con l'acqua, visto che è costituita da aree geografiche di importanza geologica che vengono inserite all'interno di questo riconoscimento per divenire esempi di buone pratiche di sviluppo sostenibile (UNESCO, 2015). Secondo un'analisi svolta da Ruban nel 2019 su 144 geoparchi dell'UNESCO, l'acqua è un elemento molto importante dei paesaggi del patrimonio geologico. Infatti, è stato riscontrato che il 55% delle descrizioni ufficiali dei geoparchi menziona oggetti d'acqua (soprattutto mari/oceani, fiumi e laghi), mentre, il 47% di questi recano foto di oggetti d'acqua e ciò «significa che la sua rilevanza per lo scopo del geoparco è ben compresa e ben accettata» (Ruban, 2019, p. 3). Di conseguenza, si può affermare come questi risultati implicano un'attenzione significativa all'idrodiversità nei geoparchi, almeno nelle descrizioni ufficiali. Nella seguente figura (Fig. 5) si possono vedere gli aspetti che sono connessi ai geoparchi e si vede come l'acqua sia fortemente correlata al patrimonio geologico (nell'80% dei casi) e sia una risorsa vitale per il raggiungimento degli scopi posti nella figura, cioè di conservazione, di sviluppo turistico, di promozione dell'educazione, di contributo alla scienza e di sviluppo sostenibile.

Figura 5: La rilevanza dell'acqua nell'essenza dei geoparchi globali



Fonte: Ruban, 2019, pag. 2.

Inoltre, viene dimostrato come negli ultimi vent'anni da parte dei gestori dei geoparchi sia cresciuta la volontà di dimostrare l'integrità naturale dei paesaggi del patrimonio geologico

(Ruban, 2019). Infatti, le risorse idriche e il patrimonio legato all'acqua vengono considerati di particolare importanza, in quanto sono essenziali per il funzionamento delle aree protette, sostengono ecosistemi unici che devono essere conservati e aggiungono un valore estetico ai paesaggi. Quest'ultimo elemento può essere sfruttato dai gestori al fine di attrarre i visitatori e facilitare il turismo, anche se potrebbe distrarre il visitatore dal patrimonio geologico, «spostandosi su oggetti d'acqua facili da capire e belli» (Ruban, 2019, p. 9). Di fatto, esiste il rischio che lo scopo dei geoparchi di mirare essenzialmente al patrimonio geologico venga contraddetto, visto che l'attenzione rischia di essere spostata più su elementi naturalistici, tra cui l'acqua.

5.3 Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua

L'organizzazione all'interno dell'UNESCO che focalizza la sua attenzione proprio sull'acqua, cercando di sensibilizzare le persone sul patrimonio mondiale legato all'acqua e di promuovere un uso sostenibile, è l'associazione "Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua" (*Global Network of Water Museums*), iniziativa faro ("flagship") del Programma Intergovernativo Idrologico adottata il 15 giugno 2018 dal Consiglio Intergovernativo IHP tramite una specifica "risoluzione", che ha raccolto 20 adesioni di vari Stati di tutto il mondo e che, infine, è stata votata all'unanimità da 36 Stati. Si tratta di un progetto nato nel 2017 grazie alla collaborazione tra Centro internazionale Civiltà dell'Acqua ONLUS, Università Ca' Foscari di Venezia e l'Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa di Venezia (Associazione Civiltà dell'Acqua, *Sito Ufficiale dell'Associazione Civiltà dell'Acqua*). È stata istituita per un periodo iniziale di quattro anni ed è rinnovabile al fine di essere valutata sulla base di indicatori di rendimento ed essere completamente allineata con le raccomandazioni della valutazione in corso dell'iniziativa del Programma Idrologico (Consiglio intergovernativo del Programma idrologico internazionale dell'UNESCO, 2018).

Questa iniziativa pone le sue radici riconoscendo il fatto che i musei legati all'acqua siano dei «depositari unici di diverse civiltà dell'acqua e del multiforme patrimonio idrico dell'umanità, sia materiale che immateriale» (Consiglio intergovernativo del Programma idrologico internazionale dell'UNESCO, 2018, p. 1). Si tratta di luoghi all'interno dei quali vengono esposti ed interpretati manufatti, tecniche e conoscenze tradizionali al fine di

preservare e promuovere la varietà di valori e patrimoni legati all'acqua che sono stati trasmessi nei secoli e che ancora oggi possono essere importanti per favorire uno sviluppo sostenibile legato a delle buone pratiche di gestione di questa risorsa (Global Network of Water Museums, *Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*).

Come sottolineato in precedenza, negli ultimi decenni è spesso successo che gli approcci utilizzati nella gestione dell'acqua fossero più focalizzati soltanto sul «sostenere lo sviluppo economico a tutti i costi» (Nazioni Unite, 2021). Infatti è a partire da questo presupposto che è emersa la necessità da parte dell'UNESCO di incoraggiare le persone e le istituzioni ad implementare azioni urgenti per sviluppare modelli di gestione della risorsa più sostenibili, interdisciplinari ed olistici e promuove una nuova relazione tra uomini e acqua, in cui i valori intrinseci di storia, memoria e "senso del luogo" legati all'acqua e ai suoi paesaggi vengano esaltati (Global Network of Water Museums, *Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*).

Nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, la Rete Globale dei Musei dell'Acqua è stata creata al fine di aumentare la consapevolezza dell'acqua in ogni individuo, promuovendo progetti innovativi sulla gestione sostenibile dell'acqua in connessione alle comunità locali e sviluppando e coordinando nuovi programmi educativi sull'acqua condotti dai musei (Global Network of Water Museums, 2018). Infatti, svolge un ruolo primario nel promuovere degli usi più responsabili dell'acqua e nel tentare di trovare soluzioni alle sfide attuali legate all'acqua, collegando le conoscenze e le pratiche passate e presenti sulla gestione dell'acqua e supportando la creazione di nuovi musei dell'acqua ed ecomusei (Global Network of Water Museums, *Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*).

In collaborazione con diverse istituzioni, organizzazioni internazionali, ONG e associazioni, questa Rete mira a coordinare le attività dei musei dell'acqua e di altre istituzioni legate all'acqua, promuovendo i valori naturali, culturali, tangibili o intangibili del patrimonio idrico. Infatti, cerca di creare delle sinergie all'interno dell'UNESCO al fine di migliorare la gestione dell'acqua, contribuendo in maniera significativa agli obiettivi del programma idrologico di diffondere la conoscenza relativa all'acqua al pubblico attraverso attività

educative e di sensibilizzazione del pubblico, mostre e spettacoli artistici all'interno di musei o piattaforme web (Consiglio intergovernativo del Programma idrologico internazionale dell'UNESCO, 2018).

In conclusione, si può notare come la Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua sia un'iniziativa nata recentemente, che voglia promuovere uno sviluppo sostenibile all'interno dei luoghi, aumentando la consapevolezza delle persone sul tema dell'acqua e coordinando un le attività dei musei e di altre istituzioni che si occupano di gestione dell'acqua (Global Network of Water Museums, *Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*). Infatti, questo progetto potrebbe rappresentare un elemento di interesse anche per lo sviluppo di un turismo sostenibile, come vedremo nel paragrafo successivo.

5.4 Potenzialità di sviluppo turistico sostenibile legate all'acqua

Considerando che sia l'acqua sia il turismo sono entrambi elementi fondamentali su cui puntare per riuscire a raggiungere uno sviluppo sostenibile, tra questi vi è una forte interrelazione e interdipendenza che può essere declinata, prendendo in considerazione tre aspetti.

Un primo aspetto che gioca un ruolo rilevante nel rapporto acqua-turismo riguarda il fatto che «il turismo dipende dalle risorse di acqua dolce» (Gössling et al., 2012, p. 4). Infatti, viene riscontrato da Gössling et al. (2012) che il turismo è un settore che ha bisogno di acqua e che la consuma per offrire e garantire una moltitudine di servizi, come l'igiene, le attività ricreative (sci, pesca, golf, nuoto ecc.), i luoghi termali e le piscine e la manutenzione di giardini e spazi verdi di strutture alberghiere e attrazioni. In particolare, molte attività ricreative sono fortemente connesse all'acqua, in quanto spesso vengono svolte in laghi, lagune o fiumi, cioè luoghi legati all'acqua che costituiscono anche elementi importanti dei paesaggi visitati dai turisti (Prideaux & Cooper, 2009). Inoltre, l'acqua viene anche impiegata nello sviluppo di infrastrutture turistiche e nella produzione di cibo e combustibili. Di conseguenza, si può affermare come la presenza o la scarsità e il livello qualitativo dell'acqua possano avere un impatto positivo o negativo sullo sviluppo di attività legate al turismo (Gössling et al., 2012).

Un secondo aspetto riguarda il fatto che il turismo costituisca un fattore importante nel favorire un utilizzo dell'acqua sostenibile. Come affermano Gössling et al. (2012), il turismo può rappresentare un agente potenzialmente insostenibile dell'acqua, soprattutto in aree dove l'acqua risulta essere una risorsa scarsa. Infatti, il flusso di turisti e la creazione delle infrastrutture e dei servizi necessari ad accoglierli possono «aumentare la pressione diretta su risorse idriche già ridotte e competere con altri settori economici e con le esigenze di sussistenza delle popolazioni locali» (Gössling et al., 2012, p. 13). Inoltre, queste problematiche emergono ancora di più in maniera significativa in regioni con un'alta concentrazione di turismo stagionale, come il Mediterraneo.

Un terzo elemento che assume un ruolo rilevante nella relazione tra acqua e turismo riguarda il fatto che il patrimonio, i luoghi e i paesaggi legati all'acqua possano costituire un importante fattore di attrattiva turistica nelle destinazioni per la loro «bellezza naturale» (Ruban, 2019, p. 10). Infatti, l'acqua può costituire uno degli elementi più importanti dell'immagine nelle destinazioni turistiche, soprattutto quelle in cui risulta essere il fulcro della loro attrattività (Moreira & Santos, 2010). Di conseguenza, si può sostenere che l'acqua può rappresentare una delle motivazioni principali del viaggio da parte dei turisti proprio per motivi estetici e paesaggistici. Inoltre, come detto in precedenza, l'acqua viene inserita all'interno di attività ricreative che vengono create appositamente per attrarre il turista (Gössling et al., 2012; Moreira & Santos, 2010).

In conclusione, si può affermare come tra acqua e turismo ci sia una forte interdipendenza, per cui al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile sia dal punto di vista idrico e turistico è fondamentale che entrambi vengano gestiti in maniera efficiente e responsabile. Infatti, il turismo dovrebbe impegnarsi nella gestione dell'acqua da molteplici punti di vista al fine di adattarsi all'attuale scarsa disponibilità d'acqua e mitigare gli effetti negativi che l'attività turistica può recare sulle risorse idriche. Secondo Gössling et al. (2012), le politiche turistiche nei confronti dell'acqua potrebbero concentrarsi su aspetti che anche precedentemente all'interno di questo capitolo sono emersi: politica, gestione, ricerca e sviluppo, educazione e sensibilizzazione rispetto a questa risorsa.

5.5 Riflessioni conclusive sul rapporto tra acqua, sviluppo sostenibile, UNESCO e turismo

In questo capitolo sono state affrontate le diverse relazioni tra i seguenti fattori - acqua, sviluppo sostenibile, UNESCO e turismo - che possono caratterizzare uno sviluppo turistico sostenibile basato sul patrimonio idrico, all'interno di aree e luoghi designati da uno o più riconoscimenti UNESCO.

Inizialmente, si è visto come salvaguardare e valorizzare l'acqua rientri tra gli Obiettivi di Sostenibilità presentati nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e come ciò venga preso in considerazione dall'UNESCO attraverso il programma Intergovernativo Idrologico, l'associazione della Rete Mondiale dei Musei dell'acqua e i riconoscimenti UNESCO⁴⁴. All'interno di questi programmi è stata sottolineata la necessità di attuare degli approcci che siano più olistici nei confronti della eterogeneità di valori associati all'acqua ed inclusivi verso tutti i soggetti che si relazionano quotidianamente con l'acqua (Nazioni Unite, 2021). Come sottolineato in precedenza, le politiche relative all'acqua spesso sono fortemente segregate al loro interno, poiché frequentemente succede che i gestori non si interfacciano con altri soggetti che si occupano di acqua potabile, turismo e attività ricreative, natura e biodiversità ed altre attività (Hein, 2020). Infatti, per riuscire a gestire, sfruttare e a valorizzare l'acqua non basta più considerare soltanto gli aspetti economici e tecnici ma il futuro delle strutture idriche e del patrimonio dipende anche dai contesti politici, ambientali, culturali e spaziali (Hein, 2020; Nazioni Unite, 2021).

Successivamente, si è andati a declinare il forte legame che esiste tra acqua e turismo ed è emerso come tra questi due elementi ci sia un rapporto complesso, caratterizzato da una forte interdipendenza dovuta al fatto che il turismo e l'acqua potrebbero entrare in conflitto oppure portare ad una maggiore valorizzazione di entrambi e, di conseguenza, ad uno sviluppo turistico sostenibile. Infatti, se, da un lato, il turismo all'interno di luoghi caratterizzati da una scarsità idrica potrebbe non svilupparsi, dall'altro, l'acqua potrebbe

⁴⁴ I riconoscimenti connessi all'acqua che sono stati presi in considerazione sono la Lista del Patrimonio Mondiale, la Rete delle Riserve della Biosfera e la Rete Globale dei Geoparchi, come esemplificato nel paragrafo 5.2 L'acqua all'interno delle Liste e delle Reti UNESCO.

essere messa maggiormente in pericolo a causa di un turismo massificato e mal gestito (Gössling et al., 2012).

In conclusione, si può affermare come le singole relazioni evidenziate precedentemente tra i vari elementi⁴⁵ - acqua, sviluppo sostenibile, turismo e riconoscimenti UNESCO - possano essere inserite all'interno di un quadro più ampio in cui queste possono concorrere al raggiungimento di uno sviluppo turistico sostenibile all'interno di destinazioni e sistemi turistici caratterizzati dall'acqua ed inseriti nelle Liste e Programmi UNESCO.

⁴⁵ La relazione tra sviluppo sostenibile, turismo e riconoscimenti è stata spiegata precedentemente nel Capitolo IV. Altri riconoscimenti dell'UNESCO connessi alla salvaguardia del patrimonio, allo sviluppo sostenibile e al turismo.

VI. Analisi di casi studio

In questo ultimo capitolo verranno esposti due contesti - il Delta del Po e le Dolomiti del Brenta -, in cui il turismo e l'acqua entrano in forte relazione ed in cui entrambi i fattori assumono un ruolo fondamentale nel raggiungimento di uno sviluppo sostenibile all'interno di aree designate dai diversi riconoscimenti UNESCO presi in considerazione nel capitolo precedente. Infatti, in una prima parte verrà spiegata l'importanza della trasversalità dei riconoscimenti UNESCO che può insistere all'interno di uno stesso territorio, visto che ciò può essere un'elemento determinante di successo o fallimento nel raggiungimento di uno sviluppo turistico; successivamente, si andrà ad analizzare i due casi scelti, cercando di vedere come i diversi riconoscimenti UNESCO entrano in relazione tra loro e quali azioni, progetti ed iniziative hanno compiuto e stanno attuando per cercare di favorire uno sviluppo territoriale, che sia sostenibile, che consideri il turismo e che cerchi di valorizzare e salvaguardare l'acqua e il suo patrimonio connesso.

6.1 Trasversalità dei riconoscimenti UNESCO

Da come si può notare, ogni riconoscimento di importanza internazionale ha un suo focus e si prefigge degli obiettivi specifici, utilizzando degli strumenti differenti e basandosi su delle conoscenze diverse. Infatti, si è visto che: i siti del Patrimonio Mondiale rappresentano le aree naturalistiche e/o culturali più emblematiche al mondo; le Riserve della Biosfera cercano di favorire una «gestione armonizzata della diversità biologica e culturale» (UNESCO, 2015, p. 3) e una coesistenza armoniosa tra le persone e l'ambiente; i Geoparchi salvaguardano il patrimonio ecologico, in linea con lo sviluppo sostenibile; le zone umide inserite nella Convenzione Ramsar cercano di conservare la diversità biologica globale e supportare la vita umana attraverso il mantenimento dei loro componenti ecosistemici (Schaaf & Rodrigues, 2016).

Nonostante la diversità che, quindi, caratterizza i riconoscimenti presi in considerazione precedentemente in questo elaborato, sono comunque accomunati dal fatto che siano incentrati sulla protezione e salvaguardia del patrimonio naturalistico e/o culturale al fine di conservarlo per le generazioni presenti e future. Per esempio, i propositi della Rete dei Geoparchi di «esplorare, sviluppare e celebrare i legami tra questo patrimonio geologico e

tutti gli altri aspetti del patrimonio naturale, culturale e immateriale della zona» (UNESCO, 2015, p. 2) racchiudono degli elementi vengono anche considerare dai singoli riconoscimenti. Infatti, viene sottolineato come la connessione e la sovrapposizione tra Geoparchi, Riserve della Biosfera e Siti del Patrimonio Mondiale possano offrire «un quadro completo della celebrazione del nostro patrimonio e allo stesso tempo della conservazione della diversità culturale, biologica e geologica del mondo, e della promozione dello sviluppo economico sostenibile» (UNESCO, 2015, p. 3).

La sovrapposizione (“overlap”) di più riconoscimenti è fenomeno che spesso si verifica all’interno di una stessa area, considerando che si può trattare di un’area caratterizzata da più valori eccezionali che non sono riscontrabili soltanto da un punto di vista culturale o naturalistico oppure geologico per esempio. Difatti, esistono siti con due o tre riconoscimenti all’interno di una stessa area tutelata che si possono sovrapporre interamente oppure parzialmente, come dimostrato nella guida di gestione delle cosiddette MIDAs (Multi-International Designated Areas)⁴⁶, redatta dall’IUCN⁴⁷ (Schaaf & Rodrigues, 2016). Nell’ottobre del 2015 era stato stimato che, su un totale di 3510 aree con un riconoscimento internazionale, denominate IDAs (International Designated Areas)⁴⁸, 685 avessero almeno una doppia designazione (Tab. 3).

⁴⁶ Le MIDAs sono: «aree che hanno una combinazione di due, tre o quattro designazioni internazionali previste dalla Convenzione di Ramsar, dalla Convenzione sul Patrimonio Mondiale, dal Programma MAB dell’UNESCO e/o dal Programma Internazionale Geoscienze e Geoparchi, e che si sovrappongono totalmente o parzialmente» (Schaaf & Rodrigues, 2016, p. IX).

⁴⁷ IUCN, organizzazione citata e descritta in dettaglio nel paragrafo 4.4 Processo di iscrizione di siti nella Lista del Patrimonio Mondiale.

⁴⁸ Le IDAs vengono definite: «Aree riconosciute a livello internazionale attraverso designazioni globali o regionali, tra cui, ad esempio, i siti elencati nell’ambito della Convenzione di Ramsar, della Convenzione sul Patrimonio Mondiale, del Programma MAB dell’UNESCO e del Programma internazionale per le geoscienze e i geoparchi, indipendentemente dalla sovrapposizione totale o parziale di queste aree» (Schaaf & Rodrigues, 2016, p. IX).

Tabella 3: Numero di IDA e MIDA in base a ciascuna designazione

	No. of IDAs	No. of MIDAs	Percentage of MIDAs to IDAs
Ramsar Sites	2,218	195	8.8%
World Heritage natural and mixed sites, and cultural landscapes	324	134	41.4%
Only natural World Heritage sites	197	109	55.3%
Biosphere Reserves	651	224	34.4%
UNESCO Global Geoparks	120	23	19.2%

Fonte: Schaaf & Rodrigues, 2016.

Partendo da questi presupposti, l'UNESCO ha intravisto che avere riconoscimenti multipli all'interno di una stessa area può sia rappresentare una grande opportunità nel riuscire a favorire uno sviluppo sostenibile in linea con la protezione del patrimonio naturalistico, ma anche presentare delle sfide di governance e di sostenibilità dovuti alla confusione che la sovrapposizione può comportare (Schaaf & Rodrigues, 2016). La direttrice generale dell'UNESCO incarica dal 2009 al 2017, Irina Bokova, ha affermato che «se più riconoscimenti internazionali vengono dati alle stesse aree, la responsabilità per la cura di questi siti aumenta» (Schaaf & Rodrigues, 2016, p. VI).

Infatti, l'UNESCO si sta impegnando negli ultimi decenni a favorire delle sinergie tra i suoi programmi e le sue convenzioni riguardanti sia il patrimonio culturale che quello naturale, partecipando anche alle iniziative promosse dalle Nazioni Unite per aumentare il coordinamento e la cooperazione tra i diversi programmi (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*).⁴⁹

Per quanto riguarda il patrimonio culturale, l'UNESCO nel 2012, durante la 37esima seduta del Centro del Patrimonio Mondiale tenutasi a San Pietroburgo, ha istituito il Gruppo di collegamento delle convenzioni sulla cultura (CCLG - Culture Conventions Liable Group) per rafforzare le sinergie tra le sei convenzioni sulla cultura (Comitato del Patrimonio

⁴⁹ Per esempio, l'UNESCO condivide i suoi dati sul portale informativo delle Nazioni Unite sugli accordi ambientali multilaterali (InforMEA).

Mondiale, 2012).⁵⁰ Nel momento in cui è stato fondato questo organo, si è scelto di creare un'unità logistica comune responsabile della pianificazione e dell'organizzazione delle riunioni degli organi direttivi delle varie Convenzioni. Inoltre, sono stati istituiti dei gruppi di lavoro specifici che si occupano di temi specifici⁵¹ al fine di «individuare le opportunità per una migliore sinergia in queste aree comuni di cooperazione» (Comitato del Patrimonio Mondiale, 2012, p. 2), andando a rivedere le disposizioni delle diverse convenzioni, pratiche e politiche sviluppate fino a quel momento, fornendo, di conseguenza, una più efficace guida agli Stati parte nell'attuazione di queste convenzioni. Risulta rilevante notare come durante la 37esima seduta del Centro del Patrimonio Mondiale venga data anche importanza alla cooperazione non solo in termini di patrimonio culturale ma anche naturale al fine di aumentare la collaborazione nelle aree caratterizzate da uno doppio riconoscimento, come per esempio sito del Patrimonio dell'Umanità e sito Ramsar (Comitato del Patrimonio Mondiale, 2012).

Per quanto riguarda il patrimonio naturalistico, l'UNESCO si attiva per cercare di creare delle sinergie anche tra le convenzioni e i riconoscimenti legati alla tutela del patrimonio naturalistico. Innanzitutto, il Centro del Patrimonio Mondiale è membro del Gruppo di collegamento delle convenzioni sulla biodiversità⁵² (Liaison Group of Biodiversity-related Conventions), un meccanismo, composto dai segretari di queste convenzioni, che vuole favorire l'interazione tra i segretariati delle principali convenzioni sulla biodiversità (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). Inoltre, è stata pubblicata una guida rapida per le aree di importanza naturalistica che fornisce delle raccomandazioni ai vari attori coinvolti nella governance al fine di rendere la gestione più efficace e facilitare lo sviluppo sostenibile

⁵⁰ Le sei convenzioni sono le seguenti: la Convenzione dell'Aia (1954) con il Secondo Protocollo (1999), la Convenzione sul Traffico illecito (1970), la Convenzione del Patrimonio mondiale (1972), la Convenzione sul Patrimonio culturale subacqueo (2001), la Convenzione sul Patrimonio culturale immateriale (2003) e la Convenzione sulla Diversità delle espressioni culturali (2005).

⁵¹ I temi riguardano: Rapporti periodici, Assistenza internazionale, Sviluppo delle capacità, Gestione delle informazioni e Sviluppo della visibilità e del partenariato

⁵² Le convenzioni sulla biodiversità sono le seguenti: Convenzione sul Patrimonio Mondiale (1972), Convenzione sulla diversità biologica (1992), Convenzione di Ramsar (1971), Convenzione sulle specie migratorie (1979), Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (1973), Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, Convenzione internazionale sulla protezione delle piante (1983), Commissione baleniera internazionale (1946).

all'interno di queste aree (Schaaf & Rodrigues, 2016). Oltre a mostrare in maniera chiara e sintetica come funzionano, si differenziano e si completano a vicenda i diversi riconoscimenti, la guida presenta i benefici e gli svantaggi nel possedere più riconoscimenti in uno stesso luogo e fornisce delle raccomandazioni ai diversi soggetti coinvolti al fine di creare dei sistemi di gestione migliorare nelle cosiddette MIDAs.

Il possedere riconoscimenti multipli nella stessa area porta i seguenti benefici, che aumentano: maggiore resilienza dei siti alle minacce con una protezione rafforzata, promozione di uno sviluppo più incline alla sostenibilità e alla conservazione, maggiore coinvolgimento delle comunità locali nella conservazione e nello sviluppo sostenibile, accentuazione dell'importanza per la ricerca e l'educazione con una sensibilizzazione del pubblico, maggiore cooperazione internazionale e condivisione delle conoscenze, rafforzamento del coordinamento istituzionale e dei partenariati, garanzia di finanziamenti nazionali e internazionali, maggiore visibilità e prestigio, marketing dei siti come destinazioni turistiche, valore del branding (Schaaf & Rodrigues, 2016).

Ovviamente, il raggiungimento e il mantenimento di questi vantaggi all'interno di un luogo nel medio-lungo termine implica delle sfide che devono essere affrontate e gestite al fine di evitare l'interazione tra questi riconoscimenti porti ad uno sviluppo economico, sociale, culturale e naturalistico non sostenibile. Molte sfide rispetto alla gestione delle aree coinvolte con più designazioni sono riscontrabili nel fatto che avere riconoscimenti con obiettivi, progetti, confini e requisiti di monitoraggio e rendicontazione diversi può rendere più difficile l'attuazione di un coordinamento istituzionale a livello nazionale e di un quadro giuridico efficace (Schaaf & Rodrigues, 2016). Inoltre, potrebbero verificarsi dei fenomeni di competizione tra i diversi riconoscimenti che rischiano di impattare negativamente non solo sulla loro gestione, ma anche sulla loro efficacia nel raggiungere gli obiettivi preposti. Si può, quindi, dedurre, come questi fattori possano poi influenzare in maniera sfavorevole sulla conservazione dei siti, sullo sviluppo sostenibile e sullo sviluppo di un turismo che sia vantaggioso per i luoghi e le comunità locali.

Avendo appena citato gli aspetti positivi e negativi che le MIDAs possono comportare, risulta rilevante sottolineare come il turismo costituisca uno degli elementi chiave per il

successo della gestione di un sito, in particolare con più riconoscimenti. Infatti, viene evidenziato nella guida (Schaaf & Rodrigues, 2016) come i MIDAs possono rafforzare lo sviluppo economico sostenibile di un'area grazie al maggiore prestigio e visibilità nazionale e globale, entrambi elementi che contribuiscono notevolmente allo sviluppo turistico. Nonostante ciò, è ben risaputo che il turismo, a causa di un crescente numero di turisti, può mettere a repentaglio la conservazione e l'integrità ambientale dei siti (Frey & Steiner, 2011; Cuccia, 2012; Caust & Vecco, 2017; Schaaf & Rodrigues, 2016; Canale et al, 2019; Pirrelli, Giardini, 2021).

In conclusione, si può affermare tra le convenzioni e i riconoscimenti UNESCO ci siano delle forte interconnessioni, in quanto tutte si pongono obiettivi cercano di tutelare, salvaguardare e proteggere “qualcosa”, che sia un luogo o un patrimonio culturale e/o naturalistico. Infatti, si è potuto vedere come l'UNESCO stia cercando di favorire dei processi gestionali e di coordinamento che portino ad una valorizzazione delle sinergie tra questi, visto che adottare una visione più olistica e inclusiva nei confronti delle diverse visioni che portano i singoli riconoscimenti e di tutti i soggetti coinvolti può veramente condurre ad uno sviluppo sostenibile, come è stato evidenziato precedentemente nei confronti di una gestione efficiente e sostenibile dell'acqua.

6.2 Caso I - Delta del Po

6.2.1 Contesto del Delta del Po

Il Delta del Po è un territorio che si è costruito nel corso dei millenni a partire dai sedimenti depositati dal fiume più grande d'Italia, il fiume Po, che sono stati distribuiti dall'azione del mare e del vento. In questo territorio vi è un alternarsi di paesaggi diversi, tra dune fossili, argini, golene, valli di pesca, lagune e scanni, ma anche boschi, leccete e pinete. Inoltre, il Delta ospita una fauna con oltre 370 specie di uccelli tra stanziali e migratori e diverse specie di rettili e di mammiferi. Tra questi vale la pena citare: il cervo della Mesola, i fenicotteri, il fratino e le tartarughe, che sono animali fortemente caratteristici di questo territorio (Allegato B della presente Tesi). Infine, la sua flora costituisce un raro esempio di commistione tra vegetazione di pianura, di ambienti umidi e di ambienti marini (Ente Parco Naturale

Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*).

Contraddistinto da un insieme di ecosistemi sia umidi che marini e da una vasta varietà di vegetazione, si tratta di un territorio in cui l'opera dell'uomo è stata fondamentale per la sua storia, la sua formazione e la sua conservazione. Infatti, il Delta del Po è un'area che è sempre stata caratterizzata da elementi acquatici e da insediamenti umani. A partire dall'età di Bronzo (XVIII-X secolo a.C.) con la civiltà Polada, diverse popolazioni si sono insediate, lasciando il loro segno nel territorio e costruendo fortificazioni, canali e opere idrauliche (Ente Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*). Infatti, nel corso dei secoli l'uomo ha assunto nell'evoluzione del Delta un ruolo sempre maggiore fino a diventare il protagonista in entrambe le regioni in cui si estende, Veneto ed Emilia Romagna. Nella parte veneta, il Delta del Po è stato importantissimo, quando i nobili veneziani investirono grandi capitali nella messa a coltura dei suoli e nella realizzazione del taglio di Porto Viro nel 1604 (Ente Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*). Invece, nella parte emiliana ha assunto un ruolo importantissimo la famiglia degli Estensi che ha trasformato in maniera radicale il territorio compreso il centro storico di Ferrara. Infatti, gli Estensi non solo hanno costruito edifici monumentali, ma hanno anche cercato di sfruttare i canali, gli argini e le risorse idriche al fine di acquisire nuovo terreno nel suo dominio che arrivava fino al mare (Allegato B della presente tesi). Infatti, il territorio è stato plasmato pianificando lo sviluppo agricolo con l'inserimento di tenute agricole e ville e costruendo le "Delizie Estensi", che erano delle strutture, edifici monumentali e presidi di controllo del territorio. Tra questi possiamo citare per esempio il Castello della Mesola, le "torri della finanza" o di avvistamento oppure tutte le chiuse del sistema di navigazione (Allegato B della presente Tesi). Inoltre, vi sono nella parte emiliana due centri storici importanti: quello di Comacchio e quello di Cervia, molto legati all'acqua, visto che «Comacchio era un'isola e Cervia era lo sbocco al mare delle saline» (Allegato B della presente Tesi).

6.2.2 Il turismo all'interno del Delta del Po

Dal punto di vista turistico, il territorio del Delta del Po possiede moltissime attrattive turistiche, proprio per la grande varietà di patrimonio naturalistico e culturale presente in questo contesto. Inoltre, il Delta del Po è fortemente caratterizzato da una grande eterogeneità di attività economiche e culturali che si può incontrare e da peculiarità paesaggistiche e faunistiche, fruibili attraverso percorsi naturalistici di grande pregio ecologico (Lambertini, 2019). Di fatto, le caratteristiche dell'area del Delta del Po contribuiscono a renderla un'importante attrazione turistica, garantendone al contempo il ruolo di fulcro delle attività economiche a sostegno delle comunità locali, che dipendono in larga misura dall'agricoltura e dalla piscicoltura (UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*). Infatti, lo sviluppo territoriale di tante zone è connesso ad attività legate alla pesca, come l'itticoltura e/o la molluschicoltura all'interno delle valli e delle lagune, al di là dei luoghi boschivi e delle città di importanza storica ubicate nel territorio, come il centro storico di Ferrara e la città di Adria.

Come ha evidenziato Lisciotto (2020), il turismo assume un ruolo importante nell'economia di queste aree, visto che lo sviluppo turistico sta cercando di puntare verso forme di turismo più sostenibile e slow, che vanno oltre rispetto al classico turismo balneare di massa concentrato sulle rive costiere⁵³, con per esempio la creazione di itinerari ciclabili ed escursionistici e di percorsi turistici a bordo di motonavi o kayak. Infatti, sono diverse le tipologie di turismo che possono essere offerte ad un visitatore nel territorio del Delta del Po: il turismo naturalistico per la sua vasta e diversificata presenza di flora e fauna, assieme alla sua bellezza paesaggistica; il birdwatching dovuto alla presenza di molte specie rare facilmente visitabili in queste aree; il turismo culturale, per il patrimonio artistico e culturale legato al centro storico di Ferrara, alle Delizie Estensi dislocate nella sua provincia e alle zone archeologiche ubicate nella provincia di Rovigo⁵⁴; il turismo fluviale che può riguardare i storici mestieri di fiume, le crociere fluviali oppure le escursioni giornaliere in barca; e il

⁵³ Questa tipologia di turismo si riscontra in particolar modo nei Comuni di Rosolina e Porto Tolle (Coppo, 2019). Secondo (Lambertini, 2019) il turismo balneare potrebbe essere un giorno rimpiazzato proprio da queste nuove forme di turismo più slow e sostenibili.

⁵⁴ Attualmente l'area veneta è costituita dalle aree archeologiche di Adria, San Basilio, Loreo e Villadose, nonché da molti musei, tra cui il Museo Regionale della Bonifica di Ca' Vendramin, il Museo Archeologico di Adria e il Giardino Botanico Litoraneo del Veneto (Ente Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*).

cicloturismo con le ciclovie Adriatica e Vento (Lambertini, 2019; Lisciotta, 2020). In aggiunta alle tipologie appena citate, vi è una variegata enogastronomia dovuta alla presenza di un terreno ricco che ha permesso di sviluppare diverse produzioni agroalimentari e ittiche di qualità (molluschicoltura e vallicoltura), alcune delle quali hanno ottenuto riconoscimenti DOP e IGP⁵⁵ e ciò può portare allo sviluppo del turismo enogastronomico (Riserva della Biosfera del Delta del Po, 2021b).

Ovviamente, volendo focalizzare il lavoro di tesi sulla valorizzazione dell'acqua e del suo patrimonio connesso dal punto di vista turistico, ritengo giusto dedicare un paragrafo in cui si parla proprio di queste potenzialità nel contesto del Delta Po. Come detto precedentemente, si può affermare come la presenza di patrimonio legato all'acqua sia molto alta nel Delta del Po e come ci siano delle attività legate alle pesca che caratterizzano proprio questo territorio. Infatti, Lambertini (2019) afferma come la presenza di corsi d'acqua, valli, lagune che bagnano in tutta l'area conferisce una vocazione turistica di grande rilievo per il territorio nel complesso, che si può tradurre in un crescente numero delle attività acquatiche praticabili con la possibilità di investire sul pescaturismo e sul turismo slow, utilizzando forme di mobilità lente come la barca. Infine, un'ultima forma di turismo che si potrebbe sviluppare all'interno di questo territorio è il turismo didattico, volto ad agevolare la crescita di una coscienza ambientale agli studenti di giovane età (Lisciotta, 2020).

Un ultimo aspetto importante da trattare rispetto allo sviluppo turistico del Delta del Po riguarda il fatto che questo territorio venga gestito da due Regioni diverse, dalla Regione Emilia Romagna e dalla Regione Veneto.

Nella parte emiliana vi è l'amministrazione provinciale di Ferrara che si occupa della promozione turistica dell'intero territorio ferrarese. Da quanto emerge da Lambertini (2019), si può affermare come questo soggetto si stia impegnando nell'instaurare una gestione del turismo che sia connessa con tutto il territorio del Delta, a partire dalla città di Ferrara fino alla costa. Si vuole ragionare secondo la logica di destinazione turistica unitaria e non più di singolo prodotto, visto che, «nonostante la città di Ferrara sia nata come simbolo d'arte

⁵⁵ Tra queste, si possono citare: il riso del Delta del Po IGP, il radicchio rosso di Chioggia IGP, l'aglio bianco di Voghiera DOP e l'anguilla marinata come presidio Slow Food.

affermatosi gradualmente a livello internazionale, è doveroso soffermarsi sull'intero territorio provinciale e su come questo sia detentore di tutte quelle potenzialità indispensabili per presentarsi al pubblico in maniera fortemente eterogenea» (Lambertini, 2019, p. 86). Infatti, nonostante altri consorzi minoritari fossero precedentemente nati, nel maggio del 2013 è stato creato il consorzio provinciale, VisitFerrara, come l'unico capace di mettere insieme la volontà di riunire tutti gli operatori turistici ai fini di perseguire la promozione turistica della destinazione, sui mercati nazionali e internazionali (Telestense Ferrara, 2019). Inoltre, vi è la volontà di intraprendere una collaborazione congiunta tra la città di Comacchio e Ferrara stessa al fine di promuovere un'offerta integrata dell'area estense e dei suoi prodotti tipici con lo scopo ultimo di rigenerare le attività turistiche e non dell'area e, quindi, puntare ad una pianificazione del territorio che porti ad uno sviluppo sostenibile. Di fatto, si vuole favorire forme di turismo che siano anche legate alla mobilità dolce, che valorizzano anche le vie d'acqua presenti nei confini provinciali e tutte le risorse naturalistiche e culturali presenti (Lambertini, 2019).

Nella parte veneta, invece, è stata istituita nel 2013 la O.G.D. - Organizzazione di Gestione della Destinazione - "Po e suo Delta"⁵⁶, cioè un'organizzazione di gestione della destinazione turistica Po e il suo Delta, che viene riconosciuta come un sistema turistico tematico e territoriale da parte della Regione Veneto, che comprende 24 comuni⁵⁷ lungo il fiume Po fino ad arrivare al suo delta è un alternarsi di ambienti diversi che si susseguono dalla terraferma al mare. L'organizzazione si propone diversi obiettivi che sono: aumentare il livello qualitativo dell'offerta sia dal punto di vista strutturale con un adeguamento della ricettività e dell'ospitalità che organizzativo della destinazione; aumentare la sostenibilità e l'accessibilità della destinazione turistica; definire una destinazione turistica integrata con la Riserva di Biosfera MAB UNESCO al fine di qualificare il prodotto turistico e l'immagine della

⁵⁶ La O.G.D. "Po e suo Delta" è stata istituita con la Legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" dal soggetto promotore l'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po, il cui presidente ha la responsabilità giuridico-amministrativa del coordinamento della O.G.D. anche nell'ambito del riconoscimento a Riserva di Biosfera MAB UNESCO. Formalmente la O.G.D. viene definita come «organismi costituiti a livello territoriale ai sensi dell'art. 9 della l.r. n. 11/2013 da soggetti pubblici e privati per la gestione integrata delle destinazioni turistiche del Veneto e la realizzazione unitaria delle funzioni di informazione, accoglienza turistica, promozione e commercializzazione dell'offerta turistica di ciascuna destinazione» (Regione Veneto, 2013).

⁵⁷ I comuni sono: Adria, Ariano nel Polesine, Bergantino, Calto, Canaro, Castelmassa, Castelnovo Bariano, Corbola, Crespino, Ficarolo, Gaiba, Guarda Veneta, Loreo, Melara, Occhiobello, Papozze, Polesella, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Salara, Stienta, Taglio di Po, Villanova Marchesana.

destinazione; sviluppare una concreta collaborazione di tutti gli “agenti” nel settore della promozione turistica al fine di razionalizzare le attività di informazione, promozione e comunicazione; proporre una pianificazione e un marketing strategici e operativi integrati per valorizzare la destinazione (Ente Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*). Dall’intervista fatta ad Andrea Micheletti, assessore al turismo del comune di Adria, emerge come la OGD svolga un ruolo importante nel cercare di coordinare la promozione turistica tra i vari comuni, in cui ogni comune contribuisce dando una quota proporzionale al numero di turisti e al numero degli abitanti al fine di finanziare «attività sovraterritoriali, cioè quelle realtà che non sono strettamente legate al luogo, ma che fanno parte della promozione del territorio» (Allegato A della presente Tesi). Quindi, si può affermare come la OGD permetta a luoghi e destinazioni di piccole dimensioni e con pochi fondi, di entrare in sinergia con un sistema che permetta di promuovere, per esempio, un posizionamento turistico di tutto il territorio (Allegato A della presente Tesi). Nonostante ciò, Micheletti ha sottolineato come soltanto negli ultimi anni, la governance dell’OGD anni si sia meglio identificata, strutturata e definita, divenendo quindi un organismo importante per l’organizzazione e l’operatività della destinazione turistica.

Nel descrivere dal punto di vista turistico l’area del Delta del Po nel suo complesso, si può affermare come ci siano al suo interno due principali situazioni differenti: da una parte abbiamo la città di Ferrara che risulta essere molto rinomata; dall’altra abbiamo la parte del Delta del Po che ancora oggi risulta essere sconosciuta ma con un alto potenziale di sviluppo turistico (Ente Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*). Infine, abbiamo visto come le due Regioni, Veneto ed Emilia Romagna, gestiscono il turismo all’interno delle rispettive province di Ferrara e Rovigo in maniera diversa: nella parte emiliana, abbiamo l’amministrazione provinciale di Ferrara; mentre nel lato veneto abbiamo un’entità a sé che gestisce il turismo nella provincia di Rovigo, la O.G.D. “Po e il suo Delta”.

6.2.3 Riconoscimenti UNESCO ricevuti

Costituendo la più vasta zona umida d'Italia e una fra le maggiori d'Europa (139.398 ha), il Delta del Po viene riconosciuto nel 2015 da parte di UNESCO Riserva di Biosfera del Programma MAB (Man and the Biosphere), ma al suo interno vi sono aree che hanno ricevuto

ulteriori riconoscimenti. Infatti, vi sono il sito Patrimonio Mondiale dell'Umanità "Ferrara Città del Rinascimento e il suo Delta del Po" (1999) e le nove aree umide di Ramsar che sono state inserite nel 1976 e nel 1981. Infine, vi sono musei e istituzioni che si sono inserite nella Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua, impegnandosi rispetto alla tema della sostenibilità legato all'acqua: Waters Museums of Venice - Venezia, Padova, Treviso e Delta Po (2018), il Museo Archeologico Nazionale di Adria (2021) e il Parco Regionale del Delta Po Veneto (2019).

6.2.3.1 Ferrara Città del Rinascimento e suo Delta Po come Patrimonio dell'Umanità

Nel 1999, l'UNESCO ha riconosciuto la città di Ferrara e i suoi dintorni, come sito Patrimonio Mondiale, denominandolo "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po", in quanto:

«Ferrara, esemplarmente progettata nel Rinascimento, conserva il suo centro storico intatto. I canoni della pianificazione urbana qui espressi ebbero una profonda influenza per lo sviluppo dell'urbanistica nei secoli seguenti. (Criteri ii, iv e vi);

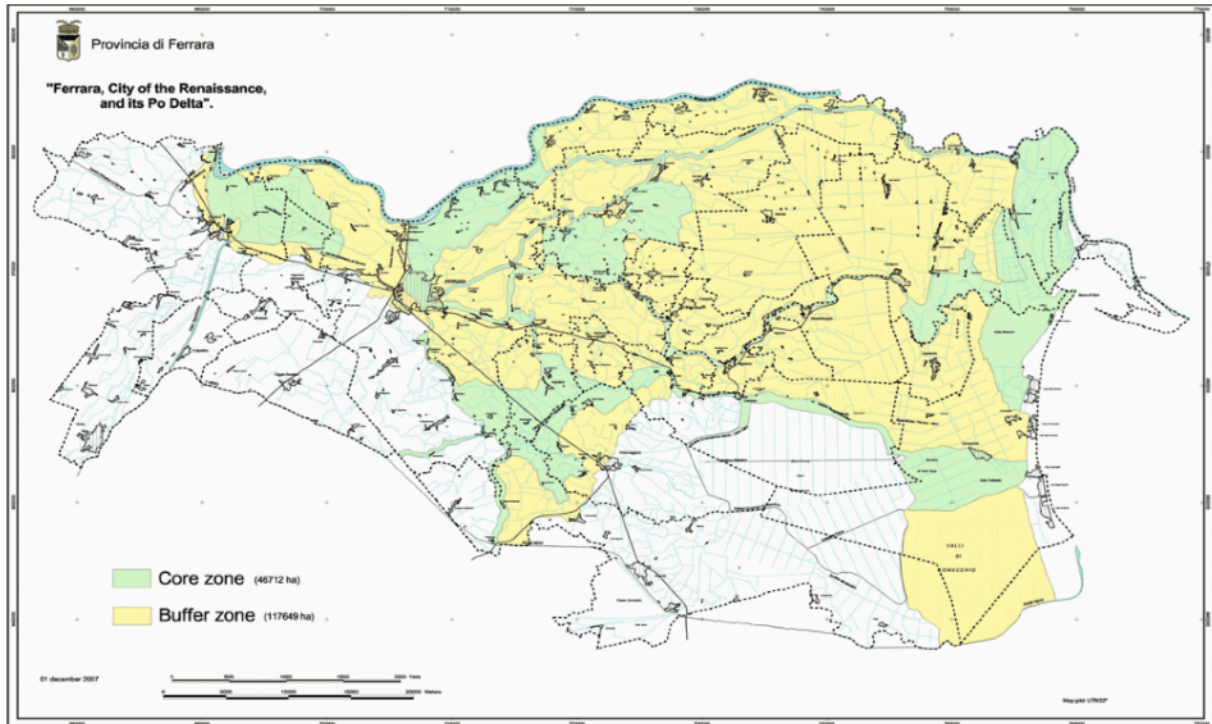
Le residenze dei duchi d'Este nel Delta del Po illustrano in modo eccezionale il riflesso della cultura del Rinascimento sul paesaggio naturale. (Criterio iii);

Il Delta del Po è un eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale. (Criterio v)» (Ufficio Siti Unesco e Progetti Speciali Provincia di Ferrara, *Sito Unesco "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po"*).

Infatti, al centro storico di Ferrara e al Delta del Po gli viene riconosciuto il "valore eccezionale universale", in quanto entrambi rappresentano una testimonianza visibile del Rinascimento dal punto di vista urbanistico, visto che sia Ferrara che le zone riguardanti il Po sono state modificate, governate e trasformate per adattarle alle esigenze della famiglia degli Estensi che governava tutta questa area (Ufficio Siti Unesco e Progetti Speciali Provincia di Ferrara, *Sito Unesco "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po"*).

Trattandosi di un'area di 46.700 ettari (Gruppo di Lavoro del Sito UNESCO Ferrara, 2010), di seguito riporto una mappa illustrativa dell'area denominata Sito UNESCO, con evidenziati anche i luoghi più importanti (Fig. 6).

Figura 6: Mappa del Sito Patrimonio dell'Umanità - Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po



Fonte: Ufficio Siti Unesco e Progetti Speciali Provincia di Ferrara, Sito Unesco "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po".

Risulta interessante evidenziare che già nel 1995 solo il centro storico della città di Ferrara era divenuto Sito del Patrimonio Mondiale e che il Delta del Po, rappresentato oggi dal triangolo territoriale Ferrara, Mesola, Comacchio è stato inserito successivamente (Gruppo di Lavoro del Sito UNESCO Ferrara, 2010). Infatti, soltanto nel 1999, il sito Patrimonio dell'Umanità viene riconosciuto con l'aggiunta della vasta area del delta del Po, volendo tutelare la capacità unica ed eccezionale dell'uomo di trasformare anche il territorio circostante a Ferrara nel Rinascimento (Gruppo di Lavoro del Sito UNESCO Ferrara, 2010).

Il sito UNESCO “Ferrara Città del Rinascimento e il suo Delta Po” viene gestito dal Comitato di Pilotaggio⁵⁸ ed dal Gruppo di Lavoro⁵⁹, che redigono il piano di gestione. Attualmente vi è il Piano di Gestione 2011-2012 che ha posto come obiettivo principale quello di creare «l’organizzazione di un Programma di tutela e valorizzazione compatibile del Sito» (Gruppo di Lavoro del Sito UNESCO Ferrara, 2010, p. 9). Inoltre, il piano si prefiggeva anche di compiere un’analisi approfondita del “valore eccezionale universale” del sito UNESCO e un’elaborazione del piano di gestione in elementi primari di un paesaggio culturale ricco di tradizione, vivo ed in evoluzione nel sito ferrarese.

In questo momento, il piano di Gestione è in fase di aggiornamento, visto che ogni dieci anni deve essere rinnovato (Allegato B della presente Tesi). In particolare, all’interno di questo nuovo piano di gestione che si sta scrivendo, c’è un aspetto importante sul quale si vuole puntare per promuovere questo sito UNESCO considerandolo all’interno di un sistema più ampio. Infatti, vi sono dei comuni che si trovano nella “buffer zone” (zona cuscinetto)⁶⁰ del sito Patrimonio dell’Umanità che sono sovrapposti alla Riserva della Biosfera del Delta del Po e che potrebbero avere l’opportunità di beneficiare di entrambi i riconoscimenti UNESCO (Allegato B della presente Tesi). Secondo Aida Morelli, presidente del Comitato Esecutivo del Parco del Delta Po dell’Emilia Romagna, c’è tutto un lavoro di promozione da svolgere che Ferrara sta portando avanti insieme alla Riserva della Biosfera al fine di fare comprendere le opportunità di sviluppo territoriale e anche turistico con questi riconoscimenti (Allegato B della presente Tesi). Infatti, Morelli, essendo un membro del gruppo di lavoro per il piano di gestione del sito Patrimonio Mondiale di “Ferrara - Città del Rinascimento e il suo Delta Po”, ha evidenziato il fatto che si sta lavorando proprio con questi comuni per fargli capire dal lato

⁵⁸ Il Comitato di Pilotaggio è composto dai rappresentanti istituzionali dei soggetti promotori con compiti di indirizzo e controllo, che sono: il Comune di Ferrara, la Provincia di Ferrara in rappresentanza di tutti gli altri comuni, la Regione Emilia Romagna, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell’Emilia Romagna, il Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po.

⁵⁹ Il Gruppo di Lavoro è stato istituito «come strumento operativo realizzatore del Piano composto da tecnici sempre designati dai soggetti promotori» (Gruppo di Lavoro del Sito UNESCO Ferrara, 2010, p. 6).

⁶⁰ Al fine di garantire una protezione efficace dei siti Patrimonio dell’Umanità, viene richiesto di istituire una “buffer zone”, detta in italiano “zona cuscinetto”. Si tratta di «un’area che circonda la proprietà designata e che ha restrizioni legali e/o consuetudinarie complementari poste sul suo uso e sviluppo al fine di dare un ulteriore livello di protezione alla proprietà» (UNESCO, 2021, p. 34, art. 104).

del riconoscimento del Patrimonio dell’Umanità Mondiale che ci sono queste opportunità di sviluppo turistico (Allegato B della presente Tesi).

6.2.3.2 Delta del Po come Riserva della Biosfera

La Riserva della Biosfera Delta del Po, riconosciuta nel 2015 dall’UNESCO, costituisce un’area di quasi 140 mila ettari, comprendente quindici comuni⁶¹ che si trovano nelle province di Rovigo e Ferrara (Fig. 7).

Figura 7: Mappa della Riserva della Biosfera Delta del Po



Fonte: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po (2022)

⁶¹ I quindici comuni sono: Adria, Argenta, Ariano nel Polesine, Codigoro, Comacchio, Corbola, Goro, Loreo, Mesola, Ostellato, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po.

La Riserva del Delta del Po si pone l'obiettivo di favorire «uno sviluppo sostenibile strettamente legato alla natura, che comprende la valutazione dei servizi ecosistemici e la produzione di energia rinnovabile» (Comitato Tecnico Nazionale MAB, 2019). Infatti, intende anche sostenere delle attività specifiche, riconosciute di grande importanza per la biodiversità, come la piscicoltura lagunare e la risicoltura. Inoltre, vuole anche incentivare il turismo e promuovere la certificazione ambientale dei prodotti, del territorio e del turismo lento come stile di vita (Comitato Tecnico Nazionale MAB, 2019), anche se, come ha affermato Aida Morelli, Presidente del Comitato Esecutivo del Parco del Delta Po Emilia Romagna, che la Riserva della Biosfera non è un'entità di promozione turistica, un APT oppure un'agenzia di viaggi, in quanto il parco si occupa di mantenere la natura che caratterizza questo territorio. Infatti, tra i vari intenti c'è la volontà di rendere il parco «“gourmet”, dove di fatto tu sai che ci sono delle cose che lì non troverai mai» (Allegato B della presente Tesi). Per esempio, la Riserva sta cercando di costruire un'immagine della destinazione che valorizzi l'importanza naturalistica del luogo, utilizzando le specie animali caratteristiche del luogo come simbolo (Allegato B della presente Tesi).

La gestione della Riserva della Biosfera Delta del Po avviene per il tramite di due soggetti principali: il Parco del Delta Po Emilia-Romagna e il Parco Naturale Regionale del Delta del Po Veneto. Soltanto verso la fine del Novecento il Delta del Po è stato istituzionalizzato all'interno di due Parchi Regionali del Delta del Po: il Parco del Delta Po Emilia-Romagna istituito nel 1988 e successivamente il Parco Naturale Regionale del Delta del Po Veneto nel 1997 (Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, 2022). Il Parco del Delta Po Emilia-Romagna, corrispondente ad un'area di 54 mila ettari, include due province e nove comuni⁶²; mentre, il Parco Naturale Regionale del Delta del Po Veneto, corrispondente ad un'area di 1.200 ettari, comprende i nove comuni della Provincia di Rovigo⁶³ (IUCN, 2014). Entrambi hanno un proprio piano di gestione ambientale, volto a tutelare la natura di questo territorio e a favorire anche uno sviluppo sostenibile: da un lato, il Parco del Delta del Po dell'Emilia Romagna ha pubblicato il 13 aprile 2022 il nuovo “Piano d'Azione della Riserva

⁶² Il Parco del Delta Po Emilia-Romagna include le province di Ferrara e Ravenna e i comuni sono: Alfonsine, Argenta, Cervia, Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola, Ostellato e Ravenna.

⁶³ Il Parco Regionale del Delta del Po Veneto include i comuni: Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po.

della Biosfera Delta del Po versante emiliano-romagnolo 2022 - 2025” (Riserva della Biosfera del Delta del Po, *Sito Ufficiale della Riserva della Biosfera del Delta del Po*); dall’altra parte, il Parco Regionale Veneto ha adottato un suo “Piano Ambientale Parco del Delta del Po” che risale al 2012 (Ente Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*). Di conseguenza, possiamo affermare come per la Riserva della Biosfera Delta del Po non vi sia una personalità giuridica apposita, ma, un soggetto coordinatore, il Parco Regionale Veneto del Delta del Po, che collabora con il Parco del Delta Po Emilia Romagna (Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, 2022).

La Riserva della Biosfera Delta del Po si attiva da molti punti di vista. Infatti, si impegna nel promuovere attività educative al fine di veicolare l’importanza del Delta del Po e dello sviluppo sostenibile, come dimostrato per esempio nell’ospitare il MAB Youth Forum avvenuta nel 2017⁶⁴ oppure la prima edizione della Scuola Internazionale di Birdwatching ed Ecoturismo nel 2019⁶⁵. Come afferma Lisciotta (2020), il Delta del Po costituisce un esempio virtuoso di riserva della biosfera, visto che cerca di richiamare l’attenzione di operatori, visitatori e altri soggetti al fine di renderli consapevoli dell’importanza di uno sviluppo turistico che possa favorire lo sviluppo sostenibile all’interno del territorio.

La Riserva della Biosfera Delta del Po vuole svolgere un ruolo nel promuovere le peculiarità di questo territorio, cercando di rendere consapevoli le imprese e le comunità locali delle potenzialità di uno sviluppo sostenibile, che tuteli l’ambiente e lo sviluppo socioeconomico locale. Infatti, tutto questo è riscontrabile per esempio nel ciclo di tre webinar, “La Riserva della Biosfera Delta del Po: dal Piano d’Azione al Branding”, organizzato nel 2021 proprio per diffondere la conoscenza del territorio e dei progetti che sono stati sviluppati dalla Riserva (Riserva della Biosfera del Delta del Po, 2021c). Un aspetto particolare emerso da questi

⁶⁴ Il MAB Youth Forum 2017 si poneva l’obiettivo di garantire il coinvolgimento nelle politiche e nei programmi UNESCO di giovani che vivono o lavorano nelle riserve di biosfera o che siano impegnati in progetti di ricerca ad esse collegate al fine di fargli condurre delle azioni che promuovano la pace e lo sviluppo sostenibile nei loro paesi e comunità (Riserva della Biosfera del Delta del Po, *Sito Ufficiale della Riserva della Biosfera del Delta del Po*).

⁶⁵ Il Parco Regionale del Delta del Po dell’Emilia Romagna ha organizzato questa edizione della Scuola Internazionale al fine di formare ed informare gli operatori turistici presenti sul territorio riguardo il come valorizzare meglio le opportunità legate al birdwatching (Lisciotta, 2020).

webinar che vorrei trattare riguarda l'importanza dei "Sostenitori della Biosfera Delta Po", che sono soggetti pubblici e privati che hanno ricevuto la concessione del brand della Riserva, a patto che questi si impegnino ad agire coerentemente ai valori territoriali tutelati dalla Riserva⁶⁶ (Riserva della Biosfera del Delta del Po, *Sito Ufficiale della Riserva della Biosfera del Delta del Po*). Secondo la presidente del Comitato Esecutivo del Parco Delta Po dell'Emilia Romagna, Aida Morelli, è importante che ci siano più sostenitori possibili al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio attraverso delle azioni e delle opportunità concrete (Allegato B della presente Tesi). Infatti, ha sottolineato come «gratificare, premiare, dare una possibilità in più a queste aziende, che fanno già una cosa molto sensibile all'ambiente per cui dargli questo riconoscimento» rappresenta un'enorme opportunità non solo per la Riserva, ma soprattutto per il sostenitore che può «fregiarsi di questa cosa» (Allegato B della presente Tesi). Un aspetto importante da considerare nel voler raggiungere questo obiettivo riguarda il fatto di far vedere le cose e i progetti che la Riserva fa concretamente. Infatti, Morelli sottolinea come sia necessario fare convegni, promuoversi ed andare "porta a porta" a parlare con i possibili sostenitori al fine di diventare dei soggetti appetibili per le aziende e le imprese, che non vengono soltanto per sollecitare un parere, ma anche per utilizzare il marchio UNESCO oppure mettere in piedi delle azioni con delle ricadute importanti sul territorio insieme alla Riserva della Biosfera (Allegato B della presente Tesi).

La Riserva della Biosfera Delta del Po si impegna anche a promuovere lo sviluppo turistico, che sia sostenibile nei confronti dell'ambiente attuando diversi progetti, tra cui l'implementazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile e il Protezione integrato per il potenziamento dell'attrattività turistica delle aree del Parco del Delta del Po.

⁶⁶ La concessione del brand ha la validità di un'anno ed è rinnovabile, se, a seguito di una valutazione del comportamento del sostenitore effettuata dalla Riserva, emerge il fatto che i patti sono stati rispettati (Allegato B della presente Tesi).

Infatti, nel 2021 la Riserva e i due parchi regionali hanno ottenuto la Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)⁶⁷, uno strumento di gestione per le aree protette utile al raggiungimento di uno sviluppo turistico sostenibile sul territorio, che ha come elemento centrale e imprescindibile la collaborazione tra tutte le parti interessate (Riserva della Biosfera del Delta del Po, 2021a). Di fatto, questa Carta permette di sviluppare una strategia comune e un Piano d'Azione per lo sviluppo turistico, che possono portare a dei benefici economici, sociali e ambientali, ad un rafforzamento delle relazioni con gli operatori locali e la più ampia industria del turismo e all'accesso e all'appartenenza di una rete europea (EUROPARC Federation, 2015). Infatti, i due parchi regionali del Delta del Po, in collaborazione con gli stakeholder del territorio (Enti Locali, imprese, associazioni), hanno steso e presentato nel 2019 la candidatura per riuscire ad ottenere questo riconoscimento (Riserva della Biosfera del Delta del Po, 2021a).

Andando nel dettaglio della CETS Delta del Po, questa si basa su tre pilastri fondamentali che sono: ampliare la stagione turistica, distribuire maggiormente i flussi turistici all'interno del territorio e rafforzare la collaborazione e il coordinamento (Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco del Delta Po Emilia-Romagna*). Il primo pilastro risulta essere importante, in quanto si vorrebbero sviluppare e potenziare tipologie di turismo che portino alla destagionalizzazione dei flussi turistici, che sono: il cicloturismo, il turismo legato al birdwatching, il turismo enogastronomico, legato ai prodotti agroalimentari e al pescato locali e al turismo connesso all'educazione ambientale. Il secondo pilastro, invece, vorrebbe favorire la ridistribuzione dei flussi, attraverso il potenziamento della rete degli itinerari ciclabili, ippici, fluviali e lagunari, la promozione di esperienze legate al turismo slow e all'ecoturismo e il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture presenti nel territorio. Infine, l'ultimo pilastro di "collaborazione e coordinamento" cercherebbe: di migliorare l'accessibilità assieme alla mobilità del territorio, di aumentare l'incisività del brand "Biosfera Delta del Po", di sviluppare una strategia di comunicazione online e offline e,

⁶⁷ La Carta Europea del Turismo Sostenibile è un riconoscimento EUROPARC (Associazione europea delle aree protette) che conferisce ai territori maggiormente impegnati per ridurre gli impatti ambientali connessi al turismo e perseguire lo sviluppo sostenibile. Si pone principalmente l'obiettivo di tutelare il patrimonio naturale e culturale e di migliorare la gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori. (EUROPARC Federation, *Sito Ufficiale dell'EUROPARC Federation*).

infine, di favorire le imprese che vogliono innovare e qualificare i loro prodotti e il coordinamento degli eventi esistenti.

Approvato nell'aprile 2022 dalla Giunta veneta condiviso da Regione del Veneto e dell'Emilia Romagna con gli Enti regionali del Parco Delta del Po, il Progetto integrato per il potenziamento dell'attrattività turistica delle aree del Parco del Delta del Po, è un documento importante che vuole dettare una strategia condivisa tra i due parchi regionali al fine di accrescere l'attrattività turistica e contribuire allo sviluppo di queste aree (Redazione Ansa, 2022). Il progetto è stato finanziato dal Fondo complementare al P.N.R.R. (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) denominato "Potenziamento piano strategico grandi attrattori culturali, piano di investimenti strategici su siti e beni culturali e aree naturali" per un importo complessivo di 55 milioni di euro per entrambi i parchi (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, 2022). Attraverso una serie di interventi riguardanti il potenziamento delle piste ciclabili, dell'offerta storico-culturale e museale con l'infrastrutturazione dei cammini e le ciclovie, dei percorsi turistico-naturalistici ed escursionistici e del sistema di visita e di accoglienza, il progetto punta a tre obiettivi specifici da raggiungere in maniera graduale: evidenziare in una prima fase gli elementi di attrattività del territorio; successivamente, collegare questi elementi all'interno di una rete di raccordo tra essi, gli aeroporti ed altre destinazioni⁶⁸; infine, creare una governance del Distretto capace di valorizzare l'intera offerta turistico-culturale. Tutto questo potrebbe portare ad un aumento e una differenziazione dell'offerta turistico-culturale, direzionando i flussi turistici in aree escluse o marginali e aumentando l'estensione della stagionalità sia da un punto di vista temporale che tipologico (Redazione Ansa, 2022).

In aggiunta ai due progetti appena descritti, sono state attuate altre iniziative che dimostrano come la Riserva della Biosfera stia cercando di favorire uno sviluppo turistico all'interno

⁶⁸ Per esempio «verranno recuperate linee ferroviarie storiche e realizzate opere infrastrutturali e accessorie necessarie ad assicurare la piena valorizzazione di alcuni cammini», come afferma l'assessorato ai Parchi del Veneto (Redazione Ansa, 2022). Inoltre, dall'intervista svolta ad Aida Morelli, Presidente del Comitato Esecutivo del Parco dell'Emilia Romagna, è emerso che Lei recentemente è andata alla presentazione dell'aeroporto di Forlì proponendo «di far diventare l'aeroporto di Forlì, l'aeroporto della Biosfera del Delta del Po» (Allegato B della presente Tesi).

della destinazione, come la costituzione nel 2020 di una rete di Info-point⁶⁹, un progetto di valorizzazione dei siti archeologici e culturali adottato nel 2021⁷⁰.

In conclusione rispetto a questo riconoscimento, possiamo affermare come questo costituisca un'importante opportunità per favorire uno sviluppo turistico sostenibile, considerando anche un'altro aspetto importante che vale trattare qua: la volontà da parte della Riserva della Biosfera del Delta Po di voler ampliare i propri confini. Dalla presidente del Comitato Esecutivo del Parco Regionale Delta Po dell'Emilia Romagna, Aida Morelli, è stato evidenziato che nella strategia della Riserva c'è la volontà di voler estendere il suo raggio d'azione per «tentare di valorizzare *in toto*» il territorio, andando a considerare tutto il Delta geografico, visto che il Delta del Po è il frutto di quello che c'è a monte del fiume Po (Allegato B della presente Tesi). Infatti, Morelli ha affermato che la Riserva si sta impegnando nel cercare di creare un'unione con il sito UNESCO “Ferrara Città del Rinascimento e suo Delta Po” e con l'altra Riserva della Biosfera del Po Grande, con l'intento di coinvolgere i comuni che stanno in mezzo tra Sito Patrimonio dell'Umanità e Riserva della Biosfera. Un primo progetto che sarà avviato nel settembre 2022 è “Delta Po Young Reporter”, per cui le scuole di questi comuni verrebbero coinvolte in un concorso fotografico, in cui gli studenti possono decidere quali sono i loro posti più rappresentativi e significativi (Allegato B della presente Tesi). Con questo progetto si potrebbe creare una buona base per rendere la popolazione e le imprese locali consapevoli dei benefici che possono offrire i riconoscimenti UNESCO. Inoltre, l'allargamento riguarderà anche la parte veneta, cercando di includere altri comuni della provincia di Rovigo (Allegato B della presente Tesi). Di fatto, questa rappresenta un'opportunità importantissima, in quanto l'ampliamento non avrebbe delle implicazioni soltanto legate al valorizzare l'importanza delle peculiarità della zona circostante a questa riserva della biosfera, ma anche al promuovere tutto il territorio dal punto di vista di turistico come unico territorio.

⁶⁹ Questa iniziativa è stata promossa dal Parco Regionale Veneto del Delta del Po, in qualità di responsabile e coordinatore della OGD “Po e suo Delta” in Veneto, al fine di: diffondere in maniera capillare la cultura dell'accoglienza e i valori culturali e ambientali del territorio, qualificare l'offerta e incrementare l'indotto e l'attrattività per gli operatori turistici e i commercianti (Riserva della Biosfera del Delta del Po, 2020).

⁷⁰ Con una dotazione di 450 mila euro, i Gruppi di Azione Locale DELTA 2000 e Polesine Delta Po, si impegnano a realizzare degli interventi su alcune eccellenze storico-archeologiche sia in Emilia Romagna che in Veneto al fine di riuscire a sviluppare dei nuovi itinerari culturali in linea con l'identità rurale con l'obiettivo finale di aumentare l'offerta culturale e le opportunità di visita del territorio da parte del turista/visitatore (Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, 2021).

6.2.3.3 Parco Regionale del Delta Po, Museo Nazionale Archeologico di Adria e Water Museums of Venice

Nel territorio del Delta del Po, in particolare nella parte veneta, vi sono alcuni soggetti, musei, istituzioni che negli ultimi anni hanno scelto di aderire alla Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua. Infatti, il Parco Regionale del Delta Po Veneto (2019), il Museo Nazionale Archeologico di Adria (2021) e il Water Museums of Venice (2018) si sono aggiunti in questa lista nei musei dell'acqua, anche se in periodi diversi.

Come abbiamo potuto vedere nella descrizione del Delta del Po, il Parco Regionale del Delta Po Veneto costituisce uno degli attori chiave che sta cercando di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, favorendo anche una crescita economica e turistica di questo contesto sia come ente Parco, sia in qualità di coordinatore della Riserva della Biosfera e sia in qualità di responsabile e coordinatore della OGD "Po e suo Delta" in Veneto. Oltre a ciò, possiamo anche affermare come il Parco si stia impegnando nel promuovere un migliore utilizzo e valorizzazione dell'acqua, scegliendo di entrare nella Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua nel 2021. Infatti, il Parco ha partecipato alla mostra internazionale "I Remember Water", che è stata inaugurata dalla Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua il 22 marzo del 2022. Concretamente, si è trattata di una mostra digitale collaborativa globale, in cui si voleva invitare i membri inclusi nella Rete ad esplorare il rapporto che ogni luogo ha con l'acqua. In questa occasione, il Parco ha invitato i ragazzi, le scuole, le associazioni del territorio, i cittadini del Delta ad inviare immagini e opere d'arte per contribuire alla mostra (Ente Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*).

Fondato nel 1961, il Museo Nazionale Archeologico conserva reperti archeologici che sono stati rinvenuti nel corso dei secoli, a partire dal diciottesimo e diciannovesimo secolo. Il museo è collocato nella zona in cui sono stati rinvenuti i primi insediamenti della città di Adria all'inizio del VI secolo a.C. e, infatti, si pone l'obiettivo di valorizzare il patrimonio archeologico di questa città, che storicamente è sempre stata legata al Mar Adriatico e, di conseguenza, agli approdi costieri di San Basilio e Corte Cavanella di Loreo, cercando di prendere in considerazione il contesto che circonda la zona e non solo la città di Adria

(Ministero della Cultura, 2022). Proprio per questo importante rapporto che ha sempre avuto con il mare e la zona circostante al Delta del Po si è inserito prima nel Water Museums of Venice e successivamente nella Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua.

Infine, inserito nel contesto del Delta del Po, c'è anche il Water Museums of Venice che ha aderito alla Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua, proprio come membro fondatore. Si tratta di «un museo digitale creato dal Centro Internazionale per la Civiltà dell'Acqua Onlus: un museo “esteso”, composto dunque da luoghi fisici concreti, che si propone di offrire al più ampio pubblico una piattaforma rappresentativa dei patrimoni esemplari di civiltà dell'acqua presenti nelle Tre Venezie: dal delta del Po al lago di Garda; da Trento a Venezia; da Belluno a Trieste» (Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua Onlus, *Sito Ufficiale di Water Museums of Venice*). All'interno di questo museo vengono proposti itinerari digitali, video interviste e attività di comunicazione e di promozione a livello regionale e nazionale, volte a sensibilizzare le persone riguardo l'acqua come bene prezioso da salvaguardare. Inoltre, il Water Museums of Venice ha deciso di mostrare anche esempi di progetti di rivitalizzazione degli ecosistemi acquatici e di riqualificazione fluviale, le aree di ricarica delle falde acquifere e le progettualità più sostenibili e lungimiranti presenti in questi territori. Possiamo affermare il fatto che si tratta di un progetto al quale hanno aderito più di sessanta luoghi caratterizzati dall'acqua e dal patrimonio idraulico, in cui sono stati coinvolti cittadini e amministratori con l'obiettivo di «preservare la qualità di tutte le acque, superficiali e sotterranee, assieme ai patrimoni idraulici in grado di rievocare la relazione unica dei nostri predecessori con questo elemento indispensabile alla vita» (Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua Onlus, *Sito Ufficiale di Water Museums of Venice*).

6.2.3.4 Nove aree del Delta del Po riconosciute come aree Ramsar

Per completare il quadro dei riconoscimenti insiti nell'area del Delta del Po, è anche importante citare brevemente il fatto che vi sono alcune aree comprensive di valli, lagune e dune all'interno del Parco del Delta del Po che sono state riconosciute come zone umide d'importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar al fine di essere tutelate e salvaguardate da parte del Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia Romagna, visto che queste zone si trovano nella parte emiliana. Infatti, sono nove

le aree che sono state inserite in periodi diversi: tre⁷¹ nel 1976; mentre, sei⁷² nel 1981 (Ministero della Transizione Ecologica, *Sito Ufficiale del Ministero della Transizione Ecologica*). Di fatto, possiamo affermare come la designazione di zona umida di importanza internazionale rappresenti uno strumento utile a rafforzare ulteriormente le misure di salvaguardia e protezione all'interno di questi particolari contesti che richiedono una gestione assai specifica rispetto al territorio in cui si trovano. Infatti, Aida Morelli, presidente del Comitato Esecutivo del Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia Romagna, ha sottolineato in generale come la gestione idraulica dell'acqua all'interno delle zone umide sia un tema delicato in cui i vari elementi naturalistici (livello dell'acqua, marea, mareggiate ecc.) devono essere messi a sistema al fine di creare «una grande alchimia», visto che ogni scelta fatta impatta sullo sviluppo naturalistico delle aree, attirando e favorendo l'arrivo di determinate specie animali e di piante rispetto ad altre (Allegato B della presente Tesi).

6.2.4 L'importanza dell'acqua all'interno del Delta del Po

Proprio in quanto esposto fino adesso, non si può non affermare come il contesto del Delta del Po sia fortemente caratterizzato non solo da ambienti umidi, ma anche da manufatti e «storie da raccontare» legate all'acqua, alla navigazione oppure alla pesca (Allegato B della presente Tesi), che, quindi, merita di essere salvaguardato e valorizzato.

Innanzitutto, un importantissimo impegno è riscontrabile dai parchi regionali e da parte della Riserva della Biosfera che si occupano dell'acqua da due punti di vista diversi. Infatti, la presidente del Comitato Esecutivo del Parco Delta Po dell'Emilia Romagna, Aida Morelli, ha affermato come l'acqua ormai goda di una consolidata tutela, proprio perché quella è la gestione ordinaria del parco⁷³; mentre, la Riserva della Biosfera deve cercare «di far capire quali sono le particolarità del territorio» (Allegato B della presente Tesi). Di conseguenza, possiamo evidenziare come da parte dei parchi ci sia una forte attenzione verso la gestione dell'acqua, visto che le scelte che vengono prese riguardo per esempio i corsi d'acqua e i

⁷¹ Le aree sono: Sacca di Bellocchio, Valle Santa e Punte Alberete.

⁷² Le aree sono: la Valle di Gorino, le Valle Bertuzzi, le Valli residue del comprensorio di Comacchio, Piassassa della Baiona e Riseiga, Ortazzo e Ortazzino e le Saline di Cervia.

⁷³ Infatti, sono entrambi i parchi regionali del Delta del Po che si occupano di salvaguardare e tutelare il territorio dal punto di vista naturalistico.

livelli possono determinare l'arrivo di determinate specie animali rispetto ad altre; mentre, la Riserva cerca «di far capire quali sono le particolarità del territorio», inserendo dei pannelli didattici e coinvolgendo i sostenitori della riserva della biosfera in iniziative e progetti volte alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio idrico e alla sensibilizzazione ed educazione ambientale (Allegato B della presente Tesi). In particolare, la Riserva della Biosfera promuove e organizza numerosi progetti focalizzati sull'importanza della qualità dell'acqua, tra cui vale la pena citare il progetto Interreg ECOOS⁷⁴ a livello transnazionale con la Croazia e il progetto di Goletta Verde⁷⁵ (Allegato A della presente Tesi) e cerca anche di instaurare un dialogo tra i soggetti coinvolti nella coltivazione ittica di questo territorio, visto che una questione importante nella gestione delle risorse idriche riguarda il fatto di trovare «un punto di equilibrio che è tra lo sfruttamento ittico dell'acqua e lo sfruttamento “ambientale”» (Allegato B della presente Tesi). Inoltre, la Riserva della Biosfera partecipa agli incontri internazionali che vengono organizzati all'interno del programma MAB. Infatti, ha partecipato al Simposio Regionale MAB-IHP sulla gestione delle acqua, organizzato dall'Ufficio Regionale UNESCO di Scienza e Cultura in Europa nel 2021 (Riserva della Biosfera del Delta del Po, 2021d). Infine, possiamo affermare come la Riserva si impegni nella valorizzazione turistica delle zone umide, visto che costituisce uno degli obiettivi specifici trasversali della Carta Europea del Turismo sostenibile (Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco del Delta Po Emilia-Romagna*).

Altri soggetti importanti che cercano di attribuire una grande importanza all'acqua sono il Parco Regionale del Delta del Po Veneto, il Museo Nazionale Archeologico di Adria e il Water Museum of Venice, che sono membri della Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua, come detto precedentemente. Un'iniziativa molto importante promossa dalle Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua che ha in generale coinvolto questi soggetti e il territorio del Delta del Po. Si tratta della creazione di un “Inventario Mondiale dei Musei dell'Acqua” (World Inventory

⁷⁴ Questo è stato un progetto di osservazione ecologica nel Mar Adriatico avvenuto tra il 2019 e il 2021 (Ente Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*).

⁷⁵ Goletta è un progetto di educazione ambientale rivolto ai giovani che ha avuto la durata di tre anni, coordinato dall'Ente parco Regionale Veneto del Delta del Po. Questo progetto si poneva come obiettivo quello di svolgere dei laboratori scientifici in grado di sensibilizzare i giovani sul valore di questo territorio e di rafforzare la loro partecipazione nella promozione della Riserva della Biosfera del Delta del Po MAB (Riserva della Biosfera del Delta del Po, 2019).

of Water Museums) che è stato presentato al IX Forum Mondiale dell'Acqua (World Water Forum) tenutosi a fine marzo 2022 nella città di Dakar (Senegal) (Global Network of Water Museums, *Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*). Con questo sistema di classificazione dei musei dell'acqua, dei centri di interpretazione, degli ecomusei e dei musei estesi, potrebbe rappresentare un toolkit e una metodologia efficace per riuscire a censire tutte quelle attività ed istituzioni impegnate nell'educazione alla sostenibilità dell'acqua (Global Network of Water Museums, *Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*). Il contesto del Delta del Po rientra in questo importante progetto, visto che è stato scelto come uno dei due casi studio (assieme all'olandese Rhin Delta region), come "modello" per una corretta catalogazione di questo inventario (Global Network of Water Museums, *Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*).

In conclusione, possiamo affermare come i diversi soggetti inseriti nel territorio del Delta Po che abbiamo trattato qui si stanno impegnando nei confronti dell'acqua. Infatti, un grande sforzo è stato riscontrabile dalla Riserva della Biosfera del Delta del Po, dal Parco Regionale del Veneto assieme al Museo Archeologico di Adria e al Water Museums of Venice e dalle aree Ramsar. Unico soggetto che apparentemente non sembra essersi concentrato sul tema dell'acqua è il sito Patrimonio dell'Umanità di Ferrara, anche se, come è stato detto in precedenza, sta cercando di creare delle relazioni con la Riserva della Biosfera al fine di promuovere i comuni che si trovano in entrambi i riconoscimenti UNESCO e ciò potrebbe portare un giorno anche ad una valorizzazione del patrimonio legato all'acqua anche a Ferrara.

6.3 Caso II - Dolomiti del Brenta

6.3.1 Contesto delle Dolomiti del Brenta

In generale, le Dolomiti costituiscono un territorio di grande importanza paesaggistica, geologica e geomorfologica, come verrà evidenziato con il riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità. Si tratta di un paesaggio in continuo mutamento, caratterizzato dalla forte presenza di cime, montagne e vette in cui vi sono un'alta quantità e concentrazione di formazioni carbonatiche e anche dei segni di vita marina che c'erano nel periodo Triassico (UNESCO, 2009). Si tratta di un'area che si è sviluppata nell'arco di

millenni subendo diversi processi geologici tra il costituire antiche montagne e pianure desertiche, arcipelaghi tropicali fossili e divenire, infine, montagne alpine (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). Il paesaggio delle Dolomiti è costituito da una varietà di elementi naturalistici. Infatti, non vi sono soltanto le rocce e le montagne con vette al di sopra dei 3.000 metri, ma anche foreste di conifere, praterie alpine, ghiacciai e nevai perenni. Inoltre, vi sono diversi luoghi che sono fortemente caratterizzati dall'acqua, per la presenza di laghi, fiumi e torrenti.

Al di là della forte caratterizzazione naturalistica delle Dolomiti, il territorio è anche importante per la sua storia e per la sua cultura. Il territorio dolomitico si distingue anche per l'enorme patrimonio culturale e storico, che si è costruito in migliaia di anni e in cui vi hanno abitato molte popolazioni come i celti, i norici o veneti. Infatti, le Dolomiti Patrimonio UNESCO hanno ispirato la nascita di numerose leggende e sono state teatro di innumerevoli vicende storiche, conservando sempre una propria identità (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*).

Oggi le Dolomiti costituiscono un riferimento mondiale per l'estetica del "Sublime"⁷⁶, concetto che nacque durante il periodo del Romanticismo, quando le montagne iniziarono ad essere scoperte dai primi viaggiatori che si avventurano su queste vette (UNESCO, 2009). Infatti, vi è dietro alle Dolomiti un immaginario legato quindi alla bellezza del paesaggio che ha sempre attirato una moltitudine di viaggiatori ed è stata una fonte di innumerevoli interpretazioni scientifiche ed artistiche dei loro valori (UNESCO, 2009).

Rispetto al focus della mia tesi rispetto al più ampio complesso dolomitico, il gruppo montuoso delle Dolomiti di Brenta fa parte geograficamente delle Alpi Retiche e si sviluppa tra le Valli Giudicarie, la Val Rendena la Val di Sole e la Val di Non, costituendo un'area di circa 11 mila ettari collocata nella provincia di Trento (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). Inoltre, le Dolomiti Brenta sono confinanti ai laghi di Garda e di Molveno (Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, Sito web Ufficiale della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria). In questo particolare contesto, le montagne assumono delle forme più maestose e superbe a causa

⁷⁶ Il concetto di "sublime" vi sono corrisposte le parole "verticalità", "grandiosità", "monumentalità", "tormento delle forme", "purezza essenziale", "intensità dei colori", "stupore", "ascesi mistica" e "trascendenza" (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*).

dell'erosione che hanno subito nel corso dei millenni. Inoltre, vi è la forte presenza di elementi acquatici, come laghi, fiumi, cascate e ghiacciai, che arricchiscono questo paesaggio. Tra questi vale la pena citare: il fiume Sarca⁷⁷, i laghi di Tovel⁷⁸ o di Nero di Cornisello e il ghiacciaio della Presanella (Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, *Sito web Ufficiale della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria*). Inoltre, vi sono più di 1.300 specie di piante e un'ampia varietà della fauna, visto che si possono trovare diversi animali, come camosci, cervi, caprioli, volpi, tassi oppure aquile e orsi (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). Dal punto di vista storico-culturale, si può evidenziare come all'interno del gruppo delle Dolomiti del Brenta ci siano delle costruzioni storiche, come castelli, edifici e insediamenti preistorici di carattere archeologico (Comitato Tecnico Nazionale MAB, 2019). Infatti, sono stati costruiti imponenti castelli nel corso della storia, come quello di Thun, a Vigo di Ton, e il Castello di Stenico (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). Inoltre, si trovano i siti palafitticoli dei laghi di Ledro e Fiavé, che costituiscono delle aree archeologiche di importanza mondiale, visto che nel 2011 sono state inserite nel riconoscimento del Patrimonio Mondiale "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino" (Comitato Tecnico Nazionale MAB, 2019).

In conclusione, si può affermare come il contesto delle Dolomiti Brenta sia molto particolare e diversificato grazie alla presenza di un'ampia varietà di paesaggi, di specie animali e di storie che sono riuscite ad arrivare fino a oggi.

6.3.2 Il turismo all'interno delle Dolomiti del Brenta

Dal punto di vista turistico, il territorio delle Dolomiti gode di una lunga fama turistica almeno dell'inizio del diciottesimo secolo, quando i primi alpinisti svolsero i loro viaggi verso le Dolomiti. Infatti, una delle motivazioni per cui arrivarono i primi turisti nell'area e ci arrivano anche oggi, risiede nella bellezza, nel sublime di questo "paesaggio dolomitico"⁷⁹

⁷⁷ Fatto interessante riguardo il fiume Sarca è che verso la metà del secolo scorso è stato oggetto di un'opera di infrastrutturazione finalizzata alla produzione di energia idroelettrica (Parco Fluviale del Fiume Sarca, 2012).

⁷⁸ Il Lago di Tovel è anche una Riserva Ramsar dal 1980 (Ministero dell'agricoltura e delle foreste, 1981).

⁷⁹ Il paesaggio che caratterizza le Dolomiti divenne così tanto conosciuto che gli venne coniato proprio un nome per identificare questa tipologia.

(Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). Proprio per l'estremo fascino del paesaggio delle Dolomiti, ricco di ambienti naturalistici e culturali, questo luogo costituisce una meta turistica, caratterizzata da un «turismo di massa di lunga tradizione» durante la stagione invernale per lo sci e quella estiva per l'escursionismo (Allegato D della presente Tesi).

Il territorio dolomitico gode di fatto di un'offerta molto variegata - dal turismo naturalistico al turismo sportivo nelle sue varie forme, al turismo enogastronomico fino a quello culturale.

Dal punto di vista naturalistico, la destinazione è rinomata per le specie animali che ospita, per le sue montagne e anche per la sua geologia, cui quest'ultima costituisce una particolare forma di turismo, il "geoturismo"⁸⁰. Secondo Frigimelica (2015), il turismo legato alla natura può costituire una forma di turismo che favorisca lo sviluppo sostenibile del turismo, portando i turisti ad acquisire più informazioni ed a mutare il loro comportamento. In particolare, anche il geoturismo può costituire un'importantissima opportunità per promuovere il territorio dal punto di vista turistico secondo un'ottica sostenibile, in quanto il geoturismo costituisce «una forma di turismo che supporta e promuove l'identità di un territorio, tenendo in considerazione la sua geologia, l'ambiente, la cultura, la bellezza, il patrimonio storico-artistico e il benessere dei suoi abitanti; è uno strumento chiave per la conservazione, contribuendo alla divulgazione della storia della Terra; coinvolge chi vive sul territorio e i visitatori promuovendo ciò che è autentico e unico. Questo garantisce l'integrità ambientale, la giustizia sociale e lo sviluppo economico sostenibile» (UNESCO, 2011, p. 1).

Inoltre, le Dolomiti offrono la possibilità al turista di praticare di diverse attività legate allo sci, al ciclismo, al trekking, all'arrampicata, ai parchi avventura e agli sport acquatici all'interno dei laghi (Frigimelica, 2015), che nelle Dolomiti del Brenta rendono il panorama straordinario per le loro diversità di dimensioni, forme e colori (Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, *Sito web Ufficiale della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria*). Nel territorio vi sono castelli, edifici storici, zone archeologiche e musei, che arricchiscono l'offerta turistica nel territorio e permettono di far conoscere ai turisti la storia e gli antichi

⁸⁰ «Il geoturismo è una forma di turismo delle aree naturali che si concentra specificamente sulla geologia e sul paesaggio. Promuove il turismo dei geositi, la conservazione della geodiversità e la comprensione delle scienze della terra attraverso l'apprezzamento e l'apprendimento. Questo obiettivo viene raggiunto attraverso visite indipendenti alle caratteristiche geologiche, l'uso di geotrail e punti di osservazione, visite guidate, geoattività e il patrocinio dei centri visitatori dei geositi» (Newsome & Dowling, 2010, p. 4).

mestieri del luogo. In particolare nel territorio del Brenta, ci sono diversi musei etnografici⁸¹, ecomusei⁸² della Judicaria “Dalle Dolomiti al Garda” e della Valle del Chiese e le cosiddette “case del parco” (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). In aggiunta, le Dolomiti presentano un’offerta eterogenea di piatti tipici, come il formaggio della “Spessa delle Giudicarie Dop”, i “Casunziei” oppure la “torta da pavé” (Trentino Marketing, *Portale Turistico Ufficiale del Trentino - Visit Trentino*). Infine, non si possono non citare la città di Trento, che è conosciuta per l’organizzazione di festivals⁸³ e il famoso mercatino di Natale (Dalle Nogare, 2019).

Un ultimo aspetto importante da trattare rispetto allo sviluppo turistico delle Dolomiti riguarda il fatto che questo territorio si trovi all’interno di più regioni con, infatti, delle parte in Trentino, in Veneto e in Friuli Venezia Giulia. Partendo da questa premessa, si può dedurre come il turismo venga gestito in maniera diversa a seconda della Regione, considerando anche che il Trentino è una regione a statuto speciale, per cui la gestione e la promozione del turismo viene delegata alle province (Dalle Nogare, 2019). Nell’ambito delle Dolomiti del Brenta, la provincia di Trento ha fondato nel 2003 una compagnia pubblica che deve impostare, progettare e attuare le politiche sul turismo, Trentino Marketing, l’Agenzia del Trentino per il marketing turistico territoriale (Trentino Marketing, *Sito Ufficiale di Trentino Marketing*). Questa agenzia cerca concretamente di favorire uno sviluppo turistico all’interno del Trentino, agendo da diversi punti di vista: dalla promozione di alleanze strategiche e operative tra i diversi settori al monitoraggio sull’andamento del mercato turistico al fine di migliorare l’offerta turistica oppure dallo sviluppo delle competenze digitali degli operatori all’ideazione, alla programmazione e alla gestione di eventi a elevata rilevanza turistica (Trentino Marketing, *Sito Ufficiale di Trentino Marketing*). Inoltre, Trentino marketing cerca di guidare lo sviluppo di nuovi prodotti turistici che emergono nel territorio e funge da organo coordinatore delle Aziende di promozione turistica locali (APT) presenti sul territorio provinciale. Le APT sono delle organizzazioni che sono state istituite al fine di consentire

⁸¹ Per esempio ci sono il Museo della civiltà solandra a Malè oppure il Museo retico di Sanzeno.

⁸² Tra questi vale la pena citare l’Ecomuseo della Judicaria “Dalle Dolomiti al Garda”, l’Ecomuseo della Valle delle Chiese e l’Ecomuseo di Val Medrio.

⁸³ Per esempio a Trento si tengono ogni anno il Festival dell’Economia e il Film Festival.

un'attività di marketing efficace all'interno del proprio ambito territoriale. Di fatto, offrono servizi di informazione, assistenza e accoglienza turistica e si occupano della costruzione dell'esperienza turistica, organizzando manifestazioni ed eventi e sviluppando e valorizzando i prodotti turistici di interesse del relativo ambito. Inoltre, hanno anche il compito di svolgere alcune attività specifiche, come la realizzazione di attività di marketing del proprio ambito e la promozione e gestione di impianti, servizi e infrastrutture a carattere locale e non di rilevanza economica e di prevalente interesse turistico o sportivo.

Nel descrivere dal punto di vista turistico l'area delle Dolomiti del Brenta, si può affermare come questo territorio sia caratterizzato da una ricca e vasta offerta turistica, che secondo Dalle Nogare (2019) viene gestita da un'adeguata governance del settore turistico a livello locale, in cui «la componente pubblica e quella privata interagiscono proficuamente» (Dalle Nogare, 2019, p. 12).

6.3.3 Riconoscimenti UNESCO ricevuti

Nel territorio delle Dolomiti del Brenta, insistono diversi riconoscimenti UNESCO, un geoparco Unesco, il Parco Adamello-Brenta (2015), due siti del Patrimonio dell'Umanità, Le Dolomiti (2009) e due siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (2011), una Riserva della Biosfera, Alpi Ledrensi e Judicaria dalle Dolomiti al Garda (2015) e un museo della Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua, il museo MUSE di Trento (2019).

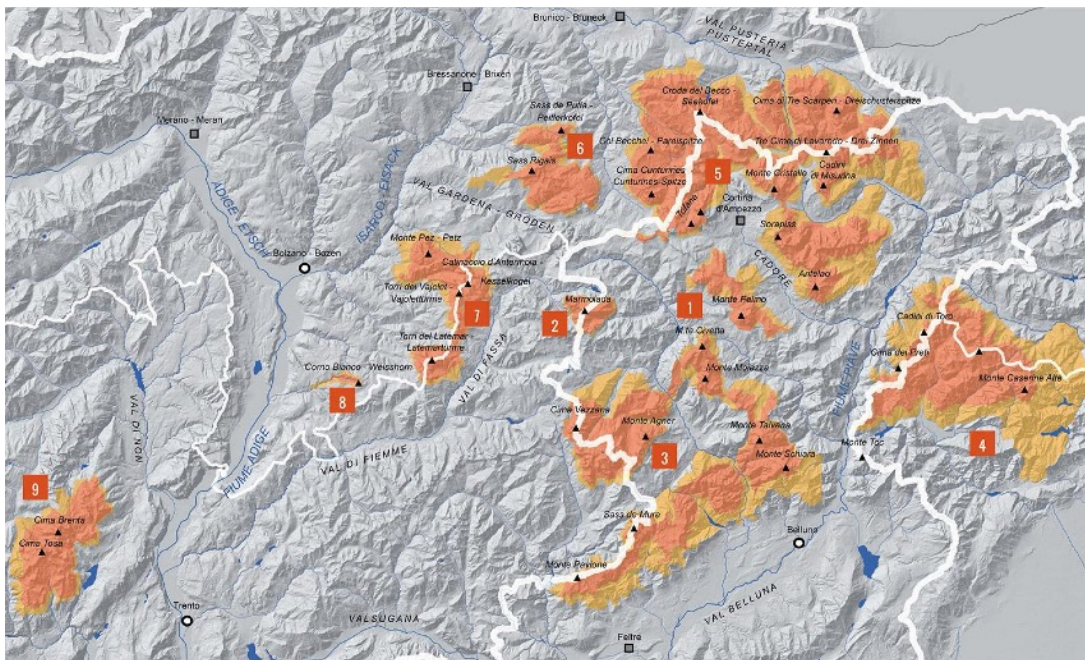
6.3.3.1 Le Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità

Nel 2009, l'UNESCO ha riconosciuto le Dolomiti Patrimonio Mondiale «per il loro valore estetico e paesaggistico e per l'importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico» (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*), che sono costituite da nove sistemi dolomitici⁸⁴ tra loro separati da vallate, fiumi, altri gruppi di montagne. Le Dolomiti inserite nella Lista del Patrimonio Mondiale rappresentano «una sorta di arcipelago, distribuito su un'area alpina molto più vasta e suddiviso in cinque Province diverse tra loro dal punto di vista istituzionale e amministrativo»

⁸⁴ I nove sistemi dolomitici sono: sistema 1: Pelmo, Croda da Lago; Sistema 2: Marmolada; Sistema 3: Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine; Sistema 4: Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave; Sistema 5: Dolomiti settentrionali; Sistema 6: Puez-Odle; Sistema 7: Sciliar-Catinaccio, Latemar; Sistema 8: Bletterbach; Sistema 9: Dolomiti di Brenta.

(Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). Infatti, costituiscono un'area di 142 mila ettari, distribuita nelle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto-Adige, cioè nelle Province di Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento ed Udine (Fig. 8).

Figura 8: Mappa del Sito Patrimonio Mondiale Dolomiti



Fonte: Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO

Le Dolomiti hanno ricevuto il riconoscimento di Patrimonio Mondiale dell'Umanità per i seguenti valori eccezionali universali: la bellezza del suo paesaggio montano, tramite il criterio VII e la sua importanza geologica, tramite il criterio VIII. Infatti, si tratta di un'area contenente «un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra» (UNESCO, 2009, p. 187). Inoltre, le Dolomiti rappresentano un bene seriale⁸⁵, visto che è composto da nove Sistemi Dolomitici UNESCO che sono «collegati fra loro da relazioni profonde sia in senso verticale (tempo) che orizzontale (spazio), e compongono nella loro totalità un insieme armonico» (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*).

⁸⁵ Si tratta di una tipologia di bene che viene riconosciuta dall'UNESCO in quanto include due o più parti componenti collegate da collegamenti chiaramente definiti. Infatti, viene richiesto che ogni parte componente rifletta i legami culturali, sociali o funzionali nel tempo che forniscono un'associazione paesaggistica, ecologica, evolutiva o di habitat. Inoltre, emerge l'importanza delle diverse componenti di contribuire al "valore eccezionale universale" del sito nominato nel suo insieme in modo sostanziale, scientifico (UNESCO, 2021, p. 45, artt. 137-139).

Con l'istituzione di questo sito UNESCO, è stata creata la Fondazione Dolomiti UNESCO nel 13 maggio del 2010, al fine di «garantire una gestione efficace e coordinata del Bene Dolomiti» e «favorire lo sviluppo sostenibile di un territorio che è anche storicamente molto diversificato» (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). Considerando la diversità culturale, storica, naturalistica e amministrativa che caratterizza i nove sistemi dolomitici, la Fondazione Dolomiti UNESCO è un'organizzazione che «ha il compito di promuovere la comunicazione e la collaborazione tra gli Enti territoriali che gestiscono e amministrano – ciascuno secondo il proprio ordinamento – il territorio definito dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità» (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). Pertanto, assume un ruolo centrale di coordinamento nell'armonizzazione delle politiche di gestione del Bene Dolomiti, con l'obiettivo di costruire una strategia condivisa, denominata “Strategia Complessiva di Gestione del Bene”, che punta a: conservare gli eccezionali valori universali delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale, valorizzare l'esperienza di visita per un turismo sostenibile in questo contesto, accrescere la consapevolezza locale per una comunità nei confronti dell'importanza del Patrimonio Mondiale e coordinare le attività gestionali per una governance organica (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). Difatti, la “Strategia Complessiva di Gestione” si concentra su tre assi: conservazione del patrimonio geologico-geomorfologico e paesaggistico, comunicazione del bene e della sua gestione e valorizzazione (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*).

Istituita nel 2011 dopo una visita ispettiva di UNESCO e IUCN, la “Strategia Complessiva di Gestione del Bene” si basa sul principio della “gestione a rete”, per cui sono state create delle reti funzionali interregionali/interprovinciali che entrano in relazione tra loro, agendo su due fronti: da un lato, mettendo a sistema le risorse finanziarie e umane sul territorio; dall'altro, favorendo la condivisione di conoscenze, esperienze e linee guida di gestione all'interno singoli sistemi⁸⁶. Di conseguenza, si può vedere come le Province e le Regioni mantengono

⁸⁶ Infatti, sono state create le seguenti linee guida nel 2014, che costituiscono una base conoscitiva necessaria all'elaborazione della strategia complessiva di gestione: le “Linee guida per il Paesaggio”, le “Linee guida del turismo (Fondazione Dolomiti - Dolomiten - Dolomites - Dolomitis UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*).

una propria autonomia gestionale ed amministrativa, che però viene resa unitaria grazie alla cosiddetta “Strategia Complessiva di Gestione del Bene” promossa dalla Fondazione.

Le reti funzionali rappresentano diverse modalità di governo che si occupano di tematiche specifiche e attualmente sono cinque: la Rete del Patrimonio Geologico, la Rete del Patrimonio Paesaggistico e aree protette, la Rete della Promozione del Turismo Sostenibile, la Rete di Formazione e Ricerca scientifica e la Rete dello Sviluppo, del Turismo Sostenibile e della Mobilità (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*).

Trattandosi di un elaborato che concerne lo sviluppo turistico, vale la pena in questa sede spiegare nel dettaglio le attività che la Rete della Promozione del Turismo Sostenibile e la Rete dello Sviluppo, del Turismo Sostenibile e della Mobilità svolgono (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*).

La Rete della Promozione del Turismo Sostenibile che viene coordinata dalla Provincia di Belluno e cerca di favorire quel turismo che sia compatibile con la destinazione, perciò il turismo sostenibile. Di conseguenza, la Rete cerca di aggiornare modelli e approcci già esistenti e introdurre nuove forme di turismo compatibili con la salvaguardia dei luoghi e le esigenze della popolazione locale (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*).

Coordinata dalla Provincia autonoma di Bolzano, la Rete dello Sviluppo, del Turismo Sostenibile e della Mobilità svolge un ruolo importante nel divenire un laboratorio e un modello di progetti e pratiche che porti ad uno sviluppo sostenibile nel territorio, tramite la mobilità, il turismo, l’economia e la ricerca. Nel corso degli anni sono stati svolti diversi studi e report finanziati dalla Fondazioni Dolomiti UNESCO⁸⁷, che permettono di offrire una visione sugli effetti del riconoscimento Patrimonio dell’Umanità e del fenomeno turistico in

⁸⁷ Lista di studi che sono stati effettuati per conto della Fondazione Dolomiti UNESCO: gli studi effettuati ogni sei anni dall’IUCN per verificare il livello di attuazione degli obiettivi della Fondazione e l’esame dello stato di conservazione e gestione del Bene; il “Report finale di partecipazione #Dolomiti2040”, svolto nel 2015; lo studio “I passi dolomitici. Analisi del traffico e dei suoi impatti e proposta di misure di gestione” effettuato nel 2015; lo studio “Dalla Carrying Capacity alla Carrying Capability” pubblicata nel 2017; la ricerca “Strutture Obsolete e Paesaggi Eccezionali Valori e disvalori nel paesaggio delle Dolomiti e nella gestione del sito UNESCO” svolta tra dicembre 2015 e luglio 2017.

questo contesto (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*).

Da queste premesse, si può affermare come la “Strategia Complessiva di Gestione del Bene” costituisca «un documento concertato che rappresenta la volontà di superare la conservazione passiva dell’ambiente in favore di una responsabilità ambientale diffusa (Protected Landscape Approach), uno strumento flessibile e dinamico, un insieme di strategie e di obiettivi adattabili ai luoghi e verificabili nel tempo, sulla base di un processo che comprende la mediazione e la compensazione fra interessi diversi» (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*).

Nel momento in cui si parla dello sviluppo turistico all’interno delle Dolomiti, un problema ormai risaputo riguarda il fenomeno dell’“overtourism” all’interno di alcune aree di questo vasto territorio, all’interno del quale lo sviluppo turistico avviene in maniera disomogenea (Frigimelica, 2015). Come dimostrato con alcuni studi, vi sono certe destinazioni che soffrono dell’eccessivo flusso di turismo, come per esempio il lago di Braies e le Tre Cime di Lavaredo, sui quali è stato svolto uno studio sul limite di capacità di carico⁸⁸, presentato nel 2020 dall’Università Ca’ Foscari insieme alla Fondazione Dolomiti UNESCO e alla Provincia autonoma di Bolzano (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). In particolare, la Fondazione ha riscontrato nel sistema delle Dolomiti del Brenta che anche il lago di Tovel sia diventato un luogo molto popolare dal punto di vista turistico che merita di essere monitorato, utilizzando le metodologie adottate per il lago di Braies e Auronzo. Secondo Mara Nemela, direttrice della Fondazione Dolomiti UNESCO, l’overtourism di Tovel non è forse tanto dovuto al riconoscimento UNESCO, ma al fatto che negli ultimi anni siano circolate sui social le foto di questo lago, diventando così una cosa virale (Allegato D della presente Tesi).

Essendo consapevole la Fondazione Dolomiti UNESCO delle problematiche che l’overtourism può portare nelle destinazioni, la Fondazione «sta cercando di rispondere attraverso una serie di proposte basate sull’analisi dei comportamenti dei visitatori», come ha affermato la direttrice Mara Nemela, a margine della presentazione del Samsung Innovation

⁸⁸ Bertocchi, D., Camatti, N., & van der Borg, J. (2021). “Tourism Peaks on the Three Peaks. Using big data to monitor where, when and how many visitors impact the Dolomites UNESCO World Heritage Site”. *Rivista geografica italiana*, 110(3), 59-81.

Camp⁸⁹ nel 2021 (Geremetta, 2021). Infatti, sono state sviluppate delle app⁹⁰ che aiutino a promuovere una frequentazione più consapevole del territorio e a mitigare le criticità del sito dolomitico e vengono svolti degli studi e delle ricerche per cercare di comprendere i comportamenti dei turisti. Inoltre, vi è la volontà da parte della Fondazione di promuovere un turismo che sia più inclusivo, come dimostrato dal progetto Gate, attuato nel 2018, che ha voluto coinvolgere coloro che avevano già sviluppato delle buone pratiche nel territorio per rendere accessibile la destinazione a tutti, al di là degli ostacoli ambientali, fisici e linguistici (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*). Infatti, il “Gate” vuole cercare di riunire governi locali e regionali, soggetti privati, enti di ricerca, per fare in modo che l’offerta turistica cresca e che il turismo inclusivo si espanda ovunque, divenendo un vero e proprio punto di forza del territorio alpino.

La Fondazione nel raggiungere i suoi obiettivi e nell'implementare i suoi progetti, entra in relazione con altri soggetti: il Parco Adamello Brenta e il museo MUSE, che partecipano entrambi alla Rete del Patrimonio Geologico. In particolare, la Fondazione ha creato assieme al MUSE e al Parco Adamello Brenta, il geotrail, che è un «prodotto di esplorazione geologica del parco»: si è trattato di un «lavoro corale», come ha affermato Mara Nemela (Allegato D della presente Tesi). Vi è una sinergia tra fondazione e questi soggetti molto dal punto di vista geologico, considerando anche la «sovrapposizione molto stretta fra le aree cuore e le eccellenze geologiche» (Allegato D della presente Tesi). Invece, con la Riserva della Biosfera, il rapporto risulta essere «un po’ più complicato», visto che è nata recentemente e non vi è una sovrapposizione così precisa come quella con il geoparco. Come ha affermato Nemela a nome della Fondazione: «l’unica collaborazione concreta che abbiamo oggi: abbiamo collaborato per un convegno sull’accessibilità alla montagna per i disabili per

⁸⁹ La Samsung Innovation Camp è un progetto sviluppato da Samsung Electronics Italia in collaborazione con Randstad, agenzia internazionale specializzata in servizi HR. Si tratta di un corso di formazione che si integra con i percorsi universitari già avviati e che consentirà agli universitari partecipanti di sviluppare nuove competenze digitali ma anche manageriali e di marketing, particolarmente richieste dal mondo del lavoro attuale. Il focus del progetto nel 2021 è stata proprio «la valorizzazione del patrimonio naturalistico, artistico e culturale attraverso l’innovazione digitale, con l’obiettivo di sostenere il settore della Cultura e del Turismo» (SAMSUNG, 2021).

⁹⁰ Le applicazioni che sono state sviluppate nell’ambito del progetto Samsung Innovation Camp sono: VisitDolomites, DoloMieTi, io.Dolomiti, FinDolomites ed exploreDolomites (SAMSUNG, 2022).

esempio⁹¹. Sono programmi che fanno loro, facciamo noi, possiamo scambiarcì esperienze, però non c'è una collaborazione così integrata come può essere con il parco e il geoparco, proprio perché il parco fa parte delle reti» (Allegato D della presente Tesi).

6.3.3.2 Palafitte di Ledro e Fiavé come Patrimonio dell'Umanità

Le palafitte di Ledro e Fiavé sono state inserite nel 2011 all'interno del sito Patrimonio Mondiale, "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino"⁹², un sito seriale distribuito su 111 piccoli siti individuali, distribuiti tra Svizzera, Austria, Francia, Germania, Slovenia e Italia. L'UNESCO ha voluto tutelare questi insediamenti, poiché costituiscono un gruppo unico di siti archeologici eccezionalmente ben conservati e culturalmente ricchi, per cui sono stati inseriti nella lista come sito culturale con i criteri IV e V (UNESCO - World Heritage Centre, *Sito Ufficiale del Centro del Patrimonio Mondiale*). In particolare, i due siti palafitticoli trentini possono vantare un'ampia estensione degli abitati, un'abbondanza di reperti rinvenuti e specificità di carattere storico e scientifico (Consorzio La Trentina S.C.C. - Organizzazione Produttori, 2021).

Al fine di questo elaborato risulta giusto, citare brevemente questo riconoscimento che permette di arricchire ancora di più la complessità che caratterizza questo territorio sia dal punto di vista governance che dal punto di vista turistico. Dal punto di vista gestione risulta interessante notare come il Museo delle Palafitte del Lago di Ledro sia gestito dal museo MUSE di Trento, che come vedremo successivamente è inserito nella Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua e da qui si può dedurre come ci sia una sovrapposizione di enti nella gestione di aree denominate UNESCO (Consorzio La Trentina S.C.C. - Organizzazione Produttori, 2021). Dal punto di vista turistico, si può, invece, affermare come le palafitte e i loro omonimi musei archeologici⁹³ possono e potrebbero costituire un ulteriore elemento di attrazione turistica legata a luoghi acquatici all'interno del complesso delle Dolomiti.

⁹¹ Recentemente si è tenuto un convegno sull'accessibilità alla montagna da parte dei disabili, all'interno della ProudToShareWeek, evento organizzato dalla Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria, che verrà trattato successivamente.

⁹² I siti palafitticoli sono dei villaggi costruiti su palafitti che sono oggi resi noti grazie alle scoperte compiute dagli archeologi. Queste località sono villaggi costruiti tra torbiere o sulle rive di fiumi e laghi su un arco temporale che va dal 5.000 al 500 a.C. (Consorzio La Trentina S.C.C. - Organizzazione Produttori, 2021).

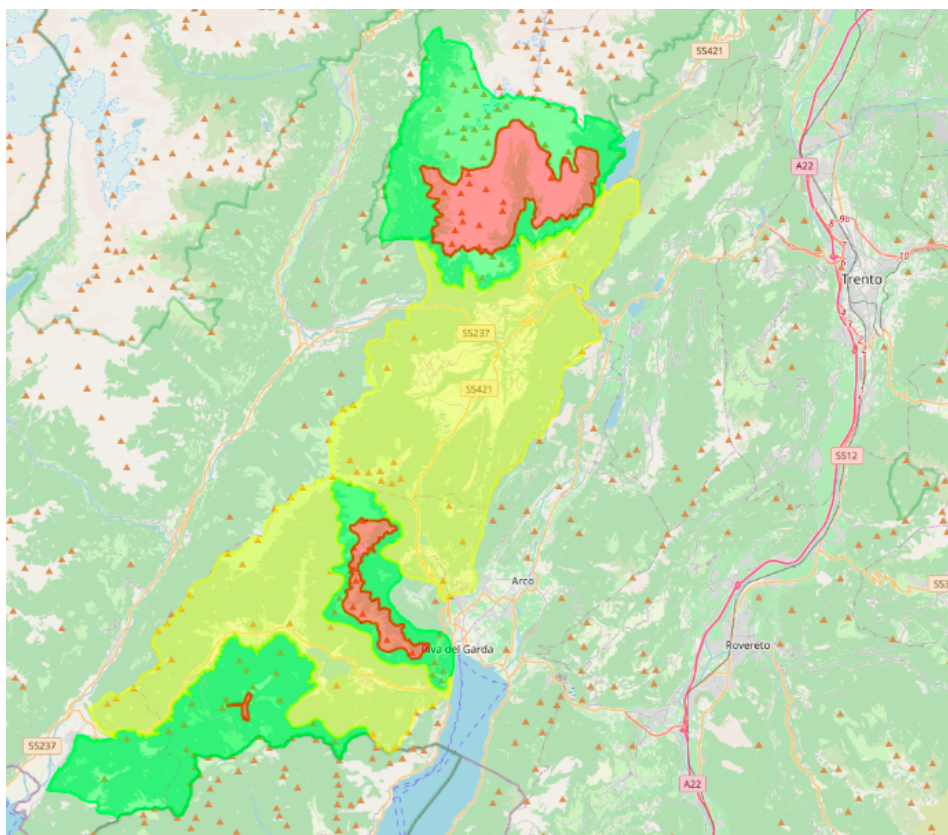
⁹³ Museo delle Palafitte del Lago di Ledro e Museo delle Palafitte di Fiavé.

6.3.3.3 Alpi Ledrensi e Judicaria come Riserva della Biosfera

Fondata nel 2015 ed operativa dal 2017 (Allegato C della presente Tesi), la Riserva della Biosfera delle Alpi Ledrensi e Judicaria nasce al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale, adottando delle azioni o dei progetti coordinati tra i due siti del Patrimonio Mondiale appena trattati, il Geoparco UNESCO Adamello-Brenta e la Rete delle Riserve Alpi Ledrensi e Judicaria (Comitato Tecnico Nazionale MAB, 2019). La candidatura è stata promossa dalla Provincia autonoma di Trento, da dieci Comuni⁹⁴, dal Parco Naturale Adamello-Brenta, dall'Ecomuseo della Judicaria, dagli enti locali di promozione turistica, dai consorzi e dalle comunità presenti nel territorio (Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, *Sito web Ufficiale della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria*).

All'interno di una zona caratterizzata da una significativa presenza di foreste e dalla bassa urbanizzazione, la Riserva della Biosfera costituisce un'area di circa 47 mila ettari (Fig. 9),

Figura 9: Mappa della Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria



Fonte: Sito web ufficiale della Riserva della Biosfera delle Alpi Ledrensi e Judicaria

⁹⁴ I comuni inclusi sono: Bleggio Superiore, Bondone, Comano Terme, Fiavé, Ledro, Riva del Garda, San Lorenzo e Dorsino, Stenico, Storo, Tenno.

in cui coesistono 1.600 specie vegetali e alcune specie animali come l'orso bruno, il lupo e la lince (Comitato Tecnico Nazionale MAB, 2019).

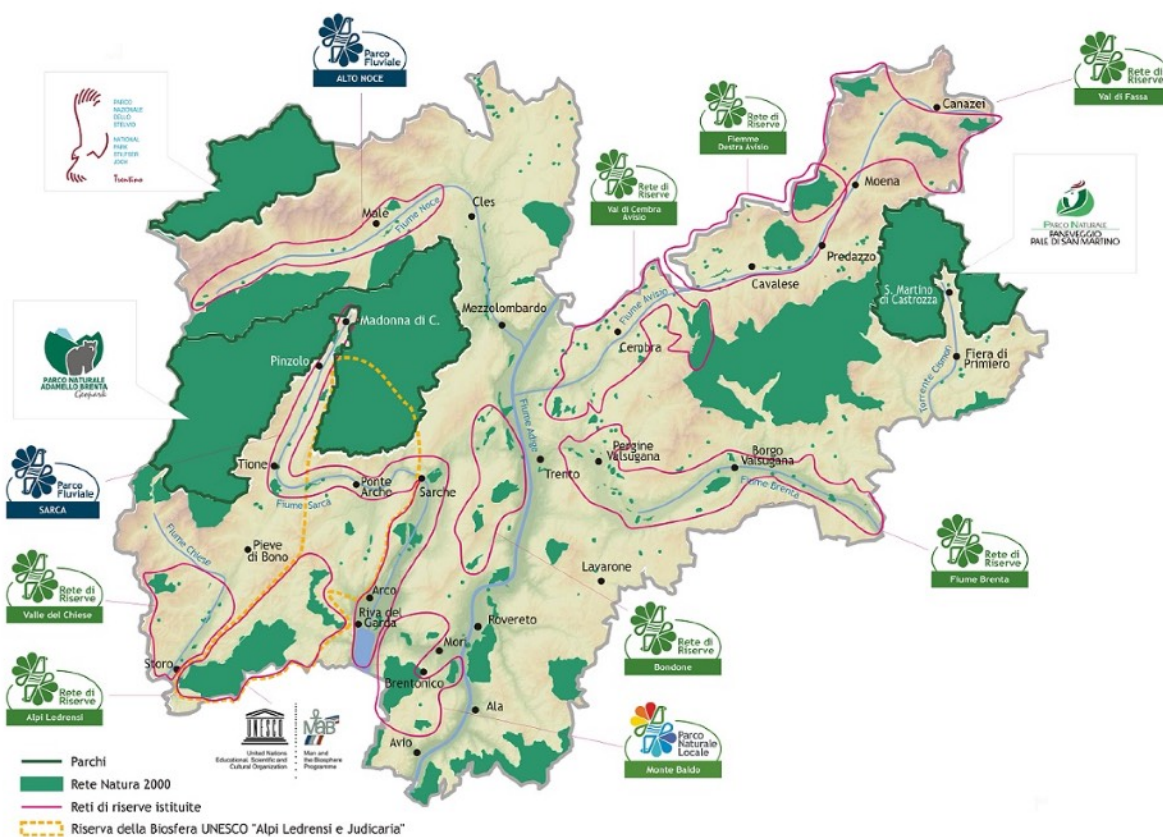
Come ha affermato il coordinatore della Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria, Stefano Zanoni, nell'intervista svolta dalla sottoscritta, questa Riserva costituisce «un progetto che si appoggia ad un ente pubblico», il Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda⁹⁵ (Allegato C della presente Tesi), che assume un ruolo importante nella gestione dell'area, in quanto gestisce non solo la Riserva della Biosfera UNESCO, ma anche il Parco Fluviale del Sarca (Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, *Sito web Ufficiale del Parco Fluviale del Fiume Sarca*). Inoltre, all'interno della governance della Biosfera, c'è anche il Geoparco UNESCO Adamello-Brenta, che è direttamente coinvolto nelle decisioni che riguardano l'area UNESCO. Infatti, Zanoni ha affermato nell'intervista che con il Parco Adamello Brenta c'è il «rapporto più facile» rispetto alla Fondazione Dolomiti UNESCO, visto che con altri soggetti - non solo la Fondazione ma anche il MUSE - non vi è «una rete formalmente istituita» (Allegato C della presente Tesi). Essendo che questa riserva della biosfera sia diventata operativa soltanto nel 2017, si è cercato di lavorare più a livello locale, quindi, con il Parco Fluviale del Fiume Sarca, il Parco Adamello Brenta, l'Ecomuseo della Judicaria, le diverse associazioni del territorio e le Reti di Riserve trentine⁹⁶ (Fig. 10), tra cui in particolare con la Rete di Riserve «Alpi Ledrensi»⁹⁷, che viene gestita dal MUSE (Allegato C della presente Tesi).

⁹⁵ Il Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda è «un consorzio di comuni che gestisce le risorse che derivano dall'uso dell'acqua» per la produzione di energia idroelettrica (Allegato C della presente Tesi).

⁹⁶ Introdotta in Trentino con la L.P. 11/07 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette", il sistema delle Reti di Riserve rappresenta «un nuovo modo di gestire e valorizzare le aree protette di Natura 2000 già esistenti, in modo più efficace e con un approccio dal basso» (Provincia Autonoma di Trento, *Sito Ufficiale delle Aree Protette del Trentino*).

⁹⁷ La Rete di Riserve «Alpi Ledrensi» è stata istituita nel 2013 «al fine di garantire una gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti e promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori in essa compresi e delle comunità locali che li hanno modellati» (Bronzini, 2020, p. 8). Come affermato da Zanoni, questa rete viene gestita dal museo MUSE, per cui indirettamente la Riserva della Biosfera delle Alpi Ledrensi e Judicaria entra in contatto col MUSE (Allegato C della presente Tesi).

Figura 10: Mappa delle Reti di Riserve del Trentino



Fonte: Sito web ufficiale della Riserva della Biosfera delle Alpi Ledrensi e Judicaria (http://www.areeprotette.provincia.tn.it/binary/pat_aree_protette/testo_home/Versione_2020_mid_res.1601451277.jpg).

Nonostante ciò, si può vedere come la Riserva della Biosfera si impegni promuovendo attività educative, sensibilizzando le persone e le comunità sul tema della sostenibilità e coinvolgendo gli attori presenti nel territorio, come dimostrato dall'esistenza dei "Sostenitori" della Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria. Come è emerso dall'intervista svolta a Stefano Zanoni dalla sottoscritta (Allegato C della presente Tesi), la Riserva della Biosfera sta cercando di trovare dei "Sostenitori" (aspetto che è stato trattato in dettaglio nel caso del Delta del Po), tramite il coinvolgimento dell'Ecomuseo della Judicaria che ha molti contatti con la comunità e le realtà locali, visto che è da vent'anni lavora sul territorio per promuovere uno sviluppo sostenibile nel territorio. Inoltre, organizza molte iniziative che trattano di sostenibilità ed educazione ambientale, come per esempio ProudToShareWeek e "Talenti per il Mondo - a scuola di ambiente e cultura".

Svoltasi nella settimana tra il 09-14 maggio 2022, il ProudToShareWeek è stato un ciclo di incontri che ha voluto trattare degli spazi outdoor e del turismo ad essi associato per vedere come il turismo legato agli spazi aperti possa contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio, considerandolo nell'insieme dei valori riconosciuti dalle diverse designazioni UNESCO (Allegato C della presente Tesi; Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, *Sito web Ufficiale della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria*). Infatti, questo evento è stato patrocinato dalla Fondazione Dolomiti UNESCO e dalla Soprintendenza di Trento e sono stati anche coinvolti l'Azienda di Promozione Turistica del Garda, alcune ricercatrici del museo MUSE e anche degli studenti americani.

Un'altra iniziativa che è avvenuta recentemente si chiama "Talenti per il Mondo - a scuola di ambiente e cultura", in cui si è cercato di spiegare a più di 15.000 studenti delle scuole presenti nel territorio del Brenta per parlare del ruolo importante che possono avere nel cercare di tutelare i valori culturali e naturalistici associati a questo territorio (Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, 2022a). Infatti, in questi incontri si è andati a parlare di cambiamento climatico e si è cercato di spiegare i concetti che stanno dietro alla Riserva della Biosfera. Come ha affermato Stefano Zanoni, coordinatore della Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria, questo tipo di progetto «è stato un investimento, perché comunque magari questi ragazzi finito l'incontro, non hanno neanche ben capito cos'è la biosfera, però hanno capito i concetti», nonostante ciò, è necessario «seminare» se si vogliono vedere i risultati e raggiungere gli obiettivi di questa Riserva della Biosfera di «cercare di fare cultura, di far crescere un territorio a livello politico» (Allegato C della presente Tesi).

Per quanto riguarda la gestione della Riserva della Biosfera, il turismo è un fattore che viene preso in considerazione. Infatti, il Piano di Gestione della Riserva di Biosfera MAB UNESCO "Alpi Ledrensi e Judicaria" 2018-2025 considera il turismo come uno degli elementi che può favorire lo sviluppo turistico dell'area. Con l'obiettivo di riflettere sul rapporto tra il patrimonio naturale e culturale e quello economico e quindi sullo sviluppo sostenibile futuro della zona anche in senso turistico, è stata elaborata «la Strategia del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette del Trentino (TurNat) il cui obiettivo principale è quello di valutare il contributo delle Aree Protette allo sviluppo turistico trentino sostenendone un'evoluzione sistemica basata sull'integrazione di un approccio mirato alla sostenibilità e una logica

economica che guarda al mercato per capirne i trend e individuare le aspettative dell'ospite» (BIM Sarca Mincio Garda Segretariato Permanente Riserva di Biosfera “Alpi Ledrensi e Giudicaria”, 2018 , p. 65). Inoltre, essendo il territorio della Riserva della Biosfera inserito nelle Reti di Riserve trentine, ha ricevuto nel 2017 il riconoscimento della Carta Europea dello Sviluppo Sostenibile (Provincia Autonoma di Trento, *Sito Ufficiale delle Aree Protette del Trentino*), un importante riconoscimento che come detto precedentemente per il caso Delta Po, rappresenta uno strumento di gestione per le aree protette utile al raggiungimento di uno sviluppo turistico sostenibile sul territorio.

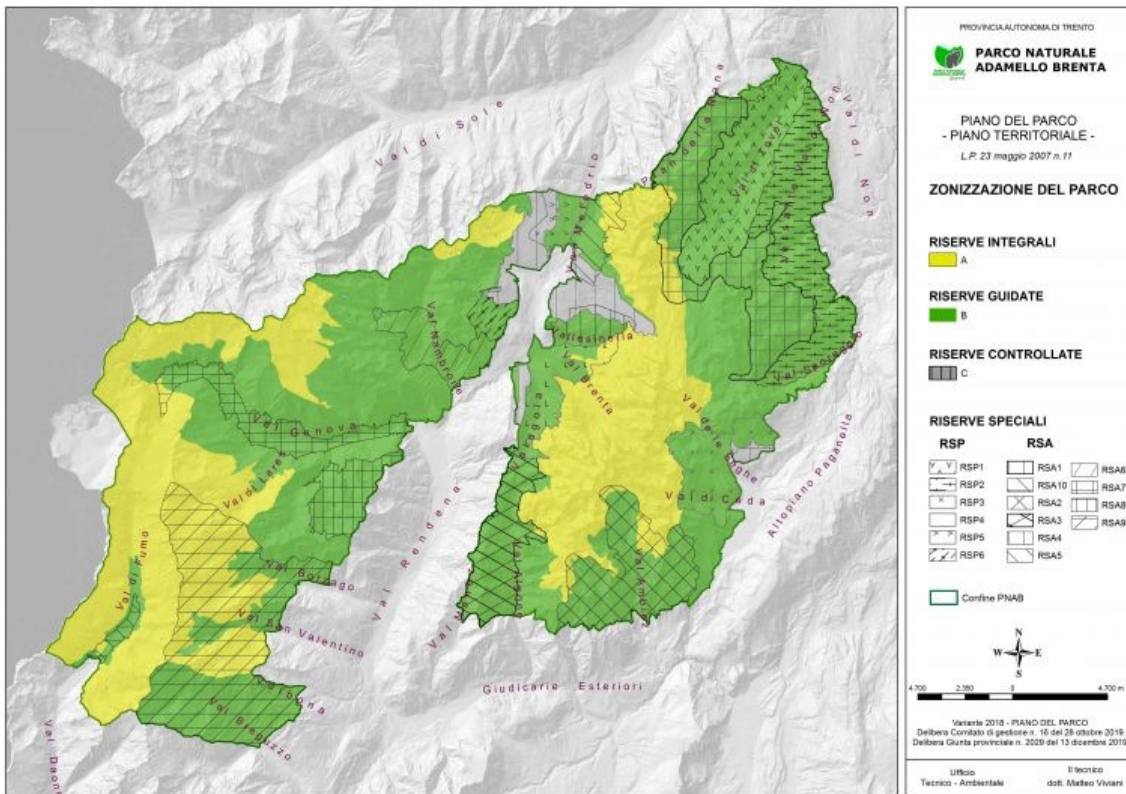
In conclusione, possiamo affermare come la Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicarie dimostra di assumere un ruolo importante nel favorire lo sviluppo sostenibile all'interno dell'area, obiettivo prefissato durante la sua candidatura. Infatti, possiamo concludere dicendo che lo scenario che Zanoni (2014) aveva previsto per questa riserva come un «motore dello sviluppo locale sostenibile», in caso avesse ricevuto il riconoscimento, si è avverato. Inoltre, possiamo vedere come questa riserva della Biosfera, nonostante sia stata costituita soltanto recentemente come detto precedentemente, si stia gradualmente attivando per cercare di coinvolgere tutti gli attori del territorio (Allegato C della presente Tesi).

6.3.3.4 Parco Naturale Adamello-Brenta come Geoparco

Fondato come Parco nel 1967 ed entrato nella Rete dei Geoparchi Mondiali nel 2008 (da cui è nata l'iniziativa dei Geoparchi Mondiali dell'UNESCO nel 2015), il Geoparco Adamello Brenta costituisce un'area di 1.188 kmq, attraversata dalla Val Rendena e dalle valli di Non, di Sole e Giudicarie, che include al suo interno ventotto comuni⁹⁸ (Fig. 11) (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*).

⁹⁸ I comuni sono: Andalo, Caderzone Terme, Campodenno, Carisolo, Cavedago, Cles, Commezzadura, Dimaro Folgarida, Giustino, Molveno, Pinzolo, San Lorenzo-Dorsino, Sella Giudicarie, Spiazzo, Spormaggiore, Strembo, Tione di Trento, Tre Ville, Val Daone, Ville d'Anaunia.

Figura 11: Mappa del Parco Naturale Adamello Brenta



Fonte: Sito Web Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta (<https://www.pnab.it/il-parco/ente/pianificazione/>)

Il Geoparco Adamello Brenta comprende dei massicci montuosi estremamente diversi per la loro composizione e geomorfologia, che si sono evoluti nell'arco di 350 milioni di anni, a causa di processi glaciali, fluviali, gravitativi e carsici. Infatti, è proprio per questa diversità, ricchezza e straordinarietà del suo patrimonio geologico che ha ricevuto questo riconoscimento UNESCO, ma anche quello di Riserva di Biosfera per le Alpi Ledrensi e Giudicarie e di Patrimonio Mondiale dell'Umanità delle Dolomiti (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*).

Il Parco Adamello Brenta è un parco che si impegna nel tutelare, valorizzare e promuovere il proprio territorio, cercando di favorire uno sviluppo sostenibile, attribuendo un ruolo importante anche il turismo. Da una parte, il parco si occupa della manutenzione del territorio e del patrimonio naturalistico, che principalmente riguarda le infrastrutture del territorio (strade, rete di sentieri escursionistici, aree di sosta e parcheggio) e il recupero ambientale di biotopi o aree a pascolo, la lotta alle specie infestanti, la conservazione, il miglioramento della segnaletica, la manutenzione delle basi logistiche del Parco e la manutenzione dei suoi centri

visita (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*). Dall'altra, cerca anche di valorizzare il patrimonio culturale tramite progetti come il "Progetto Fondazione Museo Storico del Trentino" sviluppato nel 2021 con la Fondazione Museo Storico del Trentino. In questo progetto sono state raccolte di una serie di testimonianze attraverso le quali è stato realizzato un format televisivo di 6/8 puntate e un documentario di 40 minuti circa al fine di «promuovere una riflessione di carattere culturale su come il paesaggio alpino è stato costruito, governato e rappresentato negli ultimi decenni nelle aree di tutela del Parco Naturale Adamello Brenta in rapporto con le principali trasformazioni del territorio e con la presenza delle comunità di residenti e di visitatori» (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*).

Inoltre, sostiene la ricerca scientifica all'interno di questo territorio al fine di approfondire le conoscenze dell'ambiente naturalistico. Infatti, è fin dai primi anni in cui il parco è stato fondato che si è impegnato in questo senso compiendo studi, monitoraggi e analisi riguardo i diversi elementi naturalistici come le acque, i boschi e specie specifiche di animali oppure la reintroduzione di specie animali come quella dell'orso bruno (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*). Per esempio, l'Adamello Brenta ha collaborato anche con il museo MUSE per compiere delle valutazioni geologiche del sito e anche altre ricerche incentrate sulla biodiversità⁹⁹. Secondo Mara Nemela, il Parco Adamello Brenta riesce ad assumere un «ruolo di trascinamento» nell'ambito della ricerca geologica rispetto agli altri parchi presenti nel sito Dolomiti UNESCO, visto che «magari su alcune iniziative sono un po' pionieri», come per esempio sulla creazione della carta geomorfologica (Allegato D della presente Tesi).

Entrando più nello specifico della promozione dello sviluppo turistico, il parco è riuscito a impegnarsi anche da questo punto di vista. Infatti, è dal 2006 che possiede la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) dell'EUROPARC (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*), prestigioso riconoscimento già trattato per la Riserva della Biosfera Delta del Po. Come viene sottolineato da Lisciotta (2020, p. 110), il Parco è stato capace di creare «una rete di partnership con un

⁹⁹ Per esempio la sezione zoologia del museo MUSE e il Parco Naturale Adamello Brenta hanno collaborato tra il 2019 e il 2022 al fine di svolgere delle ricerche per studiare l'ecosistema presente sulle Dolomiti di Brenta e, quindi, comprendere gli effetti dei cambiamenti climatici all'interno del progetto BioMiti promosso dal Parco (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*).

centinaio di attori locali operanti all'interno del Parco, che tramite una serie di processi partecipativi sono stati inseriti in un circuito virtuoso che ha permesso loro di farsi parte attiva della programmazione turistica». Molti progetti sono stati implementati grazie alla CETS e tra questi vale la pena citare i circuiti Dolomiti di Brenta Bike e Dolomiti di Brenta Trek oppure il progetto di partnership imprenditoriale Qualità Parco (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*). Con i primi due progetti, sono stati proposti di fatto degli itinerari turistici all'interno del parco e quindi, possiamo affermare come il parco stia cercando di costruire, ampliare e consolidare l'offerta turistica; mentre, con il progetto di Qualità Parco cerca di «diffondere la filosofia della qualità ambientale», concedendo l'uso del logo Qualità Parco alle aziende di produzione agroalimentare, alle strutture ricettive, ai campeggi e alle scuole del Parco che rispondono a requisiti di tutela ambientale e legame col territorio (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*). L'attuale Piano d'Azione per lo sviluppo turistico del Parco Naturale Adamello Brenta 2018-2023 punta di sviluppare tre percorsi, attraverso l'implementazione di quaranta progetti. I percorsi su cui il Parco vuole focalizzarsi sono:

«Percorso della consapevolezza: volto ad accrescere la consapevolezza della popolazione e delle imprese locali, dell'importanza della conservazione del patrimonio culturale, storico e naturale attraverso una maggior conoscenza del valore dello stesso;

Percorso dei sensi: finalizzato a favorire un turismo di tipo emozionale, di scoperta ed autentico. È rivolto in particolare ai turisti, con un'attenzione ai bisogni di tutti e quindi agli impatti ambientale, sociale ed economico delle progettualità sul territorio del Parco;

Percorso della qualità: mira a promuovere un approccio olistico alla qualità del territorio e delle imprese; con una forte attenzione al miglioramento continuo e alla sostenibilità» (Parco Naturale Adamello Brenta e Natourism s.r.l., 2018, p. 60).

Infine, per quanto riguarda il turismo e il parco, è giusto citare anche l'impegno che l'Adamello Brenta compie come geoparco nei confronti del geoturismo. Infatti, «il Parco Naturale Adamello Brenta UNESCO Global Geopark, con la Rete dei Geoparchi Europea e Mondiale, promuove lo sviluppo sostenibile a livello locale attraverso l'incremento del geoturismo e la valorizzazione del territorio collegata al patrimonio geologico» (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*). Infatti,

organizza attività e visite geoturistiche all'interno di diversi itinerari tematici che mostrano l'identità del territorio.

6.3.3.5 Il museo MUSE di Trento come Museo dell'Acqua

Costruito nel 2013, il MUSE di Trento è il museo delle Scienze di Trento che si pone come mission quella di: «interpretare la natura, a partire dal paesaggio montano, con gli occhi, gli strumenti e le domande della ricerca scientifica, cogliendo le sfide della contemporaneità, invitando alla curiosità scientifica e al piacere della conoscenza per dare valore alla scienza, all'innovazione, alla sostenibilità» (MUSE - Museo delle Scienze di Trento, *Sito Ufficiale del MUSE*).

Questa istituzione si impegna a promuovere lo sviluppo sostenibile all'interno del territorio sotto punti di vista diversi e in collaborazione con altri soggetti ed enti pubblici e privati. Innanzitutto, come afferma Dalle Nogare (2019, p. 3) «il museo scientifico MUSE di Trento rappresenta un eccezionale elemento di successo di un vasto piano di rigenerazione urbana», visto che è stato costruito sul sito ex-industriale di Le Albere e partecipa anche a comitati per la rigenerazione di contesti extraurbani. Inoltre, svolge un ruolo importante nel cercare di diffondere la conoscenza e la consapevolezza sui temi della biodiversità, sensibilizzando le persone rispetto alle problematiche e alle sfide del mondo d'oggi, sia a livello locale che globale. Nel raggiungere questo obiettivo sostiene progetti di ricerca scientifica con numerose università e ricercatori e cerca di contribuire allo sviluppo economico locale del Trentino (Dalle Nogare, 2019). Per esempio, il MUSE è entrato in dialogo con il settore agricolo per incentivare usi più sostenibili del territorio, sfavorendo l'utilizzo di pesticidi. Infine, vi è una forte relazione tra MUSE e sviluppo turistico, in quanto si tratta di un museo che ha ricevuto fino ad oggi più di 2,7 milioni di visitatori (MUSE - Museo delle Scienze di Trento, *Sito Ufficiale del MUSE*) ed è inserito all'interno della Trentino Guest Card creata dall'agenzia Trentino Marketing nel 2003 (Dalle Nogare, 2019).

Il MUSE non è soltanto un museo, ma è una rete costituita da sette centri di educazione scientifica del Trentino¹⁰⁰ (Dalle Nogare, 2019). Infatti, il MUSE costituisce una delle quattro

¹⁰⁰ Questa rete include, oltre al Museo delle Scienze di Trento, anche il Museo dell'Aeronautica Gianni Carproni, il Giardino Botanico Alpino e la Terrazza delle Stelle, il Museo geologico delle Dolomiti, il Museo delle Palafitte del Lago di Ledro e la stazione di ricerca limnologica del lago di Tovel.

reti di musei provinciali di Trento e una delle maggiori istituzioni museali del Trentino, avendo la possibilità di assistere alle tavole rotonde organizzate dalle reti per lo sviluppo del turismo trentino, composte da partner pubblici e privati (Dalle Nogare, 2019). Inoltre, è un soggetto che entra in relazione con la Fondazione Dolomiti UNESCO, la Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria e il Parco Adamello Brenta. Per esempio c'è stata una collaborazione tra il MUSE di Trento e la Fondazione Dolomiti UNESCO, visto che è stata realizzata una mostra sulle Dolomiti, "Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO. Fenomeni geologici e paesaggi umani", nel 2021 presso il giardino del MUSE - museo delle Scienze a Trento (Fondazione Dolomiti UNESCO, 2021; MUSE - Museo delle Scienze di Trento, *Sito Ufficiale del MUSE*).

In aggiunta rispetto a quanto detto sull'importanza del MUSE come attore che favorisce lo sviluppo sostenibile a livello locale, nel 2019 il Museo è entrato nella Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua (Redazione Ansa, 2019), dimostrando di essere interessato al tema dell'acqua, in particolare al difficile rapporto che c'è tra l'uomo e la natura, ai rischi idrogeologici e ai cambiamenti climatici connessi (Global Network of Water Museums, *Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*). Infatti, vi è una piccola sezione dedicata ai ghiacciai e alla glaciazione e gestisce in più il Museo delle Palafitte del Lago di Ledro, come detto in precedenza. Inoltre, bisogna anche considerare il fatto che il MUSE porta avanti delle ricerche scientifiche riguardo l'acqua, proprio nella stazione di ricerca limnologica del lago di Tovel, che è inclusa nella sua rete (Global Network of Water Museums, *Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*). In particolare, il lago di Tovel viene particolarmente ricercato proprio per il fatto che in passato questo lago diventava rosso durante la stagione estiva, ma ancora oggi subisce dei cambiamenti di colore tra le sfumature di blu e verde.

6.3.4 L'importanza dell'acqua all'interno delle Dolomiti del Brenta

Anche per il caso delle Dolomiti Brenta, abbiamo visto come l'acqua sia particolarmente presente in questo contesto e come i vari enti che gestiscono i riconoscimenti UNESCO si impegnino nella salvaguardia, nella tutela, nella valorizzazione e nella sensibilizzazione delle persone riguardo l'importanza culturale e naturalistico di questo territorio. Anche per quanto

concerne il tema specifico dell'acqua, questi soggetti si impegnano nella ricerca scientifica e hanno intrapreso diversi progetti volti a rendere le persone più consapevoli.

Per quanto riguarda la Fondazione Dolomiti UNESCO, è evidente come l'acqua non costituisca un filone vero e proprio come, invece, vale per esempio per la geologia o il turismo. Nonostante ciò, si può comunque affermare come la Fondazione si impegni molto anche dal punto di vista della tutela dell'acqua, in quanto è consapevole del fatto che lo sviluppo turistico in queste aree fragili può impattare negativamente sul territorio. Per esempio, la Fondazione ha organizzato in passato delle sere sullo scioglimento dei ghiacciai, collaborando con il MUSE¹⁰¹. Inoltre, ha lanciato due campagne negli ultimi anni riguardo l'acqua, in cui sono stati coinvolti i 66 rifugi che si trovano nel Sito Patrimonio dell'Umanità: una nell'estate 2021 denominata "Dolomeyes: paura a prima vista!" e l'altra per l'estate 2022 "Vivere in Rifugio"¹⁰². Entrambi le campagne, anche se con modalità diverse, vogliono sensibilizzare il turista sull'uso consapevole dell'acqua nei rifugi di alta quota e sulla frequentazione consapevole della montagna, visto che nell'estate 2020 era emerso il difficile rapporto tra qualità e quantità della frequentazione turistica dal punto di vista del rispetto dell'ambiente, delle norme di comportamento in ambiente impervio, del ruolo dei gestori di rifugio (Tamanini, 2021). Infatti, viene riscontrato che garantire l'approvvigionamento dell'acqua in quota risulta essere difficile, per cui a volte i turisti devono rinunciare a lavarsi o ad altri servizi simili a quelli di un albergo o di un ristorante e ciò può avere delle importanti implicazioni negative: «conoscere la variabilità cui è soggetto il riempimento delle vasche in assenza di acquedotto, i costi di gestione e manutenzione, i "miracoli" quotidiani cui è costretto il gestore per garantire la ristorazione e i pernottamenti, appare sempre più indispensabile per formare gli escursionisti, consentendo loro, peraltro, di calarsi pienamente

¹⁰¹ Qua si può riprendere il riferimento per esempio alla mostra sulle Dolomiti, "Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO. Fenomeni geologici e paesaggi umani", nel 2021 presso il giardino del MUSE - museo delle Scienze a Trento (Fondazione Dolomiti UNESCO, 2021; MUSE - Museo delle Scienze di Trento, Sito Ufficiale del MUSE).

¹⁰² Lo scopo della campagna "Dolomeyes: paura a prima vista!" era quello di innescare un cambiamento culturale e una presa di coscienza da parte di chi frequenta la montagna, con poi una particolare attenzione dedicata al tema dell'utilizzo responsabile della risorsa idrica. Utilizzando la figura del mostro "Dolomeyes" che si inorridiva se si adattavano comportamenti sbagliati, avrebbe dovuto stimolare una consapevolezza nei visitatori (Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale della Campagna Dolomeyes*). Nonostante ciò, come ha affermato Nemela, questa campagna è risultata essere decontestualizzata rispetto al contesto della montagna, per cui quest'anno (nel 2022) hanno voluto riproporre gli stessi temi dell'acqua, ma utilizzando delle clip fatte dai rifugisti stessi che "mostrano come fanno gli approvvigionamenti dell'acqua, dove devono andare a pescarla, cosa significa acqua e montagna" (Allegato D della presente Tesi).

nel contesto montano e quindi di godere maggiormente dell'unicità dell'esperienza che li vede protagonisti» (Tamanini, 2021). Come afferma Tamanini (2021), questa campagna di comunicazione non voleva avere soltanto come scopo sensibilizzare il comportamento delle persone, ma anche di evidenziare le cause profonde della necessità di risparmiare l'acqua, visti gli effetti del cambiamento climatico su questa risorsa, tra cui la scomparsa di ghiacciai e nevai. Queste sono tematiche che stanno sempre di più preoccupando la Fondazione, perché i suoi effetti si vedono, in quanto il paesaggio sta cambiando e la montagna sta divenendo sempre più un luogo non sicuro a causa dell'incremento dei crolli avvenuto in questi anni e anche per la possibile mancanza di approvvigionamento dell'acqua (Allegato D della presente Tesi). Come ha affermato Nemela, «in meno di una decina d'anni il tema della sicurezza in montagna [...] assume una valenza sempre più importante per gli eventi meteorologici estremi» (Allegato D della presente Tesi). Infatti, Nemela evidenzia nell'intervista come non sia sufficiente predisporre delle campagne di comunicazione sulla sensibilizzazione dell'acqua, ma come invece sia proprio necessario compiere un aggiornamento dell'attuale «Strategia Complessiva di Gestione del Bene», visto che al momento della redazione del piano non si pensava che gli effetti del cambiamento climatico sarebbero stati così impattanti sulle Dolomiti.

Per quanto concerne l'importanza dell'acqua e la sua valorizzazione turistica all'interno della Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria, il coordinatore della Riserva della Biosfera, Stefano Zanoni, ha affermato che effettivamente la Riserva al momento si impegna a sensibilizzare le persone rispetto alla tematica dell'acqua svolgendo principalmente delle ricerche e degli studi sullo stato dell'acqua¹⁰³ e partecipando ad alcuni eventi di richiamo internazionale sul tema¹⁰⁴ (Allegato C della presente Tesi). Infatti, è emerso dall'intervista che non sono ancora state attuate delle «progettualità specifiche» (Allegato C della presente Tesi) nei confronti del tema dell'acqua. Nonostante ciò, Zanoni stesso sottolinea come il fatto del Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda di essere lo stesso ente che gestisce sia la

¹⁰³ La Riserva della Biosfera ha sviluppato, su proposta della Fondazione MACH e del museo MUSE di Trento, un progetto di ricerca avvenuto nel 2019, denominato «ACQUAVIVA - Acqua e Vita» per compiere un monitoraggio «innovativo» sulla biodiversità a partire dall'acqua (Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, *Sito web Ufficiale della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria*).

¹⁰⁴ La Riserva della Biosfera ha partecipato al Simposio sull'acqua organizzato dall'UNESCO nel dicembre 2021 e alla Giornata Mondiale dell'acqua 2022.

riserva della biosfera sia il Parco Fluviale del Sarca porti comunque a trattare del tema dell'acqua con una progettualità nel complesso. Infatti, Zanoni sostiene che il Consorzio abbia scelto di concentrarsi maggiormente sulle attività di sensibilizzazione sull'acqua con il parco fluviale, che con la Riserva della Biosfera (Allegato C della presente Tesi). Tra Riserva della Biosfera e Parco Fluviale del Sarca c'è un forte rapporto di collaborazione, visto che quando la Riserva della Biosfera si trovano a doversi dare risalto anche a livello nazionale o internazionale, portano anche le «buone pratiche» che sviluppano assieme al parco fluviale (Allegato C della presente Tesi). Per esempio, è stata inaugurata il primo di giugno del 2022 all'interno delle Terme di Comano una mostra, "Il fiume sotto sopra: in viaggio con l'acqua della Sarca", allestita dal Parco Naturale Adamello-Brenta e dal Parco Fluviale del Fiume Sarca (Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, 2022b). Si tratta di una mostra diffusa all'aperto, che voleva diffondere l'importanza dell'acqua e il concetto dell'uso dell'acqua, dei vari usi, della conflittualità, sensibilizzando le persone su questi temi (Allegato C della presente Tesi).

Anche il Geoparco Adamello Brenta si impegna nei confronti dell'acqua. Infatti, il parco fin dalle sue origini ha compiuto studi, monitoraggi e analisi riguardo l'acqua, in particolare sul mancato arrossamento del lago di Tovel (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*). Elemento interessante riguarda il fatto che il geoparco si impegna a proteggere, tutelare l'acqua, tramite un'azienda molto importante presente in questo territorio, Surgiva. Surgiva rappresenta uno sponsor importante per il parco che da almeno una quindicina di anni si impegna in diversi progetti del parco per la salvaguardia di flora e fauna locali con particolare riguardo per le risorse idriche e lo fa, innanzitutto, non utilizzando il materiale plastico nella produzione delle bottiglie (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*). Infatti, Surgiva ha sostenuto il progetto "Adamello 270 - Il Futuro nel passato" avvenuto nel 2021, che visti coinvolti l'Università Milano Bicocca, il Politecnico di Milano, la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige e il museo MUSE (Surgiva, 2021). Si è trattata di una spedizione scientifica nel ghiacciaio dell'Adamello in cui si è voluto indagare la storia di questo territorio, analizzando il ghiacciaio accumulato e perso negli ultimi secoli. Tra le varie iniziative svolte dal Parco Adamello Brenta nei confronti dell'acqua, è importante citare la fondazione dell'organizzazione che vuole porre l'attenzione proprio sul patrimonio

ambientale rappresentato dall'acqua, Ec-qua, che, di fatto, è un comitato promotore stato creato nel 2018 da diversi enti, tra il parco Adamello Brenta e il Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda (Parco Naturale Adamello Brenta, 2018). Inoltre, nel 2014 ha inaugurato nel 2014 la Casa del Parco "Acqua Life" dedicata alla fauna ittica tipica dell'area protetta, quindi uno spazio proprio dedicato all'importanza dell'acqua all'interno di contesti naturalistici da mostrare ai turisti (Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*). Infine, recentemente ha allestito la mostra, "Il fiume sotto sopra: in viaggio con l'acqua della Sarca" assieme al Parco Fluviale del Fiume Sarca e alla Riserva della Biosfera delle Alpi Ledrensi (Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, 2022b).

Per quanto riguarda il MUSE, emerge in maniera chiara come questo museo si impegni nei confronti dell'acqua. Il MUSE si trova a gestire dei luoghi caratterizzati dall'acqua, quali le aree della Rete delle Riserve Alpi Ledrensi e il Museo Palafitticolo del lago di Ledro. Inoltre, svolge diverse ricerche scientifiche riguardo l'acqua, come quelle che effettua nella stazione di ricerca limnologica del lago di Tovel oppure assieme alla Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria. Inoltre, il museo è anche membro della Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua, il che denota l'interesse nell'analizzare il difficile rapporto che c'è tra acqua e uomo, considerandolo nell'insieme con i rischi idrogeologici e gli esiti del cambiamento climatico. Infine, ha anche organizzato delle serate sullo scioglimento dei ghiacciai assieme alla Fondazione Dolomiti UNESCO, per sensibilizzare le persone su questo specifico effetto dovuto al cambiamento climatico.

6.4 Riflessioni conclusione sui casi studio

In questo capitolo, si è cercato di vedere come l'insieme dei riconoscimenti UNESCO possa portare ad una valorizzazione dei territori nel loro complesso. Infatti, prima di andare a trattare i due casi scelti - Delta del Po e Dolomiti Brenta -, è stato importante andare a definire e spiegare la trasversalità che può esistere tra più riconoscimenti UNESCO all'interno di uno stesso territorio, visto che molto spesso ci sono delle sovrapposizioni tra più riconoscimenti UNESCO nella stessa area che potrebbero essere sfruttate per riuscire a valorizzare in maniera globale il territorio (Schaaf & Rodrigues, 2016).

In questo elaborato, si è voluti andare ad analizzare i due contesti, il Delta del Po e le Dolomiti Brenta, che sono entrambi territori caratterizzati da più riconoscimenti UNESCO ma anche da elementi e luoghi legati all'acqua. A seguito di un inquadramento descrittivo delle forme di turismo che possono riguardare questi territori e delle strutture organizzative che gestiscono e promuovono il turismo, si è cercato di capire quanto lo sviluppo turistico assieme al tema della sostenibilità venga preso in considerazione da parte degli enti coinvolti nella gestione dei luoghi associati all'UNESCO all'interno del Delta del Po e delle Dolomiti Brenta. In particolare, si è andati a vedere in dettaglio i progetti che gli enti che detengono questi riconoscimenti hanno promosso e sostenuto al fine di favorire uno sviluppo sostenibile all'interno di queste destinazioni, quindi, uno sviluppo che promuova l'economia locale, che valorizzi il patrimonio culturale e naturalistico presente nel territorio, che coinvolga gli stakeholders e le comunità locali nella gestione del territorio. Inoltre, si è voluto trattare anche dei rapporti che, quindi, esistono tra i vari enti per vedere se tra di essi ci siano delle sinergie, delle collaborazioni e se effettivamente la designazione di più riconoscimenti venga sfruttata al fine di raggiungere risultati più ottimali. Infine, si è cercato di evidenziare come l'acqua assuma un ruolo determinante all'interno delle politiche delle istituzioni coinvolte, mostrando le diverse iniziative che hanno attuato per cercare di tutelare, valorizzare o salvaguardare non soltanto l'acqua stessa, ma anche il patrimonio e i luoghi legati a questa risorsa.

Dall'inquadramento generale dello sviluppo turistico all'interno di questi territori è emerso come in entrambi i casi vi sia una struttura organizzativa che in generale gestisce e cerca di promuovere lo sviluppo turistico e questo è importante, perché, come ha affermato Andrea Micheletti nell'intervista svolta dalla sottoscritta, è importante che ci sia una struttura chiara e definita dell'organizzazione turistica all'interno di un territorio (Allegato A della presente Tesi). Infatti, nel caso del Delta del Po abbiamo una doppia gestione del sito ben consolidata da entrambi i lati, visto che si trova all'interno di due Regioni italiane diverse. Infatti, vi è la cosiddetta OGD "Po e suo Delta" che soprattutto negli ultimi anni sta assumendo un ruolo chiave nello sviluppo turistico della parte veneta del Delta Po (Allegato A della presente Tesi); mentre, dal lato emiliano c'è la Provincia di Ferrara che sta cercando di creare una stretta unione tra la città di Ferrara con la sua parte interna e la costa con il Delta del Po e il suo territorio circostante (Lambertini, 2019). Nel caso della Dolomiti Brenta vi è invece Trentino Marketing, un'agenzia creata dalla provincia di Trento che cerca di promuovere lo sviluppo

turistico in Trentino insieme alle APT (Aziende di Promozione Turistica) dislocate nel territorio (Trentino Marketing, *Sito Ufficiale di Trentino Marketing*). Nonostante ciò, lo sviluppo turistico è avvenuto in maniera totalmente diversa all'interno delle due aree prese in considerazione. Infatti, se da un lato, il Delta del Po risulta essere ancora tutt'oggi una destinazione turistica quasi del tutto sconosciuta da parte dei turisti che negli ultimi anni si sta costituendo (Ente Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*); mentre, invece, le Dolomiti del Brenta sono una destinazione che di una lunga fama turistica, per cui luoghi specifici - tra cui il Lago di Tovel - soffrono problemi legati all'overtourism (Allegato D della presente Tesi).

Malgrado le differenze che esistono tra il Delta del Po e le Dolomiti Brenta, emerge in entrambi i casi che gli enti dei riconoscimenti si impegnano nel promuovere e favorire la sostenibilità, lo sviluppo turistico e la valorizzazione all'interno dei luoghi. Infatti, si può vedere come in entrambi i casi, gli organismi incaricati della gestione dei riconoscimenti si impegnino a promuovere uno sviluppo territoriale sostenibile e turistico, organizzando attività di sensibilizzazione e implementando dei progetti che tendono a coinvolgere gli stakeholders presenti nel territorio e che puntano alla valorizzazione del patrimonio presente in questi luoghi. Inoltre, si è potuto vedere come in entrambi le destinazioni vi sia la possibilità di sperimentare e promuovere tipologie di turismo che siano sostenibili: nel caso del Delta del Po, si è visto come all'interno di questo territorio si potrebbero sviluppare forme sostenibili di turismo come il cicloturismo, il birdwatching oppure il turismo fluviale (Lambertini, 2019; Lisciotta, 2020); mentre, nel caso delle Dolomiti del Brenta, si è visto come possa essere sviluppato in particolare il geoturismo, assieme al turismo naturalistico (UNESCO, 2015; Frigimelica, 2015). In particolare, si può vedere come sia la Riserva della Biosfera Delta del Po che il Geoparco Adamello Brenta siano riusciti ad ottenere la CETS - la Carta Europea del Turismo Sostenibile e questo elemento risulta essere molto importante, visto che dovrebbe essere uno strumento volto ad incoraggiare la cooperazione tra i vari soggetti al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile turistico all'interno della destinazione (Riserva della Biosfera del Delta del Po, 2021a; Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*).

Per quanto riguarda i rapporti esistenti tra gli enti dei vari riconoscimenti UNESCO, si può sottolineare come ci siano delle relazioni consistenti tra questi in entrambi i casi, soprattutto tra alcuni attori. Infatti, in entrambi i casi si è potuto vedere come ci siano delle sinergie tra alcuni enti. Nel caso del Delta del Po, si vede come i due parchi regionali collaborano e cooperano assieme al fine di sviluppare dei progetti di sviluppo territoriale, turistici e non. Nel caso delle Dolomiti del Brenta, è emerso come le relazioni siano molto forti tra Geoparco Adamello Brenta e la Fondazione Dolomiti UNESCO e tra la Riserva della Biosfera delle Alpi Ledrensi e Judicaria e il Geoparco Adamello Brenta, che, di fatto, vengono gestiti dallo stesso ente (Allegato C della presente Tesi). Nonostante ciò, è emerso come in entrambi i casi, i rapporti tra le varie istituzioni potrebbe essere migliorato e incrementato. Infatti, nel caso del Delta del Po, abbiamo visto come la presidente del Comitato Esecutivo del Parco Delta Po dell'Emilia Romagna, Aida Morelli, stia cercando di mettere in sinergia il territorio del Delta del Po con il sito Patrimonio Mondiale "Ferrara - Città del Rinascimento e suo Delta Po", visto che ci sono dei comuni che fanno parte sia della Riserva che del Sito Patrimonio dell'Umanità (Allegato B della presente Tesi). Invece, nel caso delle Dolomiti del Brenta, sembra che tra Fondazione Dolomiti UNESCO e Riserva della Biosfera delle Alpi Ledrensi e Judicaria non si siano ancora instaurati dei rapporti (Allegato C e D della presente Tesi).

Infine, si è voluto trattare dell'acqua all'interno di questi luoghi. Si è voluto vedere quanto l'acqua venisse considerata importante da parte degli enti coinvolti nella gestione dei riconoscimenti UNESCO, considerando che l'acqua sia un elemento che caratterizzi fortemente entrambi i territori. Infatti, se da una parte c'è il Delta del Po con l'insieme delle zone umide che si sono create attorno e il sistema di chiuse e di canali ideato e progettato dalla famiglia degli Estensi (Allegato B della presente Tesi); dall'altra parte, l'acqua assume un ruolo fondamentale nello sviluppo turistico di tutto il complesso (Allegato D della presente Tesi) e vi è la forte presenza di luoghi acquatici all'interno dei quali vengono svolte numerose attività sportive (Frigimelica, 2015). A seguito del lavoro svolto di analisi rispetto a questa tematica, si può evidenziare il fatto che l'importanza dell'acqua viene presa in considerazione da entrambi i casi, visto che le istituzioni hanno svolto e stanno svolgendo ricerche e progetti di sensibilizzazione sul tema. Nonostante ciò, emergono delle differenze sostanziali all'interno dei casi. Sicuramente, si può affermare come il territorio del Delta Po stia cercando di valorizzare l'acqua grazie alla promozione di turismo fluviale e all'esistenza di enti, musei

e luoghi collocati nel territorio Delta del Po veneto che si stanno impegnando proprio su questo fronte (Parco Regionale Veneto Delta del Po, Museo Archeologico di Adria e Water Museums of Venice). Nonostante ciò, bisogna evidenziare come nel caso delle Dolomiti del Brenta parlare dell'importanza dell'acqua e della sua possibile valorizzazione turistica risulta essere più complesso. Infatti, è emerso come il tema dell'acqua non sia proprio uno dei temi di prima priorità, anche se si riconosce il fatto che l'acqua è importante e che merita di essere tutelata. Infatti, da parte della Fondazione Dolomiti UNESCO l'acqua attualmente non costituisce uno dei filoni su cui si focalizza, ma negli ultimi anni l'acqua ha assunto un ruolo importante a causa della sua scarsa disponibilità in alta montagna e del cambiamento climatico (Allegato D della presente Tesi). Inoltre, vale la pena citare anche il fatto che al momento sono state intraprese soltanto delle ricerche riguardanti l'acqua da parte della Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria (Allegato C della presente Tesi). Infatti, sulla base di queste considerazioni si potrebbe suggerire nel caso delle Dolomiti del Brenta una migliore valorizzazione dell'acqua e del suo patrimonio connesso, soprattutto dei luoghi acquatici come laghi e fiumi.

In conclusione, possiamo affermare che tra i due casi ci sono delle similarità, ma anche delle differenze sostanziali che quindi connotano il Delta del Po e le Dolomiti del Brenta. In entrambi i casi, si è potuto vedere come il turismo, la sostenibilità e l'acqua siano temi che vengono presi in considerazione attraverso delle collaborazioni tra le istituzioni e gli enti collocati nei rispettivi territori. Infatti, si è visto come all'interno di entrambi i territori ci siano delle potenzialità di sviluppo turistico sostenibile. Nonostante ciò, risulta importante evidenziare come ancora ci siano diverse problematiche e ostacoli da superare per cercare in primo luogo di raggiungere lo sviluppo turistico, e successivamente, cercare di valorizzare l'acqua all'interno di questi contesti.

Conclusioni

Come si è potuto discutere nel presente elaborato, i riconoscimenti UNESCO possono portare ad una valorizzazione turistica dei territori e del patrimonio legato all'acqua, se questi vengono ben sfruttati da parte degli enti che si trovano ad amministrare queste designazioni d'importanza internazionale.

Si è evidenziato come ogni programma implementato dall'UNESCO riguardi scopi e obiettivi diversi. Infatti, a seguito di un'analisi approfondita compiuta nei confronti della più conosciuta Lista del Patrimonio Mondiale e degli altri riconoscimenti conferiti dall'UNESCO, si nota come diversi aspetti siano focalizzati caso per caso sulle diverse sfaccettature che possono esistere nei confronti del patrimonio culturale e naturalistico, che può anche concernere proprio le attività umane che lavorano e vivono in un territorio.

Con particolare riguardo alle diverse designazioni UNESCO, è emerso come gli altri riconoscimenti UNESCO esaminati all'interno dell'elaborato - Geoparco, Riserva della Biosfera e Museo dell'Acqua - rispetto alla Lista del Patrimonio Mondiale siano meno vincolistici e più propensi ad una visione di sviluppo sostenibile. Per esempio, è emerso come la Riserva della Biosfera cerchi di far in modo che le attività umane presenti in un'area «possano brillare attraverso questo riconoscimento» (Allegato B della Presente Tesi), sensibilizzando le persone riguardo l'importanza dei valori di un territorio in maniera meno normativa e giuridica. Quindi, si è visto come altri riconoscimenti UNESCO possano costituire degli strumenti utili per valorizzare meglio il territorio, rispetto alla Lista del Patrimonio Mondiale che risulta essere più restrittiva e più improntata alla salvaguardia e tutela del patrimonio inserito, nonostante numerosi progressi siano stati fatti. Malgrado ciò, si è potuto vedere dall'analisi dei casi come anche i siti Patrimonio dell'Umanità si stiano mobilitando per cercare di ampliare i loro orizzonti di sviluppo territoriale e turistico al di là dei motivi originari per cui erano stati stabiliti.

Inoltre, si può affermare come l'ente Parco assuma un ruolo fondamentale nel stabilire le norme e le azioni che si possono intraprendere all'interno delle aree designate al fine di tutelare e salvaguardare il patrimonio naturalistico, elemento fortemente sottolineato dai diversi stakeholder intervistati. Inoltre, è emerso come talvolta il Parco costituisca

«l'etichetta» (Allegato D della presente Tesi) del territorio naturalistico che attira maggiormente il flusso di turisti. Di fatto, l'ente Parco risulta essere la base fondamentale da cui partire per riuscire a promuovere uno sviluppo territoriale sostenibile e basato anche (ma non solo) sulle attività turistiche, che può essere ampliato e incrementato grazie al conferimento di diversi riconoscimenti UNESCO.

Inoltre, si è visto come sia fondamentale instaurare delle relazioni collaborative e proficue tra i vari enti ed organi che si trovano a gestire il territorio sia per promuovere lo sviluppo turistico che per riuscire a sfruttare le designazioni UNESCO. Infatti, è emerso come favorire delle sinergie tra i vari stakeholder possa portare all'elaborazione di progetti e iniziative condivise che possono portare importanti benefici sul territorio.

Infine, si è voluto mostrare come gli elementi - sostenibilità, turismo, acqua e riconoscimenti UNESCO - siano fortemente correlati allo sviluppo di un territorio. Infatti, sono tematiche e aspetti che sono interconnessi e interdipendenti, per cui il raggiungimento di uno di questi dipende dal successo o fallimento nel conseguimento degli altri. Infatti, per raggiungere uno sviluppo sostenibile i riconoscimenti UNESCO possono portare ad una valorizzazione del territorio, che può avvenire non soltanto per tramite della sua salvaguardia e della sua tutela, ma anche per la promozione e l'implementazione all'interno del territorio di forme di turismo slow e sostenibili, che possano essere legate, come si è visto negli esempi qui presentati, ai luoghi e al patrimonio legati all'acqua.

Bibliografia e sitografia

Bibliografia

Addis M. (2007). “Ad uso e consumo. Il marketing esperienziale per il manager”, Pearson Paravia Bruno Mondadori S.p.a, 2007. [capitolo: 1 (pp. 3-32), 2 (pp. 45-75)]

Arezki, R., Cherif, R., Piotrowski, J., (2009). “Tourism Specialization and Economic Development: Evidence from the UNESCO World Heritage List”. IMF Working Paper, N. 176. (<https://www.imf.org/en/Publications/WP/Issues/2016/12/31/Tourism-Specialization-and-Economic-Development-Evidence-from-the-UNESCO-World-Heritage-List-23188>).

Benhamou, F. (2010). “L’inscription au Patrimoine Mondial de l’humanité, la Force d’un Langage à l’appui d’une Promesse de Développement”. Revue Tiers Monde, April-June, 202: 113-130. (<https://www.cairn.info/revue-tiers-monde-2010-2-page-113.htm>).

Bertocchi, D., Camatti, N., & van der Borg, J. (2021). “Tourism Peaks on the Three Peaks. Using big data to monitor where, when and how many visitors impact the Dolomites UNESCO World Heritage Site”. Rivista geografica italiana, 110(3), 59-81. (<https://lirias.kuleuven.be/3600708?limo=0>).

BIM Sarca Mincio Garda Segretariato Permanente Riserva di Biosfera “Alpi Ledrensi e Judicaria” (2018). “Piano di Gestione della Riserva di Biosfera MAB UNESCO “Alpi Ledrensi e Judicaria” 2018-2025”. Pubblicato a giugno 2018. (<http://www.mabalpiledrensijudicaria.tn.it/pdf/Piano-di-Gestione-RBAAlpiLedrensiJudicaria.pdf>).

Bronzini, L. (2020). “Piano di gestione della Rete di Riserve “Alpi Ledrensi””. (<http://www.reteriservealpiledrensi.tn.it/pagina.php?id=35>).

Buckley, R. (2017). “Tourism and natural World Heritage: A complicated relationship”. Journal of Travel Research, 57 (5), 563–578. (<https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/0047287517713723>).

Canale, R., R., De Simone, E., Di Maio, A., Parenti, B. (2019). “UNESCO World Heritage sites and tourism attractiveness: The case of Italian provinces”. Land Use Policy: 85 (2019)

114–120. (<https://reader.elsevier.com/reader/sd/pii/S0264837718318155?token=C0A0FD96B21D69DFB56AB8CFCA35CB4306EEBEB7A98056A2560E4251B4AF3D1D5F7AD3AD540C4B085FADF3526E299FC0&originRegion=europe-west-1&originCreation=20220309101853>).

Cavallo, L., F. (2014). “Wetlandia: Tradizioni, valori, turismi nelle zone umide italiane”. Padova, CEDAM Editore, 2014.

Caust, J., & Vecco, M. (2017). “Is UNESCO World Heritage recognition a blessing or burden? Evidence from developing Asian countries”. *Journal of Cultural Heritage*, 27, 1–9. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1296207416302394>).

Cerutti S. (2014). “Turismo fluviale e territorio: esperienza europee a confronto”. Università degli Studi del Piemonte Orientale, Novara, 2014. (<https://www.provincia.novara.it/Editoria/EditoriaDoc/RapportoTurismoFluviale.pdf>)

Cole, S. (2007). “Beyond Authenticity and Commodification”. In: *Ann. Tourism Res.* 34 (2007) 943–960. (https://www.researchgate.net/publication/223554883_Beyond_authenticity_and_commodification).

Comitato del Patrimonio Mondiale (2012). “Item 5 of the Provisional Agenda: Reports of the World Heritage Centre and the Advisory Bodies”. Thirty-sixth session Saint Petersburg, Russian Federation 24 June – 6 July 2012. (<https://whc.unesco.org/archive/2012/whc12-36com-inf5A1-en.pdf>).

Comitato Tecnico Nazionale MAB (2019). “Italian MAB UNESCO Biospheres Reserves - A rising network”. (<https://www.isoleditoscanamabunesco.it/wp-content/uploads/2020/06/BROCHURE-UNESCO-PARIGI-2019.pdf>).

Consiglio intergovernativo del Programma idrologico internazionale dell'UNESCO (2018). “Resolution XXIII-5 - Global Network of Water Museums and UNESCO IHP in support of water sustainability education and water awareness efforts”, pp. 7-8. In: Consiglio intergovernativo del Programma idrologico internazionale dell'UNESCO (2018) “23rd

session of the Intergovernmental Council of the International Hydrological Programme of UNESCO”. (https://en.unesco.org/sites/default/files/all_resolutions.pdf).

Coppo, L. (2019). “Immagine di una destinazione turistica - Visual content analysis dei social media del Delta Del Po”. Tesi di Laurea nel Corso di Laurea magistrale in Marketing e Comunicazione. Relatrice: Francesca Checchinato. Anno Accademico: 2018 / 2019. (<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/16422/867203-1229266.pdf?sequence=2>).

Cuccia, T. (2012). “Is It Worth Being Inscribed in the World Heritage List? A Case study of ‘The Baroque Cities in Val di Noto’ (Sicily)”. *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica* LXVI (2): 169–190. (http://www.sieds.it/listing/RePEc/journal/2012LXVI_N2_12.pdf).

Cuccia, T., Guccio, C., Rizzo, I. (2016). “The effects of UNESCO World Heritage List inscription on tourism destinations performance in Italian regions”. *Econ. Model.* 53, 494—508. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0264999315003454>).

Dalle Nogare, C. (2019). “Assessing the contribution of science museums to local development: the case of MUSE, Trento (Italy)”. (<https://www.researchgate.net/publication/332414302>).

De Simone, E., Canale, R. R., & Di Maio, A. (2019). “Do UNESCO World Heritage Sites influence international tourist arrivals? Evidence from Italian provincial data”. *Social Indicators Research*, 146(1), 345-359. (<https://link.springer.com/content/pdf/10.1007/s11205-018-1939-7.pdf>).

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po (2022). “Piano d’Azione della Riserva della Biosfera Delta del Po – versante emiliano-romagnolo 2022-2025”. (<http://www.parcodeltapo.it/it/pdf/PianoAzione-RiservaBiosferaDeltaPo-versanteER.pdf>).

EUROPARC Federation (2015). “Sustainable tourism in Protected areas - good for Parks, good for People”. (http://www.europarc.org/wp-content/uploads/2015/12/ECST_2015.pdf).

Federazione Italiana delle Associazioni, Club e Centri per l'UNESCO (2021). "Dall'UNESCO a storie di MaB: Sintesi virtuosa tra uomo e ambiente". In: Programma "FICLU in Azione" Un viaggio tra patrimonio culturale, educazione e sostenibilità, n. 2/2021. Collana FICLU. (<https://ficluc.org/wp-content/uploads/2021/10/dall-unesco-a-storie-di-mab-sintesi-virtuosa-tra-uomo-e-ambiente.pdf>).

Frey, B. S., Steiner, L. (2011). "World heritage list: does it make sense?". *International Journal of Cultural Policy* 17 (5), 555–573 (<https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/10286632.2010.541906?needAccess=true>).

Frigimelica, G. (2015). "I siti patrimonio mondiale UNESCO e l'educazione alla sostenibilità. Un'applicazione alle strutture ricettive delle Dolomiti". Tesi di Laurea Corso di Laurea magistrale (ordinamento ex D.M. 270/2004) in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici, Relatore: Prof.ssa Cavallo, L., F.. Anno Accademico: 2014-2015 (<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/6687/844772-1181871.pdf?sequence=2>).

Galvagno, M., & Giaccone, S., C. (2017). "Il turismo creativo: Fondamenti teorici ed esperienze di valorizzazione del territorio". G Giappichelli Editore. (https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=UoFiDwAAQBAJ&oi=fnd&pg=PP1&dq=Profili+definitori+del+turismo+creativo+&ots=CmXP4XtN6D&sig=Pm2LbK-8Thsm4bJKLJD4YiNGLw&redir_esc=y#v=onepage&q=Profili%20definitori%20del%20turismo%20creativo&f=false).

George Wright Society (1994). "Dubrovnik's Old City: The Destruction of a World Heritage Cultural Site" Source: *The George Wright Forum*, 1994, Vol. 11, No. 1 (1994), pp. 11-21. (https://www.jstor.org/stable/43597355?seq=1#metadata_info_tab_contents).

Getz, D. (1998). "Event tourism and the authenticity dilemma". In: W. Theobald (Ed.), *Global Tourism*, Butterworth-Heinemann, Oxford, 1998, pp. 427–440. (https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=IVn_mdwAY5EC&oi=fnd&pg=PA409&dq=Event+tourism+and+the+authenticity+dilemma&ots=YdeGu272ob&sig=gmg8-

[UO0zafw_JDp4IfsihNRFIU&redir_esc=y#v=onepage&q=Event%20tourism%20and%20the%20authenticity%20dilemma&f=false](#)).

Gfeller, A. E. (2015). “Anthropologizing and indigenizing heritage: The origins of the UNESCO Global Strategy for a representative, balanced and credible World Heritage List”, *Journal of Social Archaeology*, Volume 15(3) 366–386. (<https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/1469605315591398>).

Global Network of Water Museums (2018). “Charter of the Association”. (<http://www.watermuseums.net/wp-content/uploads/2019/12/Charter-of-WAMU-NET.pdf>)

Gössling, S., Peeters, P., Hall, C. M., Ceron, J. P., Dubois, G., & Scott, D. (2012). “Tourism and water use: Supply, demand, and security. An international review”. *Tourism management*, 33(1), 1-15. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0261517711000793>).

Gravari-Barbas, M., Bourdeau, L. and Robinson, M. (2015). “World Heritage and Tourism: From Opposition to Co-production”. In: Gravari-Barbas, M., Bourdeau, L. and Robinson, M. (2015) (eds) “World Heritage, Tourism and Identity: Inscription and Co-production”, pp. 1 - 24, London: Ashgate. ([https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=w3K1CwAAQBAJ&oi=fnd&pg=PP1&dq=Gravari-Barbas,+M.,+Bourdeau,+L.+and+Robinson,+M.+\(2015\)+\(eds\)+World+Heritage,+Tourism+and+Identity:++Inscription+and+Co-production,+London:+Ashgate&ots=CB9-UjhyYc&sig=zoR_bZEK8a4ekaatqcy22hFjU&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=w3K1CwAAQBAJ&oi=fnd&pg=PP1&dq=Gravari-Barbas,+M.,+Bourdeau,+L.+and+Robinson,+M.+(2015)+(eds)+World+Heritage,+Tourism+and+Identity:++Inscription+and+Co-production,+London:+Ashgate&ots=CB9-UjhyYc&sig=zoR_bZEK8a4ekaatqcy22hFjU&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false)).

Gruppo di Lavoro del Sito UNESCO Ferrara (2010). “Ferrara città del rinascimento ed il suo delta del Po - Piano di Gestione Programma 2011 - 2012 - Rapporto del Gruppo di Lavoro al Comitato di Pilotaggio” (<https://www.ferraradeltapo-unesco.it/piano-di-gestione/>).

Hein, C. (ed.) (2020). “Adaptive Strategies for Water Heritage – Past, Present and Future”. Springer International Publishing. (<https://link.springer.com/content/pdf/10.1007/978-3-030-00268-8.pdf>).

Hernández, A., A., S., León, M., T., Mireles, M., H. (2016). “Where are Going to Definitions Historical Centers in Latinoamerican? Territory, City and Heritage”. *Social and Behavioral Sciences*, Volume 225, 14 July 2016, Pages 27-33 (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1877042816306905>).

HLPW (High Level Panel on Water) (2017). “Bellagio Principles on Valuing Water”. Bellagio, Italia. (sustainabledevelopment.un.org/content/documents/15591Bellagio_principles_on_valuing_water_final_version_in_word.pdf).

Huang, C. H., Tsaor, J. R., & Yang, C. H. (2012). “Does world heritage list really induce more tourists? Evidence from Macau”. *Tourism Management*, 33(6), 1450–1457. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0261517712000179?via%3Dihub>).

ICOMOS (1976). “Charter of Cultural Tourism”. (<https://www.icomosictc.org/p/1976-icomos-cultural-tourism-charter.html>).

ICOMOS (1994). “The Nara Document on Authenticity (1994)”. (<https://www.icomos.org/charters/nara-e.pdf>).

ICOMOS (2008). “Carta de Mérida, Memorias del symposium ICOMOS”, Messico (2008).

ICOMOS (2015). “Cultural Heritages of Water: The Cultural Heritages of Water in the Middle East and Maghreb”. Studio Tematico, prima edizione. Charenton-le-Pont, Francia, ICOMOS. (<http://openarchive.icomos.org/id/eprint/1846/1/Copie%20Finaleopt.pdf>).

IUCN (2014). “Safe Havens - Protected Areas for Disaster Risk Reduction and Climate Change Adaptation”. Redatto da: Buyck, C. e Murti, R.. (<https://www.iucn.org/es/content/safe-havens-protected-areas-disaster-risk-reduction-and-climate-change-adaptation>)

Jimura, T. (2011). “The Impact of World Heritage Site Designation on Local Communities. A Case Study of Ogimachi, Shirakawa- mura, Japan”. *Tourism Management*, 32, 288–296. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0261517710000397?via%3Dihub>).

Jones, T., E., Yang, Y., & Yamamoto, K. (2017). "Assessing the recreational value of world heritage site inscription: A longitudinal travel cost analysis of Mount Fuji climbers". *Tourism Management*, 60, 67–78. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0261517716302096?via%3Dihub>).

Labadi, S. (2005). "A review of the Global Strategy for a balanced, representative and credible World Heritage List 1994–2004". *Conservation and Management of Archaeological Sites*, 2005, Volume 7, Pages 89-102. (<https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1179/135050305793137477?needAccess=true>).

Lambertini, C. (2019). "Il Birdwatching come strumento di valorizzazione territoriale: il caso dell'area ferrarese del Parco del Delta del Po e il profilo del turista ornitologico". Tesi di Laurea Magistrale presso l'università Ca' Foscari. Relatore: Van Der Borg, J.. Anno Accademico: 2018-2019 (<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/15050/854198-1201449.pdf?sequence=2>)

Lemaistre, A. (2015). "Water and World heritage". In: Willems, W., J., H. & van Schaik, H., P., J. (2015) (eds) "Water & heritage - material, conceptual and spiritual connections", pp. 87-97, Leiden: Sidestone Press. (<https://www.worldcat.org/title/water-et-heritage-material-conceptual-and-spiritual-connections/oclc/949983417>).

Lisciotta, S. (2020). "La potenziale attrattiva turistica del Brand UNESCO: fruizione integrata e sostenibile dei siti protetti". Tesi di Laurea Magistrale presso l'università Ca' Foscari. Relatore: Giannasi, M.; Correlatore: Camatti, N.. Anno Accademico: 2019-2020 (<http://hdl.handle.net/10579/16549>).

Lo Piccolo, F., Davide, D., & Pizzuto, P. (2012). "The (controversial) role of the UNESCO WHL Management Plans in promoting sustainable tourism development". *Journal of Policy Research in Tourism, Leisure and Events*, 4:3, 249-276 (<https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/19407963.2012.711087?needAccess=true>).

Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1981), "Decreto 16 luglio 1980 - Dichiarazione di Valore internazionale della zona umida denominata «Lago di Tovel» per effetto della

Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971 e ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448". In: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Anno 121° - Numero 252, del 13-09-1980, pp. 7678-7679. (https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/normativa/ramsar/taa_dm_16_06_1980_LagoTovel.pdf)

Moreira, C. O., & Santos, N. P. (2010). "New opportunities for water environments. River tourism and water leisure activities". *Water and Tourism. Resources management, planning and sustainability*, 147-168. (<https://eg.uc.pt/handle/10316/20067>).

Moseley, C. (2010). "Atlas of the World's Languages in Danger". Third edition Paris, UNESCO Publishing. Versione online: (<http://www.unesco.org/culture/en/endangeredlanguages/atlas>).

Nazioni Unite (1945). "Carta delle Nazioni Unite". San Francisco, 26/06/1945, ratificata il 24 Ottobre 1945. (https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/ISSMI/Corsi/Corso_Consigliere_Giuridico/Documents/26122_carta_ONU.pdf).

Nazioni Unite - Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (1987). "Our Common Future". Oxford Press (UK), 1987.

Nazioni Unite (2021). "Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2021 - Il valore dell'acqua". Parigi, UNESCO. (https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000375750_ita).

Newsome, D., & Dowling, R. (2010). "Setting an agenda for geotourism". In: Newsome, D., Dowling, R., "Geotourism: The tourism of geology and landscape". Eds.; Goodfellow Publishers Limited: Oxford, UK, 2010; pp. 1–12.

Palau-Saumell, R., Forgas-Coll, S., Sánchez-García, J., & Prats-Planagumà, L. (2013). "Tourist behavior intentions and the moderator effect of knowledge of UNESCO World Heritage Sites: The case of La Sagrada Família". In: *Journal of Travel Research*, 52(3), 364–376. (<https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/0047287512465959>).

Parco Fluviale del Fiume Sarca (2012). “Prima Proposta di progettuale - Il Progetto del Parco Fluviale del Fiume Sarca” (<http://www.parcofluvialesarca.tn.it/pdf/Relazione.vs5.6.pdf>).

Parco Naturale Adamello Brenta e Natourism s.r.l. (2018). “Carta Europea del Turismo Sostenibile - Piano d’azione e strategie 2018-2023” (https://www.pnab.it/wp-content/uploads/2019/04/PIANO-DAZIONE-CETS_-PNAB-2018_2023.pdf).

PBL Netherlands Environmental Assessment Agency (2018). “The Geography of Future Water Challenges”. The Hague, PBL Netherlands Environmental Assessment Agency. (www.pbl.nl/en/publications/the-geography-of-future-water-challenges).

Prideaux, B., & Cooper, M. (Eds.). (2009). “River tourism”. Wallingford: CABI. ([https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=EpEvuRK4CHUC&oi=fnd&pg=PA1&dq=Prideaux,+B.,+%26+Cooper,+M.+\(Eds.\).+\(2009\).+River+tourism.+Wallingford:+CABI&ots=7k8JHXm1iu&sig=fybwpOPUWYgPvSU8DmUw_28lOk&redir_esc=y#v=onepage&q=Prideaux%2C%20B.%2C%20%26%20Cooper%2C%20M.%20\(Eds.\).%20\(2009\).%20River%20tourism.%20Wallingford%3A%20CABI&f=false](https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=EpEvuRK4CHUC&oi=fnd&pg=PA1&dq=Prideaux,+B.,+%26+Cooper,+M.+(Eds.).+(2009).+River+tourism.+Wallingford:+CABI&ots=7k8JHXm1iu&sig=fybwpOPUWYgPvSU8DmUw_28lOk&redir_esc=y#v=onepage&q=Prideaux%2C%20B.%2C%20%26%20Cooper%2C%20M.%20(Eds.).%20(2009).%20River%20tourism.%20Wallingford%3A%20CABI&f=false)).

Regione Veneto (2013). “Legge Regionale n. 11 del 14 giugno 2013 Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto”. (<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=251477>)

Ribaudou, G. & Figini, P., (2017). “The puzzle of tourism demand at destinations hosting UNESCO world heritage sites: an analysis of tourism flows for Italy”. In: J. Travel. Res. 56 (4), 521-542. (<https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/0047287516643413>).

Ruban, D., A. (2019). “Water in descriptions of global geoparks: not less important than geology?”. Water, 11(9), 1866, pp. 1-12. (<https://www.mdpi.com/2073-4441/11/9/1866>).

Ruggieri, G., & Vazquez, F., J., C. (2017). “Tourism development in UNESCO natural heritage sites—the case of sicilian volcanic sites: Mount Etna and Aeolian Islands”. In: Chinese Business Review, 16(11), 544-554. (<http://www.davidpublisher.com/Public/uploads/Contribute/5a5c583f5af14.pdf>).

Santagata, W. (2016). “Un Marchio Indipendente per la valorizzazione dei Siti UNESCO italiani e dei territori di eccellenza”. In: Moreschini, L., Ramello, G., B., Santagata, W. “Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti UNESCO ai luoghi italiani della cultura, dell’arte e del paesaggio” pp. 15-33. Quaderni della valorizzazione - NS 3 della Direzione Generale Musei. (<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/01/Un-marchio-per-la-valorizzazione-dei-territori-di-eccellenza.-Quaderni-della-valorizzazione-NS-3.pdf>).

Santa-Cruz, F. G., & López-Guzmán, T. (2017). “Culture, tourism and world heritage sites”. *Tourism Management Perspectives*, 2017, 24, 111-116. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2211973617300867>).

Schaaf, T. & Rodrigues, C., D. (2016). “Managing MIDAs - Harmonising the management of Multi-Internationally Designated Areas: Ramsar Sites, World Heritage sites, Biosphere Reserves and UNESCO Global Geoparks”. (<https://portals.iucn.org/library/sites/library/files/documents/2016-033.pdf>)

Scrofani, L., & Leone, M. (2017). “Le attività creative come strumento per rafforzare lo sviluppo turistico e per innovare l’identità territoriale. Il caso della Sicilia”. *Annali del Turismo VI*; Edizioni Geoprogress: Novara, Italy, 119-134. (http://www.geoprogress.eu/wp-content/uploads/2018/03/AdT2017-06_Scrofani_Leone.pdf).

Seyfi, S., Michael Hall, C., & Fagnoni, E. (2019). “Managing world heritage site stakeholders: A grounded theory paradigm model approach”. *Journal of Heritage Tourism*, 14(4), 308-324. (<https://www.tandfonline.com/doi/epub/10.1080/1743873X.2018.1527340?needAccess=true>).

Shieldhouse R. (2015). “Impact of World Heritage on Tourism and the Integrity of Heritage: Some Experience from Mexico”. In: Gravari-Barbas, M., Bourdeau, L. and Robinson, M. (2015) (eds) “World Heritage, Tourism and Identity: Inscription and Co-production”, pp. 37 - 50. London: Ashgate. ([https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=w3K1CwAAQBAJ&oi=fnd&pg=PP1&dq=Gravari-Barbas,+M.,+Bourdeau,+L.+and+Robinson,+M.+\(2015\)+\(eds\)+World+Heritage,+Tourism+and+Identity:](https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=w3K1CwAAQBAJ&oi=fnd&pg=PP1&dq=Gravari-Barbas,+M.,+Bourdeau,+L.+and+Robinson,+M.+(2015)+(eds)+World+Heritage,+Tourism+and+Identity:)

+Inscription+and+Co-production,+London:+Ashgate&ots=CB9-UjhyYc&sig=zoR_bZEK8a4ekaatqcycp22hFjU&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false).

Su, Y., W., Lin, H., L., (2014). “Analysis of international tourist arrivals worldwide: the role of world heritage sites”. *Tourism Management* 40, 46–58. (https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S026151771300099X?casa_token=I_dlnEtzHH0AAAAA:jQ5RWPqjOg4O04Gj1Ar978rqvFCNi8avFbVpQygSbyEK6qLVzsFNVkPuOD4Li59KF7nLp3PP).

Tisdell, C., & Wilson, C. (2002). World Heritage listing of Australian natural sites: Tourism stimulus and its economic value. *Economic Analysis & Policy*, 32, 27–49. (<https://reader.elsevier.com/reader/sd/pii/S0313592602500175?token=FD1B1248C9410C61CEF55C93C310BB92598088AC23D89C105344338A5DD8D70D180F81811ECC23CCBC8D30A5E991D09C&originRegion=euro-west-1&originCreation=20220401160605>).

UNESCO (1971). “Convention on Wetlands of International Importance especially as Waterfowl Habitat”. Ramsar, Iran, 2 febbraio 1971. (https://www.ramsar.org/sites/default/files/documents/library/current_convention_text_e.pdf)

UNESCO (1972). “Convention concerning the protection of the world cultural and natural heritage” (World Heritage Convention). Adopted by the General Conference at its seventeenth session Paris, 16 november 1972. (<http://whc.unesco.org/en/conventiontext>).

UNESCO (1975). “First session of the Intergovernmental Council (of the) International Hydrological Programme (IHP)”. Parigi, 9-17 Aprile 1975: report finale. (<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000015530?1=null&queryId=7eec1a51-7528-458e-abca-8b5e39adb239>).

UNESCO (1994). “Report of the Expert Meeting on the "Global Strategy" and thematic studies for a representative World Heritage List (UNESCO Headquarters, 20-22 June 1994)” (<https://whc.unesco.org/archive/1994/whc-94-conf003-inf6e.pdf>).

UNESCO (2000). “Cairns Decisions 2000”. (<https://whc.unesco.org/en/decisions/1218>).

UNESCO (2003). “Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage”. Adottata dalla Conferenza Generale alla 32esima sessione, 17 ottobre 2003. (<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000132540>).

UNESCO (2004). “UNESCO Creatives Cities Network’s Mission Statement”. (https://en.unesco.org/creative-cities/sites/default/files/Mission_Statement_UNESCO_Creative_Cities_Network_1.pdf).

UNESCO (2005). “Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention 2005”. (<https://whc.unesco.org/archive/opguide05-en.pdf>)

UNESCO (2008). “World Heritage Information Kit”. Paris: UNESCO. (<https://whc.unesco.org/en/activities/567/>).

UNESCO (2009). “Report of the decisions adopted by the World Heritage Committee at its 33rd Session (Seville, 2009)”. World Heritage Committee, Thirty-third session, Seville, Spain, 22-30 June 2009. (<https://whc.unesco.org/archive/2009/whc09-33com-3Breve.pdf>)

UNESCO (2010a). “Atlas of the World's Languages in Danger”. (<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000187026>).

UNESCO (2010b). “Report of the decisions adopted by the World Heritage Committee at its 34th Session (Brasilia, 2010)”, World Heritage Committee, Thirty-fourth session, Brasilia, Brazil, 25 July – 3 August 2010 (<https://whc.unesco.org/archive/2010/whc10-34com-20e.pdf>).

UNESCO (2011). “Dichiarazione di Arouca” (https://www.dropbox.com/s/q41gbd0cp2nt73o/Declaration_Arouca_%5BEN%5D.pdf?dl=0).

UNESCO (2012). “World Heritage Sustainable Tourism Programme”. (<https://whc.unesco.org/archive/2012/whc12-36com-5E-en.pdf>).

UNESCO (2014). “37 C/4 Medium-Term Strategy for 2014-2021”. UNESCO: 2014 (<https://en.unesco.org/strategic-planning/strategic-documents>).

UNESCO (2015). “UNESCO Global Geoparks: celebrating earth heritage, sustaining local communities”. (<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000243650>).

UNESCO (2021). “Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention 2021”. (<https://whc.unesco.org/en/guidelines/>).

UNESCO / ICCROM / ICOMOS / IUCN (2011). “Preparing World Heritage Nominations (Second edition, 2011)”.

UNESCO / ICCROM / ICOMOS / IUCN (2013). “Managing Cultural World Heritage”. (<https://www.iccrom.org/it/publication/managing-cultural-world-heritage>).

UNESCO IHP (2022). “IHP-IX: Strategic Plan of the Intergovernmental Hydrological Programme: Science for a Water Secure World in a Changing Environment, ninth phase 2022-2029”. (https://en.unesco.org/sites/default/files/306_22_ihp_ix_en_web.pdf).

UNESCO MAB World Network (2020). “UNESCO MAB - Reigniting Responsible Tourism. A Guide for Our World Network - 2020”. (https://en.unesco.org/sites/default/files/ebook_unesco_mab_webinars_2_reigniting_responsible_tourism.pdf).

UNESCO Preparatory Commission (1945). “Conference for the Establishment of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation, held at the Institute of Civil Engineers”, London, from the 1st to the 16th November, 1945. (<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000117626.locale=en>).

UNESCO World Heritage Committee (2002). “The Budapest Declaration on World Heritage”, UNESCO, 2002 (<https://whc.unesco.org/archive/2002/whc-02-conf202-25e.pdf>).

UNGA (Assemblea generale delle Nazioni Unite) (2015). “Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development”. Risoluzione adottata dall’Assemblea Generale il 25 settembre 2015. Settantesima sessione, A/RES/70/1. (https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E).

VanBlarcom, B., Kayahan, C. (2011). “Assessing the Economic Impact of a UNESCO World Heritage Designation”. *Journal of Heritage Tourism* 6 (2): 143–64. (<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/1743873X.2011.561858>).

Van der Aa, B., J., M. (2005). “Preserving the heritage of humanity? Obtaining world heritage status and the impacts of listing”. Amsterdam: Netherlands Organization for Scientific Research. (<https://pure.rug.nl/ws/portalfiles/portal/9836841/appendix1.pdf>).

Wang, N. (1999). “Rethinking Authenticity, Tourism Experience”. In: *Ann. Tourism Res.* 26 (1999) 349–370. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0160738398001030?via%3Dihub>).

World Commission on Environment and Development (1987). “Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future”. (<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf>).

Yang, Y., Xue, L., & Jones, T. E. (2019). “Tourism-enhancing effect of World Heritage Sites: Panacea or placebo? A meta-analysis”. *Annals of Tourism Research*, 75, 29-41. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0160738318301373>).

Zanoni, S. (2014) “Scenari di sostenibilità fra le Dolomiti e il Garda: il ruolo della Riserva della Biosfera “Alpi Ledrensi e Judicaria””. Tesi di laurea magistrale Corso di Laurea in pianificazione e politiche per il territorio, la città e l’ambiente. Relatore: prof.ssa Reho, M. Correlatore: dott. Bombarda, R.. Anno Accademico: 2013-2014. (http://www.mabalpiledrensijudicaria.tn.it/pdf/02_Zanoni-S.2015.pdf).

SITI WEB

Associazione Civiltà dell’Acqua, *Sito Ufficiale dell’Associazione Civiltà dell’Acqua*. [Online] (<http://www.civiltacqua.org/>)

Centro Internazionale Civiltà dell’Acqua Onlus, *Sito Ufficiale di Water Museums of Venice*. [Online] (<https://www.watermuseumofvenice.com>)

Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, *Sito web Ufficiale della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria*. [Online] (<http://www.mabalpiledrensijudicaria.tn.it>)

Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda, *Sito web Ufficiale del Parco Fluviale del Fiume Sarca*. [Online] (<http://www.parcofluvialesarca.tn.it/index.php>)

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco del Delta Po Emilia-Romagna*. [Online] (<http://www.parcodeltapo.it/it/index.php>)

Ente Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Regionale Veneto del Delta Po*. [Online] (<https://www.parcodeltapo.org/home.php>)

EURAC Research, *Sito web ufficiale di EURAC Research*. [Online] (<https://www.eurac.edu/it>)

EUROPARC Federation, *Sito Ufficiale dell'EUROPARC Federation*. [Online] (<https://www.europarc.org/>)

Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*. [Online] (<https://www.dolomitiunesco.info>)

Fondazione Dolomiti UNESCO, *Sito web ufficiale della Campagna Dolomeyes*. [Online] (<https://dolomeyes.com>)

Global Geoparks Network, *Sito Ufficiale del Global Parks Network*. [Online] (<http://www.globalgeopark.org/aboutGGN/6398.htm>)

Global Network of Water Museums, *Sito Ufficiale della Global Network of Water Museums*. [Online] (<https://www.watermuseums.net/>)

Ministero della Cultura, *Sito Ufficiale del Ministero della Cultura - Ufficio UNESCO*. [Online] (<https://www.unesco.beniculturali.it/>)

Ministero della Transizione Ecologica, *Sito Ufficiale del Ministero della Transizione Ecologica*. [Online] (<https://www.mite.gov.it>)

MUSE - Museo delle Scienze di Trento, *Sito Ufficiale del MUSE*. [Online] (<https://www.muse.it/it/Pagine/default.aspx>)

Nazioni Unite, *Sito Ufficiale delle Nazioni Unite*. [Online] (<https://www.un.org/en/>)

Nazioni Unite, *Sito Ufficiale del Water Action Decade 2018-2028*. [Online] (<https://wateractiondecade.org/>)

Nazioni Unite, *Sito Ufficiale di Tourism for SDGs*. [Online] (<https://tourism4sdgs.org/tourism-for-sdgs/tourism-and-sdgs/>)

Parco Naturale Adamello Brenta, *Sito Ufficiale del Parco Naturale Adamello Brenta*. [Online] (<https://www.pnab.it>)

Provincia Autonoma di Trento, *Sito Ufficiale delle Aree Protette del Trentino*. [Online] (<http://www.areeprotette.provincia.tn.it>)

Riserva della Biosfera del Delta del Po, *Sito Ufficiale della Riserva della Biosfera del Delta del Po*. [Online] (<https://www.biosferadeltapo.it>)

Trentino Marketing, *Portale Turistico Ufficiale del Trentino - Visit Trentino*. [Online] (<https://www.visittrentino.info/it>)

Trentino Marketing, *Sito Ufficiale di Trentino Marketing*. [Online] (<https://www.trentinomarketing.org/>)

Ufficio Siti Unesco e Progetti Speciali Provincia di Ferrara, *Sito Unesco "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po"*. [Online] (<https://www.ferraradeltapo-unesco.it>)

UNESCO, *Sito Ufficiale dell'UNESCO*. [Online] (<https://www.unesco.org/en>)

UNESCO - Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, *Sito Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO*. [Online] (<https://www.unesco.it/it>)

UNESCO - World Heritage Centre, *Sito Ufficiale del Centro del Patrimonio Mondiale*.
[Online] (<https://whc.unesco.org/>)

ARTICOLI DI GIORNALE

Cascone, S. (2018). “Nearly Destroyed by ISIS, the Ancient City of Palmyra Will Reopen in 2019”. In: Artnet. August 27, 2018 (<https://news.artnet.com/art-world/syria-isis-palmyra-restoration-1338257>)

Centlivres, P. (2012). “The Death of the Buddhas of Bamiyan”. Di: Middle East Institute, 18/04/2012. (<https://www.mei.edu/publications/death-buddhas-bamiyan>)

Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (2022). “PNRR, progetto integrato per il potenziamento dell’attrattività turistica Delta del Po. Regione del Veneto approva il documento di strategia condivisa”. Articolo del 19-04-2022. [Online] (<http://www.regioni.it/dalleregioni/2022/04/19/veneto-pnrr-progetto-integrato-per-potenziamento-attrattivita-turistica-delta-del-po-regione-del-veneto-approva-documento-di-strategia-condivisa-647835/>)

Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda (2022a). “Talenti per il Mondo – a scuola di ambiente e cultura. Più di 1500 studenti del territorio per parlare di ambiente e cultura fra locale e globale”. Articolo del 21-03-2022. [Online] (<http://www.mabalpiledrensijudicaria.tn.it/dettaglio.php?id=68593>)

Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda (2022b). “Sottosopra: in viaggio con l’acqua della Sarca”. Articolo del 01-06-2022. [Online] (<http://www.parcofluvialesarca.tn.it/dettaglio.php?id=69741>)

Consorzio La Trentina S.C.C. - Organizzazione Produttori (2021). “Le palafitte di Ledro e Fiavé: il patrimonio UNESCO del Trentino che racconta la preistoria dell’umanità”. Articolo del 19-08-2021. [Online] (<https://www.latrentina.it/blog/palafitte-ledro-fiave-patrimonio-unesco-trentino>)

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po (2021). “Investimenti e progetti in area MAB UNESCO: i Gruppi di Azione Locale e i parchi del Delta del Po insieme per il progetto di valorizzazione dei siti archeologici e culturali”. Articolo del 12-11-2021. [Online] (<http://www.parcodeltapo.it/it/news-dettaglio.php?id=67050>)

Euronews (2021). “Siti del "Patrimonio mondiale", l'Unesco rivede la lista”. Di: Euronews, 28/06/2021 (<https://it.euronews.com/2021/06/28/siti-del-patrimonio-mondiale-l-unesco-rivede-la-lista>)

Fondazione Dolomiti UNESCO (2021). “Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO: la mostra al MUSE di Trento”. Articolo del 27-07-2021. [Online] (<https://www.dolomitiunesco.info/dolomiti-unesco-mostra-muse-trento/>)

Geremetta, M. (2021). “Innovazione digitale per gestire i flussi in montagna”. In: Sito web ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO - News - Ricerca e Formazione, 27-10-2021. [Online] (<https://www.dolomitiunesco.info/samsung-innovation-camp-innovazione-digitale-per-gestione-flussi-montagna/>)

Goodwin, H. (2016). “OverTourism: What is it and how do we address it?”. In: Responsible Tourism, 27/10/2016. (<https://responsibletourismpartnership.org/overtourism/>)

Intini, E. (2017). “Vittoria dei Maori: il loro fiume è adesso equiparato a una persona”. In: Focus - sezione Natura, 17/03/2017. (<https://www.focus.it/ambiente/natura/vittoria-maori-il-fiume-equiparato-a-una-persona>)

La Stampa (2014). “Dall’Unesco 44 “cartellini gialli” - Siti gestiti male, monumenti che crollano, scempi architettonici minacciano i suoi gioielli”. In: La Stampa, 29/06/2014 (<https://www.lastampa.it/esteri/2014/06/29/news/dall-unesco-44-cartellini-gialli-1.35749200>)

Ministero della Cultura (2022). “Museo archeologico nazionale di Adria”. Sezione: Musei, monumenti, gallerie, aree archeologiche, archivi e biblioteche - Luoghi della Cultura. Aggiornato il 28-04-2022. (<https://cultura.gov.it/luogo/museo-archeologico-nazionale-di-adria>)

Ministero della Transizione Ecologica (2015). “Vertice mondiale sullo Sviluppo Sostenibile 2002”. In: Ministero della Transizione Ecologica - Sviluppo sostenibile e rapporti internazionali - Le tappe fondamentali dello Sviluppo Sostenibile, ultimo aggiornamento il 11 Settembre 2015 (<https://www.mite.gov.it/pagina/vertice-mondiale-sullo-sviluppo-sostenibile-2002>)

Nazioni Unite (2017). “An international hydrological programme”. In: Advance sustainable development, 17 novembre 2017 .(<https://wateractiondecade.org/2017/11/13/an-international-hydrological-programme/>)

Parco Naturale Adamello Brenta (2018). “Il Parco si impegna per la tutela dell’acqua in Trentino”. Articolo del 09-10-2018. [Online] (<https://www.pnab.it/il-parco-si-impegna-per-la-tutela-dellacqua-in-trentino/>)

Pirrelli M., Giardini, G., (2021). “Più turisti, più responsabilità: l’importanza di chiamarsi «Patrimonio Unesco» Nel 2021 Italia premiata con due nuove iscrizioni, gli affreschi padovani e i portici bolognesi, più una terza condivisa: la città termale di Montecatini”. In: Sole 24 Ore. Sezione: beni culturali. (https://www.ilsole24ore.com/art/piu-turisti-piu-responsabilita-l-importanza-chiamarsi-patrimonio-unesco-AEiUfOa?refresh_ce=1)

Redazione Ansa (2019). “Il Muse di Trento nella rete Unesco dei musei dell’acqua”. Articolo del 21-12-2019. [Online] (https://www.ansa.it/trentino/notizie/2019/12/21/il-muse-di-trento-nella-rete-unesco-dei-musei-dellacqua_aa98b9dd-5c0b-44b6-ab56-72d38d557541.html)

Redazione Ansa (2022). “Pnrr: progetto integrato per potenziamento turismo Delta Po”. Articolo del 19-04-2022. [Online] (https://www.ansa.it/veneto/notizie/2022/04/19/pnrr-progetto-integrato-per-potenziamento-turismo-delta-po_e69c8365-f695-4993-af93-461cafb798c.html)

Riserva della Biosfera del Delta del Po (2019). “Nasce Goletta verde, polo di educazione alla biodiversità nella Biosfera Delta Po”. Articolo del 16-10-2019. (<https://www.biosferadeltapo.it/2019/10/nasce-goletta-verde-polo-di-educazione-alla-biodiversita-nella-biosfera-delta-po/>)

Riserva della Biosfera del Delta del Po (2020). “Nasce la rete degli info-point della destinazione turistica Po e suo Delta”. Articolo del 07-02-2020. [Online] (<https://www.biosferadeltapo.it/2020/02/nasce-la-rete-degli-info-point-della-destinazione-turistica-po-e-suo-delta/>)

Riserva della Biosfera del Delta del Po (2021a). “CETS Delta Po: strumento per il turismo sostenibile”. Articolo del 03-02-2021. [Online] (<https://www.biosferadeltapo.it/2021/02/cets-delta-po-strumento-per-il-turismo-sostenibile/>)

Riserva della Biosfera del Delta del Po (2021b). “Non solo mare e turismo slow, ma anche tanta enogastronomia”. Articolo del 20-08-2021. [Online] (<https://www.biosferadeltapo.it/2021/08/non-solo-mare-e-turismo-slow-ma-anche-tanta-enogastronomia/>)

Riserva della Biosfera del Delta del Po (2021c). “Biosfera Delta Po: dal Piano d’azione al branding. Un nuovo ciclo di webinar”. Articolo del 09-11-2021. [Online] (<https://www.biosferadeltapo.it/2021/11/biosfera-delta-po-dal-piano-dazione-al-branding-un-nuovo-ciclo-di-webinar/>)

Riserva della Biosfera del Delta del Po (2021d). “Biosfera Delta Po al simposio internazionale UNESCO sulla gestione delle acque”. Articolo del 15-12-2021. [Online] (<https://www.biosferadeltapo.it/2021/12/biosfera-delta-po-al-simposio-internazionale-unesco-sulla-gestione-delle-acque/>)

Samsung (2021). “Samsung Innovation Camp: al via la nuova edizione in quattro università per promuovere il patrimonio artistico e culturale italiano nel mondo”. In: Samsung Newsroom Italia, 27-09-2021. [Online] (<https://news.samsung.com/it/samsung-innovation-camp-al-via-la-nuova-edizione-in-quattro-universita-per-promuovere-il-patrimonio-artistico-e-culturale-italiano-nel-mondo>)

Samsung (2022). “Samsung Innovation Camp: si chiude all’Università degli Studi di Trento il progetto per promuovere il patrimonio artistico e culturale italiano nel mondo”. In: Samsung Newsroom Italia, 02-02-2022. [Online] (<https://news.samsung.com/it/samsung->

[innovation-camp-si-chiude-alluniversita-degli-studi-di-trento-il-progetto-per-promuovere-il-patrimonio-artistico-e-culturale-italiano-nel-mondo](#))

Surgiva (2021). “Surgiva sostiene il progetto “Adamello 270 – Il Futuro nel Passato””. Articolo del 31-03-2021. [Online] (<https://www.surgiva.it/2021/03/31/surgiva-sostiene-il-progetto-adamello-270-il-futuro-nel-passato/>)

Tamanini, A. (2021). “Campagna per l’uso consapevole dell’acqua nei Rifugi”. In: Fondazione Dolomiti UNESCO, articolo del 24-02-2021. (<https://www.dolomitiunesco.info/campagna-acqua-rifugi-dolomiti-unesco/>)

Tassinari, C. (2021). “Liverpool retrocessa dall'Unesco: non è più Patrimonio Mondiale (colpa dei nuovi palazzi)”. In: Euronews, 29/07/2021. (<https://it.euronews.com/2021/07/29/liverpool-retrocessa-dall-unesco-non-e-piu-patrimonio-mondiale-colpa-dei-nuovi-palazzi>)

Telestense Ferrara (2017). “Ferrara e il turismo: l'unione fa la forza”. Video pubblicato il: 13 gennaio 2017. [Online] (<https://www.youtube.com/watch?v=Oa7rD500FC4>)

UNESCO (2022). “Sustainable Water Management in the Biosphere Reserves in South-East Europe and the Mediterranean”. In: Sito Ufficiale dell’UNESCO, scritto il 18/01/2022 e aggiornato il 21/04/2022. (<https://www.unesco.org/en/articles/sustainable-water-management-biosphere-reserves-south-east-europe-and-mediterranean>)

Ringraziamenti

Desidero ringraziare coloro che mi hanno aiutato nella stesura dell'elaborato. Il loro contributo è stato importante per ricevere dei suggerimenti che sono stati utili per indirizzare l'argomento della tesi verso una tema particolare, come quello dello sviluppo turistico sostenibile dei territori attraverso i riconoscimenti UNESCO e in connessione con uno dei grandi temi legati alla sostenibilità, l'acqua.

Innanzitutto, ringrazio il mio relatore Stefano Campostrini, che si è offerto di prendere in carica la mia tesi dandomi le giuste indicazioni in ogni fase della realizzazione dell'elaborato.

Ringrazio infinitamente il professore Francesco Vallerani, che mi ha dato la possibilità di svolgere un tirocinio presso l'Associazione della Civiltà dell'Acqua, che mi ha permesso di venire a conoscenza di un tema così importante quanto affascinante come quello dell'acqua. Infatti, un enorme ringraziamento vorrei dedicarlo anche ad Eriberto Eulisse, che mi ha dato moltissimi spunti di riflessione da cui partire per sviluppare e indirizzare in maniera più specifica la mia tesi.

Infine, vorrei ringraziare l'assessore al turismo del comune di Adria Andrea Micheletti, la presidente del Comitato Esecutivo del Parco Delta del Po dell'Emilia Romagna Aida Morelli, il coordinatore della Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Giudicaria Stefano Zaroni, e la direttrice della Fondazione Dolomiti UNESCO Mara Nemela, che hanno voluto dedicare una parte del loro tempo allo svolgimento di alcune interviste svolte dalla sottoscritta al fine di arricchire l'elaborato portando la visione da parte di alcuni attori presenti nei territori che ho trattato. Infatti, il contributo delle persone che sono riuscite ad intervistare è stato fondamentale per riuscire a comprendere più in profondità le relazioni che si sviluppano tra i vari enti che gestiscono i riconoscimenti UNESCO, le politiche di sviluppo territoriale che questi attori adottano e l'attribuzione di valore che viene conferita all'acqua.

Allegati

Allegato A - Intervista ad Andrea Micheletti

Intervista svolta da Margherita Marchesi il 01/06/2022 alle ore: 10:30 all'Assessore al Turismo del Comune di Adria, Andrea Micheletti

AM: Ciao Margherita, mi senti?

MM: Sì, sì, la sento, la sento.

MM: Allora.

AM: Dimmi tutto.

MM: Allora, praticamente, adesso le dico appunto che questa intervista verrà registrata, visto che la vorrei inserire all'interno della mia tesi e ho contattato Lei grazie ad Eriberto Eulisse, visto che sto svolgendo un tirocinio presso di lui, che stiamo rivisitando i siti dei musei dell'acqua, le descrizioni, le immagini dei singoli musei della Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua e la mia tesi, praticamente, vuole trattare del riconoscimento, degli effetti, dell'importanza dei diversi riconoscimenti UNESCO all'interno, in questo caso, del contesto del Delta del Po, quindi capire quali sono gli effetti, che cosa significa essere inseriti per esempio nella Riserva della Biosfera per quanto riguarda il Delta del Po e anche poi considerando per esempio il Museo Archeologico Nazionale di Adria e anche il Parco Regionale Delta del Po Veneto che sono inseriti sempre nella Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua.

AM: È un ottima base di partenza, dopo caso mai quando la tesi sarà pronta, possiamo anche pensare di organizzare una presentazione anche con il comune di Adria, se vuoi, perché parliamo anche Parco, ne parliamo anche con Eriberto.

MM: Sì, infatti, infatti. La mia tesi sarebbe quella di vedere come i riconoscimenti dell'UNESCO possono contribuire ad una valorizzazione, ad un utilizzo più equo, giusto,

positivo dell'acqua, favorendo uno sviluppo sostenibile anche del territorio sostenibile, attraverso poi anche l'implementazione di attività turistiche.

AM: Ho capito. Mi pare un'ottima base di partenza, diciamo, e come pensavi di strutturare l'intervista? Nel senso se volevi farmi qualche domanda oppure...

MM: Sì, sì.

AM: Okay.

MM: Volevo, innanzitutto, chiedere come il Comune di Adria, che ruolo svolge all'interno della gestione della Riserva della Biosfera del Delta Po, visto che so che ci sono i due parchi, no?, gestiti da due regioni diverse e, quindi, volevo capire come, secondo Lei, come il Comune di Adria si posiziona rispetto a questo contesto, come si inserisce Adria all'interno di questo contesto.

AM: Allora Adria è all'interno del Parco Regionale Delta del Po per un lembo del suo perimetro, in particolare il perimetro del Parco del Delta del Po tocca Adria per quanto riguarda il Museo Archeologico Nazionale e la frazione di Brottighe, per cui diciamo che grazie a questa parte del territorio, Adria riesce a ricevere il riconoscimento ad entrare nel Parco del Delta del Po. Adria fa parte del Parco, come tutti i comuni che fanno parte del perimetro del parco, dei comuni del parco e fa parte anche della Cabina di Regia dell'OGD. L'OGD che è un acronimo che sta per Organismo di Gestione della Destinazione, è un organismo riconosciuto con la Legge Regionale del 2013 dalla Regione Veneto, che praticamente ha lo scopo di promuovere il turismo in ambito, nell'ambito del perimetro dell'OGD. L'OGD Po e il suo Delta, in particolare, ha un perimetro che comprende anche i comuni che fanno parte dell'Asse del Delta del Po, quindi non solo, diciamo, i comuni del Delta in senso stretto, ma anche i comuni che fanno parte del Delta del Po. Arriviamo fino a Melara, poi non tutti i comuni che sono in questo Asse hanno siglato l'accordo per aderire all'Organismo di Gestione della Destinazione, però la maggior parte sì e tutti sicuramente in paesi, in comuni che fanno parte del Delta. Tra i membri della Cabina di Regia dell'OGD ci

sono il Comune di Adria, il Comune di Portoviro e il Presidente del Parco che ha la rappresentanza legale dell'OGD, che in questo caso è indirizzata al sindaco del Comune di Loero, che in questo caso non rappresenta il suo comune, ma rappresenta solo lui stesso, però è eletto come sindaco, Moreno Gasparini, che è il Presidente del Parco Regionale del Delta Po. Dopo di che ci sono altri comuni e poi ci sono dei Consorzi. Dopo se vai sul sito del Parco, vedi tutti i soggetti, però il succo è ci sono anche poi delle rappresentanze private, rappresentanze private organizzate quanto previsto dalla Legge Regionale del 2016 dei Consorzi e che vengono riconosciuti dalla Regione. Il Consorzio del Delta racchiude al suo interno le imprese che hanno scelto di aderire, però la maggior parte sono nel comune di Rosolina, ma ultimamente stiamo lavorando ad Adria per promuovere il consorzio e ci sono anche imprese di Adria che si sono annesse di recente al consorzio, che quindi fanno parte dell'OGD tramite questo Consorzio. E dopo ci sono altri enti come i GAL, che sono i Gruppi d'Azione Locale. Noi abbiamo il GAL Delta Po. Diciamo che la destinazione, poi il suo Delta che racchiude l'Asse del Delta Po, per delle motivazioni anche morfologiche per come è fatto il Polesine, che è lungo e stretto, divide il suo territorio praticamente in due GAL: la GAL del Delta Po, che è va nel Delta del Po e poi GAL Adige che, invece, ha influenza sulla parte alta. Quindi, diciamo che, comuni che hanno magari, che morfologicamente sono nello stesso territorio possono essere gestiti da enti diversi. In particolare del GAL del Delta del Po fa parte dell'Organismo di Gestione di Destinazione. Questa è la governance, quindi la struttura organizzativa e politico-amministrativa di come viene gestita la destinazione Po e il suo Delta e di come Adria si inserisce all'interno della destinazione. Dopo di che, una cosa, secondo me questa è una cosa interessante, con questo organismo di gestione della destinazione, che visto l'Organizzazione di Gestione della Destinazione è nata nel 2013, ma tu sai che per lungo tempo il parco è stato per lungo tempo commissariato, c'è stato il Dottor Vizzi, che è tra l'altro è anche dirigente dell'area turismo della Regione Veneto, che è stato per anni il commissario del Parco, e solo di recente abbiamo un nuovo presidente, che è appunto, come ti dicevo precedentemente, il sindaco del Comune di Loero. Però la cosa più importante rispetto a questo posizionamento di Adria rispetto all'OGD è che negli ultimi anni, da quando è entrato in carica il Presidente Gasparini, l'OGD ha ripreso un po' quelle sue funzioni di coordinamento dell'area turistica e abbiamo fatto un bel lavoro insieme, guidati dal dottor Diego Gallo, di Etifor, che è uno spin-off dell'Università di Padova, che si occupa di sviluppo

turistico, e con lui abbiamo fatto un bel lavoro, dove abbiamo praticamente fatto uno studio di destinazione, quindi non più guardare i comuni come entità singole che mettono in piano delle politiche turistiche per conto proprio, diciamo, ma come un'entità sovraterritoriale, mi verrebbe da dire, che appunto è quella dell'OGD, che ragiona insieme per fare destinazione, quindi il motivo della vacanza, per usare dei termini tecnici, non diventa più vado ad Adria, perché Adria ha dato il nome al mare Adriatico, perché c'è il museo o perché c'è il centro storico da vedere, ma vado ad Adria perché Adria fa parte della destinazione Po e il suo Delta e come parte di questa destinazione ha degli elementi caratteristici dal punto di vista culturale, che però può poi agganciare anche a tutta una serie di elementi dal punto di vista naturalistico di turismo esperienziale, di turismo emozionale che possono essere accostati anche ai comuni che ci sono intorno, e quindi, con Diego Gallo abbiamo fatto uno studio della destinazione e poi abbiamo strutturato alcuni tematismi, mi verrebbe da dire, che costituiscono il motivo della vacanza. Ce ne sono diversi, tra cui c'è il tematismo "Le vacanze del Parco" che comprende sia esperienze di tipo naturalistico però anche esperienze di tipo culturale, quindi ad esempio la valorizzazione dei percorsi archeologici. E sai che Adria, insomma, dal punto di vista archeologico, assieme ad Ariano, con i siti di San Basilio e a Loreo con l'Antiquarium, costituiscono un po' i tre punti, che dopo ci sarebbe volendo, che però siamo fuori dal perimetro del Parco, Villadose con la centuriazione romana e poi arrivi a Rovigo con il Museo dei Grandi Fiumi, idealmente dal Museo dei Grandi Fiumi fino a San Basilio ed Ariano, questa è la linea dell'archeologia nel Polesine. Il tematismo della vacanza del Parco punta a valorizzare anche i percorsi culturali, però non solo come motivo principale della vacanza, ma legandoli anche poi ai percorsi naturalistici, quindi le escursioni nel parco, le escursioni in barca. Adesso ti ho detto un tematismo, ma in realtà ne abbiamo sviluppato anche diversi, che racchiudono ad esempio la spiaggia, che è un'altro motivo della vacanza per cui uno viene nel Delta del Po, che insomma, comunque la destinazione Rosolina è una destinazione matura, però ancora di appeal per un certo tipo di pubblico. Questo è il lavoro che abbiamo fatto e questi sono gli obiettivi che ci siamo dati, dopo di che i comuni parte al Parco hanno sottoscritto un accordo, mi verrebbe da dire, che hanno sottoscritto tramite una delibera di Consiglio Comunale, in cui decidevano di aderire all'OGD ma anche con un contributo di tipo economico, in maniera di garantire il finanziamento di questo progetto di marketing territoriale che abbiamo fatto con il Dottor Gallo all'interno della destinazione. Quindi,

dall'anno scorso, ogni comune praticamente che ha deciso di aderire, i principali comuni che hanno aderito tutti, quindi Loreo, Rosolina, Porto Tolle, Porto Viro, Ariano, Taglio di Po ecc., ognuno ha messo una quota proporzionale al numero di turisti e al numero degli abitanti e con quella quota siamo andati, da quest'anno in poi, a finanziare quelle che sono attività sovraterritoriali, cioè quelle realtà che non sono strettamente legate al luogo, ma che fanno parte della promozione del territorio. Faccio solo qualche esempio e poi chiudo. Ad esempio, quest'estate all'Arena di Verona, chi è andato a vedere l'Aida è andato, ha visto un video promozionale del Museo Archeologico Nazionale di Adria. Questo tipo di promozione per un comune come Adria, che fa meno di 19 mila abitanti, ormai anche dal punto di vista del posizionamento del marketing, è complicato comunque, perché vuol dire non solo investire in un budget più alto rispetto soltanto a quello che magari spendiamo solo nell'OGD, ma vuol dire comunque anche avere tutta una serie di contatti e di relazioni che non sono, mi verrebbe da dire, banali, no?

MM: No, no infatti. Sono d'accordo.

AM: Quindi, grazie al Parco del Delta del Po e grazie alla collaborazione che c'è stata con gli altri comuni tramite l'OGD, siamo riusciti quindi a mettere insieme anche delle operazioni, delle campagne di marketing strategico. Allo stesso tempo stato coinvolto Brumotti anche come testimonial per una serie di spot. Sono state finanziate, poi dopo non tutto con i fondi dell'OGD, alcune volte il bando potrebbe essere anche con fondi regionali o con fondi propri a questo tipo di operazioni, però diciamo che fa sempre parte di questa sinergia che si è cercato di creare. E adesso stiamo facendo un piano proprio più strettamente digital, di sponsorizzazione della destinazione Po e suo Delta, anche per un mercato estero. Più però questa centrata sul digital, abbiamo creato anche un portale della destinazione - Po e suo Delta, che è una vetrina per tutti i comuni, e adesso stiamo andando a sponsorizzare anche dal punto di vista del turismo estero quella che è la destinazione. Quindi, ecco per riassumere la destinazione Po e suo Delta, immagina un ombrello all'interno del quale ci sono tantissimi comuni che creano insieme un piano di start-up, che si divide in due parti: marketing strategico, quindi tutta la parte di elaborazione della strategia, che abbiamo fatto insieme al Dottor Gallo; marketing operativo, dove, invece, andiamo a mettere insieme una serie di

azioni concrete e investire anche dei soldi pubblici, diciamo, per finanziare delle operazioni di marketing territoriale.

MM: Sì. Okay.

AM: Spero di essermi spiegato. Poi non so se era questo quello che volevi sapere, se no, se vuoi sapere qualcosa di più specifico magari mi chiedi.

MM: Questo è molto importante, perché aiuta a inquadrare il contesto in generale. Quello che mi interessava poi anche andare proprio a capire era quindi, se, secondo Lei, l'inserimento del Delta del Po nella Lista delle Riserve della Biosfera abbiamo avuto degli effetti rilevanti, non rilevanti sul territorio, cioè quindi se avere un riconoscimento così importante come questo, se secondo Lei, ha portato dei cambiamenti, visto che comunque è avvenuto nel 2015 e quindi adesso è passato abbastanza tempo per capire.

AM: Ti rispondo allora più nello specifico adesso. Dire riconoscimento della Biosfera MAB UNESCO, cioè il MAB è un brand, per cui in automatico il brand non è che porta con sé delle politiche specifiche. Il brand è un po' un boccaglione da sfruttare per incastrarsi all'interno di quelli..., incastrarsi è una parola sbagliata, com'è che posso dirti?... per allinearsi rispetto a quelli che sono i valori che il brand porta con sé. E sicuramente il fatto che Adria e i paesi dei comuni limitrofi che siano stati inseriti attraverso il Parco nella Biosfera ha prodotto dei risultati positivi: 1. in termini di posizionamento sicuramente, perché, appunto, come ti dicevo, essendo un brand, si porta con sé tutti i valori e tutte le..., ma anche i valori materiali, mi verrebbe da dire, che il brand porta. Quindi, è chiaro che applicando un brand ad una zona, questa automaticamente in qualche modo beneficia del valore del brand e, quindi, questo ha sicuramente portato benefici in termini positivi anche solo dal punto di vista del posizionamento della destinazione, Po e il suo Delta. Però, poi dal punto di vista concreto, sta a chi riceve il riconoscimento farne tesoro per cercare di trasformarlo in qualcosa di concreto. Sicuramente dal punto di vista operativo, ha portato a dei benefici perché ci ha permesso di partecipare ad alcune iniziative che sono esclusive per chi ha questo determinato marchio. Penso anche alla stipula della Carta Europea del Turismo Sostenibile che è stata fatta in

maniera congiunta con i parchi regionali, parco emiliano e parco veneto e che ha coinvolto il comune di Adria. Questa è una certificazione di qualità che non solo garantisce il riconoscimento di determinati standard, ma permette poi anche una serie di benefici a chi ne fa parte e a chi la sottoscrive. Questo è un esempio di uno dei benefici concreti che porta l'averne un riconoscimento. Dall'altra parte, il riconoscimento va sfruttato: è stato sfruttato bene in alcuni momenti, come in situazioni come questa; su altre, secondo me, è ancora da valorizzare da un certo punto di vista e come andrà valorizzato, secondo me, nel momento in cui si riesce a concretizzare quelli che sono i valori del marchio e che, secondo me, il discorso che ti ho fatto prima introduttivo sulle OGD, quello è lo strumento operativo, il braccio operativo in cui tu vai a prendere i valori che il MAB porta con sé e li applichi sul territorio; altrimenti, rischia di fare un'operazione sicuramente importante per il territorio, ma che poi resta più sul piano del posizionamento che sul campo del marketing operativo dal punto di vista turistico.

MM: Okay e quindi dove secondo Lei ci sono state delle mancanze, perché ha detto che non sempre si è riusciti a sfruttare al massimo, cioè quali sono le criticità in questo discorso?

AM: Le criticità sono nel fatto che il riconoscimento è stato dato, ma nel momento in cui è stato dato non c'era una governance a livello locale chiara, definita, strutturata. E questa governance, come ti dicevo, si è andata a identificare e a strutturare, forse solamente negli ultimi due anni e mezzo. L'OGD è il primo tentativo di darsi una governance, perché quelle che noi chiamiamo OGD sono quelle che poi vengono chiamate anche DMO. Quindi se manca la governance, poi è chiaro che il marchio è importante, però lo sfrutti fino ad un certo punto. Secondo me, adesso che c'è la governance è possibile anche sfruttare meglio quelli che sono i vantaggi che il riconoscimento cede. Poi, sono state fatte tante iniziative come quella della Carta Europea del Turismo Sostenibile, ma se vuoi posso girarti il piano di Start up e ti posso anche girare un riassunto delle iniziative che il parco ha fatto nell'ultimo anno, con slide, così vai a vedere quelle che sono le iniziative che sono derivate dal fatto di avere il riconoscimento UNESCO, perché ne sono state fatte altre.

MM: Infatti, ho visto, ho consultato sia il portale quello, perchè comunque per quello che ho capito io, alla fine sono tre siti principali: da una parte, quello della Biosfera della Riserva del Po e poi ci sono i siti del Parco Regionale Veneto e, invece, Parco Regionale Emiliano. E ho visto che, infatti, vengono promosse tante cose e avevo trovato già un piano di start up, cioè vedo che sono state fatte tante cose poi forse, appunto, anche per inserirle all'interno dell'elaborato, ho un po' bisogno di sistematizzarle, ecco, perché veramente ho visto che tantissime cose sono state fatte, come per esempio la Primavera Slow, la prima cosa proprio così.

AM: Sì, sì è stato fatto anche qualche anno fa, prima che diventassi Assessore, il MAB Youth-Forum, quello dedicato ai giovani, che è stato fatto ad Adria in Teatro Comunale. Sono venuti giovani da tutta Europa, per cui di iniziative ne sono state fatte, però una delle cose per le quali mi batto da quando sono Assessore è il fatto che bisogna cercare di..., il turismo è come una torta, cioè è fatto di tanti ingredienti e i singoli ingredienti possono essere anche di qualità, buoni, apprezzabili, però poi la politica turistica deve metterli insieme, in modo che diventino una formula organizzata, allora si sta facendo turismo; altrimenti, si fa l'evento, si fa l'iniziativa, si pianta il cartello, però poi si rischia che le cose restino isolate tra di loro, che non ci sia un collegamento, che nel momento in cui passa l'amministrazione che ha piantato quel cartello, arriva l'altra che lo toglie o ne pianta un'altro. Invece, se c'è un'organizzazione, questo solo una struttura sovraterritoriale lo può fare, perché appunto ha la capacità di dare una visione che possa essere sovracomunale, questo è fondamentale. Secondo me, le due cose sono legate - Biosfera e organizzazione della destinazione.

MM: Certo e, quindi, sfruttare i singoli elementi, quindi le tantissime iniziative che sono state già fatte e che sono in svolgimento, secondo Lei stanno dando quel risultato un po' concreto, cioè si vede che c'è una cosa organica oppure no, non si riesce ad andare oltre a quello che, sì okay si organizzano tanti eventi, tante iniziative, però poi non c'è stato per esempio un aumento dei flussi turisti oppure non si è visto che magari sui social c'è stata una maggiore attenzione da parte del pubblico rispetto magari ad una situazione antecedente. Quindi, volevo capire questi aspetti.

AM: L'attenzione nei confronti del nostro territorio, non parlo di Adria solo, ma parlo del Delta, è indubbiamente cresciuta negli ultimi anni, anche "grazie" alla pandemia. Passami questo virgolettato "grazie" che è stata una disgrazia, però la pandemia ha cambiato il modo di fare turismo, non solo perché ha promosso il turismo di prossimità per i residenti, ma anche perché la gente cerca posti salubri, posti all'aperto, posti incontaminati e quindi questo sicuramente ha aiutato. E comunque anche prima della pandemia: sono anni che il territorio registra una crescita dal punto di vista turistico e dal mio punto di vista c'è un miglioramento perché, anche solo il fatto che il parco sia riuscito a darsi una governance, quindi a rimuovere il commissario e a vedere un presidente nominato, è stata approvata adesso, vado a memoria, poco prima di tre anni fa, il Consiglio Regionale che ha la delega dei parchi, ha promosso, cioè è stata approvata una legge regionale sulla riorganizzazione dei parchi per cui, negli ultimi quattro-cinque anni, sono stati fatti dei passi avanti dal punto di vista di ristrutturazione della governance e di avanzamento operativo e sicuramente questo si è tradotto in una migliore organizzazione. Ad esempio dal punto di vista degli eventi, è importantissimo il discorso del DMS Regionale...

MM: Sì, sì, del sistema regionale, sì, sì.

AM: Esatto. Quello adesso per dogma come destinazione, ce lo siamo dato come metodo anche per mettere a sistema gli eventi che fanno i singoli comuni. Noi stessi come Comune di Adria abbiamo adesso un calendario unico degli eventi locale, però gli eventi che facciamo cerchiamo di fare in modo che vengano inseriti nel DMS. Quindi, ci sono stati dei progressi, bisogna continuare su questa linea e il continuare o meno su questa linea qui dipende dalla politica, a tutti i livelli, nel senso che dal livello regionale in primis in cui il turismo è passato dal 2013 dalla Provincia alla Regione, quindi è una delega che è in capo la Regione, quindi, in primis a livello regionale e poi anche nei singoli comuni. Fai conto che ad Adria sono state fatte delle iniziative, anche da amministrazioni precedenti, però è negli ultimi quattro o cinque anni che abbiamo cominciato a ragionare di marchio Adria, di marchio Delta, di una visione di territorio strutturata e organizzata. Quindi, secondo me, ecco, per rispondere alla domanda, sì miglioramenti ci sono stati, bisogna però continuare, perché siamo all'inizio di un corso di strutturazione, cioè se ci molliamo adesso, rischiamo di perdere il lavoro che abbiamo fatto

fin qui. Se il lavoro prosegue in questa direzione, secondo me, entro una decina di anni, la destinazione Po e suo Delta potrebbe diventare una destinazione matura, quindi, organizzata, con una linea di finanziamenti chiara, con una gestione degli eventi chiave, sfruttare, quindi, anche meglio il marchio MAB e tutti i riconoscimenti che ha ricevuto in questi anni.

MM: Sì, perché da una parte ha avuto, per quanto riguarda i riconoscimenti, ha avuto la Riserva di Biosfera nel 2015, poi c'è anche Ferrara, che si chiama proprio "Ferrara, città del Rinascimento, e il suo Delta del Po", che anche lì si ricollega. Poi, sempre dell'UNESCO, ci sono le aree Ramsar anche, quindi, avendo un po' guardato, mappato in generale l'UNESCO, visto che ci sono tantissimi altri riconoscimenti, ma ho scelto di focalizzarmi sull'UNESCO, ho visto che questo territorio racchiude un po' tutto: siti UNESCO, aree Ramsar, Biosfera e Musei dell'Acqua. Quindi, c'è tutto dentro e...

AM: L'acqua è un elemento importante sicuramente, poi il lavoro che sta facendo Eriberto anche nell'ambito del riconoscimento UNESCO, è importante sicuramente, anche da questo punto di vista. Diciamo che l'acqua può rappresentare un altro tematismo di sviluppo, da integrare all'interno del tematismo magari delle vacanze del parco, quindi l'acqua come elemento naturalistico, quindi, non solo la gita in barca ma anche la valorizzazione del patrimonio rurale legato all'acqua e architettonico legato all'acqua.

MM: Secondo Lei, questo viene preso un po' in considerazione dal Parco Regionale Veneto almeno: è una cosa che viene considerata oppure forse su questo si può lavorare su?

AM: Secondo me, su questo si può lavorare, nel senso che in questo momento, secondo me, il tematismo per il Parco natura è importante, strutturalmente io non la rappresento. Io non rappresento il Parco Regionale del Delta del Po, anche le dichiarazioni che ti dico, le dico da membro della Cabina di Regia e da Assessore al turismo del Comune di Adria, ma non posso parlare come rappresentante del Parco. Se hai bisogno di entrare in contatto con il parco, ti metto a contatto con loro. Ti prego di riportare in maniera corretta questa parte: io non parlo a nome del Parco.

MM: Parla giustamente come Assessore, certo, ovvio.

AM: Quindi, io, ti dò una mia visione, poi se vuoi un contraddittorio rispetto a quello che ti dico, sarebbe utile e corretto sentire anche il Parco.

MM: Infatti, ho mandato delle email sia dalla parte veneta, sia dalla parte romagnola, per ora non mi hanno dato delle risposte, però avevo contattato anche loro. Sì, sì.

AM: Nel caso, se mi dici, che provo a darti una mail magari un po' più diretta, però sarebbe importante sentire loro. Io ti dò una mia visione, quindi, quando ti dico "il Parco, dal mio punto di vista, l'elemento dell'acqua lo considera come elemento all'interno del tematismo natura". Ha fatto diverse cose importanti anche dal punto di vista della qualità dell'acqua: adesso c'è un progetto Interreg a livello transnazionale con la Croazia proprio sulla qualità dell'acqua; c'è tutto il progetto di Goletta Verde che è stato fatto anche sulla qualità dell'acqua e dell'aria. Quindi, sicuramente per il Parco, dal punto di vista naturalistico, l'acqua è importante, si potrebbe fare di più dal mio punto di vista, per la valorizzazione dell'acqua dal punto di vista diciamo del turismo culturale. Quindi, valorizzazione dell'acqua come elemento culturale, architettonico, orografico: ci sono tutta una serie di aspetti per cui l'acqua potrebbe essere valorizzata. Naturalmente, come tante altre cose, insomma, bisogna andare per gradi e capire qual'è l'obiettivo.

MM: Certo. E, allora, volevo capire un po' meglio, perché, ovviamente, Lei è sicuramente in fortissima relazione con il Parco Regionale Delta del Veneto e anche con la Regione Veneto, visto che Lei mi ha parlato dei Sistemi Informativi a livello regionale promossi proprio dalla Regione, volevo capire se Lei per esempio magari entra in contatto più con la parte emiliana, quindi se Lei conosce anche un po', nel senso se ha Lei ha dei rapporti per esempio, tramite il Parco o direttamente Lei oppure entrambi, con anche l'altra parte, visto che anche su quello che ho un po' letto da qualche paper, il fatto che il Delta del Po venga gestito da due regioni diverse, può comportare delle problematiche come anche delle opportunità. Quindi, volevo anche capire questi aspetti, al di là della Regione Veneto, che se ho capito, sono ben consolidate, così mi verrebbe da dire.

AM: Il Parco Regionale Delta del Po intrattiene sicuramente dei rapporti stretti con la parte emiliana. Alle riunioni in cui partecipiamo e in cui partecipo adesso per i progetti del PNRR, il Parco è il braccio operativo dal punto di vista anche della gestione dei fondi PNRR per il turismo sul nostro territorio: quindi, ad esempio in queste riunioni, come anche quando si è parlato della Carta Europea per il Turismo Sostenibile e di altre iniziative sovraterritoriali, ho visto la presenza anche del parco emiliano. Dopo di che, non ho le competenze e le conoscenze per darti una risposta su a riguardo al..., cioè non mi sbilancio, perché non è una materia che conosco abbastanza bene e poi richiede delle cose approssimative riguardo il discorso sull'istituzione di due parchi, piuttosto che uno, piuttosto che parco nazionale, piuttosto che due parchi regionali. Credo che sarebbe opportuno, questo sì che te lo posso dire, migliorare quelli che sono le..., cioè perfezionare, più che migliorare, la collaborazione tra i due parchi. Quindi, sicuramente alcune volte dialogano bene, alcune volte fanno fatica, questo sì, anche perché sono due aree diverse. Tieni conto che il Parco del Delta del Po si estende su un territorio che è quasi esclusivamente rurale e che ha, come impronta industriale, il primario e il terziario, quindi l'agricoltura e la pesca e i servizi; mentre, il parco emiliano è un parco che, adesso non mi ricordo più quale sia il perimetro, perché non lo so, però se non ci ricade dentro Ravenna, comunque Ravenna è confinante, per cui c'è il tema di tutta una zona che è molto più turistica, dal punto di vista del turismo di massa, e molto più industrializzata. Quindi, questo influisce in modo decisivo su quelli che sono gli equilibri tra i due parchi e forse, questo non lo so, perché un ragionamento che ti faccio più a livello personale che a livello istituzionale, questa è una tematica che andrebbe approfondita per capire se questi elementi influiscono o meno nella scelta di governance che è stata fatta di avere due parchi regionali piuttosto che uno nazionale, perché, se n'è parlato, insomma. Se n'è parlato molto del tema, è stato molto dibattuto il tema, è stato molto diviso e tutt'ora continua ad esserlo.

MM: Okay. Diciamo che sono stati approfonditi molti temi che volevo approfondire: le relazioni tra i vari attori, il riconoscimento, quindi che effetti ha portato e anche l'importanza dell'acqua, visto che, appunto, conoscendo molto bene il tipo di lavoro che sta anche

svolgendo Eriberto dal punto di vista internazionale, mondiale, perché ovviamente non è solo solo con l'Italia, io non avrei altre domande.

AM: Ti ripeto, Margherita, secondo me, visto che comunque, ti ho dato una chiave di lettura che riguarda anche il parco, anche per l'accuratezza scientifica del tuo, io lavoro anche in università, per cui ti dico è imprescindibile che tu riesca a parlare con il Parco Veneto, che certifica il tuo lavoro, perché riportare la mia opinione senza sentire la loro, oltre al fatto che non sarebbe corretto, invalida il tuo lavoro. Poi è chiaro che loro ti diranno più cose, magari anche cose in contrasto con loro e quello non è un problema: l'importante è avere due versioni. Poi per la tesi deciderai come inserire le diverse visioni. Se vuoi ti lascio un contatto. Ti darei il contatto di Sara Bianchi, che è colei che gestisce l'OGD dal punto di vista organizzativo. Non so se hai bisogno di parlare direttamente con il presidente del Parco oppure...

MM: Perché avevo contattato, Sara Bianchi, che mi aveva dato Eriberto, e poi anche il Presidente Veneto, Moreno Gasparini. L'avevo contattato una settimana fa e rimandato una email ieri.

AM: Non posso darti il numero di Gasparini, ma magari il numero di Sara che è in segreteria organizzativa per cui secondo me puoi anche telefonarle. Secondo me, potresti chiamarla per chiederle direttamente di poter parlare con qualcuno, se non è il Presidente, può darsi che ti faccia anche parlare con Marco Gottardi, che è il direttore tecnico e che comunque è stato in passato presidente del Parco, quindi è una persona che sicuramente ti può dare delle risposte. Se eventualmente non riesci a metterti in contatto con loro, un'alternativa potrebbe essere, parlare con Emanuela Finesso che è stata Presidente del Parco e mi pare che fosse Lei presidente, quando è stata data la certificazione MAB, mi pare. Prova a verificare, nel caso Emanuela Finesso è di Adria, io ti posso darti anche il suo numero, la telefono, la chiamo e gli dico che c'è una ragazza che vuole intervistarti. Lei è molto gentile e disponibile e più facile parlare. Certo sarebbe meglio riuscire a parlare con qualcuno che è in carica adesso.

MM: Già questa intervista è stata molto utile, anche per darmi un inquadramento generale. Grazie mille per la disponibilità, per l'intervista, per gli spunti, per i contatti.

AM: Grazie a te, fammi sapere magari.

MM: Sì, sì, io manderò sicuramente l'elaborato, lo condivido. Anche quello che sono andata a fare nelle parti precedenti all'analisi del caso.

AM: Benissimo, dai, ci sentiamo e magari possiamo anche organizzare un sabato mattina quando ti sarai laureata, poi magari in autunno una presentazione anche qua in Consiglio comunale, magari visto che parliamo di Parco, facciamo un dibattito e magari ti invito.

MM: Va benissimo, certo. Una bella opportunità. Va bene. Grazie mille.

AM: Okay. Ciao Margherita.

MM: Ciao.

Allegato B - Intervista ad Aida Morelli

Intervista svolta da Margherita Marchesi il 06/06/2022 ore 09:00 al Presidente del Parco del Delta del Po dell'Emilia Romagna, Aida Morelli.

MM: Buongiorno. Appunto, sono Margherita Marchesi, una studentessa del corso di Laurea Magistrale in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici dell'università Ca' Foscari di Venezia, la studentessa che l'ha contattata. Con questa intervista le vorrei porle alcune domande riguardo le attività che voi svolgete come Parco del Delta del Po della Regione Emilia-Romagna nei confronti, rispetto al riconoscimento UNESCO della Riserva della Biosfera del Delta del Po e anche poi quanto questo riconoscimento ha impattato sul territorio. L'altro aspetto che poi vorrei analizzare riguarda quanto questo riconoscimento abbia cercato di dare anche importanza rispetto all'acqua, no?, che come sappiamo è un tema, come dire, molto particolare, molto importante per anche arrivare a favorire un po' quello sviluppo sostenibile all'interno dei territori, ecco. Queste sono le due grandi domande e ci tenevo ad informarla che, appunto, questa intervista verrà registrata al fine di inserirla all'interno della mia tesi e quindi di utilizzarla come prova per poi sostenere delle idee e fare delle considerazioni.

AM: Bene. Buongiorno, allora. Intanto, visto che siamo registrati, facciamo le persone educate. Allora come, come immagino lei sappia, io sono Presidente da tredici mesi, quindi da poco.

MM: Certo.

AM: Mi sono trovata tutto questo bagaglio di cose belle da... è come essere un bambino in un negozio di giocattoli, dove hai tutte queste occasioni e cerchi di sfruttarle al meglio. Allora come Lei saprà bene c'è il Parco del Delta del Po Emilia Romagna, per il quale io sono presidente, e c'è il Parco Regionale del Delta del Po del Veneto. Quindi, sono due soggetti regionali separati, mentre la Riserva della Biosfera è l'insieme, cioè, dal punto di vista proprio del riconoscimento della Riserva della Biosfera, è un riconoscimento che, di fatto, riunisce i due parchi, con un difetto nella cosa, perché quando è stato attribuito, richiesto, formalizzato

la richiesta per accedere, appunto, a questo riconoscimento UNESCO, di fatto, il parco dell'Emilia Romagna ha visto esclusi tre comuni dei suoi nove, per un fatto ma neanche geografico, insomma, per un fatto di mancanza da parte di queste amministrazioni probabilmente di riconoscimento del valore di questo riconoscimento.

MM: Sì.

AM: Quindi, questa è una cosa un po' zoppa, nel senso che io faccio fatica ad andare, a dirgli, a raccontare in giro le opportunità della Riserva della Biosfera ai comuni del parco, dicendo, "tu però no", "tu però no", "tu però sei fuori" e quello che stiamo facendo adesso è una cosa molto importante. Abbiamo dato un incarico ad una società di, invece, articolare l'ampliamento della Riserva della Biosfera, non solo integrando con i comuni della riserva e che erano precedentemente esclusi dal 2015, ma, addirittura spostandoci verso ovest, perché di fatto ad est c'è il mare.

MM: Certo.

AM: E, quindi, quelli esclusi, più quelli ad ovest, perché quello che noi vorremmo fare come Emilia Romagna è quello di tentare di valorizzare *in toto* il... L'ampliamento riguarda anche altri comuni della provincia di Rovigo, insomma, non riguarda soltanto la parte emiliana-romagnola, è un ampliamento che di fatto dovrebbe comprendere realmente tutto il Delta geografico del Delta del Po: è questa la grande opportunità. In più, a noi, interessa fare questa sorta di unione con la Riserva della Biosfera Po Grande, che ha tutta una sua caratteristica particolare, perché non è parco. Tenga presente che in Emilia Romagna ci sono, appunto, tre Riserve della Biosfera...

MM: Sì.

AM: ...che hanno caratteristiche totalmente diverse. Bene, mi complimento con Lei che sa tanto tutte queste cose, quindi mi dica quando sto ripetendo delle cose ovvie.

MM: No, no, volevo chiederle, che comuni, per esempio, voi volete, diciamo, includere, anche così per capire meglio geograficamente proprio.

AM: Perché di fatto lo strumento Riserva della Biosfera, quindi il riconoscimento Man and Biosphere mette al primo posto l'uomo, quindi le attività umane rispetto a quelle naturalistiche, perché c'è già il parco. Quindi, il Parco fa già il parco, fa già quello che deve fare: ha le sue norme, ha già una sua, diciamo, consistenza anche annosa, diciamo, perché il Parco del Delta del Po è stato istituito nel 1988 e, quindi, ha già una sua esperienza, chiamiamola così. Però adesso della Biosfera è tutta un'altra cosa, perché rispetto alle sue premesse è proprio quello che serve alle persone, ai soggetti imprenditori, all'imprenditoria del territorio per far accettare, diciamo così, gradire, è una sorta di "piede di porco" per fare in modo che il Parco del Delta del Po entri in maniera meno vincolistica, diciamo, e un pochino più di opportunità nella testa delle persone. Questa è la cosa fondamentale. Quindi, riguardo ad una gestione di tipo naturalistico che ha un parco, perché nasce per quello, per tutelare le aree che dal punto di vista naturalistico sono fondamentali per tutti, e, da qui si potrebbe riallacciare ai servizi ecosistemici, creare il potente..., forniscono a tutti, dentro e fuori al parco, perché se c'è un bosco, ovviamente produce ossigeno per tutti e non soltanto all'interno del perimetro. Quindi, quello che stiamo cercando di fare è collegarsi con quello che è il Po, perché, in realtà, tutto quello che c'è nel Delta del Po, geografico, delta geografico o delta amministrativo, diciamo come parco, è poi frutto di quello che c'è a monte. Quindi, se il Po è in piena, allora arriva acqua. Se il Po è in secca, a noi non arriva acqua. Se il Po è inquinato e noi siamo inquinati. Ceh, noi siamo lì in mezzo tra il mare e il Po.

MM: Anche perché, infatti, comunque, appunto, so che c'è la Riserva Po Grande e poi c'è anche la Riserva Po e Ticino, quindi, proprio anche a monte.

AM: Esatto. No, ma, infatti, quello è... sono andata proprio ad un convegno anche settimana scorsa che era proprio vicino a questi altri parchi e riserve della Biosfera e, quindi, in realtà, pensare ad un sistema è la cosa migliore. L'altra riserva della Biosfera che c'è in Emilia Romagna, quindi è già un'eccellenza per presto la nostra regione, perché ci sono già tre riserve della Biosfera, che è il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Quindi, c'è

un Parco Nazionale, l'area del Po Grande, insieme alla Biosfera Po Grande, che non è parco ma comprende soltanto oltre 70 comuni, e siamo noi che siamo un po' parco e un po' no.

MM: Certo.

AM: Quindi, queste sono proprio all'italiano, un fritto all'italiano. Noi stiamo cercando, come le dicevo, di fare l'ampliamento, perché riscontriamo che, dal punto di vista proprio della promozione turistica, sotto tutti i punti di vista, la Riserva della Biosfera sia lo strumento adeguato.

MM: Certo.

AM: Allora, detto ciò, opportunità, allora. Cosa dobbiamo fare noi? Noi non siamo come parco e come riserva della biosfera, non siamo un'entità di promozione turistica: non siamo un APT, non siamo un'agenzia di viaggi. Noi dobbiamo fare in modo che il Parco del Delta del Po non sia soltanto un perimetro amministrativo, dove dentro non si possono fare certe cose e fuori si possono fare delle cose, ma ci sia un sorta di zona buffer, che potrebbe essere effettivamente la Riserva della Biosfera, che consente, appunto, di agevolare, di far in modo che le attività che sono all'interno di questa area possano brillare attraverso questo riconoscimento, perché non è un sito UNESCO ma è comunque un riconoscimento UNESCO. E la cosa che devono pensare le persone e io racconto sempre è il fatto che l'uomo sia al centro di questa cosa, quindi le attività imprenditoriali possono comunque all'interno di questa perimetrazione, fare dei servizi a favore della riserva e a favore del parco. Noi come Parco del Delta del Po Regionale Emilia Romagna abbiamo il nostro consulente, con il quale abbiamo messo a punto una sorta di disciplinare, per cui noi attribuiamo ai soggetti, ai quali, che sono interessati imprenditoriali, i soggetti imprenditoriali, dall'agriturismo, al bar, alla libreria e alla grande azienda, forniamo, diciamo, la possibilità, diamo la possibilità di fregiarsi del titolo di sostenitore della Biosfera, che è un marchio che noi ci siamo un po' inventati con un protocollo, che ha la durata di un anno, quindi il soggetto che ne beneficia può metterlo sui..., può fregiarsi di questa cosa e, per esempio se è un coltivatore di riso, produttore di riso, può mettere il riso nella biosfera, non so tutta una serie di attività che si

possono fare. Tra i nostri sostenitori, abbiamo anche Conserve Italia, che è un'azienda che si occupa di lavorazione dei pomodori eccetera lungo la Romea, quindi attività agricole, e fa delle azioni a sostegno della Riserva della Biosfera. Come? Allora, quello che noi chiediamo è: se sei una piccola azienda, azioni piccole ovviamente, perché sono sempre rapportate alla dimensione dell'azienda.

MM: Certo.

AM: Quindi, se sei piccolino, se sei un agriturismo, puoi fare un piatto dedicato e non so, dico, mi invento delle cose qui, un piatto dedicato alla Riserva della Biosfera, per cui un euro del piatto che tu servi a tavola in agriturismo può essere devoluto alla Riserva della Biosfera stessa, ad azioni per la Biosfera. Se, invece, grosso come Conserve Italia, quello che noi abbiamo chiesto è di fare una pubblicazione, di sponsorizzarci, pagarci una pubblicazione sull'importanza di questa riserva della biosfera e del parco, con un marchio ovviamente di Conserve Italia come sostenitore della biosfera. Quindi, è tutto proporzionato. Come avviene per il riconoscimento UNESCO? Questo protocollo è soggetto a verifiche, quindi vuol dire che dopo un anno noi facciamo una sorta di valutazione del comportamento di questo soggetto che ha richiesto il marchio per vedere se effettivamente ha mantenuto fede a quello che aveva promesso. Chiaro che può fare delle azioni per la propria azienda.

MM: Sì.

AM: Tipo, che sono queste quelle che le dicevo: le azioni tradizionali, tipo riduco l'azienda del 98% la plastica, l'utilizzo della plastica, che quella è già un'azione che fa per la propria azienda, metto i pannelli fotovoltaici è un'azione per la sua azienda. Cosa diversa se fai invece qualcosa che si rivolge verso l'esterno per il benessere di tutti. Allora, cosa serve a me personalmente, non a me Aida Morelli, ma a me come presidente, il fatto di avere questa carta da giocare, perché avere una briscola, no?, c'è il denari, cioè questa briscola, tu arrivi. Io potrei andare a raccontare l'importanza del Parco del Delta del Po dal punto di vista naturalistico, dal punto di vista culturale, dal punto di vista dell'evoluzione del territorio, però, insomma, diciamo, che sono già molti anni che questa cosa viene fatta. Se, invece, ho,

perché purtroppo viviamo in una società dei consumi, per cui se ho invece un elemento che mi consente di “far gradire”, tra virgolette, di far apprezzare, nel senso vero proprio del termine, cioè un prezzo, un costo, dire di quanto un’azienda può beneficiare se è/fa un’azione a sostegno della biosfera, direi che questa, invece, è la cosa migliore, perché, di fatto, mi consente di parlare del parco però con un’opportunità certa. Adesso, per esempio una new entry è questa azienda che fa, che coltiva le arachidi, che non è una coltivazione, diciamo, storicizzata, non è come il riso o non è come l’anguilla per intenderci parlando di coltivazioni sempre legate alla coltivazioni, perché anche l’anguilla è una coltivazione che viene fatta, non è un allevamento, cioè si coltivano delle aree adatte per l’insegnamento, il ritorno di questa specie.

MM: Certo.

AM: E hanno trovato questa arachide che veniva coltivata nelle valli del Mezzano dagli anni quaranta del secolo scorso e, quindi, è quasi di fatto una coltivazione storica e però, avendo rilevato, sono venuti da noi, perché hanno rilevato che il fiore dell’arachide non è mellifero, e quindi di fatto non attira gli insetti pollinatori, e intorno si sono dati loro autonomamente come regola il fatto di destinare, mi pare un terzo o due terzi dell’appezzamento di terreno coltivato ad arachide con un’altra pianta che, invece, è altamente mellifera. Quindi, anche dal punto di vista cromatico e paesaggistico, è molto molto apprezzabile, perché ha una fluorescenza viola che da lontano potrebbe sembrare la lavanda.

MM: Okay.

AM: È un fiore diverso, però ha questo bordo violaceo che è veramente di una bellezza estrema. E, avendoci raccontato questa cosa, sono venuti proprio perché dovevano organizzare una prima sagra di questa arachide, in questo paese del parco, e gli abbiamo detto, è lì che a noi ci sono scattate le antenne, abbiamo detto perché non diventate sostenitori della Riserva della Biosfera, perché effettivamente è un bel modo, no?, lo fanno già di loro. E, quindi, perché non gratificare, premiare, dare una possibilità in più a queste aziende, che fanno già una cosa molto sensibile all’ambiente e per cui dargli questo riconoscimento, infatti

dovremmo uscire con la conferenza stampa la prossima settimana, perché sarà una sorta di consegna ufficiale di sostenitore della Biosfera perché loro fanno già quest'azione. Quindi, è questa l'opportunità: tu non solo fai una cosa che dal tuo punto di vista è già sostenibile, perché è vero che non fai i fiori melliferi, però intorno ti privi di una parte di coltivazione per fare, per fare un appezzamento, invece, con delle piante mellifere, perché sono esclusivamente mellifere. E, quindi, ci sembrava il caso: è perfetto. Adesso avremo un'altra cosa che se ci va, non posso dirlo, perché ci sono delle aziende molto grosse, quindi non posso dire chi è, però avremo una call, mi pare la prossima settimana, perché c'è un'azienda che sta utilizzando il parco per fare dei video eccetera, noi gli proporremo di diventare sostenitore della Biosfera con questo, con questo sistema, insomma, di dire: tu sei qui, fai già questa cosa, puoi fregiarti del marchio, di questo riconoscimento. E, allora, come dicevamo, c'è una doppia finalità nel riconoscimento, doppia o tripla, io dico tripla, perché magari parlando me ne vengono altre.

MM: Certo.

AM: Allora, prima opportunità è il fatto che la Riserva della Biosfera mi consente di parlare del parco del Delta del Po in termini non soltanto vincolistici, naturalistici, territoriali, come dicevamo prima, paesaggistici eccetera, non soltanto una bella foto, ma le attività che sono nell'area della riserva della Biosfera possono comunque fregiarsi di questa cosa. Sia il parco della Riserva della Biosfera della parte veneta e dell'Emilia Romagna hanno avuto anche nel 2021 il riconoscimento della CETS, la Carta Europea del Turismo Sostenibile, quindi, il parco del Delta del Po Emilia Romagna in particolare viaggia proprio con il tempietto sotto il braccio o riconoscimenti di altro genere, perché la CETS è un riconoscimento che viene dato da Europark, che è un'associazione dei parchi europei. E questa è, invece, una cosa che non siamo ancora riusciti a fare fruttare, diciamo così, perché la consegna della carta ufficiale ci verrà data, mi pare sarà fatta in novembre, e, quindi, da lì, partendo da questa cosa qui, perché per me è stato un po' come salire su un treno in corsa, cioè ci sono già delle cose che stanno andando avanti, quindi non è che puoi stoppare tutto, puoi fare come vuoi tu: no, devi cercare, insomma, di accompagnare, magari, il passaggio tra idee che c'erano già a idee che possono essere più evolute, più strutturate. Quando ci verrà formalmente consegnata questa carta, il

riconoscimento c'è già, però questa carta sarà il motivo di diffusione di questa informazione e la possibilità di attribuire alle attività che sono sul territorio, non solo sul territorio della biosfera, perché magari fanno delle azioni a sostegno della Biosfera, ma anche perché sono su questo territorio. Quindi, chi vuole, potrà dopo beneficiare. Questa è una cosa, un'altra cosa molto interessante. Poi Lei consideri anche che il Delta del Po, quindi anche la Riserva della Biosfera, sono all'interno del riconoscimento UNESCO "Ferrara Città del Rinascimento e suo Delta del Po"...

MM: Infatti, che le volevo anche chiedere...

AM: ...che abbiamo una zona che è proprio così, che sono le mie mani [le mani incrociate]. C'è una parte che è il Parco del Delta del Po, poi c'è una parte della Riserva della Biosfera che è la stessa che si sovrappone alla parte buffer del riconoscimento UNESCO e questa è una grande opportunità per i comuni che sono in mezzo tra Ferrara Città del Rinascimento, che è quella che è ovviamente più conosciuta, e la parte, invece, costiera che è, quella che è attualmente più riconosciuta al mondo per la sua valenza più naturalistica che è il Parco del Delta del Po e in mezzo c'è questa terra, che non è più terra di nessuno, è una zona che ha ben due riconoscimenti UNESCO, in ogni caso e quindi, quindi per questi piccoli comuni, non dico piccoli come estensione, ma comuni che magari non hanno delle eccellenze, se non cose comunque fantastiche che sono le delizie estensi o il paesaggio eccetera, possono comunque beneficiare di tutti questi riconoscimenti. Quindi, dal punto di vista, è tutta una cosa da promuovere, nel senso che le opportunità che vengono proposte, suggerite, illustrate, quelle vanno quasi fatte "porta a porta", perché si è visto che già le persone fanno fatica a pensare a vedere il Parco del Delta come un'opportunità, nonostante gli sforzi o la vecchiaia, diciamo, del Parco dal punto di vista istitutivo. Tu hai bisogno un po' di fare un'attività di refreshing, cioè tu devi rinfrescare questa cosa e così la Riserva della Biosfera o il riconoscimento UNESCO di Ferrara eccetera, ti consente comunque di parlare a più persone. Queste cose vanno un po' spiegate "porta a porta", perché tu adesso o poi fai un convegno, che abbiamo cominciato a farli da poco, ma prima online diventava un po' difficile, perché poi sai le persone anche un po' tristi e indaffarate, rivolte a non far chiudere, a non chiudere la propria attività, quindi, insomma, diciamo che erano un po' distratti da queste cose.

MM: Quindi, Lei dice che c'è bisogno ancora di, come dire, di cercare di mettere insieme tutta l'area nonostante... Lei cosa intende dire con "porta a porta", nel senso che proprio Voi andate...

AM: ...per le aziende. Sì, allora, noi, noi proprio in questo anno, con la cosa che è ho visto io, poi era sicuramente un atteggiamento nei confronti del parco che c'era già prima, riceviamo tantissime persone: tutti vogliono venire a parlare, perché riconoscono che, facendo dei convegni, sondando un po' in giro a parlare, facendo vedere quali sono le attività, facendo vedere che comunque il parco fa delle cose, realizza dei progetti, è chiaro che diventa un soggetto appetibile. Finché il parco è soltanto un'entità che rilascia pareri, viene visto come un pugno nell'occhio e, quindi, e, invece, farsi vedere, far vedere che si fanno le cose, che si fanno le cose bene, e, dopo, diventi un soggetto, un interlocutore appetibile, quindi, non vengono da noi solo per sollecitare un parere, ma vengono anche per dire cosa possiamo fare assieme, perché sai c'è da mettere a regime anche l'utilizzo del marchio, ad esempio. Ultimamente, vengono anche tanti artisti a girare dei video nelle valli di Comacchio: abbiamo affittato una stanza sotto la nostra sede a Piovani, cinque, sei mesi fa per girare il suo film, è venuto Marco Bellocchio, è venuto Ron a registrare un video, è venuto Gabbani, è venuto Cevole a fare una parte di quegli spot che ci sono per l'Emilia Romagna. Insomma, ne abbiamo praticamente ogni giorno, tant'è che adesso stiamo facendo un regolamento per utilizzo dei nostri spazi e anche delle nostre barche e personale, perché se no, se è una tantum, puoi farlo, ma se, invece, è una cosa per cui ogni settimana ce ne sono tre o quattro, diventa un po' impegnativo. Anche perché il personale, insomma, è un po' sotto organico, quindi il personale deve essere integrato, bisogna fare delle cose per tutti, non soltanto per alcuni. Ecco "porta a porta" in quel senso lì. Quindi, quando, tu poi dopo dovresti giocare sul fatto che tu quando ricevi un soggetto imprenditoriale e dopo anche loro fanno un effetto "tam tam", lo fanno, l'effetto domino lo creano.

MM: Sì.

AM: Quindi, tu più sei accogliente sotto tanti punti di vista come ente, dopo poi ha un rilascio anche... non è che mi aspetto che il giorno dopo ci sia la fila fuori che viene a richiedere l'utilizzo del marchio Riserva della Biosfera, però, secondo me, già sarebbe un risultato che conoscessero cos'è l'importanza della Riserva della Biosfera, che in tutto il mondo sono poco più di 700, e, quindi, quella è già una rarità: il fatto di far parte di una cosa così esclusiva, con le possibilità che anche dal punto di vista turistico, questi gemellaggi tra riserve della biosfera potrebbero essere sviluppati, perché poi sai, come diceva anche Lei, ceh, ci sono tutti quelli del Delta del Po, che già da soli fanno già una rete. Quindi, immaginiamo un turista che si sposta attraverso le riserve della biosfera. Io, di mio, sono andata alla presentazione dell'aeroporto di Forlì e già per la sua collocazione, io ho già proposto di far diventare l'aeroporto di Forlì, l'aeroporto della Biosfera del Delta del Po nella parte sud, perché, anche dal punto di vista turistico, potrebbe essere per loro una bella opportunità.

MM: Certo.

AM: Da lì tu prendi le biciclette elettriche e da lì in venti minuti sei a Cervia e da lì vai fino a Venezia, ceh, è già fatto. Quindi, siccome il PNRR è di fatto per i nostri, sto parlando sempre dei due parchi, ha messo in campo 55 milioni di euro, considerate che i nostri 30 milioni, quelli per la nostra parte mignola, sono destinati in parte per il rinnovamento di musei, centri visita eccetera, ma una buona parte, più della metà, sono destinati, invece, a percorsi cicloturistici, quindi, non per la natura. Per la natura non è stato riservato neanche un centesimo, quando Lei diceva prima, interventi di tipo naturalistico no. Quindi per una Riserva della Biosfera è difficile che un soggetto imprenditoriale, venga a farti delle migliorie sullo stato dell'acqua, sugli argini eccetera, piuttosto ti fa magari una serie di pannelli didattici di cui tu avevi bisogno e sponsorizzati da noi. Ecco, questo fa una piccola guida...

MM: No, no per l'acqua era anche proprio il concetto di: magari c'è del patrimonio qui, quindi magari proprio degli oggetti, dei luoghi che sono legati all'acqua e io cerco, diciamo, modo di promuoverlo dal punto di vista educativo, di istruzione e quindi anche poi turistico, perché...

AM: Allora, diciamo che questa qui è Lei dovrebbe avere una settimana per me, perché io faccio l'architetto, quindi di queste cose un po' le mastico. Allora, c'è prima un primo impatto di tipo paesaggistico, cioè la bella cartolina, la bella fotografia che fai dall'alto, se hai la possibilità di fermarti da una torretta, da un punto di osservazione, da una piazzola di sosta e in quella c'è una prima percezione di tipo paesaggistico che tu fai, proprio quella del turista base. Poi c'è il turista specializzato che dai noi, con la sua mappa di 55 mila ettari, quindi è veramente enorme e quando ti dicono cosa posso vedere, io mi sento sempre in grande imbarazzo, perché c'è di tutto: dai boschi, dalle leccete, alle pinete, ai boschi misti, alla dolce, all'acqua salata, alle zone paludose, alle dune fossili. C'è veramente di tutto: abbiamo due saline. Quindi, è veramente ricchissimo. Poi c'è il turista specializzato che vuole andare a mangiare soltanto prodotti tipici: benissimo, anche lì ce ne sono tanti, alcuni sono Slow Food, il sale di Cervia e l'anguilla marinata. Quindi, sono veramente dei presidi Slow Food e, come sappiamo bene, tante persone si muovono anche così, per scopi culinari. Quindi, in questo caso prendono l'automobile, poi speriamo che in un futuro abbandonino l'automobile e magari si muovono anche in barca, perché stiamo cercando anche di creare delle sinergie con dei modi di percorrere diversamente tutto il territorio. È chiaro che dopo tu quando vai in giro, hai dei manufatti che sono anche questi molto specializzati e legati alle attività e al territorio, perché, se noi pensiamo al Castello della Mesola, che era il casa di caccia degli Estensi e da lì ci colleghiamo al bosco della Mesola, dove c'è questa specie endemica introdotta proprio da loro, tu sai che quindi non puoi parlare del Cervo della Mesola senza parlare degli Estensi. Parlando di Estensi, tu non puoi non parlare di Ferrara e lì ritorniamo a capo di nuovo a dire patrimonio UNESCO eccetera. Quindi, sono tutti molto collegati, manufatti anche sono molto legati all'acqua, perché il Castello della Mesola no, comunque era vicino ad un fiume, ma ci sono tutte le chiuse, quelle storiche, da Torre Abate o tutto il Porticcino, le torri della finanza. Abbiamo delle torri di avvistamento, che erano poi torri della finanza, torre di guardia che ce n'è una a Volano che è molto simile a quella di Cervia, la torre di finanza che supporta il canale, perché poi come parco abbiamo anche all'interno due, come parco, centri storici, quello di Comacchio e quello di Cervia, proprio perché sono fortemente legati all'acqua. Comacchio era un'isola e Cervia era lo sbocco al mare delle saline, con Portocanale eccetera, quindi l'importanza del sale. C'è veramente tutto un discorso veramente legato alla gestione dell'acqua, perché poi c'è anche l'altra questione della navigazione, che è molto

interessante, di cui la nave ricorrono quest'anno i cent'anni della scoperta di Spina e di tutto quello che è insediamento umano eccetera, perché il racconto del legno, per esempio, utilizzato per le imbarcazioni, perché le imbarcazioni che navigano sulle acque basse sono molto diverse da quelle che navigano sul mare: al fondo piatto, la criglia drenata c'è ne corre.

MM: Sì.

AM: Quindi, noi stiamo cercando, infatti nell'implemento della biosfera, abbiamo cercato di coinvolgere anche Cesenatico, perché ha un museo della marineria, quindi tutte le vele latine che c'erano, tutte le vele quadro delle varie famiglie, ognuna con il proprio colore, il proprio marchio, il proprio stemma, chi ha il sole, chi ha la luna, chi ha la ruota eccetera e Cervia la stessa cosa fino ad arrivare a Porto Garibaldi, che prima di essere Porto Garibaldi era un lido di barche. E, quindi, insomma, c'è tutto un discorso legato proprio al legname, al fasciame che veniva utilizzato. C'è un modo di navigare, non è soltanto un modo di navigare, ma anche un modo di vivere, perché con la barca andavi in giro, ma pescavi, ci vivevi, ci campavi.

MM: Certo.

AM: Quindi, avere un'imbarcazione eri un signore di fatto.

MM: Quindi, Lei mi sta dicendo che, quindi, c'è un patrimonio, ci sono dei valori, ci sono delle realtà...

AM: storie da raccontare

MM: ... e delle storie da raccontare.

AM: Ce ne sono tantissime, tantissime.

MM: Ecco, quindi, volevo capire come livello di parco, vuoi state riuscendo a trasmettere un po' quest'immagine, queste storie oppure... ceh, siamo più in una fase magari primordiale,

nel senso che si sta cercando di mettere insieme un po' i vari elementi per creare appunto un po' questo filone, diciamo, del parco, no? oppure siamo in una fase più consolidata? Cioè, quanto questo valore dell'acqua...

AM: Diciamo, che c'è una fase consolidata che è quella della gestione ordinaria del parco, come dicevamo prima, no?

MM: Okay.

AM: Perché un parco ente funziona così. Funziona...

MM: Quindi, per la tutela, diciamo, naturalistica dell'acqua, giusto?.

AM: Bè, è proprio per il quale è stato istituito, quindi si cerca di fare una roba che abbia un senso da quel punto di vista lì. È molto difficile ovviamente, perché come dico sempre io, non è un'area tanto antropizzata, ma è un'area dove si muovono tantissimi appetiti, quindi gli appetiti sono di ogni genere. Allora, un appetito, uno può ingurgitare qualsiasi cosa quando va a tavola oppure può avere magari un palato più fine, che gli dice “no, io mangio meno però voglio mangiare delle cose buone”. Quindi, quello che stiamo cercando di fare noi è che sia quasi un parco “gourmet”, dove di fatto tu sai che sono delle cose che lì non troverai mai. Ceh, bisogna trovare un giusto equilibrio tra il turismo di massa, quello che potrebbe essere quello che consuma il territorio anche dal punto di vista turistico, quello che arriva il “mordi e fuggi” lo sappiamo bene, a Venezia poi lo insegna, non è di qualità. Anch'io ho studiato a Venezia, quindi è molto peggiorata negli ultimi anni. Quindi, noi non vorremmo fare quello, ovviamente senza escludere nessuno, però avere un turista, un visitatore, un viaggiatore informato è sicuramente un beneficio di tutti. La cosa che stiamo cercando di fare, invece, è di far capire che il parco è lì non per vincolare, per dirti quali sono le cose che devi fare, che puoi fare, quelle che non fare, devi capire che è lì e serve a tutti, perché abbiamo dato un incarico, daremo un incarico a breve per uno studio sui servizi ecosistemici. A proposito dell'acqua, l'acqua non è una fonte di reddito “tout court” per quanto riguarda la pesca.

MM: Certo.

AM: Perché poi anche lì, c'è da dire un'altra cosa: la gestione dell'acqua, e questo non ho bisogno di insegnarlo ai veneziani che hanno sempre fatto, che sono sempre stati grandi maestri dalla rotta edificarola in poi, mare e battaglie oppure i loro insegnamenti, gli insegnamenti dei veneziani erano tutti sulla costa, quindi, loro sapevano fare quello, ci sono dei grandi insegnamenti all'interno se non la parte padovana con le ville venete o il trevigiano. Loro erano bravi, quindi, noi dovremmo fare in modo che il territorio fosse una gestione dell'acqua, che vuol dire gestione anche della forma del territorio, allora bisogna saperci fare. C'è un punto di equilibrio che è tra lo sfruttamento ittico dell'acqua e lo sfruttamento "ambientale", diciamo così.

MM: Sì.

AM: Allora, faccio un parallelo che mi viene bene: quando ci sono delle valli da caccia, destinate alle attività venatorie, a seconda della specie che tu vuoi fucilare, c'è un regime idraulico diverso. Voglio fucilare dei limicoli, che sono degli uccellini con le gambe piccole eccetera, tengo l'acqua bassa. Se, invece, voglio prendere delle anatre tuffatrici, tengo l'acqua più alta. Se, prendo delle anatre, basta, l'altezza dell'acqua è intermedia. Allora, cos'è successo? Ad esempio, nelle valli di Comacchio, che sono una delle grandi valli da pesca del parco, l'acqua è sempre stata tenuta abbastanza alta, perché si privilegiava la pesca di un certo tipo di pesce. Questo cosa comporta però? Un maggior onere per quanto riguarda la gestione delle opere idrauliche e anche degli argini, perché quando vengono le tempeste in un'area così grande, le mareggiate ovviamente col vento, le onde ci sono anche e di fatto danneggiano gli argini. Quindi, è una sorta di "gatto che si morde la coda": tu tieni l'acqua alta eccetera. In più l'acqua alta, non consente alla luce del sole di penetrare sul fondo e tutte le alghe che sono sul fondo muoiono, e, quindi, di fatto c'è anche una cattiva gestione poi della qualità dell'acqua. Invece, con una roba, un pochino più mirata, che non vuol dire tenerla a venti centimetri, ma tra il metro e venti (1,20 m) eccetera, ma mantenerla a un metro o novanta centimetri, c'è la differenza. Fortunatamente noi abbiamo un direttore come parco, che è un direttore che è direttore da nove mesi, Massimiliano Costa, che è molto bravo, capace per

quanto riguarda la gestione idraulica e quindi stiamo lavorando su questa cosa qua. Allora, è proprio parlando prima di ecosistema, che non si può intervenire solo su un manufatto idraulico se tu non sai come corrono le acque, com'è la marea, com'è l'onda, quante, quanti giorni di mareggiate ci sono, l'onda quanto è alta eccetera, c'è tutto un lavoro di studio che consente poi dopo... non è che si abbassa il livello dell'acqua come abbassare il gas nel fornello, no?, il riscaldamento in casa, finché l'avremo. Però è una cosa un pochino più delicata, perché devi mettere a sistema, cioè lavorare nell'ambiente naturale è un elemento, una grande alchimia, perché devi mettere insieme talmente tante cose, che soltanto le persone che hanno veramente grande padronanza della materia, possono riuscire a fare. Allora, senza privilegiare o battere delle categorie, in ogni caso, però il dialogo che stiamo cercando di instaurare è tra tutti questi soggetti, quindi tutti coloro che hanno interesse, diciamo, a coltivare le zone umide, le valli a scopi ittici, però, siccome siamo nel parco, non può essere dato soltanto a questi fini, bisogna che ci sia una collaborazione anche per e il controllo anche per fare in modo che siano delle aree umide, salate, salmastre, appetibili anche ad altre forme di vita che non siano l'uomo o i pesci che vengono allevati o pescati. Quindi, il filone che stiamo cercando di fare è mettere a regime tutte queste cose qui: ce, confermare e affermare l'importanza naturalistica, che non è fatta soltanto di numeri, con le specie umidificanti eccetera, ma la cosa che stiamo cercando di fare è l'immagine. Noi abbiamo delle specie simbolo. Per come è fatto il parco del Delta del Po che va da nord a sud, in una regione orizzontale e il parco è verticale, perché l'Emilia Romagna è l'unica regione che è così orizzontale, ha questa prevalenza, ci sono comunque, proprio perché gli habitat cambiano, ci sono delle specie simbolo che noi cercheremo di mettere a punto, che sono:

- il cervo della Mesola, per quanto riguarda la parte nord, è solo qui, è un endemismo, è solo qui, quindi non lo vedi da nessuna parte, già quello è un'attrazione. In più è mammifero, perché come noi sappiamo bene, noi siamo mammiferi, siamo empatici rispetto agli altri mammiferi e alle specie che hanno gli occhi frontali.
- Poi ci sono i fenicotteri, adesso abbiamo 10 mila fenicotteri nelle valli di Comacchio e intorno, quindi, incomincia ad esserci una bella nuvola rosa. È una specie molto confidente e, quindi, è grande e la vedi senza binocolo, è rosa, e, quindi, riesci ad utilizzarla come specie simbolo.

- Le altre specie sono il fratino, che ovviamente beneficia del fatto che ci siano pochi chilometri di spiaggia naturale, ma ci sono anche in Veneto dove possono nidificare. Adesso proprio una notizia di questi giorni, nella mareggiata che c'è stata il 09 di maggio, purtroppo ha devastato i nidi che c'erano sulla spiaggia e si è salvato soltanto un nido con un pulcino. Capiamo, quindi, che è una specie che già è in difficoltà, è già nella lista rossa delle specie in via d'estinzione in Europa, il fatto che se ne sia involato soltanto uno è veramente drammatico. L'anno scorso ce n'erano stati sei, mi pare.
- Poi l'altra specie sono le tartarughe, abbiamo i centri di recupero che stanno cercando di nidificare ovviamente su tutta la nostra costa. E qui ci sarebbe l'altra grande azione che si dovrebbe fare su coloro che utilizzano le spiagge a scopi ricreativi, sia dal punto di vista produttivo che proprio i bagnanti, dai bagnini ai bagnanti, perché, ci sono stati anche in Veneto, sono stati visualizzati i tentativi di nidificazione delle tartarughe, quindi, noi vorremmo incentivare questa cosa, perché se le persone vanno in Oman od ovunque nel mondo a vedere la nidificazione delle tartarughe, non vedo perché il mondo non possa venire ad osservare la nidificazione delle tartarughe in Italia. Quindi, già questo potrebbe essere...

MM: Certo.

AM: Esatto. I motivi di attrattività di un territorio passano ovviamente per le cose che sono macro, cosa macro da noi è il paesaggio, l'acqua, i boschi, le pinete, leccete eccetera, poi dopo si scende un po', così, si zoomma.

MM: Sì.

AM: Quindi, tu hai le cose che sono per la "seconda fascia", diciamo così, no?, che sono per esempio le specie e anche qui entrano in ballo le specie simbolo, che sono grandi, eclatanti, non sono problematiche eccetera. Poi ci sono, invece, le cose che sono ancora più facili, che sono il cibo eccetera, quindi, che è cultura anche quella, quindi, quando si mette la roba nel piatto, bisogna riuscire a spiegarle queste robe. Però, come noi dicevamo, noi non facciamo

promozione turistica, noi cerchiamo di far capire quali sono le particolarità del territorio e dando supporto a chi, imprenditore del turismo, deve avere più, può avere più strumenti per attirare, per essere più attrattivo nei confronti di un'area che non ha queste cose. Quindi, i grandi numeri, i numeri delle potenzialità naturalistiche, no potenzialità, delle consistenze naturalistiche del Parco del Delta del Po è per gli specialisti: quello sì, perché dopo tu vai un po' più giù e dopo ci sono delle zone A, che sono soltanto per gli studiosi, quelli che vengono a fare i monitoraggi. Insomma, quella è una cosa da specializzati, quelle invece macro sono, appunto, il territorio, il paesaggio, i manufatti storici e poi si va in giù verso le parti che sono più di carattere naturalistico. Le parti della Biosfera servono proprio per creare questa zona margine, perché non tu non puoi, non arrivi in un recinto, non c'è una recinzione del Parco del Delta del Po con una porta dove tu entri, in realtà, le porte sono tante e sono compresi anche quei comuni che sono dentro la Riserva delle Biosfera e nel Patrimonio UNESCO "Ferrara Città del Rinascimento e Delta del Po" e al margine del parco del Delta del Po, che possono beneficiare di tutto questo, avendo anche delle, delle, delle, delle possibilità in più, perché, magari un soggetto che è all'interno del parco, è vero che è dentro il parco e, quindi, beneficia di un territorio, di un paesaggio eccetera, ma quello fuori magari ha meno vincoli, però può utilizzare comunque una sorta di "butta dentro" per il parco.

MM: Quindi, allora, adesso avevo un attimo un paio di cose che volevo capire meglio. Innanzitutto, Lei ha detto adesso, parlava della nidificazione, no?, e poi ha anche citato l'attività balneare, no?, mi veniva da chiedere anche proprio per curiosità, cioè come questo rapporto viene gestito tra queste due attività che potrebbero essere conflittuali?

AM: Di fatto, si autogestisce, perché quando si parla di attività turistiche e della destagionalizzazione delle attività turistiche. Questo è il grande problema che c'è sulla costa, perché d'inverno abbiamo delle "città fantasma" che siano seconde case o siano alberghi chiusi, che tante volte non sono neanche attrezzati per essere aperti d'inverno, perché tanti non hanno neanche il riscaldamento, secondo me, almeno quelli più vecchi. Di fatto, quello che manca è che il Parco del Delta del Po e la Riserva della Biosfera e tutto il resto sono già di fatto destagionalizzabili, perché l'emigrazione, cioè la maggior quantità di natura, di

ambiente e di uccelli in migrazione, tu li vedi in settembre, ottobre, novembre e da febbraio, marzo, aprile, maggio, quindi sono veramente dei periodi in cui la gente non va in spiaggia.

MM: Certo.

AM: E, però il Delta del Po, invece, può offrire tantissime occasioni per questo. Cos'è che manca? Ecco perché noi parliamo tanto con gli imprenditori locali, turistici e stiamo facendo.

MM: Sì.

AM: Vuol dire che tante volte le strutture non sono adatte o i titolari delle strutture non sono disponibili a tenere aperta la loro struttura tutto l'anno. Purtroppo scontiamo una sottocultura che era quella dove i titolari degli alberghi o degli stabilimenti balneari sono abituati a lavorare tre mesi, lavorare come degli schiavi tre o quattro mesi all'anno, e poi chiudevano bottega e si rianimavano verso marzo, aprile quando dovevano ri-verniciare le porte delle cabine. Adesso non è più così, non può essere più così e noi abbiamo addirittura dei problemi con il turismo scolastico. Quando si parla di educazione ambientale, si parla sempre di educazione ambientale nelle scuole. Le gite vengono programmate a settembre per essere fatte in marzo, però tante volte in marzo le strutture non sono aperte, anzi le dirò di più, che sono capitati dei casi, perché siamo in contatto con delle associazioni che si occupano di questo, dei casi in cui addirittura le strutture non erano adatte a ricevere disabili, quindi Bed & Breakfast eccetera, quindi casi in cui un gruppo con un disabile sono dovuti andare via oppure non sono, non sono pronti, non vogliono ricevere i gruppi. Io capisco che una scolaresca vocante sia, sono in gita, siamo stati giovani tutti, quindi capisco, però non essendo disponibili a ricevere i gruppi, già sono poche le strutture aperte in marzo, già sono poche quelle che sono disponibili i gruppi, voi capite che non è un territorio accogliente da questo punto di vista. Quindi, prima di parlare delle potenzialità, ci sono già, quelle io non voglio neanche parlarne, il paesaggio c'è, il territorio c'è, la storia c'è, le attività ci sono, gli endemismi ci sono, è un posto eccezionale, fotografabile, instagrammabile, tutto quello che ti pare, è quindi un posto che dal punto di vista della possibilità di comunicazione è già, c'è già, non abbiamo bisogno, la natura c'è già.

MM: Sì.

AM: Il parco la mantiene, ma la promozione, la disponibilità, l'accoglienza, non la facciamo quella parte. Noi abbiamo gli uffici. Noi siamo le sedi amministrative. Noi abbiamo i nostri centri visita, abbiamo i nostri centri visita che ovviamente stanno lì apposta e dati a cooperative di educazione ambientale eccetera, però non li gestiamo direttamente, tranne uno, noi gestiamo la Manifattura dei Marinati, quello è il nostro centro visite che è nel cortile della nostra sede a Comacchio, però, a parte quello, il resto è, diciamo, tutto utilizzabile, ecco. Noi dobbiamo dire che noi siamo qui, che siamo fatti così, ma il resto lo deve fare la scuola, il grosso, ma se la scuola fosse anche disponibile a fare educazione ambientale e attività sul campo, però non so dove andare a dormire, noi capiamo che se deve venire uno da Adria, va e viene in giornata, ma se uno viene da Como, deve stare fuori a dormire.

MM: Sì, sì.

AM: Quindi, di cosa stiamo parlando? Io non posso fare accoglienza. Il parco non fa accoglienza. Il parco non fa attività turistica, nello statuto c'è un'altra cosa.

MM: Okay e, quindi, diciamo, poi dopo che per promuovere il turismo, diciamo, didattico, attraverso quel discorso che mi diceva per esempio dei sostenitori, quindi, del fatto di andare "porta a porta", è quel lavoro che voi state cercando di fare, diciamo, per meglio mettere a valore quello che ...

AM: ... che c'è già, che c'è già...

MM: ... quello che già la Biosfera sta cercando di proteggere giusto, no?

AM: Assolutamente. Allora, lo scopo della riserva della Biosfera non è quello di fare natura: è quello proprio di fare, valorizzare l'attività dell'uomo all'interno della Riserva della Biosfera.

MM: Certo.

AM: Quindi, è quello, se no sarebbe una sovrapposizione del parco. Invece, il parco ha le sue caratteristiche; la Riserva della Biosfera ha proprio il rapporto tra l'uomo e la biosfera, come l'uomo, le attività dell'uomo si interfacciano con il resto. Quello che stiamo facendo noi, con varie call, con i convegni che stanno adesso riprendendo eccetera, per dire, noi siamo qui, siamo fatti così, siamo una cosa unica al mondo, in Europa, minimo in Europa, e per alcune particolarità nel mondo, e, quindi, noi, fate in modo di utilizzare queste nostre caratteristiche per guadagnarci e, mentre voi ci guadagnate, dovete fare delle cose per noi sostenibili, perché non ti posso far fare un grattacielo perché sei talmente bravo tu come albergatore che devi fare il grattacielo di dieci piani con 1.500 stanze. Non è quello. Tu devi fare in modo di essere, far promuovere un'attività sostenibile, perché essere Riserva della Biosfera è afferente al parco, quindi, è un beneficio per tutti, perché se faccio delle strutture sostenibili, un turismo sostenibile, è già lì la chiave. Io non ho bisogno, mi sgravo anch'io la mia parte come parco: il parco non fa attività didattica. Delega l'attività didattica: ha degli edifici suoi, centri visita eccetera, li attrezza in modo che ci sia un soggetto che faccia l'attività didattica e fa in modo che ci guadagna anche, perché se è così bravo da, invece avere tre classi, in un anno ha mille classi, ho 7.000, 10.000 visitatori, 30 mila visitatori, ben venga, saranno 30 mila persone che vedranno che cosa c'è lì.

MM: Sì, sì.

AM: Quindi, noi siamo proprio i beneficiari ultimi di questa cosa, non i primi. Perché se tu sai dell'importanza del Parco del Delta del Po, quello che c'è dentro, anche tu come turista, amministratore, sei più portato a parlarne in un certo modo e ad esserne il primo che lo tutela. È un po', per quello "porta a porta", perché non vado, non so, al primo soggetto, al primo inquinatore diventa sostenitore della riserva della biosfera, ho già il mio target, no? C'è chi può più beneficiare, chi può parlare bene del Parco del Delta del Po e della Riserva della Biosfera? Innanzitutto, gli agricoltori, perché bisogna considerare che all'interno della Riserva della Biosfera, noi abbiamo i quasi 20 mila ettari delle valli del Mezzano, che è un'area di bonifica, che viene intensamente sfruttata dagli agricoltori, però io ho come

modello, i coltivatori di arachidi con quella pianta che fa, che fa i fiori viola che sono melliferi, io vorrei arrivare a quello, perché, se anche fosse coltiva, ma 10 mila ettari sono coltivati a specie mellifere: le api sono diminuite in tutto il mondo, in tutta Italia e nel Parco del Delta sono aumentate del 600%. Ci sarà un motivo? Quindi, questa è una grande spilla che mi metto su, è un grande riconoscimento che mi metto sul petto, che vuole che a forza di dire di non mettere il veleno qua e là, qualcosa viene..., però bisogna fare capire che le api servono a tutti, quelli all'interno del parco e quelli fuori, quelli sono i servizi ecosistemici, cioè il canneto, il canneto consuma più CO₂ che non un bosco, perché il bosco quando arriva a maturazione, le foglie non hanno quel ricambio così rigoglioso come lo possono avere gli alberelli appena piantati. Il canneto, invece, per il fatto che si rinnova continuamente, d'inverno marrone e d'estate verde, ha un consumo di CO₂ enorme, l'acqua, cioè i canneti depurano, gli impianti di depurazione quelli naturalistici sono fatti con le canne, perché effettivamente è attraverso il percorso che fa nei meandri eccetera, l'acqua quando esce è più pulita.

MM: Sì.

AM: Quindi, questi sono i servizi ecosistemici, però se io vado a parlare di servizi ecosistemici ad un agricoltore che magari è là che dà dei veleni tutto il tempo, non gliene frega un tubo, se gli dico guarda che però per il tuo prodotto che c'hai qui, il tuo pomodoro, la tua soia o altre, potrebbe essere un prodotto della Riserva della Biosfera e tu ti puoi fregiare nel tuo sito o fare un'azione congiunta con noi, dove tu diventi sostenitore della Biosfera, insomma, vogliamo parlare anche soltanto di moda? Se la moda è quella green, benissimo io ti dò questa opportunità, però tu devi fare delle cose per me. Non so se sono stata chiara.

MM: Certo.

AM: Le cose non sono mai, sono tutte molto legate, non c'è un filone, è tutto...

MM: Sì, tutto in relazione con altri soggetti

AM: ...molto molto, perché il sistema è molto complesso, le teste sono tante.

MM: Sì, sì.

AM: Non ce n'è una che va d'accordo con l'altra, quindi, è molto comunale, è molto problematica, ecco, un po' perché è molto grande, gli appetiti sono grandi, come dicevo io, e il parco per un certo periodo è stato anche un po', insomma, ritroso, nel senso che ha fatto un po' lente, troppo lente, quindi, secondo me, deve essere un pochino più aperto, quindi la Riserva della Biosfera serve anche per dare questa possibilità di travaso tra un'area protetta e un'area non protetta, ma comunque limitrofa che può beneficiare.

MM: E poi l'altra cosa che volevo capire un po' meglio, anche se ne abbiamo un attimo citato, parlato all'inizio dell'intervista, no?, era un po' questa cosa dei comuni che sono in mezzo, quindi che sono tra Ferrara e la Riserva Delta del Po, volevo capire un po' meglio, quindi, il rapporto che c'era, nel senso che, sapendo che appunto Ferrara è comunque dal 1998-99, mentre, invece, il riconoscimento UNESCO stiamo parlando del 2015. Quindi, non so, volevo capire meglio, quali sono... come siete messi

AM: Allora, io faccio parte del gruppo di lavoro per il piano di gestione, per il rinnovo del piano di gestione UNESCO di Ferrara e, quindi, stiamo proprio lavorando per far capire con i comuni che ci sono queste possibilità. Quello che piace molto a me è far capire a questi comuni che non sono soltanto, come dicevamo, nell'area UNESCO, "Ferrara Città del Rinascimento" ma sono anche nella Riserva della Biosfera.

MM: Sì.

AM: Questo è fondamentale, perché, secondo me, non l'hanno capita, ma non capita, perché sono dei piccoli comuni, hanno ovviamente, insomma, anche dal punto di vista logistico, potenzialità diverse, no?. Magari abbiamo fatto, cioè è uscita, non so se sa, lo saprà sicuramente che c'è uscita questa legge, c'è questa legge 77, che ogni anno dà dei soldi ai siti UNESCO per dei progetti. È uscita anche quest'anno, io ovviamente non ho perso l'occasione

di spiegare nelle varie call a questi comuni, non c'erano soltanto..., non erano tanto importanti loro come comuni, in quanto erano dentro a quel riconoscimento di Ferrara ma erano anche dentro la Riserva della Biosfera.

MM: Sì.

AM: In questo piano che sta uscendo, che sta lavorando la Fondazione Santagata di Pisa... Il fatto di avere come sito UNESCO all'interno..., perché consideri che questo piano di gestione era del 2012.

MM: Sì.

AM: Quindi, dopo dieci anni deve essere comunque rinnovato, perché, purtroppo ci stava capitando anche Venezia di essere a rischio di, di, insomma, di eliminazione del suo riconoscimento. Siccome, nessuno vuole incorrere in questa cosa, che è altamente impopolare, forse è più, è più, è più..., diventa più popolare, ecco, il fatto che ti venga tolto questo riconoscimento con non l'enfasi che può avere anche quella della consegna del riconoscimento: il fatto di perdere un riconoscimento è molto più eclatante che non acquisirlo, secondo me.

MM: Sì.

AM: E quindi, quando è stato fatto questo lavoro che sta facendo la Fondazione Santagata è il fatto che ci fosse anche la riserva della Biosfera che, appunto, è salita in corsa tra il 2012, in questi dieci anni, insomma, di validità del piano di gestione è un elemento sicuramente in più. Quindi, io sto utilizzando anche questo strumento qui, perché se non lo capisci tu comune che sei metà, se non lo capisci da un verso, dal Parco del Delta - Riserva della Biosfera Delta Po, lo puoi capire meglio ed apprezzare da "Ferrara Città del Rinascimento" e i comuni che, però hanno un punto in cui si interfacciano, si interfacciano, addirittura si sovrappongono, quindi, sarebbe veramente un'occasione da non perdere, quella di creare un grosso impatto di questo doppio riconoscimento, perché sono comuni che di fatto sono piccoli, di fatto sono, a parte le

eccellenze che hanno come le delizie Estensi eccetera, però sono comuni che sono anche molto focalizzati su questa delizia, non riescono a capire forse che hanno una grandissima potenzialità dal punto di vista territoriale...

MM: Sì, perché devi mettere le cose a sistema.

AM: Perché queste delizie venivano fatte lì, ci sarà stato un motivo? No?

MM: Uhm.

AM: Ceh, vuol dire che era un posto, dove era piacevole soggiornare, piacevole vivere eccetera. Quindi, devono farsi delle domande. E il progetto che è stato fatto per la legge 77, è stato un progetto che era per le scuole, quello per le scuole l'abbiamo proposto noi.

MM: Sì.

AM: È per dire che, quando è stata fatta la call per chiedere ai Comuni quali erano i progetti che avrebbero voluto candidare, è venuto fuori di ogni: c'erano 250 mila euro e sono venuti fuori dei progetti milionari, ceh, nel senso, che dopo è stato anche difficile riportarli a ragionare, però, invece, quello che abbiamo proposto noi, è stato questo progetto, vediamo se sarà finanziato, di Young Reporter, dove gli studenti, le classi dei comuni quelli del riconoscimento UNESCO di Ferrara, che ce sono alcuni in prossimità della biosfera, diventano dei giovani report, appunto Young Reporter, che fanno loro una sorta di foto, con un concorso fotografico, dei banner eccetera, dove loro decidono quali sono i loro posti del cuore, quelli che possono essere per loro più rappresentativi, meglio anche più eclatanti. E questo, già farlo capire, questo, poi con un concorso fotografico, che poi diventa mostra itinerante all'interno delle scuole, insomma, con Eurolab, quella è una cosa che, secondo me, può essere una buona base.

MM: Okay.

AM: Perché, per un ragazzino che va a casa e dice ai genitori guarda siamo qui in questo territorio, che però ha il doppio tempio, bè, insomma, non è una cosa da poco. Perché, dopo da cosa, nasce cosa: magari sono figli di imprenditori o anche soltanto di agricoltori o di un edicolante o del gestore di una libreria..., insomma, qualsiasi cosa va bene.

MM: Okay. Quindi, adesso comunque siete in una fase in cui state rifacendo quindi il piano di gestione?

AM: Allora, per quanto riguarda il sito UNESCO, stiamo rifacendo il piano di gestione.

MM: Quindi, di Ferrara, giusto?

AM: La città di “Ferrara Città del Rinascimento e Delta del Po”. Per quanto riguarda, la Riserva della Biosfera stiamo proponendo, abbiamo già dato l’incarico di ampliamento, che comprende delle aree in più sia nella provincia di Rovigo, sia delle parti in più nella zona di Ferrara, Ravenna e Forlì, perché, di fatto, se si guardano le carte storiche di come si è formata la pianura Padana nella parte del Delta del Po, ovviamente era proprio un triangolo, e, quindi, questo triangolo deve essere, insomma, accompagnato, diciamo, da questo riconoscimento, anche per cercare di unire il Delta del Po con il Po. Questa è la cosa fondamentale, perché siccome non ci sono recinti, non ci sono ingressi, non ci sono uscite, ma un sistema ambientale unico e anche, direi, culturale, perché non è diverso quello che succede a monte, a Mondeno, rispetto a quello che succede nel Po, la parte ferrarese.

MM: Sì.

AM: Insomma, le colture, la navigazione, i beni di cui si poteva godere eccetera sono tutto un... e questo quanto. E come Delta del Po ci stiamo gestendo il Parco del Delta del Po, secondo le cose che ci vengono richieste da statuto. Quindi, sono tre livelli completamente diversi.

MM: Okay. Direi che mi ha dato tantissime informazioni e anche tanti punti di vista diversi, quindi, direi che non ho più domande da chiederle, perché comunque mi ha detto i soggetti, mi ha detto anche i progetti che sta svolgendo, qual è proprio anche l'approccio, come Parco che cerca di adottare nei confronti del territorio...

AM: È sistemico. È ecosistemico anche da questo punto di vista qui.

MM: Sì.

AM: Per fasce. Se Lei si immagina che prima c'erano delle fasce orizzontali che erano parallele ma non dialogavano, adesso abbiamo delle fasce parallele, perché hanno dei tipi di tutela diversi che però si, si integrano l'un l'altro, si compensano l'un l'altro, non ci sono recinti, sono quelli proprio cartografici delle stazioni del Parco Delta del Po, dove ogni stazione c'ha le sue norme, cosa da fare e cose che non si possono fare, e il resto, invece, ci serve proprio per rafforzare anche nella testa delle persone, delle comunità l'importanza del Delta del Po anche attraverso questi strumenti che sono un pochino più, soprattutto per le zone margine, che sono quelle che sono un pochino più affrontabili da parte di tutti.

MM: Quindi, voi come parco sicuramente, attraverso la riserva della Biosfera e poi in relazione, giusto?, con Ferrara.

AM: Esatto. Bè, è un bel sistema.

MM: Sì, sì.

AM: È un bel sistemone proprio questo. Si pensa che da Ferrara fino al è senza soluzione di continuità, non tanto la tutela ma quanto l'importanza culturale del bene, perché il sito di Ferrara è un sito culturale.

MM: Sì, sì.

AM: Il Parco è un sito naturalistico. La Biosfera è a metà, perché comprende sia delle aree di parco che non. Quindi è proprio un sistema che è molto, molto complesso per cui è molto difficile riuscire a dare delle risposte molto concrete e molto sintetiche.

MM: Ah, ecco, mi veniva anche da chiederle, una cosa su Ferrara, come mai Ferrara è stata “Ferrara Città del Rinascimento e il suo Delta del Po”? Mi viene da chiedere, perché è stato incluso proprio non avendo fatto un’intervista proprio con chi sta gestendo il sito UNESCO, Patrimonio dell’Umanità di Ferrara, ecco, mi veniva da chiedere.

AM: Ha fatto la domanda che potrebbero farsi tutti, ma penso di averle già risposto, nel senso che è lo stesso motivo per cui gli Estensi avevano la casa di caccia a Mesola.

MM: Certo

AM: E il cervo era là. Con tutti i poteri che avevano, potevano farsi una caccia e mettere dei cervi attorno alle mura di Ferrara, no?, invece, non l’hanno fatto. Poi considerate che lo sbocco al mare è sempre stata una cosa importante, perché noi ci immaginiamo sempre il Delta di Po così di terra come lo vediamo adesso, ma considerate che le valli di Comacchio, le ultime valli sono state bonificate nel 1963-64. Quindi, l’acqua arrivava alle porte di Ferrara, cioè il sistema di navigazione del Volano è tuttora attivo, ma era il Po, il Po di Volano era quello lì come noi il Reno, il fiume Reno da noi è il Po. Infatti, ancora oggi da noi nelle campagne si dice ancora il Po. Si chiama ancora il Po, poi come viene in natura a seguito, per effetto della rotazione terrestre, tutti i fiumi deviano il loro corso verso nord, e, quindi, si è spostato. Il testone che ha adesso il Delta del Po che di fatto è identificabile con il Parco del Delta del Po Veneto e una parte di Goro del nostro parco, quel testone lì è la parte più recente. La parte più antica ed è il motivo per il quale chiediamo l’allocazione della Riserva della Biosfera anche nella parte meridionale è perché era là. È la parte meridionale la parte più storica. Quella lì è la parte più recente, ma se guardiamo ai nostri anni è antica, ma se pensiamo a come si è formato, è abbastanza recente. Secondo me l’interesse, quando hai dei terreni, le bonifiche di Alfonso Primo d’Este erano quelle che erano intorno all’area lucchese, alla Romagna estense e poi da Lugo, Bagnacavallo, Fusignano eccetera. Quindi, perché hanno

fatto le bonifiche? Potevano farsi... di che cosa avevano bisogno i potenti per governare? Di terra, l'hanno sempre fatto, dai romani in poi, la centuriazione, perché la centuriazione si fermava sulla via Emilia, al massimo fino a Lugo? Perché erano le uniche terre emerse.

MM: Sì.

AM: Cosa potevi mettere? Mettevi i coloni in mezzo all'acqua? Non li mettevi, perché i romani sono persone di terra e di palude. Invece, gli Estensi avevano bisogno di terra per poter governare il territorio, la terra, perché avevano bisogno di coltivare, di esigere delle tasse eccetera. Quando Mussolini ha cominciato a fare bonifiche da Argenta, da Anita eccetera nelle Valli di Comacchio, l'ha fatto perché aveva bisogno di dare terra ai coloni per poter affermare il proprio potere, perché Mussolini è buono che ti dà la terra e se tu coltivavi, mangiami. La stessa cosa l'importanza, come dicevamo, della pesca e della navigazione: tu ci esportavi le merci, cioè mantenere delle strade in un terreno paludoso è impossibile, invece, sono utilizzabili le vie d'acqua. Quindi, Ferrara con Volano faceva poi commercio con il mare attraverso acque.

MM: Okay.

AM: Tant'è che gli Estensi erano imparentati con le casate del Nord. Qua c'era l'acqua, però se consideriamo Spina. Spina è stato un avamposto di scambi commerciali molto importante, enorme, dovevano pensarlo così: era un isolotto, era un isolotto che faceva da cerniera tra le colture e l'economia del nord e le colture e l'economia del sud del Meridionale: dai Greci, Etruschi eccetera. È veramente una cosa stratosferica, se uno ci pensa. Erano tutti isolotti. Comacchio è rimasta Comacchio e Venezia è diventata Venezia, perché Comacchio ha perso una battaglia, ovviamente se fosse stata Comacchio vittoriosa, probabilmente Venezia sarebbe lì. C'è l'importanza dei monaci, delle pinete, cioè come venivano fatte, c'è il bosco della Mesola, c'è il cervo... solo pensare che erano tante piccole terre emerse e a loro piaceva andare in un posto esclusivo, erano gli Estensi e non erano mica il fornaio o il ciabattino, ecco, e loro avevano bisogno di tanta terra, perché in base alla terra, quando davano le doti anche alle figlie o loro potevano mettere sul loro campo tanto terreno, tanto terreno e tante

coltivazioni, gente che mangiava, tanta gente felice e tante tasse. E tutta la..., come si chiama, il trattato fatto sulla Romagnola, la “Descriptio Romandiole”, venivano conteggiati i fumantes.

MM: Sì.

AM: Erano soltanto una cosa a scopi daziari, perché tu dove vedevi che un camino fumava, vuol dire che c’era una persona che aveva qualcosa da mangiare. Quindi, camminare era importante non per scaldarsi ma per mangiare. Infatti, i nuclei venivano chiamati “fumantes”, perché erano i camini che fumavano, quindi, ci sono persone che abitavano e che mangiavano, che raccoglievano legna e si scaldavano. Erano persone che stavano bene, secondo i criteri dell’epoca.

MM: Sì, sì, comunque anche andando più verso l’interno, quindi proprio verso Ferrara, c’era anche tutto un sistema di canali interni che venivano utilizzati, diciamo, da loro per poi andare a relazionarsi, diciamo, quindi, verso il mare e anche verso nord, giusto?

AM: Ma certo, assolutamente.

MM: Okay.

AM: Sì, perché il sistema è quello. Adesso noi abbiamo la regione Emilia Romagna che c’ha un confine, ma prima il Delta era il Delta. Facevi anche prima fatica a tenere dei confini amministrativi, perché quando c’era la legazione pontificia, le ravennate e dall’altra parte c’erano gli Estensi e il fiume faceva da confine: la gestione degli argini era sempre un elemento fondamentale. E c’erano delle persone che venivano pagate per monitorare gli argini non per le rotte e gli scambi, ma, quando dal lato ferrarese venivano alzati gli argini, si provvedeva anche ad alzare gli argini anche nella parte dello Stato pontificio, perché in caso di piena, dove l’argine è più basso, l’acqua sarebbe andata ad inondare i terreni corrispondenti all’argine più basso.

MM: Certo.

AM: Ecco perché abbiamo tanti canali pensili anche, tanti fiumi pensili, perché c'era proprio il problema del mantenimento di terreni asciutti da coltivare per vivere.

MM: Va bene. Allora, direi che possiamo concludere qua e la ringrazio un sacco per il tempo che ha dedicato, anche perché guardando il tempo siamo stati lunghi.

AM: Anch'io guardando, ho visto che è durata molto più tempo.

MM: In verità, ho preferito lasciarla parlare, perché comunque mi dà anche molti, mi ha anche molto meglio descritto anche la zona, che ovviamente, sono andata un po' a cercare eccetera, però, ecco, avere la visione da parte sua è sicuramente più interessante, anche più coinvolgente, anche per citare certi elementi più specifici, come il fenicottero oppure le tartarughe.

AM: Oppure il frattino.

MM: Oppure il Castello che mi ha detto di Mesola...

AM: L'altro aspetto che volevo dirle sono le casse di colmata dei fiumi, perché, il motivo per cui ci sono tante zone umide qui è che c'era proprio il problema della pendenza. Quando i fiumi venivano giù dall'appennino, non avevano più pendenza per andare al mare, perché il mare con le onde, ovviamente, faceva l'azione contraria e, quindi, i fiumi, qui si impaludavano tutti. E adesso noi stiamo cercando di mantenere queste zone umide che sono delicatissime e importantissime, attraverso delle arginature che sono artificiali, quindi i fiumi quando arrivano qui, sono tutti canalizzati negli argini e non hanno più la possibilità di sondare. Le casse di colmate più eclatanti che abbiamo noi qua sono la cassa di colmata del fiume Reno, che raccoglie tutte le acque di colonia ed è una delle zone umide d'acqua dolce rimaste, alcune acque saline stanno risalendo e, quindi, perderemo delle specie proprio perché non avremo più acqua dolce. E l'altra la cassa di colmata del fiume Lamone che sono le

famose valli lamondriole e, quindi, abbiamo due zone umide d'acqua dolce, dove Campotto è un po' meno dolce. C'è proprio una delicatezza anche di sistemi e di acqua, visto che si parla di acqua, qui ce ne sono tutti i tipi. "Liscia, gassata, Ferrarelle", come direbbe qualcuno.

MM: Certo. Quindi, no, la volevo ringraziare per tutto il tempo che mi ha dedicato per le risposte e anche che mi ha fornito, perché so che sono andata a chiedere su diversi temi, visto che appunto la mia tesi vuole trattare di tutti, dei vari riconoscimenti UNESCO, di vedere come magari anche questi si inter-relazionano tra di loro, perché è stato anche su questo che ho scelto di focalizzarmi proprio sul Delta del Po e vedere poi questo rapporto anche con l'acqua, quindi, diciamo, proprio perché si parla di un Delta, sicuramente c'è l'elemento dell'acqua, ma mi interessava anche capire quale era un po' la valenza, come veniva gestito: se è solamente proteggere l'acqua oppure se invece, c'è anche qualcosa di più.

AM: Bè a Comacchio c'è anche la Manifattura dei Marinati che sulle loro scatolette hanno il sostenitore della Biosfera, perché utilizzano del materiale, del pesce che viene coltivato lì, allevato lì e, quindi, nel loro prodotto, c'è il marchio della Riserva della Biosfera. Già quello è un esempio eclatante, la Manifattura dei Marinati. Io devo andare adesso a Ferrara a proposito, quindi adesso ci salutiamo.

MM: Va bene.

AM: Poi quando ha la sua tesi, magari ci faccia sapere qualcosa.

MM: Infatti, volevo dirglielo, che quando finirò bene tutta la tesi, gliela voglio assolutamente mandare, perché penso che possa essere...

AM: Magari possiamo anche fare un'iniziativa, chissà, vediamo.

MM: Io per ora, il Presidente del Parco Regionale Veneto mi ha detto che in questo periodo non è disponibile, quindi non posso svolgere a lui un'intervista. Però per il momento sono riuscita a svolgere l'intervista all'Assessore al Turismo del Comune di Adria, che, infatti,

anche lui ha dato anche lui una visione della destinazione, che loro hanno queste “OGD”, “OGD e il Suo Delta Po” e anche lui si era molto interessato all’argomento e a questa cosa. Mi aveva detto magari dopo l’estate, che se loro tratteranno di questi argomenti, della Riserva della Biosfera, mi ha detto che magari mi faceva venire fino ad Adria o cose di questo genere.

AM: Mi scriva, quando è pronta.

MM: Assolutamente, la consegna la devo dare il 27 di giugno.

AM: Allora, in bocca al lupo.

MM: Va bene. La ringrazio di nuovo per tutto.

AM: Grazie a Lei.

MM: E buona giornata.

AM: Anche a Lei.

MM: Arrivederci.

AM: Arrivederci.

Allegato C - Intervista a Stefano Zanoni

Intervista svolta da Margherita Marchesi il 13/06/2022, ore 14:30 al Coordinatore della Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Judicaria

MM: Buongiorno

SZ: Buongiorno.

MM: Allora, piacere sono, sono Margherita Marchesi, una studentessa che ha scritto alla Riserva della Biosfera e volevo dirle che l'intervista che andremo a fare verrà registrata, visto che la dovrò inserire all'interno della mia tesi. In questa intervista vorrei capire bene quali sono attività che voi svolgete come Biosfera delle Alpi Ledrensi e Judicaria nel gestire non solo tutto il patrimonio biologico, naturalistico, ma anche tutto lo sviluppo turistico all'interno di queste aree, quindi vedere come questo riconoscimento ha permesso di portare magari ad uno sviluppo turistico sostenibile, quindi se ci sono stati degli impatti positivi. L'altro aspetto che vorrei analizzare riguarda anche il fatto che, dovendomi occupare delle Dolomiti, quindi in senso un po' più ampio, so che ci sono il Sito Patrimonio dell'Umanità delle Dolomiti e poi c'è anche il Geoparco Adamello Brenta e quindi volevo capire che relazioni ci sono fra questi tre soggetti. Infine, visto che la mia tesi vuole anche trattare della valorizzazione del patrimonio acquatico che caratterizza anche le Dolomiti, volevo capire se per esempio voi come Biosfera, che tipo di attività vengono fatte nei confronti dell'acqua, quindi se c'è del patrimonio presente legato all'acqua. Queste sono le domande, i tre grandi che vorrei andare ad analizzare.

SZ: Ti stai laureando in che corso di Laurea?

MM: Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici a Ca' Foscari.

SZ: A Ca' Foscari, a Venezia, ho capito. Anch'io ho studiato a Venezia, allo IUAV. Provo a risponderti alle domande che mi ha fatto. Parto dall'ultima domanda: il tema dell'acqua, giusto?

MM: Sì.

SZ: Come sai, l'hai visto dal nostro sito, la nostra Riserva della Biosfera in parte si sovrappone alle Dolomiti Adamello Brenta che sono anche Patrimonio dell'Umanità Unesco, nonché geoparco. In realtà, ecco, faccio un passo indietro, parto dalla penultima domanda. Con il geoparco abbiamo delle relazioni, perché nella nostra governance della Biosfera c'è anche il parco dell'Adamello Brenta che è geoparco, quindi, di fatto loro sono in parte coinvolti nelle decisioni che riguardano l'area UNESCO. Quindi, cerchiamo in ogni caso con le iniziative che facciamo a livello locale di condividere, di coinvolgere: se facciamo delle cose nell'area di loro competenza, perché non tutta la Biosfera fa parte del geoparco, cerchiamo di promuoverla insieme. Questo vale anche per le Dolomiti UNESCO, con la Fondazione delle Dolomiti UNESCO e abbiamo fatto anche una settimana di eventi cercando di fare un po' di partnership e di collaborare. Sull'acqua. Sull'acqua, in realtà, ce ne siamo occupati con una collaborazione per un progetto di ricerca che abbiamo fatto con la Fondazione MACH, che ha la sede a San Michele all'Adige, perché abbiamo fatto una serie di progetti "condivisi", li abbiamo chiamati così, cioè dei progetti in cui noi abbiamo sostenuto dei progetti di ricerca, proposti da fondazioni di ricerca e uno di questi si chiama "Acqua e Vita", non so se l'hai già visto, questo lo trovi sul nostro sito della Riserva della Biosfera all'interno della sezione progetti. Proprio in questo progetto di ricerca, i ricercatori sono andati a monitorare la biodiversità presente nei laghi, nelle pozze d'acqua, che ci sono in cima alle Malghe eccetera e hanno sperimentato e messo in campo un nuovo metodo di ricerca scientifico per andare a fare delle analisi sulla biodiversità partendo dall'acqua. E quindi il fatto è che noi come Riserva della Biosfera ci occupiamo di tante iniziative di carattere educativo, scientifico e culturale: sull'acqua abbiamo avuto questo progetto di ricerca molto interessante. Dopo di che sul tema, non abbiamo fatto progettualità specifiche, però già questo è stato molto interessante, tant'è che dopo grazie a questo intervento, abbiamo anche partecipato a dicembre, a Venezia, nell'ufficio UNESCO di Venezia, ad una call dove abbiamo presentato i risultati di questi progetti, che era un simposio proprio sull'acqua e abbiamo portato questo, con la nostra ricercatrice della Fondazione MACH, questa buona pratica e dopo abbiamo anche partecipato alla Giornata Mondiale UNESCO dell'Acqua, che

ha fatto un video in cui eravamo presenti anche noi proprio anche per questo progetto. Quindi, una project scientifica, il tema dell'acqua. Dimmi pure se mi perdo magari nelle risposte, interrompimi pure. Se vuoi ti dico qualcosa più in generale su quello che facciamo noi.

MM: Prima, mi veniva da chiedere sull'acqua, anche da un punto di vista turistico: mi sai dire qualcosa anche da questo punto di vista? Visto che mi occupo di turismo, volevo anche sapere un po' queste cose. Non so se mi sono spiegata bene.

SZ: Noi, il nostro turismo ha a che fare con l'acqua sulla parte laghi: il Lago di Garda, il Lago di Vetro, il Lago di Tenno. Di fatto, noi per esempio, sempre con la Fondazione MACH, ragionavamo sul fatto dell'importanza comunque di andare ad analizzare l'acqua, perché poi può essere che, per problemi di capacità d'impatto del turismo, magari c'è troppa pressione antropica, si va a creare dei problemi all'interno dei laghi, perché c'è troppo carico *reflue* praticamente per i depuratori e questo può andare a creare dei problemi ai laghi con la proliferazione delle alghe. Cosa che è successa qualche anno fa al Ledro, dove c'era il lago che ad un certo punto è diventato rosso, perché era troppo ricco di nutrienti e questo crea dei problemi con il turismo, perché ovviamente i laghi vengono utilizzati per fare sport, canoa, nuoto. Però, ecco è una tematica che non abbiamo mai affrontato direttamente, se non nell'ambito di questo progetto di ricerca, che comunque è interessante, perché tutto è collegato: se tu dopo tieni conto della pressione turistica e quindi dei sistemi di fognatura che non sono sufficientemente adeguati, dopo questo si ripercuote sul fatto che il lago non può essere fruito, perché diventa pieno di alghe. Sono fenomeni che magari succedono più facilmente in laghi più piccoli, ma il lago di Garda è talmente grande che è difficile che si riesca a vedere un effetto così immediato. Nei laghi più piccoli, sono cose che vanno gestite. Vedi questo è quello che ti posso dire un po'.

MM: Come Riserva siete riusciti comunque anche a sensibilizzare la popolazione rispetto alla biodiversità e, quindi, in maniera anche più indiretta sull'uso dell'acqua?

SZ: Come riserva di Biosfera dobbiamo ancora crescere, perché siamo abbastanza nuovi, nel senso che dal 2015 che abbiamo il riconoscimento e siamo operativi dal 2017. Collaboriamo

tanto con parchi e le relative riserve locali che sono queste reti formali fra comuni per gestire le aree protette che sono in un parco, che ci sono qui in Trentino. E cerchiamo insieme a loro di promuovere momenti per sensibilizzare anche su queste tematiche, quindi, questo sì lo stiamo sicuramente facendo. Ad esempio, il nostro ente, perché la nostra riserva di biosfera non ha un'entità giuridica propria: non è come un parco. È un progetto che si appoggia ad un ente pubblico, che è un consorzio di comuni che gestisce le risorse che derivano dall'uso dell'acqua: chi fa energia in grandi concessionari Enel eccetera eccetera per legge deve pagare una tassa e con queste risorse viene finanziato in parte anche il nostro progetto della riserva della biosfera e questo è interessante, perché comunque siamo legati a doppio filo con l'acqua perché questo ente a cui chiamo si occupa delle risorse che derivano dallo sfruttamento dell'acqua. L'ente si chiama BIM Sarca Mincio Garda, perché appunto è il bacino del Sarca che poi va nel Garda, che poi va nel Mincio. Quindi, siamo comunque legati al tema acqua e sicuramente è un tema molto importante, perché poi, ti faccio un quadro completo, questo ente gestisce la Biosfera Unesco e il parco fluviale del fiume Sarca. Quindi, è più con quello che cerchiamo di promuovere iniziative culturali anche sull'acqua.

MM: Quindi, con il Parco del fiume Sarca, giusto?

SZ: Sì, il Parco Fluviale del Sarca e comunque è sempre gestito dal sottoscritto e dai collaboratori che ci sono qua, perché fa capo allo stesso ente e noi gestiamo parallelamente questo progetto del parco fluviale con la Biosfera UNESCO. Quindi, per questo motivo abbiamo scelto di magari concentrarci di più sulle attività di sensibilizzazione sull'acqua con il parco fluviale, più che con la Riserva della Biosfera, però poi tutto è collegato, perché, quando dobbiamo dare risalto anche a livello nazionale o internazionale, che lo facciamo con la Riserva della Biosfera, portiamo anche le buone pratiche che sviluppiamo con il parco fluviale. Ad esempio, adesso abbiamo una mostra fatta assieme al parco naturale Adamello-Brenta, fatta proprio sull'acqua, che è un museo all'aperto, che è all'interno delle Terme di Comano, che si chiama "Il fiume sotto sopra", ma anche se cerchi questi online, magari trovi qualcosa. È proprio fatta sul tema della sensibilizzare sul tema dell'acqua: questa è proprio una mostra diffusa, che vuole diffondere anche l'importanza dell'acqua e il concetto dell'uso dell'acqua, dei vari usi, della conflittualità. Questo è quello che ti potevo dire sull'acqua.

MM: Certo. Mentre, invece, per il rapporto tra le varie istituzioni, quindi tra la Fondazione UNESCO delle Dolomiti, il Geoparco Adamello-Brenta, che tipo di rapporto c'è, nel senso come...

SZ: Noi poi abbiamo anche due siti palafitticoli, sempre patrimonio dell'Umanità UNESCO che sono Fiavé e Molina di Ledro, che sono sempre nel perimetro della Biosfera. Ecco, il geoparco te l'ho già detto: è il rapporto più facile, perché loro sono nella nostra governance formalmente e siamo vicini di casa. Quindi, con gli altri, diciamo che non c'è una rete formalmente istituita, quindi a livello trentino, però quando organizziamo delle iniziative, cerchiamo di coinvolgerli. Quindi, recentemente abbiamo fatto un'iniziativa che vedi sempre dal nostro sito, che si chiama ProudtoShare week, che era questa settimana di eventi su diverse tematiche, in cui abbiamo patrocinato dalla Fondazione Dolomiti UNESCO e dalla Soprintendenza della Provincia di Trento che è quella che gestisce i siti palafitticoli. Quando siamo andati a fare l'incontro in Val di Ledro, siamo andati al Museo delle Palafitte di Ledro e viceversa siamo andati a quello di Fiavé, proprio per ribadire che bisogna lavorare in rete, tra siti UNESCO, anche se sono programmi diversi. Quindi, di fatto esiste un rapporto di collaborazione, però che nel caso del geoparco è più forte perché sono nella nostra governance, gli altri è un po' più a progetto.

MM: Poi tra gli altri riconoscimenti, non so se Lei lo sa: io ho avuto quest'anno l'occasione di svolgere un tirocinio a Venezia presso l'associazione Civiltà dell'Acqua, che è un'associazione che vuole promuovere appunto l'acqua, per essere molto sintetici. Praticamente loro, nel 2018 con sempre l'aiuto dell'UNESCO, hanno istituito la Rete dei Musei dell'Acqua e anche a Trento so che c'è il Museo MUSE. Per caso lei sa se è entrato mai a contatto con questa istituzione?

SZ: Diciamo che col MUSE, ovviamente collaboriamo anche col MUSE, perché nella zona di val di Ledro c'è il nostro parco fluviale. Lì c'è una... si chiama, "rete delle Alpi Ledrensi", che di fatto sono coloro che gestiscono le aree protette della Val di Ledro, perché lì non c'è un parco. Questa gestione fa capo al MUSE, cioè di fatto sono dei dipendenti del MUSE che

lavorano in una sede distaccata che è la Val di Ledro, che fa parte della Biosfera. Quindi con il MUSE collaboriamo indirettamente. Non abbiamo ancora fatto delle iniziative nella loro sede come Biosfera UNESCO, tipo a Trento, dove hanno la sede il MUSE, ma potrebbe essere uno degli sviluppi futuri riuscire anche magari mettersi d'accordo con Dolomiti Unesco e gli altri riconoscimenti dell'UNESCO presenti in Trentino e promuovere un'iniziativa attraente al MUSE. Non l'abbiamo ancora fatto, perché abbiamo lavorato più a livello locale, però potrebbe essere. Anche questa cosa del Museo dell'Acqua, se il MUSE è già nella Rete dell'Acqua, questa cosa la possiamo approfondire.

MM: No, no, infatti, proprio perché l'iniziativa è nata nel 2018 a partire da una rete che l'Associazione Civiltà dell'Acqua aveva creato più per il contesto veneziano, dove, quindi, inseriva quello che si definirebbe "patrimonio legato all'acqua", quindi non solo i fiumi o i canali, laghi, ma anche per esempio le pompe, gli oggetti che venivano utilizzati. Infatti, il MUSE dice che vuole stimolare la conoscenza sull'acqua, far capire l'importanza di questa relazione tra l'uomo e l'acqua.

SZ: Con il MUSE non abbiamo ancora fatto ragionamenti di questo tipo, ma magari in futuro potremmo farlo, perché è un tema sicuramente molto importante, soprattutto in questi mesi che siamo in forte carenza d'acqua.

MM: Hai qualcos'altro da dire o da aggiungere?

SZ: Se hai altri interessi, altre domande sulla Biosfera...

MM: Ma, sapere anche la nascita della Biosfera, come è nato e che effetti ha avuto questo riconoscimento sul territorio, visto che prima siamo partiti dall'ultima domanda, poi la seconda e quindi viceversa.

SZ: L'idea è partita da un'associazione di volontariato nel nostro territorio che si chiama l'Ecomuseo della Judicaria, che esiste da vent'anni, che era un gruppo di persone che cercava e cercano già da vent'anni di creare a livello locale delle iniziative culturali non solo di

carattere turistico, ma anche per i locali per i residenti. Da lì, da una persona che è entrata a conoscenza del programma MAB è poi partita tutta la candidatura con il coinvolgimento dei comuni e di tutti gli organi del territorio: questo era il 2013. C'è stata una prima fase, dove si presentava la candidatura, ma c'è stata anche una conflittualità, perché in Val di Ledro è stato confuso il termine Riserva della Biosfera con la paura che venisse istituito un parco e c'è stata una raccolta firme da parte di alcuni cittadini, prevalentemente cacciatori, perché avevano paura che questa cosa andasse a porre dei limiti alla caccia ed altre cose, come se fosse un parco nazionale. Poi, in realtà, è stato superato, ci sono stati degli incontri, è stato spiegato il territorio, perché UNESCO è molto attenta a queste cose, perché vuole vedere che ci sia davvero l'interesse da parte di un territorio a prendere il riconoscimento. La cosa è stata sistemata e alla fine a giugno 2015 è arrivato il riconoscimento. La nostra biosfera è una delle più piccole d'Italia, perché siamo 10 comuni, due valli e 11mila abitanti, però da lì hanno individuato questo ente, il BIM Sarca per gestirla, però è un accordo tra tutti i dieci comuni, il BIM, la Provincia di Trento, il Parco dell'Adamello-Brenta. C'è un documento sottoscritto, che dura nove anni fino al 2025 con cui ci sono state date le regole per gestire il riconoscimento e poi dopo il braccio operativo, il segretariato è questo ente qua. Da quando poi è nata, abbiamo fin da subito provato a fare alcune iniziative, un po' sull'educazione con le scuole e con gli insegnanti dei corsi per docenti. Dopo abbiamo fatto tanti progetti condivisi come quello di cui ti raccontavo prima, quindi collaborazioni con associazioni, con studi di ricerca, perché da soli fai tanto così, se ti metti insieme a qualcun altro e lo sostieni, riesci a fare tre volte di più. Quindi, è stata un po' la nostra strategia. E poi altre iniziative, adesso recentemente, dopo il post-pandemia, praticamente abbiamo fatto una settimana, questa ProudtoShare week a maggio, assieme all'azienda di promozione turistica del Garda, che trovi tutto fra l'altro su YouTube, sul nostro canale YouTube della Biosfera trovi tutti i convegni ed è stato interessante, perché abbiamo voluto affrontare diverse tematiche: dal cambiamento climatico al problema del troppo turismo sul territorio e degli impatti che ha, il turismo accessibile, facendo ogni giornata un tema con delle escursioni sul territorio, delle tavole rotonde e dei momenti online aperti a tutto il mondo, in inglese, e online, si è conclusa un mese fa ed è stata una delle ultime attività che abbiamo fatto. Quindi, cerchiamo di lavorare sempre con la comunità locale, perché il problema sempre è dopo riuscire a far capire ai residenti che cosa vuol dire essere riserva della Biosfera dell'UNESCO, perché non è facile,

perché non sei un parco, che il parco più o meno ormai lo sanno tutti che cosa fa, che è un soggetto giuridico che ha un piano regolatore eccetera eccetera. Essere una Biosfera UNESCO è un po' diverso, quindi, può portare a delle opportunità, che ti collega in tutto il mondo, però bisogna essere anche concreti.

MM: Infatti, come anche altro caso che ho voluto analizzare, facendo delle altre interviste, è il caso del Delta del Po, che, invece, è tutto un'altro contesto. E il Presidente del Parco Regionale Emiliano, Aida Morelli, Lei sottolinea molto il ruolo dei sostenitori, perché se non mi sbaglio, con il riconoscimento MAB, tu puoi creare una rete di sostenitori e quindi proprio fare una cosa che dicevi "concreta". Questo aspetto di aziende che magari fanno già qualcosa di sostenibile, magari, per esempio, però poi dopo ci può esserci uno scambio proficuo per entrambi. Questo è un aspetto che è uscito dall'altro contesto e mi chiedo se magari una situazione del genere si può riscontrare in maniera simile qui.

SZ: Noi trovare dei sostenitori, degli ambasciatori è importante, perché il nostro territorio è piccolo. Anche noi avevamo fatto un ragionamento prima della pandemia: ci siamo dotati di un marchio della nostra biosfera con un regolamento, un disciplinare per dare dei loghi di sostegno a delle piccole attività economiche che fossero coerenti ai valori del programma MAB UNESCO. Richiede tanto impegno, perché richiede continuare a lavorare con la comunità. Noi per esempio adesso questo lo stiamo facendo coinvolgendo il l'Ecomuseo della Judicaria, che è questa associazione laddove tutto è nato, perché loro sono vent'anni che lavorano sul territorio e che hanno anche tanti contatti con la comunità, con le realtà, perché è importante che si capisca che Biosfera ed Ecomuseo... alla fine parliamo delle stesse cose a livello di contenuti. Poi ovviamente, i concetti sono quelli, poi la Biosfera ha una dimensione internazionale; l'Ecomuseo magari più locale. Quindi, stiamo arrivando ai nostri sostenitori che sono soprattutto le associazioni del territorio che ci devono sostenere: l'Ecomuseo, la SAT che sarebbe la società alpina tridentina e le associazioni. Poi però anche la fondazione MACH che fa ricerca, per noi è importante con loro creare dei rapporti, perché adesso loro sono molto interessati alla Biosfera UNESCO, perché la vedono come un'opportunità per sviluppare nuovi metodi di ricerca eccetera, eccetera, perché il nostro ruolo è sempre quello di rispondere alle tre lettere dell'UNESCO: Educazione, Scienza, Cultura. Quindi, dobbiamo riuscire a

creare un'identità a livello locale, che non è facile. Esistono già tante altre realtà e tante volte ci si domanda quale ruolo ha la Riserva della Biosfera in questo territorio, perché c'è il Parco, c'è l'Ecomuseo, ci sono tanti comuni, c'è chi fa turismo: almeno nel nostro territorio è così e, quindi, bisogna riuscire a ritagliare un posto. È importante avere dei sostenitori, perché altrimenti da soli si fa poco: questo sì. Sicuramente è importante per noi.

MM: E secondo Lei c'è un sistema di collaborazioni, di unione, di progetti comuni c'è, no? Giusto per riassumere.

SZ: Sì, c'è. Magari non è così formalizzato in certi casi, ma se le persone si conoscono e ci tengono, perché comunque devi lavorare in rete, questo vale per tutti a maggior ragione se fai parte di un programma internazionale, che è una rete. Il programma MAB è una rete internazionale. NOI lavoriamo in rete a livello internazionale, perché partecipiamo ai vari momenti italiani, internazionali, europei, ma la rete la dobbiamo fare per primi noi a livello locale. Sicuramente c'è una rete istituzionalizzata che non è banale, perché unisce dieci comuni, la Provincia e il parco, altrimenti questi non si parlerebbero, che è la nostra governance. Dopo, dove non arriva là, come la Fondazione Dolomiti UNESCO, sta più a noi che gestiamo i riconoscimenti UNESCO sentirci e trovarci momenti di collaborazione. Quindi, magari questa non è formalizzata, ma c'è. Poi dipende: capita anche che succedono iniziative in cui noi non siamo coinvolti e magari è sul nostro territorio. Non si smette mai di fare rete in sostanza, però è una cosa che richiede tempo, perché sono sette anni che c'è il riconoscimento fra due giorni e richiede tempo, perché come hanno anche richiesto tempo se ci pensi i parchi quando sono nati per essere capiti. Anche qui quando sono nati i parchi, sono stati osteggiati negli anni Novanta, adesso ci sono vallate che senza il parco non riescono ad immaginare un futuro turistico, perché il parco fa turismo e stessa cosa secondo me, magari passano dieci o vent'anni, però sono processi che pian piano vanno avanti.

MM: No, no, infatti, è anche quello che voglio un po' trattare nella mia tesi, quindi, di vedere come i riconoscimenti possono veramente portare a uno sviluppo turistico sostenibile, ma anche non turistico: proprio cambiare anche le condizioni sociali, economiche di un luogo.

SZ: Sì, sì, non è solo turismo: è chiaro che anche qui da noi il turismo è molto importante per l'economia di queste valli, però si è visto bene due anni fa: se succede qualcosa, si fa fatica. La Biosfera non deve essere vista soltanto come un brand, un'etichetta turistica, perché UNESCO ecc. ma deve cercare di fare cultura, di far crescere un territorio a livello politico. Alla fine parte tutto dalle persone: devi investire nelle persone umane, magari attirandole da fuori, soprattutto per questi territori che sono un po' più periferici e riuscire a creare processi di crescita culturale, che poi sicuramente si ripercuotono a livello economico, perché poi una persona che va a fare l'amministratore o va a fare l'imprenditore, ma se comunque è riuscito a capire grazie alle riserva della biosfera alcune cose, il territorio prende una direzione; se, invece, non si ragiona su certe cose, si rischia che ne prende un'altra. Questo ruolo è sempre difficile, perché a spiegarlo così dopo ti chiedo concretamente "ma cosa fai?", perché sono processi lunghi: non è che fai questo oggi e domani vedi i risultati, magari semini, continui a seminare e pian piano cresceranno, però, insomma, facciamo cose di questo tipo. Anche a marzo, per esempio, abbiamo fatto un evento con le scuole superiori del territorio. Grazie alla pandemia, abbiamo imparato che si può fare tutto online: eravamo collegati in più di 1.600 studenti e abbiamo fatto una giornata dedicata al talento e al cambiamento climatico, con delle relatrici collegate, una dagli Stati Uniti, una da Bruxelles e noi eravamo in presenza a scuola. E questo è stato un investimento, perché comunque magari questi ragazzi finito l'incontro, non hanno neanche ben capito cos'è la biosfera, però hanno capito i concetti. Quindi, queste cose qua le proviamo a fare costantemente.

MM: No, infatti, anche, perché ho visto che l'UNESCO in generale ha fatto diversi programmi: perché un conto è sito Patrimonio dell'Umanità e un conto è Riserva della Biosfera. Ho capito che la Riserva della Biosfera cerca anche di fare un po' "quel qualcosa in più", che in teoria dovrebbe essere lo sviluppo sostenibile, quindi, cercare di cambiare proprio il territorio in maniera positiva, mentre, invece, la Lista del Patrimonio Mondiale tendenzialmente è più sul proteggere e salvaguardare, quindi fermarsi più su questi aspetti.

SZ: Sì, le Riserve della Biosfera dovrebbero essere, come vengono definite, dei "laboratori di sviluppo sostenibile" e anche un Patrimonio Mondiale lo può essere, perché....

MM: No, no, infatti.

SZ: ... anche le Dolomiti UNESCO: è chiaro che devono tutelare le Dolomiti che sono Patrimonio dell'Umanità, però nel tutelare le Dolomiti si fanno dei ragionamenti sui passi alpini, sul problema del traffico: possono anche loro affrontare delle tematiche. Diciamo, che la Riserva della Biosfera è un po' più libera, perché, appunto, non è legata... la riserva della biosfera non è che è Dolomiti e territorio: è più legata al concetto della persona, uomo e biosfera, quindi al concetto delle persone, della comunità. Allora, quello può essere visto un po' più dinamico, poi dipende, perché possono esserci delle biosfere che sono più statiche del riconoscimento del Patrimonio dell'Umanità. Dipende un po' come la si interpreta: la cosa bella rispetto ai parchi, sono un po' più libere, perché non pongono vincoli e, quindi, possono collaborare in modo diverso sul territorio.

MM: Va bè, giustamente, un'ultima cosa: se la Biosfera è più un'entità libera, un'organizzazione che non mette dei limiti; il parco, invece, mi ha detto che è una cosa che si è più istituzionalizzata, è più... un po' la differenza, perché anche nell'altra intervista con la Presidente, mi diceva che il parco è molto più legato a tutelare il territorio (questo ovviamente valeva per quel contesto lì), mentre la riserva della biosfera può fare quel "gioco" dello sviluppo sostenibile.

SZ: Sì, dopo, anche i parchi stanno elaborando tanto sullo sviluppo sostenibile, la Carta Europea dello Sviluppo Turistico Sostenibile: non si può dire che, per esempio, il Parco Adamello-Brenta, non stia... è lo stesso ragionamento del Patrimonio-Biosfera. Comunque, il Parco per natura è istituito intorno a delle aree protette e, quindi, deve fare anche delle attività di protezione, di ricerca di queste aree protette, ma poi fa sviluppo sostenibile. Diciamo che i parchi, a livello di funzionamento istituzionale, sono un po' più inquadrati dalla legge, esistono da più tempo. La cosa interessante delle Biosfere, soprattutto in Italia, è che ci sono da tanto, ma è negli ultimi dieci anni, che c'è stata una forte crescita, quindi, sono anche un po' più "creative", direi, perché vengono un attimo ritagliate in base al territorio. La nostra biosfera, tante biosfere comunque se guardi delle venti biosfere italiane, sono appoggiate ad un parco: è un parco che usa la Biosfera per estendere i confini del parco, perché estendere un

parco non te lo fanno fare, perché vuole dei vincoli, devi fare il piano regolatore; mentre, con la Biosfera, ampli il parco, cioè riesci ad avere un parco più grande e che opera a livello educativo anche in zone che non sono comuni del parco. Questo succede anche qui, ma il nostro caso è proprio diverso, perché qui il nostro ente capofila non è un parco: è un consorzio di comuni che fa tutt'altro, però collaboriamo col parco, perché alla fine quando facciamo iniziative di questo tipo, coinvolgiamo il parco, perché comunque sono poi loro che hanno le capacità di fare certe iniziative e questo è vero: basta che guardi la Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano che ha appena fatto un allargamento. Lì, praticamente quando è stata fatta la legge, hanno fatto dei crinali proprio, dove non rompevano le scatole a nessuno, hanno fatto il parco e adesso però hanno coinvolto e sono arrivati fino a Reggio Emilia, città con la biosfera, perché vogliono coinvolgere le imprese: le imprese sono lì, non sono in cime alle montagne. Però è il parco che dirige questa cosa qui. Quindi, diciamo, che è vera questa che sono degli strumenti che i parchi hanno per aumentare la loro influenza e anche nel nostro caso è così, anche se siamo più atipici, perché non abbiamo un parco dietro.

MM: Come parco ti riferisci al geoparco...

SZ: ... al Parco Adamello-Brenta, sì, che è geoparco. Sì, per assurdo, il geoparco nostro ha già comunque il riconoscimento Geoparco, ma comunque il riconoscimento geoparco è diverso dalla biosfera. Il geoparco deve essere un parco e il territorio è quello del parco: non è più grande. Invece, la Biosfera..., c'è anche il parco, ma praticamente è tutta un parco, quindi, è per questo che abbiamo anche coinvolto il parco nella nostra governance, perché anche se non è l'ente che gestisce, dobbiamo ragionare insieme, il territorio è piccolo. non ha senso che ognuno vada per la propria strada: ritorna il tema delle collaborazioni. Quindi, è un po' così. È tutto un po' da scoprire, perché il movimento MAB in Italia esiste dagli anni Settanta, ma se tu vedi negli anni Settanta hanno preso quattro parchi nazionali e gli hanno dato anche il riconoscimento MAB, finita.

MM: Sì, infatti, ho visto che proprio sono cambiati, perché anche per poter scegliere i contesti, volevo prendere anche delle zone in cui ci fossero più riconoscimenti della stessa organizzazione, che poi vengono dati sul territorio.

SZ: La nostra è perfetta, perché hai tante di quelle cose su un territorio così piccolo e, allora, rischi di fare confusione, perché...

MM: Sì, infatti, anche perché vicino c'è il sito UNESCO.

SZ: Sì, sono tematiche interessanti, perché, insomma, il futuro va in quella direzione, poi bisogna essere capaci però di concretizzare lì, di essere strutturati per magari fare dei progetti europei, portarli sul territorio, fargli ricerca, perché altrimenti rischi di rimanere in periferia. È il ruolo dei parchi, ma anche delle biosfere è questo: i parchi vent'anni fa sono nati per un motivo e adesso il Parco Naturale dell'Adamello-Brenta, se tu cerchi sul sito dell'APT Madonna di Campiglio, ti esce "parco", "parco" ovunque, perché fanno turismo.

MM: Sì, infatti, io purtroppo in questa situazione col fatto che devo consegnare la tesi fra poco, purtroppo sono riuscita a fare solo questa intervista con Lei per il caso delle Dolomiti. quindi, è la prima persona con riesco a parlare, perché sia per il geoparco, sia per la Fondazione UNESCO non sono riuscita a confermare un'intervista.

SZ: Se poi dopo serve, magari se serve posso metterti in contatto con qualcuno di loro.

MM: Certo, se riuscissi a svolgere l'intervista anche con qualcuno che non sia necessariamente il presidente o il direttore, andrebbe benissimo.

SZ: Conosco una funzionaria che si occupa del Parco e posso chiederle se ha venti minuti di tempo.

MM: Va benissimo anche venti minuti.

SZ: Ti mando un'email eventualmente.

MM: Va bene.

SZ: Va bene allora in bocca al lupo con la tesi.

MM: Grazie mille per l'intervista, per aver dedicato il tuo tempo che queste informazioni sono molto utili per la mia tesi e anche interessanti.

SZ: Ho fatto anch'io una tesi della Biosfera e non tanti anni fa. Quindi, so cosa vuol dire la ricerca di informazioni e fonti.

MM: Poi gliela manderò, quando l'avrò finita.

SZ: Volentieri.

MM: Va bene. Grazie mille

SZ: Va bene

MM: Arrivederci.

MM: Arrivederci.

Allegato D - Intervista a Mara Nemela

Intervista svolta da Margherita Marchesi, il 16/06/2022 alle ore: 08:30 al Diretrice della Fondazione Dolomiti UNESCO, Mara Nemela

MM: Buongiorno.

MN: Buongiorno.

MM: Mi presento meglio. Appunto, come avevo anche scritto tempo fa, sono Margherita Marchesi, una studentessa del corso di Laurea Magistrale in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici dell'università Ca' Foscari di Venezia. E praticamente, appunto, un all'interno della mia tesi volevo parlare del conto del contesto delle Dolomiti in particolare anche proprio delle Dolomiti del Brenta e quindi, sapendo che le Dolomiti del Brenta costituiscono uno dei nove sistemi all'interno del sito Patrimonio UNESCO: volevo, quindi, capire come la Fondazione gestisce e anche questo sistema, questa, questa zona, proprio a livello turistico e quindi volevo sapere da parte sua che impatti per esempio ci sono stati dal punto di vista turistico, rispetto per questo riconoscimento. Dopodiché vorrei trattare di due grandi argomenti che sono i rapporti che voi avete, Fondazione Dolomiti, rispetto agli altri riconoscimenti UNESCO e poi l'ultimo aspetto riguarda proprio l'acqua, quindi, come l'acqua, diciamo, come la fondazione cerca di sensibilizzare la popolazione e le istituzioni rispetto ad un argomento così importante rilevante come quello dell'acqua, come comunque bene da tutelare è proprio per garantire la sostenibilità e anche da valorizzare. Queste sono un po' le domande. Ci tengo ad informarla che questa intervista sarà registrata e che le informazioni verranno utilizzate soltanto all'interno della mia tesi.

MN: Perfetto. Allora, intanto io faccio una premessa. Tu perché ha proprio scelto le Dolomiti di Brenta? Hai qualche collegamento?

MM: Ho preferito diciamo focalizzarmi la fine sulle Dolomiti del Brenta sapendo che effettivamente considerare tutte le Dolomiti sarebbe stato un contesto molto ampio e li

all'inizio, appunto, pensavo alle Dolomiti in generale. Poi mi sono resa conto che anche per parlare un po' della sovrapposizione, delle vicinanze anche fra proprio i vari riconoscimenti UNESCO alla fine aveva senso focalizzarmi già solo su quella zona lì, che comunque se non mi sbaglio è molto interessante sia per i valori, sia per importanza, diciamo, naturalistica storica ma anche puoi turistica e quindi ho pensato di restringere un po' il campo con questa situazione qua.

MN: Allora come sai la Fondazione fa... non siamo l'organizzazione che governa il territorio siamo piuttosto l'organizzazione che facilita una armonizzazione che cerca di porre i temi della conservazione della sostenibilità nell'Agenda, perché, purtroppo o per fortuna, visto che questo significa che siamo in un paese molto aperto, però il governo nel territorio è in mano alla comunità locale o comunque alle organizzazioni e non è il riconoscimento UNESCO che può costringere o comportare dei vincoli. C'è una sorta di di volontarietà, però mi sembra che tu abbia già approfondito questo tema, per cui il nostro ruolo non è tanto un ruolo di governance, ma è un ruolo di armonizzazione di sollecitazione e di facilitazione rispetto alcune tematiche. Per il contesto, il sistema nove delle Dolomiti di Brenta come in altri sistema, non tutti sono così... Allora, faccio la premessa: riconoscimento UNESCO richiede, oltre all'eccellenza, all'unicità e all'integrità, chiede anche gestione. Quindi, faccio tutta questa premessa del tutto generale: le Dolomiti avrebbero potuto ad aspirare ad un territorio più vasto come riconoscimento e queste isole che non comprendono tutti i sistemi montuosi documenti, sono dovuti al fatto che tutti situazioni non c'è una garante della tutela come può essere un parco. Quindi, le vicende del riconoscimento UNESCO sono strettamente connesse alla presenza di parchi: dove non c'è un parco nelle aree UNESCO, ci sono delle aree che fanno parte della Rete natura 2000 e, quindi, hanno un sistema di tutela quanto almeno dal punto di vista della biodiversità e gli habitat, che è un po' più debole rispetto a un sistema di gestione di un parco sicuramente, però che danno l'idea di un vincolo, di una gestione. C'è solo il 5% del territorio UNESCO che non ha questo tipo di tutele, per cui il riconoscimento è strettamente legato alla presenza di un parco, che in questo caso è il Parco dell'Adamello Brenta, che precede il riconoscimento UNESCO. Quindi, di fatto, ha una sua tradizione gestionale: è un parco provinciale, che in qualche maniera porta avanti la sua programmazione... mi verrebbe da dire che non ha, non ha bisogno di chiedere la fondazione

cosa deve fare. C'è una tradizione gestionale, ovviamente non tutte. Se andiamo a vedere, a fare un confronto fra un parco dell'Alto Adige e il Parco dell'Adamello Brenta, ci sono delle differenze gestionali, quindi, anche di ordinamento: è forte nel parco la presenza di attori locali. Non è come provincia di Bolzano, faccio questo piccolo paragone, in cui il ruolo della provincia è molto importante dal punto di vista della gestione. I parchi trentini rispetto ai parchi, ai confinanti parchi altoatesini, godono di una maggior autonomia gestionale rispetto al parco altoatesino, dove l'ufficio Parchi esercita un maggior controllo sulla gestione, sugli aspetti gestionali. Allora fatta questa premessa che mi sembrava che tu probabilmente hai già queste nozioni, ti dò del tu, però l'impatto del riconoscimento. Allora, la Fondazione ha fatto diversi questionari per definire l'impatto sul riconoscimento, se non li hai, possiamo trovarci, ci sono anche sul sito e sono degli studi fatti da Eurac, facendo dei sondaggi sugli operatori. Personalmente io sono un po' scettica sulla rappresentatività di questo tipo di studi, perché è talmente vasto e mutevole tutto l'impianto, per cui se tu vuoi conoscere come funziona il Brenta, cioè quel tipo di studi ci danno un'impressione generale su tutto il bene.

MM: Sì, sì.

MN: Però, ci vediamo perfettamente conto che andare a Pinzolo a Ferragosto o a Dorsino ad ottobre, su quell'area possiamo ottenere delle informazioni statistiche anche a livello percettivo degli operatori completamente diverse. Perché, tutta l'area del Brenta non è così omogenea: non è così... c'è una grande parte legata anche allo sviluppo turistico dello sci, che è cresciuto molto in parallelo rispetto riconoscimento del bene, quindi, quando andiamo a vedere i dati sui flussi turistici, noi come Fondazione diamo un'occhiata, per cui cerchiamo di monitorare anche questi aspetti però dire con certezza che tipo di effetto abbia avuto il riconoscimento, io credo che sia piuttosto complesso, perché noi vediamo gli effetti sul territorio, ma capire quali sono stati i motori di questi effetti è molto difficile distinguere. Possiamo fare le interviste ai turisti come abbiamo fatto, però è, insomma...

MM: limitativo

MN: ...è limitativo e non ha una gran un'elevata precisione. Io credo che il trend generale di delle Dolomiti è stato quello di una crescita del turismo internazionale sul bene, perché sono arrivati turisti da luoghi e da paesi, per esempio dei paesi asiatici, che sono attratti dal riconoscimento, ma non sono i flussi turistici che probabilmente fanno la coda a Ferragosto. La coda Ferragosto sono turisti italiani, che rispondono a dinamiche diverse rispetto a quelle di scoprire il bene, soprattutto nel post-Pandemia, dove c'è stato un forte ritorno alla montagna dovuto alla ricerca di spazi aperti, non sicuramente in cerca del riconoscimento UNESCO, altrimenti lo stesso tipo di flussi lo avremmo su alcuni musei: non c'era la ricerca del sito, c'era la ricerca di spazi aperti, la coda alle funivie non c'era agli Uffizi. Capiamoci! Per cui non è secondo me, non attribuiamo al riconoscimento questo tipo di afflusso. L'impatto del riconoscimento ovviamente è stato molto diverso sui vari, sui nove sistemi. In generale, c'è stato, diciamo, così un maggiore interesse, anche sul prolungamento di stagione, perché i turisti che vengono per il riconoscimento, per la geologia tendenzialmente non è il turista ferragostano. C'è una maggior consapevolezza da parte degli operatori dell'operare in un'area protetta, di un'area che ha valore naturalistico. In questo, però, io mi sento anche di riconoscere che c'è anche del lavoro del parco. Non dobbiamo mai disgiungere queste cose: dove c'è un parco, queste cose sono state portate avanti con maggior forza del parco, in cui è inserito nel proprio programma di educazione ambientale e di divulgazione sul territorio, i temi del riconoscimento, però insieme ai temi del parco. Quindi, non si può, a mio parere, isolare l'aspetto di produzione, anche di orientamento rispetto al turista di può avere il riconoscimento UNESCO, cioè io vado in quella zona, perché c'è un alto valore naturale, perché c'è il riconoscimento UNESCO. Io non lo disgiungerei dal parco, perché ci sono aree UNESCO che non hanno il parco, in cui ho la percezione, questa mia... leggendo un po' di dati... è un po' una summa che mi sono fatta io... non è stato così efficace. Quindi, la presenza di un parco sicuramente giova alla valorizzazione del riconoscimento. Se il parco non facesse nulla, probabilmente questo effetto sarebbe inferiore. Magari il giapponese si informa su web e trova che quella è un'area UNESCO, però quando arriva si trova il centro visite del parco e un servizio navetta con lo stemma del parco, lo stemma della fondazione, questa cosa funziona con maggior forza. Ripeto quello che ti ho detto all'inizio: il parco precede il riconoscimento, quindi, c'è, secondo me, una sinergia.

MM: Infatti, è una cosa che ho anch'io visto, perché come altro contesto ho voluto analizzare anche il Delta del Po, che in quel caso abbiamo due parchi regionali diversi, che gestiscono la zona. Quindi, anche lì mi è stato sottolineato il ruolo del parco, proprio come ente importante e poi anche dal coordinatore della Riserva della Biosfera delle Alpi Ledrensi e Judicaria, Stefano Zanoni, che proprio mi diceva qualche giorno fa anche l'importanza del parco.

MN: Quindi, perché il parco a differenza di tutti questi programmi UNESCO, geoparco, MAB, a livello locale, a livello di turista italiano, è il parco quello che ti dà l'etichetta, secondo me, di essere un territorio di valore naturalistico. Penso che, a livello, questa sarebbe una cosa interessante, anzi magari dopo dacci un feedback con la tua tesi, questi vari riconoscimenti internazionali non li vedo molto conosciuti a livello della vulgata comune, del turista italiano. Io conosco i programmi UNESCO, ma non abbiamo mai fatto queste domande nei questionari di monitoraggio, però la conoscenza di altri programmi UNESCO come MAB, geoparco eccetera, non li vedo molto conosciuti, quindi è il parco, che da un po' l'etichetta, la patente di territorio naturalistico. Faccio un paragone con un sito trentino UNESCO che è la Val di Fassa, che per certi aspetti può essere simile al Brenta come contesto di turismo di massa di lunga tradizione, prodotto estivo, prodotto invernale con lo sci, qui non c'è un parco. Io non vedo grosse differenze territoriali del tipo di turista che va in Val di Fassa piuttosto che a Pinzolo, vedo molto simile le due realtà, però l'assenza di un parco fa sì che la percezione del riconoscimento, secondo me è la presenza del parco che fa sì che ci sia una percezione sul riconoscimento più elevata sul Brenta, piuttosto che sulla Val di Fassa. La Val di Fassa, pur avendo aree protette che fanno parte di quella rete natura 2000 cetera, non avendo il parco non riesce a comunicare il valore di queste, di queste aree.

MM: Sì, sì, sì.

MN: Quindi, non so, l'impatto di come si sia evoluto il turismo in funzione del riconoscimento UNESCO e viceversa, io posso darti queste piccole nozioni.

MM: Lo comprendo, perché sono tantissimi poi aspetti da considerare, quindi è molto complicato però è giusto appunto visto che...

MN: Ecco altro elemento che forse può essere peculiare del Brenta è che noi stiamo facendo monitoraggio di alcuni hot-spot di overtourismo. Braies e Auronzo, però dall'anno scorso abbiamo inserito Tovel negli hot-spot da monitorare. Io credo che il lago di Tovel sta diventando un luogo molto frequentato, con una forte pressione: lo monitoriamo e contiamo di monitorarlo ancora, ma io non so quanto dell'over turismo di Tovel sia dovuto a riconoscimento UNESCO, quanto ad altri fattori, perché in questi anni, io ti parlavo dell'evoluzione dello sci, però il grande tema sul turismo è l'uso dei social, quindi, nel momento in cui sono cominciate a circolare le foto sui social del lago rosso, è diventato virale. Questo tipo di viralità ha sicuramente una forza di diffusione molto più elevata rispetto al fatto di essere in comunque in un contesto UNESCO. Comunque, stiamo cominciando a preoccuparcene, perché oggettivamente quello che preoccupa la Fondazione nella sua strategia è l'over turismo, soprattutto in quei fenomeni di mordi-fuggi della mezza giornata. Per questo Braies, Auronzo e, anche Tovel adesso, perché comunque ci sono tante aree, anche in altri contesti, dove c'è una forte presenza antropica. Per esempio l'area del Catinaccio ha una forte presenza antropica, però c'è una maggior stanzialità nell'area. Invece, Auronzo, Braies e Tovel lì abbiamo proprio i picchi massimi. Abbiamo visto i dati Vodafone. Molti, la maggioranza delle persone che va a visitare il sito sono giornalieri e, quindi, questo preoccupa di più, perché, comunque, il turista giornaliero difficilmente lo si riesce ad imbrigliare in un sistema di trasporto pubblico e anche in futuro pensare a sistemi di contingentamento e di gestione dei flussi, il giornaliero al limite è anche disposto a pagare un ticket, perché lui tanto deve occuparsi quella domenica. Quindi, in qualche maniera è molto difficile governare, ecco. Quindi, io non, non ti direi molto di più. Sul rapporto con la Fondazione e gli altri riconoscimenti, abbiamo un rapporto estremamente fruttuoso con il Parco dell'Adamello Brenta per quanto riguarda l'aspetto della geologia, perché c'è il Global Geopark: loro fanno molti lavori sulla geologia, la geologia però è anche uno dei temi del riconoscimento UNESCO, uno dei motivi. E la nostra organizzazione funziona attraverso delle reti funzionali. Quindi, abbiamo questi network sul territorio. Uno di questi è il network geologia: è il network, che forse funziona meglio. Mi spiego, funziona meglio non lo posso dire, perché tutto funziona sempre a meraviglia per carità, però il network che si occupa di Geologia è il network che raccoglie tecnici geologi da tutte le province, le regioni e rispetto ad altre

tematiche sono tutti super appassionati di geologia. Quindi, c'è una maggiore omogeneità rispetto ad altri network. Un network che si occupa di turismo ha in sé anche delle visioni diverse, ha maggiore eterogeneità. Il network della geologia è una rete che, siccome sono tutti appassionati, c'è amore proprio per la scienza, questa cosa riesce ad essere la rete che ha più omogeneità territoriale, per cui il geologo veneto si sente di criticare l'interpretazione geologica di un sito trentino. Quando parliamo di turismo non è così generale: c'è una percezione di appartenenza, di comunità, di confini, di aspetti più antropologici; invece, la geologia è uno degli aspetti che riesce a unire i vari organi della Fondazione nella maniera più, con una maggior saldatura fra le persone proprio perché c'è questo aspetto di tematico molto forte. Il Parco delle Dolomiti di Brenta partecipa alla rete insieme al MUSE, che è un altro player molto importante. E insieme si è creato anche un ruolo forse di trascinamento per certi aspetti del Parco dell'Adamello Brenta su altri, perché magari su alcune iniziative sono un po' pionieri. Per esempio sulla carta geomorfologica, che è un qualcosa che stiamo producendo che ha, mi dicono i geologi è molto importante, perché avremo la prima carta delle Dolomiti in cui le montagne sono prese una ad una e si spiega perché hanno quella forma. La carta geomorfologica delle Dolomiti con pendenze con questa cosa nasce dal parco come sito pilota e verrà estesa poi a tutti gli altri.

MM: Quindi, il Parco Adamello Brenta.

MN: Perché sicuramente fra i vari sistemi è un po' un sito più fertile da questo punto di vista che, quindi, ha un ruolo di collegamento anche con gli altri. Anche perché, c'è una stratificazione di competenze che coinvolge anche il MUSE. Quindi è veramente positivo. La settimana scorsa abbiamo incontrato i valutatori dell'International Global Geopark del programma e in qualche maniera è stato molto divertente, perché erano geologi anche loro quindi sono tutti che si appassionano, però questa sinergia è stata riconosciuta come estremamente positiva al punto tale che erano anche un po' critici nel dire “ma insomma perché non distinguete le cose che fa Global Geopark da fondazione sono programmi diversi” ma perché lavoriamo in sinergia. Quello che viene fatto dal punto di vista della geologia, noi cerchiamo anche di comunicarlo in termini di interpretazione del bene, di sostenibilità. C'è il tema del geotrail. Il geotrail è questo prodotto di esplorazione geologica del parco che è fatto

della Fondazione, ma scritto insieme ai tecnici del parco e del MUSE: è un lavoro corale. Insomma, io vedo molta fatica del distinguere cos'è fatto dal parco, dal MUSE, dalla rete dei geologi, dalla fondazione: c'è veramente una sinergia proficua sul tema della geologia anche perché c'è una sovrapposizione molto stretta fra le aree cuore e le eccellenze geologiche della del geoparco. Quindi, di fatto, è un programma all'interno di un programma. Su questo c'è una forte sinergia. Sul MAB, il MAB è un po' più complicato: stiamo avviando anche dei rapporti. Ci siamo sentiti con Stefano Zanoni, è giovane come riconoscimento e diciamo è una sovrapposizione non così precisa.

MM: No, no, infatti, però nel contesto un po' più ampio, perché anche lui diceva comunque che alla fine è importante collaborare tutti assieme, proprio perché alla fine poi sono zone comunque piccole ma che nell'insieme poi sono tutte vicine.

MN: È chiaro che la nostra strategia complessiva di gestione è stata adottata nel 2016 quando ancora non c'erano le MAB. Ci sono due MAB adesso: una nel feltrino, quindi, l'abbiamo ai confini, anche perché l'area UNESCO è piuttosto alta in quota. Quindi, a livello di gestione di habitat di biodiversità, non ha quella ricchezza che possono avere i territori più a valle, cioè non c'è un'interazione antropica così marcata nelle aree cuore UNESCO, perché sono pareti rocciose. Quindi, è gioco forza più marginale, marginale nel senso proprio fisico, non in senso figurato: è proprio ai margini, ai confini del riconoscimento. Quindi, ci siamo appuntati che nel momento in cui faremo una revisione da strategia, cercheremo anche un maggior coordinamento con la MAB, perché comunque c'è un interesse su programmi di sostenibilità. L'unica collaborazione concreta che abbiamo oggi: abbiamo collaborato per un convegno sull'accessibilità alla montagna per i disabili per esempio. Sono programmi che fanno loro, facciamo noi, possiamo scambiarci esperienze, però non c'è una collaborazione così integrata come può essere con il parco e il geoparco, proprio perché il parco fa parte delle reti. C'è un'altra... è anche funzionale la collaborazione. Poi che altro dire?... Acqua?

MM: Esatto un po' l'acqua. Secondo lei, è un elemento importante: viene promossa una gestione anche sostenibile dell'acqua...

MN: L'anno scorso. Detto che sull'acqua è un campo veramente vasto: è produzione di energia elettrica, è razionamento dell'acqua, è rifugi, è scioglimento dei ghiacciai. L'acqua è tante cose: noi non abbiamo un capitolo proprio sull'acqua. L'acqua ce la ritroviamo un po' ovunque se vogliamo: è anche un elemento di connessione ecologica. Come, diciamo così, a livello di sensibilizzazione, di campagne, l'anno scorso la fondazione aveva lanciato una campagna "Dolomeyes", in cui uno degli elementi era proprio anche il risparmio dell'acqua da parte del turista, che però abbiamo ripreso quest'anno in un'altra sfaccettatura con una campagna che si chiama "Vivere in rifugio" che è molto diversa, come linguaggio rispetto a "Dolomeyes" ma che di fatto nessuno lo sa è l'evoluzione "Dolomeyes" togliendo il pupazzo. I punti della campagna che ci eravamo segnati con la campagna, non so se l'avevi mai vista perché c'era questo mostro che era un po' slogan "il comportamento mostruoso", quindi il mostro quando vedeva l'escursionista che buttava i rifiuti si inorridiva, perché era mostruoso, il mostro che inorridiva perché la gente faceva troppe docce in rifugio. In realtà questo linguaggio non funziona molto in montagna: era molto così da umoristico, da campagna di massa ma non era così facile localizzarlo in montagna. Era un po' decontestualizzato. Quest'anno abbiamo fatto una campagna con i gestori dei rifugi che si chiama "Vivere in rifugio" che riprende i temi della campagna "Dolomeyes" perché erano stati sviluppati maniera corale una campagna: quella era una campagna che era nata partecipativa e a tutti piaceva questo mostro ed è andata così. Quest'anno l'abbiamo presa un po' in mano: abbiamo tenuto buono il processo partecipativo su quali sono le emergenze, fra cui il consumo di acqua in quota dei rifugi è una delle emergenze.

MM: Che, se non mi sbaglio, io avevo anche cercato, l'importanza sull'uso dell'acqua nei rifugi era una cosa che era stata trattata l'anno scorso, giusto?

MN: Sì.

MM: Ok.

MN: Ma l'abbiamo ripreso quest'anno con delle clip fatte dai rifugisti stessi. Noi stiamo collezionando clip autoprodotte dai rifugi; in alcuni casi, andiamo noi con un'operatore,

perché aiuta a dare un po' di... qualità estetica alla campagna, una maggior comprensione, dove i rifugi ci mostrano come fanno gli approvvigionamenti dell'acqua, dove devono andare a pescarla, cosa significa acqua e montagna. Quindi, quando uno vede una piccola sorgente che sgorga, che viene intercettata, ci auguriamo che il turista e il frequentatore dei rifugi comprenda che lì l'acqua non è, non ce n'è tantissima. Abbiamo proprio cercato di fare una campagna di diretta conoscenza un po' reality di come il rifugista deve andare a camminare per chilometri per trovare una sorgente. Questo ci deve far riflettere sul consumo d'acqua. E questo, diciamo, ha anche una valenza partecipativa di commitment da parte degli operatori di essere loro stessi ambasciatori di comportamenti virtuosi, perché nel momento in cui io mi faccio ambasciatore del risparmio idrico, comincio a pensare di essere anche ambasciatore sullo smaltimento dei rifiuti: entra in una logica di impegno complessivo e uno degli aspetti è quello che il video fatto da un rifugista viene condiviso anche dagli altri operatori. Ci sono 66 rifugi in area cuore: i 66 collaborano per comunicare questa cosa che nel momento in cui si fa questo si diventa anche impegno rispetto al tema e questo è molto importante. L'abbiamo presentato al festival della Montagna di Trento e in qualche modo è il nostro piccolo sforzo di quest'anno. Non è sufficiente, perché questa è un'operazione di comunicazione. A mio giudizio, ripeto la strategia del 2016 andrebbe aggiornata appena riusciamo a creare le condizioni per poterlo fare, perché in questi ultimi anni c'è stata un'impressionante accelerazione di queste problematiche: quello che era un generico richiamo all'attenzione al cambiamento climatico. Un sito come il nostro deve avere la responsabilità di porsi anche nei confronti del cambiamento climatico con una maggiore attenzione, perché qui lo vedi il ghiacciaio che si scioglie. Siamo degli ottimi, purtroppo, siamo degli ottimi testimonial. Quindi, negli anni abbiamo organizzato serate di sensibilizzazione sullo scioglimento dei ghiacciai: è un qualcosa che il cittadino può vedere. Torni a casa e ci pensi prima di accendere la macchina e tenere il motore acceso per mezz'ora, perché vedi il ghiacciaio della Marmolada da casa tua che ci sta sempre più piccolo. Questo tema lo abbiamo ben presente: ci rendiamo conto che nel giro di pochi anni alcune tematiche hanno subito un'urgenza e anche un'incrudimento che all'epoca, ahimé, non ci immaginavamo. Nel giro di una decina d'anni, perché poi la Strategia 2016 ma la gestazione è stata degli anni precedenti. In meno di una decina d'anni il tema della sicurezza in montagna, anche per il fatto di dire "controllate bene il meteo prima di andare in montagna", assume una valenza sempre più importante per gli

eventi meteorologici estremi: ci sono. Il lavoro che è stato fatto dalla fondazione su Vaia ha destato preoccupazione internazionale. Non è solo, perché ha mutato il paesaggio, ma perché ci rendiamo conto che l'effetto del cambiamento climatico sulle Dolomiti ha un impatto enorme sul paesaggio, così come anni un impatto enorme sul permafrost che tiene legate queste montagne, abbiamo un incremento di crolli: non è che queste cose sfuggono al nostro monitoraggio - non abbiamo un monitoraggio del permafrost ovviamente - ma ci rendiamo conto che sono elementi che ci segnano, perché l'integrità del paesaggio dolomitico, la frequentazione del Dolomiti sono coinvolte in questi fenomeni. Ammetto che l'accelerazione, ci sempre siamo affidati a persone estremamente competenti e anche ad un'eccellenza nei nostri documenti gestionali e supporti scientifici, però l'emergenza e i risvolti che ha il riscaldamento globale sul sito della Dolomiti per l'approvvigionamento idrico, per la sicurezza in montagna, per la trasformazione il paesaggio è un qualcosa che personalmente mi trovo un po' impreparata, nel senso che la questione in montagna si sta evolvendo così rapidamente da rendere i nostri strumenti, non dico inadeguati, ma c'è bisogno di un aggiornamento, perché questi temi hanno rivelato tutta la loro prepotenza sul nostro sito. Nessuno, quando abbiamo fatto i documenti gestionali che sono complessi, perché coinvolgono nove sistemi, per quello dico non è una cosa che possiamo fare in due mesi. Ci stiamo aggiornando, abbiamo fatto degli approfondimenti su Vaia, abbiamo acquisito documenti studi dai vari territori su come intendono proporsi nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Però affrontare una revisione della strategia con tutti questi elementi ci costringe a cogliere elementi da tutti i territori, anche dal punto di vista di quale solo le attitudini gestionali. Per quello dico che non è un percorso che si fa in due mesi. Però ci rendiamo conto che i nostri strumenti necessitano di essere aggiornati rispetto a fenomeni che, quando li abbiamo inclusi, non pensavamo essere così fortemente impattanti sulle Dolomiti. È questo quello che volevo cercare di farti capire.

MM: Quindi, adesso magari il tema dell'acqua è diventato sempre più importante rispetto a dieci anni fa.

MN: È diventato più importante l'effetto, è diventato molto più impattante di quanto si prevedeva l'effetto del cambiamento climatico sulla montagna. Di questa cosa, secondo me,

non avevamo, per quanto ci eravamo detti dieci anni fa “si dovremo pensare a cambiamento climatico”, di mezzo c'è stata Vaia fra le fra le piccole cose che ci sono successe: ci rendiamo conto che non c'è un generico “sì c'è solo un po' di temperatura”. Questi fenomeni sconvolgono e possono sconvolgere il modo di porsi sul territorio: non c'è solo la pandemia che tiene lontano i turisti, succede un Vaia, può succedere che tutti i sentieri si trovino ad aver bisogno di una manutenzione. È un elemento che ci ha fatto riflettere, perché ci rendiamo conto che la siccità di quest'estate e Vaia sono fenomeni che hanno la stessa origine. Quindi, abbiamo attivato degli studi, abbiamo attivato, diciamo, tutte le nostre “sentinelle territoriali” ma ci rendiamo conto che ovviamente sono fenomeni globali, che sono fenomeni che sono percepiti maniera diversa sui vari territori, sono fenomeni che hanno... voglio dire, il fatto del ritiro del ghiacciaio della Marmolada non dipende da quanto sono virtuosi gli abitanti che abitano quel massiccio, è ovvio, però ci rendiamo conto che dobbiamo mettere più forza in alcune tematiche proprio in esito alle ultimi alle ultime annate. Lo dico, perché non è inadeguata la strategia semplicemente sono successi eventi che ci fanno pensare che dovremmo rinforzare alcuni elementi su cui lavorare.

MM: E un ultima cosa era un attimo anche sul MUSE non so se lei ne è a conoscenza. Allora, praticamente io ho appunto deciso di focalizzarmi un po' sul tema dell'acqua, perché avuto quest'anno l'opportunità di svolgere uno stage presso l'Associazione della Civiltà dell'Acqua che ha sede qua a Venezia, Scorzè per la precisione, dove praticamente loro hanno, insieme all'UNESCO, fondato nel 2018 la Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua e fra questi musei.

MN: Ah.

MM: E fra questi musei c'è proprio dentro il MUSE. Quindi queste Rete cerca anche di includere i musei non solo musei, ma anche proprio istituzioni che si occupano, che cercano di promuovere degli usi sostenibili dell'acqua sotto vari punti di vista. Voi con il MUSE anche degli studi dell'acqua, sul monitoraggio ne avete fatti.

MN: Su questo direttamente no. Lavoriamo col MUSE soprattutto sulla geologia. Ci siamo, abbiamo collaborato col MUSE per organizzare negli anni, non è una delle cose più

emblematiche che facciamo, abbiamo collaborato in passato con il MUSE per fare serate sullo scioglimento dei ghiacciai. Loro sono molto bravi: hanno Casarotto che bravissimo divulgatore. Noi che lavoriamo molto con loro con la geologia e “li usiamo” fra virgolette per il loro know-how anche di divulgazione sul tema dello scioglimento dei ghiacciai, ma direttamente col acqua: non abbiamo un filone acqua come ti dicevo.

MM: Certo. Io non avrei altre domande, perché erano questi i temi che volevano analizzare e grazie mille per la disponibilità per l'intervista.

MN: Ecco, se fai una tesi che si occupa di UNESCO, sappi che ogni due anni noi abbiamo o il premio di laurea. Uscirà a luglio il bando. Informati e se hai il piacere di partecipare. Se ritieni che la tua tesi, che i temi che hai trattato, sono coerenti con la valorizzazione del bene, lo studio, l'approfondimento. Dai un'occhiata al bando, che esce attraverso le nostre news ed è curato come comitato scientifico da TSM Step di Trento.

MM: Poi sicuramente gliela giro in ogni caso, comunque bando o non bando, assolutamente, così la può leggere e vedere se si trova concorde con quello che prova che adesso sta infatti provando a scrivere.

MN: Va bene.

MM: Va bene grazie.

MN: Grazie allora buon lavoro in bocca al lupo per la laurea.

MM: Arrivederci.

MN: Arrivederci.